

0
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99

**CIHM/ICMH
Microfiche
Series.**

**CIHM/ICMH
Collection de
microfiches.**



Canadian Institute for Historical Microreproductions / Institut canadien de microreproductions historiques

0
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99

© 1982

Technical and Bibliographic Notes/Notes techniques et bibliographiques

The Institute has attempted to obtain the best original copy available for filming. Features of this copy which may be bibliographically unique, which may alter any of the images in the reproduction, or which may significantly change the usual method of filming, are checked below.

L'Institut a microfilmé le meilleur exemplaire qu'il lui a été possible de se procurer. Les détails de cet exemplaire qui sont peut-être uniques du point de vue bibliographique, qui peuvent modifier une image reproduite, ou qui peuvent exiger une modification dans la méthode normale de filmage sont indiqués ci-dessous.

- Coloured covers/
Couverture de couleur
- Covers damaged/
Couverture endommagée
- Covers restored and/or laminated/
Couverture restaurée et/ou pelliculée
- Cover title missing/
Le titre de couverture manque
- Coloured maps/
Cartes géographiques en couleur
- Coloured ink (i.e. other than blue or black)/
Encre de couleur (i.e. autre que bleue ou noire)
- Coloured plates and/or illustrations/
Planches et/ou illustrations en couleur
- Bound with other material/
Relié avec d'autres documents
- Tight binding may cause shadows or distortion along interior margin/
La reliure serrée peut causer de l'ombre ou de la distorsion le long de la marge intérieure
- Blank leaves added during restoration may appear within the text. Whenever possible, these have been omitted from filming/
Il se peut que certaines pages blanches ajoutées lors d'une restauration apparaissent dans le texte, mais, lorsque cela était possible, ces pages n'ont pas été filmées.
- Additional comments:
Commentaires supplémentaires:

- Coloured pages/
Pages de couleur
- Pages damaged/
Pages endommagées
- Pages restored and/or laminated/
Pages restaurées et/ou pelliculées
- Pages discoloured, stained or foxed/
Pages décolorées, tachetées ou piquées
- Pages detached/
Pages détachées
- Showthrough/
Transparence
- Quality of print varies/
Qualité inégale de l'impression
- Includes supplementary material/
Comprend du matériel supplémentaire
- Only edition available/
Seule édition disponible
- Pages wholly or partially obscured by errata slips, tissues, etc., have been refilmed to ensure the best possible image/
Les pages totalement ou partiellement obscurcies par un feuillet d'errata, une pelure, etc., ont été filmées à nouveau de façon à obtenir la meilleure image possible.

This item is filmed at the reduction ratio checked below/
Ce document est filmé au taux de réduction indiqué ci-dessous.

10X	14X	18X	22X	26X	30X
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12X	16X	20X	24X	28X	32X

The copy filmed here has been reproduced thanks to the generosity of:

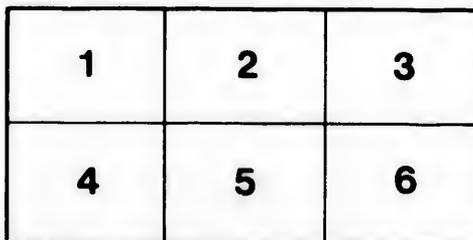
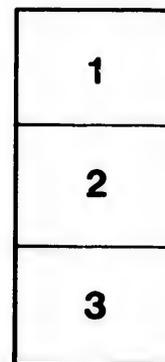
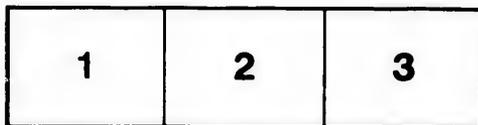
Library Division
Provincial Archives of British Columbia

The images appearing here are the best quality possible considering the condition and legibility of the original copy and in keeping with the filming contract specifications.

Original copies in printed paper covers are filmed beginning with the front cover and ending on the last page with a printed or illustrated impression, or the back cover when appropriate. All other original copies are filmed beginning on the first page with a printed or illustrated impression, and ending on the last page with a printed or illustrated impression.

The last recorded frame on each microfiche shall contain the symbol → (meaning "CONTINUED"), or the symbol ▼ (meaning "END"), whichever applies.

Maps, plates, charts, etc., may be filmed at different reduction ratios. Those too large to be entirely included in one exposure are filmed beginning in the upper left hand corner, left to right and top to bottom, as many frames as required. The following diagrams illustrate the method:



L'exemplaire filmé fut reproduit grâce à la générosité de:

Library Division
Provincial Archives of British Columbia

Les images suivantes ont été reproduites avec le plus grand soin, compte tenu de la condition et de la netteté de l'exemplaire filmé, et en conformité avec les conditions du contrat de filmage.

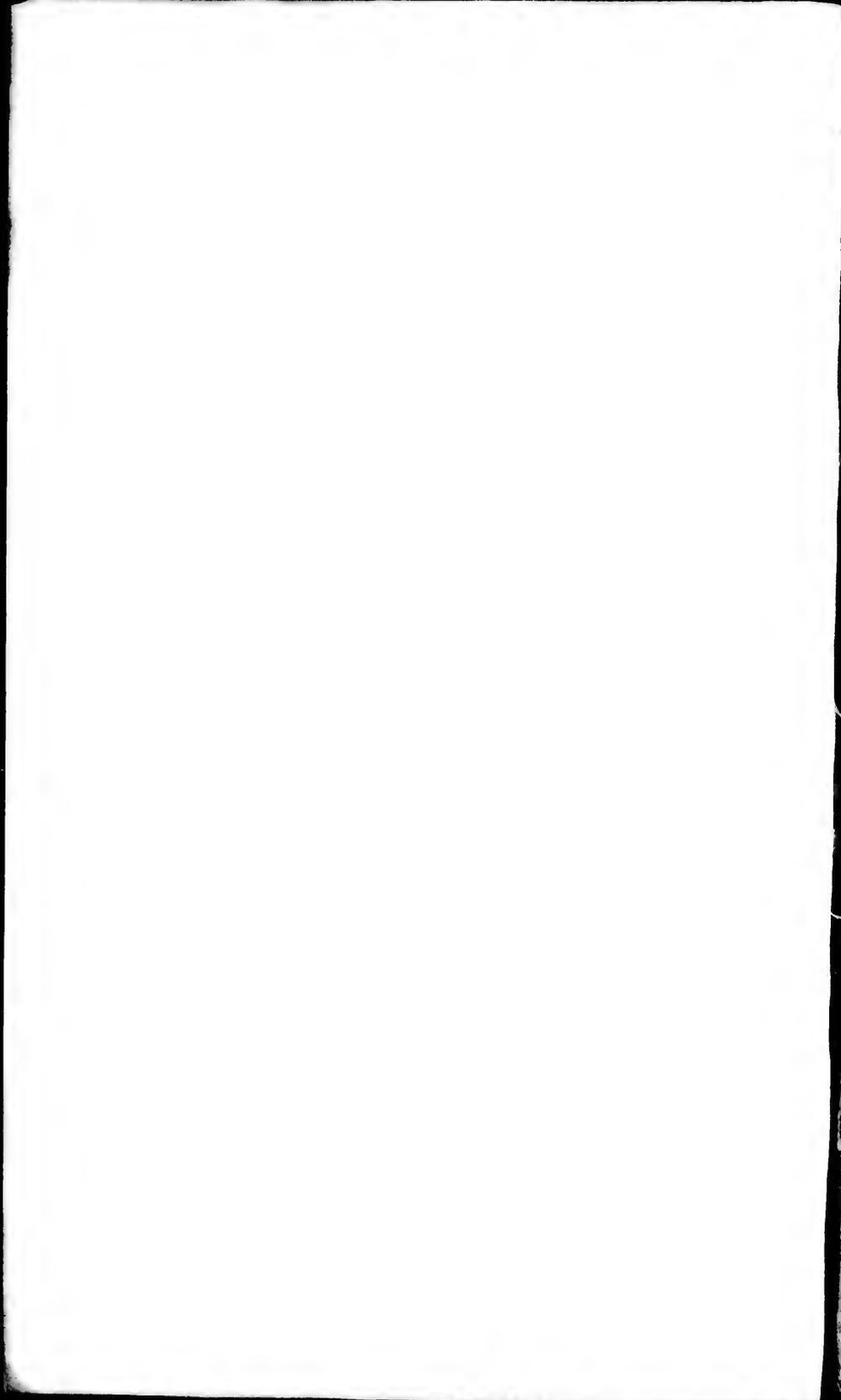
Les exemplaires originaux dont la couverture en papier est imprimée sont filmés en commençant par le premier plat et en terminant soit par la dernière page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration, soit par le second plat, selon le cas. Tous les autres exemplaires originaux sont filmés en commençant par la première page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration et en terminant par la dernière page qui comporte une telle empreinte.

Un des symboles suivants apparaîtra sur la dernière image de chaque microfiche, selon le cas: le symbole → signifie "A SUIVRE", le symbole ▼ signifie "FIN".

Les cartes, planches, tableaux, etc., peuvent être filmés à des taux de réduction différents. Lorsque le document est trop grand pour être reproduit en un seul cliché, il est filmé à partir de l'angle supérieur gauche, de gauche à droite, et de haut en bas, en prenant le nombre d'images nécessaire. Les diagrammes suivants illustrent la méthode.

ails
du
modifier
une
page

rata
o
elure,
à



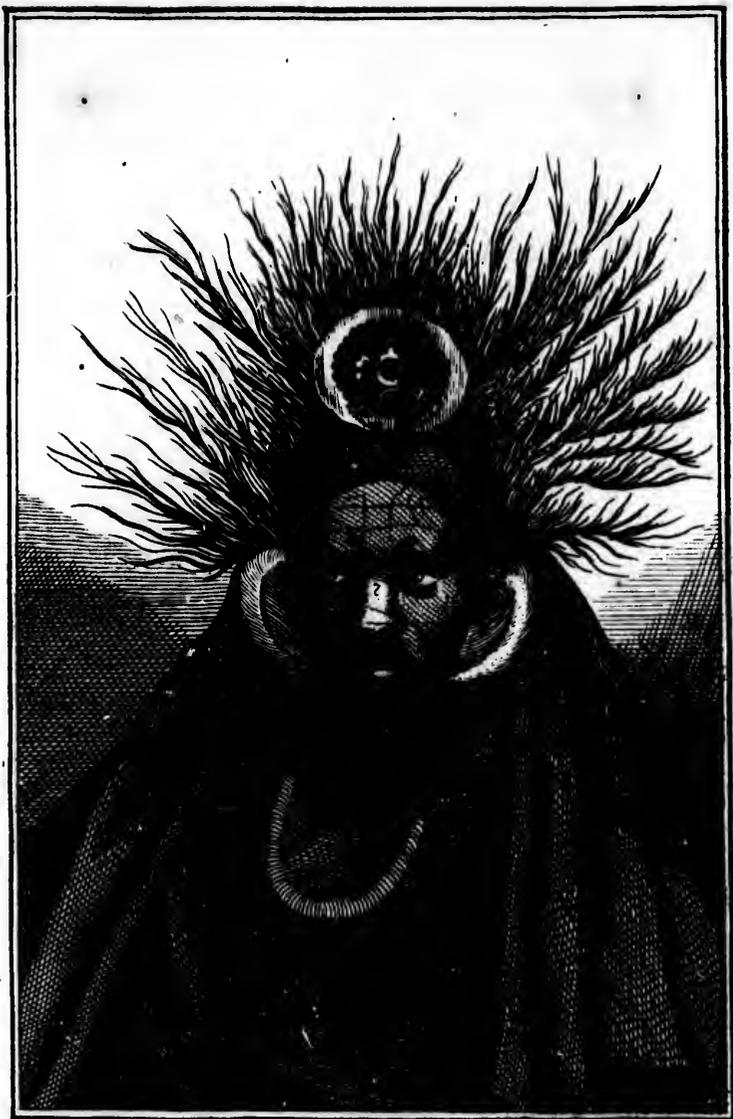
STORIA
DE' VIAGGI
DEL CAPITANO
COOK

TOMO III.





... ..
... ..



*Capo dell' Isola di S.^a Cristina
Vicino presso Francesco Prato Librajo*

S T O R I A
DEI VIAGGI
INTRAPRESI PER ORDINE DI S. M. BRITANNICA
DAL CAPITANO
GIACOMO COOK

RICAVATA DALLE AUTENTICHE RELAZIONI DEL MEDESIMO

CON UNA

INTRODUZIONE GENERALE

Contenente la Notizia dei più celebri Viaggi precedenti

TOMO III.



TORINO MDCCXCI.

Presso { **IGNAZIO SOFFIETTI STAMPATORE**
E FRANCESCO PRATO LIBRAJO.

NW
970P
C771
1st-3d I
Torin
1791
v.3

NW
970P
C771

L
na
gr
co
un
fir
m
ba



S T O R I A
D E I V I A G G I
D E L C A P I T A N O
G I A C O M O C O O K .



LIBRO I.
CAPITOLO XX.

*Navigazione attorno alla Nuova Zelanda ;
e descrizione generale sì di essa , che de'
suoi prodotti.*

DAl giorno 9. di febbrajo fino al 14.
navigossi con grandi vicende , non facendo
gran corso , specialmente attese le calme in-
contrate , e scoperta in quest' ultimo giorno
una terra bassa , che sembrava un' isola
situata al piede di una catena di monti ,
mentre appunto stavasene M. Banks nel
battello per cacciare , videro i nostri coi

A 2

loro

4 *Viaggi del Capitano Cook*

loro occhialoni quattro *piroghe* doppie con piu di 50. uomini , che allontanandosi dalla riva , si andavano avanzando presso di lui. Fecero essi immediatamente dei segni per chiamarlo a bordo : ma egli non se ne accorse , essendo situato il vascello , relativamente al medesimo , nella direzione dei raggi solari . Erano i nostri molto lontani dalla riva , e non meno lo era M. Banks dal bastimento , che trovavasi fra lui stesso e la costa , di modo che avendo perfetta calma , cominciò il Capitano a temere che il Filosofo non avesse potuto scoprire le *piroghe* abbastanza per tempo da tornarsene a bordo prima che fosse stato da quelle arrivato . Pur nondimeno poco dopo veduto in moto il battello , ebbesi il piacere di ricevere sul vascello M. Banks , poichè gl' Indiani tutti occupati a contemplare il naviglio , non avevano probabilmente neppure osservata la barchetta , essendosi avvicinati al vascello a un tiro di fasso , dove si fermarono guardando i nostri con somma maraviglia , malgrado tutta l'eloquenza di *Tupia* , che in vano sforzossi per impegnarli a maggiormente accostarsi . Dopo aver dunque per qualche tempo esaminato il bastimento , se ne tornarono verso la costa , essendosi loro fatto notte circa la metà della strada . S'immaginarono allora i nostri che quest' Indiani non avessero inteso parlare dei forestieri , e non poterono dispen-
sarsi

farfi dal fare qualche riflessione sulla condotta, e sulle diverse disposizioni degli abitanti di varie parti della costa medesima, poichè accostandosi alcuni per la prima volta al vascello, se n'erano tenuti lontani per un sentimento misto di sorpresa insieme e di terrore; alcuni altri avevano cominciato subito a venire agli atti di ostilità con l'anciare delle pietre, ed altri finalmente quasi senza essere invitati, erano saliti a bordo coll'aria della maggior amicizia e confidenza. A cagione pertanto della condotta tenuta da questi ultimi, fu dato dal Capitano il nome di *Lookers-on* (*Spettatori*) alla terra, d'onde erano essi partiti, la quale, come già è stato osservato, aveva tutta l'apparenza di un'isola.

Dopo varie vicende ora di guagliardissimi venti, ora di perfette calme, e dopo avere successivamente vedute parecchie isole e baje, trovossi finalmente il vascello li 25. Marzo vicino ad un'isola, che il Capitano riconobbe essere l'isola stessa veduta già nell'ingresso del *Canale della Regina Carlotta*. Avevano allora i nostri terminato il giro attorno alla costa della *Nuova-Zelanda*, e bisognava oramai pensare a partirne; ma avendo a bordo trenta vasi d'acqua vuoti, conveniva in qualche modo procurare di riempirli. Appoggiarono adunque attorno all'isola, entrando in una baja situata fra la medesima, e il Canale della *Regina Carlotta*,

lotta, dopo averne lasciate tre altre, che trovansi sopra la costa occidentale, tre o quattro miglia distanti dall'ingresso medesimo. Li 27. fu gettata l'ancora sopra la costa *O.* nella seconda cala, situata nell'interno di tre isole, e nel seguente giorno preso un battello, portossi il Capitano a terra per cercare un luogo proprio a far acqua, e un altro comodo per il vascello, avendo ben presto ritrovato l'uno e l'altro con grandissima sua soddisfazione.

Fu l'equipaggio occupato fino al giorno 30. nelle opere necessarie, ed avendo complete le provvisioni di acqua e di legna, fecesi rimorchiare il naviglio fuor della cala ad oggetto di aver luogo maggiore da rimmetterlo alla vela, e verso mezzogiorno imbarcossi Cook nello *scappavia* per esaminare la baja. Ne' contorni di essa la superficie della terra, per quanto potè scorgersi, è piena di colline, e coperta quasi per tutto di alberi, di sterpi, di felci, che ne rendono difficile e laborioso l'accesso; con tutto ciò vollero i signori Naturalisti accompagnare in quella scorsa il Capitano, e trovarono alcune piante affatto nuove. S'incontrarono parimente in qualche capanna, che pareva da lungo tempo abbandonata, senza poter vedere un solo abitante. Sulla spiaggia medesima furono ezian-
dio esaminate da M. Banks alcune pietre piene di venature, e di un'apparenza mi-
nerale,

nerale, ma egli non giunse a scoprire minerale veruno, lo che forse farebbe accaduto, se avesse avuto occasione di poter esaminare i nudi massi.

Ritornato verso sera, trovò il Capitano tutte le provvisioni già fatte, e il vascello pronto a rimettersi in mare, onde determinossi a lasciar questa contrada, e tornarsene in Inghilterra seguendo la via, per cui avesse meglio potuto soddisfare all'oggetto del suo viaggio; e perciò richiese in tale occasione il parere de' suoi Officiali. Aveva egli gran desiderio d'incamminarsi per mezzo al Capo *Horn*, per decidere al fine se esisteva o non esisteva il controverso meridionale continente; ma fu questo progetto combattuto da una difficoltà così forte, che convenne abbandonarlo; poichè la difficoltà consisteva nel dovere in tal caso i nostri vederli obbligati a tenersi nel cuor dell'inverno in una latitudine molto avanzata al *Sud*, con un bastimento specialmente incapace a resistere ad un'impresa di questa natura. Rivolgendosi poi direttamente verso il Capo di *Buona-Speranza*, presentavasi la stessa ragione, anche con forza maggiore, tanto più che abbracciando un tal progetto, non eravi speranza di fare alcuna interessante scoperta. Fu risoluto dunque di tornare in Europa per le Indie Orientali, e con questa intenzione, lasciata la costa della *Nuova-Zelanda*, di volgerli a

Ponente, finchè si fosse potuto incontrare la costa orientale della *Nuova Olanda*, e seguire indi la direzione della costa medesima a Settentrione, finchè fosse il vascello arrivato all'ultima estremità *N.* di quella contrada. Ma se mai questa idea fosse divenuta in fatto impraticabile, fu deciso finalmente di tentare di trovare la terra o le isole, che diconsi scoperte una volta da Quiros; onde ciò disposto, partirono gl'Inglese dalla *Nuova - Zelanda* li 31. Marzo 1770., prendendo il punto di partenza dal Capo orientale, veduto già nel dì 23., e chiamandolo per tal cagione *Cap Fare Well, Capo dell' addio*. La baja, fuor della quale erasi ultimamente fatto vela, fu chiamata *Baja dell' Ammiragliato*, e diedesi il nome di Capo *Stephens* alla punta *N. E.*, e quello di Capo *Jackson* alla punta *S. E.* in onore dei due Officiali, Segretarij allora dell' Ammiragliato della gran Bretagna. Un'altra gran baja finalmente, la di cui terra in grandissima distanza è così bassa, che non può agevolmente distinguerfi, fu appellata per questo *Blind Baje* (*Baja dei Ciechi*); ed al parere di Cook questa è appunto quella, cui diedesi già da Tasman il nome di *Baja degli Assuffini*. Premesse queste notizie, riguardanti una costa scoperta e visitata per la prima volta, passiamo ora a dare una breve descrizione del paese, degli abitanti, dei loro costumi, ed usanze.

La

La *Nuova-Zelanda* fu per la prima volta scoperta li 13. Dicembre dell'anno 1642. dal celebre Abel Jansen Tasman, Navigatore Olandese. Egli scorfe la costa occidentale di questa contrada dal grado 35. fino al 43. di latitudine, ed entrò nello Stretto, che divide le due Isole, il quale nella carta disegnata dal Capitano Inglese, viene dal suo nome chiamata lo *Stretto di Cook*; ma essendo stato assalito dai Naturali del paese poco dopo ch'egli ebbe gettato l'ancora nel luogo, cui diede poscia il nome di *Baja degli Assassini*, non imbarcò giammai a terra, per evitare un maggior pericolo, chiamando, in onore degli Stati Generali d'Olanda, *Terra degli Stati* questo stesso paese, che in oggi comunemente distinguesi nei globi., e nelle carte sotto il nome di *Nuova-Zelanda*. Or tutta questa contrada, eccettuatane solo la parte della costa, veduta da Tasman senza partirsi dal suo vascello, era rimasta affatto incognita dopo i tempi di quel Navigatore fino al viaggio dello *Sforzo*, a segno che molti Autori supponevano che facesse parte di un Continente meridionale. Presentemente però si conosce abbastanza esser essa composta di due grand' isole, separate da uno Stretto o passaggio, che ha circa dodici o quindici miglia nella sua maggiore larghezza.

La

La più settentrionale di queste isole vien chiamata dagli abitatori *Eaheinomauwe*; e la più meridionale *Tovy*, oppure *Tavai Poenamoo*; sebbene non possano essere sicuri gl'Ingleſi ſe queſt' ultimo nome comprenda tutta la predetta ifola meridionale, ovvero una parte ſola della medefima. *Tovy Poenamoo* è per la maggior parte un paefe montuoſo, e ſecondo ogni apparenza affai ſterile, non eſſendofi in oltre ſcoperti ſopra tutta l' ifola altri abitanti fuori degl' Iſolani veduti nel Canale della Regina Carlotta, e coloro che ſi approſſimarono agl' Ingleſi ſotto certe montagne di neve, ſenza che poteſſe ſcorgerviſi altra traccia di popolazione, eccettuati alcuni fuochi, che furono veduti a ponente del Capo *Saunders*.

Eaheinomauwe preſenta un aſpetto più vantaggioſo. Il terreno è benſì pieno di colline, ed anche di monti; ma ſono gli uni e gli altri coperti di boſchi, ed ogni valle contiene un ruſcello di acqua dolce buoniffima. Il ſuolo poi di queſte vallate, come quello delle pianure, fra le quali avviene un numero grande, dove non creſce neſſun albero alto, è generalmente leggiero, ma fertile a ſegno, che vi verrebbero ottimamente tutti i grani, piante, e frutti della noſtra Europa. I vegetabili ſteſſi trovativi, hanno fatto credere eſſere quivi le invernate più dolci che in Inghilterra; ed

i nostri stessi Naviganti riconobbero non essere neppure il caldo estivo maggiore, sebbene più uniforme di quello della gran Bretagna.

Eccettuati i cani e i topi, non avvi quadrupede alcuno in questo paese, o almeno altri non ne sono stati veduti dagli osservatori. I cani vivono insieme cogli uomini, i quali li nutriscono unicamente per mangiarli, e per ricoprirsi colle loro pelli. Vi sono veramente sulla costa alcuni vitelli marini, e videsi una volta anche un leone di mare; ma dicono i naviganti di aver motivo da credere che quivi se ne prendano assai di rado, poichè quantunque avessero osservato alcuni Naturali portare sul petto, e fare gran caso dei denti di tali pesci, non fu però veduto alcuno Isolano, che fosse di questa pelle vestito. Trovansi parimente su quella costa varie balene; ma non pare che gl' Isolani abbiano stromenti o segreti per prenderle, sebbene per altro dicano gl' Inglese di aver veduto alcuni *patou - patou* fatti d'osso di balena, o di qualche altro animale, le ossa di cui avevano in tutto l'apparenza medesima.

Le specie di uccelli, che trovansi alla *Nuova-Zelanda*, non sono in gran numero, ed eccettuatine i gabbiani, non avviene forse un solo, che sia perfettamente simile a tutti quelli d'Europa. Vero si è che vi si trovano delle anatre, e degli smerghi di molte

molte sorte, i quali sono abbastanza simili ai nostri, per essere chiamati col nome medesimo dalle persone, che non gli hanno esaminati con molta attenzione; ma quando si osservano più minutamente i costitutivi delle differenze dei medesimi, se ne trovano alcune cotanto notabili da far comparire questi volatili per uccelli da quei primi totalmente diversi. Lo stesso sia detto di certi falconi, civette, e quaglie, che a prima vista differiscono pochissimo da quelle d'Europa. Non così deesi dire di alcuni altri piccioli uccelli, che si conoscono visibilmente diversi da qualunque specie dei nostri, il canto dei quali è molto più melodico di quello di qualunque altro volatile conosciuto sulla terra.

Veggonsi di tempo in tempo sulla costa del mare molti uccelli dell' Oceano, e specialmente di quelli chiamati *vascelli di mare* (a),
di

(a) *Vien quest' uccello chiamato dagli Ornitologi Diomedea esculans, Albatros, Albatrus, Albatroca marina da Brisson, e da altri. Questo è grande come il pellicano, e non ha se non tre dita, tutte dirette dalla parte anteriore, e congiunte insieme per mezzo di una membrana. Tutti questi uccelli, de' quali ve ne sono de' più piccioli ancora, chiamansi vascelli marini a cagione del moto che fanno sulle onde, mancando nel linguaggio comune i nomi per distinguerne tutte le specie.*

di quegli altri , che sogliono appellarsi pazzi (a) , delle galline di Faraone , e un picciol numero di altri distinti da Narborough col nome di *germani Magellanici* , che dai Francesi chiamansi *Nuances* , vale a dire gradazioni , o specie di mezzo fra il pesce e l'uccello . Le loro piume di fatti , sopra tutto quelle delle ali , differiscono pochissimo dalle scaglie .

Non vi sono neppure insetti in abbondanza maggiore degli uccelli , riducendosi a un picciol numero di farfalle , e di scarafaggi , a certe mosche similissime a quelle d'Europa , e a certa specie di moschini , e di mosche di sabbia , le quali sono forse le stessissime con quelle ben cognite di tutta l'America Settentrionale , quantunque su questa parte della *Nuova-Zelanda* non sia stato veduto un gran numero di quest' insetti . Sebbene per altro ne fosse trovato qualcuno in tutt' i luoghi , ne' quali calarono a terra i Naviganti , cagionarono questi così leggiero incomodo , che non fu neppur necessario

(a) *L' uccello chiamato Pazzo , è comune alle Antille , ed è simile al corvo , vivendo però sempre di pesce . Posandosi ordinariamente questo volatile senza la minima cautela sopra i vascelli , e lasciandovisi qualche volta prendere perfìn colle mani , ha acquistato il nome di Pazzo , che gli conviene ottimamente , ed è il solo che lo distingue .*

neccessario l'ulo delle precauzioni già immaginate, per porre la faccia al coperto dalle loro punture.

Se gli animali sono rari sulla terra, se ne trova per compenso una grandissima quantità in mare, poichè tutti i seni, cale e clette van formicolando di pesci sanissimi, e di un gusto squisito quanto ognun altro de' nostri. Dovunque ponevasi all'ancora il vascello, ed in tutti quei luoghi, dove un vento leggiero lo faceva passare, specialmente dalla parte meridionale, colla rete e coll'amo poterono i Naviganti prenderne sempre una quantità più che sufficiente a tutto l'equipaggio. La diversità poi de' pesci era eguale alla loro abbondanza, essendoyi degli sgombri di molte specie, e varie sorte di pesci non prima vedute dagli Europei; ma i marinari davano francamente il nome proprio a tutti quanti, di modo che l'equipaggio parlava quivi così familiarmente di *lucchi*, di *razze*, di *reine*, di *naselli*, e di molti altri pesci, come avrebbe potuto fare nel suo proprio paese; e sebbene non fossero veramente questi della stessa famiglia, tuttavia per testimonianza di Cook non erano indegni del nome imposto ai medesimi in quella occasione. La pietanza per altro più delicata, procuratafi dagli Inglese in questi luoghi, era una specie di *astaco*, o *gambero marino*. Di questi pesci, che in molti punti differiscono dal granchio
marino

marino d'Inghilterra, ne fu comprata una gran quantità dagl' Isolani, che abitano verso il Settentrione.

Fra le produzioni vegetabili di questo paese viene occupato il primo luogo dagli alberi, trovandovisi varie foreste di una grand' estensione, piene di legname da costruzione il più dritto, il più bello, il più grosso, che possa mai al mondo vederfi. La maggior parte del paese è coperta di verdura, e sebbene non vi si trovi una gran quantità variata di piante, furono i nostri Naturalisti molto soddisfatti di quelle nuove, che vi scoprirono. Di circa 400. specie descritte sino al presente dai Botanici, o vedute altrove dagl' Inglese durante il corso del viaggio presente, non vi fu trovato altro che il *cardo*, la *morella* dell' Indie, una o due specie di *gramen* di quelle stesse, che trovansi in Inghilterra, due o tre sorte di *felce* simile a quella delle isole di America, e un picciol numero di piante, che sogliono incontrarsi in quasi tutte le parti del mondo.

Pochi sono ivi i vegetabili commestibili; ma dopo esser stato tanto tempo in mare, l'equipaggio mangiò con ugual piacere e vantaggio dell' apio selvatico, e una specie di crescione, che viene in grande abbondanza su tutte le parti della costa. Incontrarono parimente una o due volte una pianta simile a quella chiamata in Inghilterra dalla gente

gente di campagna *lomb's quater*, ovvero *fat haen* (*quarto d' agnello*, oppure *pollo grasso*), che fecero bollire in vece de' mancanti legumi ; ed ebbero pure la fortuna di trovare un *cavolo palmisto*, da cui ricavarono una deliziosa pietanza . Ma fra i prodotti vegetabili , che crescono in questo paese senza coltura , non ne furono veduti altri buoni a mangiare , fuorchè la radica di felce , e una pianta affatto incognita in Europa , di cui mangiano gl' Isolani , e i Naviganti medesimi la sperimentarono buona . Fra le piante poi coltivate , ne trovarono tre sole buone a mangiare , vale a dire gl' *ignami* , le *patate dolci* , ed il *cocco* ; e delle due prime ve ne sono piantagioni spaziose , a segno che un vascello , il quale vi si trovasse nell' autunno in tempo di raccolta , potrebbe comprarne tutta la quantità che bramasse .

Coltivanti ancora dagli abitatori le zucche , col frutto delle quali essi fanno dei vasi per usi diversi . Oltre di ciò vi s' incontrò parimente il *gelsò papyrifero* della Cina , lo stesso , con cui si fabbricano le stoffe dagl' Isolani del mare del *Sud* ; ma questo è sì raro , che sebbene gli abitanti della *Nuova-Zelanda* ne facciano nella guisa stessa una stoffa , non ne hanno poi altro , se non quanto ne bisogna loro per portarla come un ornamento ne' buchi , che si fanno alle orecchie .

Fra

Fra tutti gli alberi, arbusti e piante di questo paese non ve n'è alcuno che porti frutta, se pure non vuol darsi un tal nome ad una coccola senza dolcezza e senza sapore, solita ad esser raccolta dai fanciulli soltanto. Vi si trova però una pianta, di cui servono gli abitanti in vece di canepa e di lino, che veramente supera tutte quelle impiegate agli usi medesimi in tutti gli altri paesi. Di questa pianta due sono le specie, e le foglie di ambedue somigliano a quelle del *ghiaggiulo*, o sia *iride*, avendo solo i fiori più piccioli, e le grappe in maggior numero, nell'una gialle, e nell'altra di un rosso brunetto. Il vestito dunque ordinario degl' Isolani è composto delle foglie di queste piante, fatto senza molta preparazione, ed essi ne fabbricano anche i loro cordoni, corde, reti; cose tutte assai più forti di quelle fatte colla canepa, cui non possono al certo paragonarsi. Dalla pianta stessa preparata in altro modo ne ricavano alcune fibre lunghe, lucide come seta, e bianche al par della neve, ed uniscono alle stoffe queste tali fibre, le quali sono nella guisa stessa di una forza sorprendente. Le loro reti finalmente, alcune delle quali sono di una enorme grandezza, vengono formate di queste stesse foglie, consistendo tutto il lavoro nel tagliarle a strisce di conveniente larghezza, le quali si annodano insieme.

Nell'arrivare la prima volta sulla costa di questo paese, s'immaginarono i Viaggiatori essere la popolazione molto più considerabile di quel che dopo la trovarono. Il fumo osservato ad una gran distanza dalla costa medesima fece allora pensare che l'interno fosse popolato; e forse non s'ingannarono essi rispetto al paese situato dietro la baja della *Povertà*, oppure quella dell' *Abbondanza*, ove sembrò che gli abitanti fossero in numero assai maggiore che altrove. Ma pure avvi gran motivo da credere che in generale questa grand' isola sia abitata soltanto sulle coste del mare, dove furono anche trovati pochissimi Isolani, essendo interamente deserta tutta la costa occidentale dal Capo *Maria Vandiemèn* in poi, di modo che, considerato tutto il numero degli abitanti della *Nuova-Zelanda*, non ha questo minima proporzione coll'estensione del paese.

CAPITOLO XXI.

Descrizione degli abitanti della Nuova-Zelanda. Vesti, cibi, costumi, agricoltura, armi, governo, religione, e linguaggio di questi Isolani.

LA statura degli abitanti della *Nuova-Zelanda*, generalmente parlando, è uguale a quella de' più grandi Europei. Sono essi forti,

forti, carnuti, ben proporzionati, senza essere sì grassi quanto gli oziosi e voluttuosi Isolani del mare del *Sud*, e sono estremamente agili e vigorosi, scorgendosi nelle loro azioni un'attività e una destrezza di mano ben poco comune. Serva questo solo per esempio, che vide Cook quindici remi faticare da un lato di una *piroga* con una prestezza incredibile, continuando sempre i naviganti a mantenere il tempo in misura, come se tutte le braccia fossero state animate da un'anima comune. Il colore di costoro, generalmente parlando, è bruno; ma pochi ve ne sono, che lo abbiano più fosco di quello di uno Spagnuolo esposto al sole, e il colore del maggior numero è anche meno cupo di questo. Non si scorge punto nelle donne la delicatezza di organi, propria al loro sesso, ma la loro voce è di una notevole dolcezza, facendoti a questo segno principalmente distinguere, poichè il vestito ne' due sessi è affatto lo stesso. Hanno i *Zelandesi* i capelli e la barba nera, ed i loro denti sono regolarissimi, e bianchi come l'avorio; godono di una robusta salute, e se ne sono veduti non pochi in età molto avanzata. Belli sono i lineamenti nell'uno e nell'altro sesso, gli uomini e le donne sembrano di un carattere dolce ed affabile, trattandosi fra di loro in una maniera la più tenera, e la più affettuosa,

ma sono implacabili coi loro nemici, ai quali non fanno punto quartiere.

Avvezzi cotesti popoli alla guerra, ed a riguardare come nemici tutti gli stranieri, erano sempre disposti ad attaccare gl'Ingleſi, non eſſendoli per anche accorti della ſuperiorità delle forze di queſti. Altra in principio non ne conoſcevano in fatti, fuorchè quella del numero; e quando era dalla parte loro un tal vantaggio, non dubitavano che i contraſſegni di benevolenza non foſſero artificio del timore e della furbia, che i foreſtieri ponevano in uſo per ſedurli, e per conſervare ſe ſteſſi. Ma quando furono una volta convinti delle forze dei noſtri, dopo averli obbligati a ſervirſi delle armi da fuoco, ſebbene cariche ſoltanto a piombo minuto; e quando ebbero riconoſciuto la clemenza degli ſtranieri nel vederli far uſo dei loro terribili ſtromenti per diſendere ſolamente ſe ſteſſi, diventarono immediatamente amici dei noſtri, ebbero in eſſi un' illimitata confidenza, e fecero quanto mai poteva impegnarli ad uſarne altrettanta a loro riguardo; eſſendo notabile ancora, che ſtabilito una volta un commercio amichevole, ben di rado furono queſti Selvaggi colti in un' azione meno che oneſta.

Non ſono i *Zelandeſi* tanto puliti ſulla perſona quanto i *Taitiani*, poichè non vivendo in un clima sì caldo, non hanno

occa-

occasione di bagnarsi così spesso. Ma la cosa la più disgustante di tutte, consiste nell'olio, con cui al par degl' Islandesi ungono costoro i loro capelli. Quest'olio altro non è, se non un grasso liquefatto di pesce e di uccello, che dagli abitanti più distinti vien usato fresco, e da quelli di una classe inferiore sì rancido, che rende i *Zelandesi* tanto fetidi all'odorato, quanto i più puzzolenti *Ottentotti*. Gli uomini hanno ordinariamente la barba corta, e i capelli attaccati sopra la testa, formandone un ciuffo, dove mettono varie piume di uccelli in diversa maniera, secondo il proprio capriccio, essendosene però veduti alcuni coi capelli avanzati in punta dall'una e dall'altra parte delle gote, cosa che li rendeva agli occhi degli Europei di una figura molto deforme. Alcune donne portano i capelli corti, mentre alcune altre li lasciano sciolti ondeggiare sulle spalle.

Sono i corpi di ambedue i sessi distinti di macchie nere, quivi chiamate *amoco*, per cui s'impiega il metodo stesso del *tattoo* di *Taiti*; ma gli uomini ne hanno un maggior numero, poichè le donne in generale non dipingono parte alcuna del corpo, da labbri in fuori; per lo contrario pare che gli uomini aggiungano ogni anno qualche cosa a tali bizzarri ornamenti, di modo che molti di costoro, i quali sembravano in età provetta, n'erano tutti co-

perti dalla testa ai piedi. Oltre all'*amoco*, portano ancora altri segni straordinarj impressi sul corpo con un mezzo incognito ai nostri, consistendo questi in certi solchi di circa una linea di profondità, e di eguale larghezza, appunto come veggonsi sopra un arboscello di un anno, dove siasi già fatta un' incisione. Il viso dei vecchi è quasi affatto coperto di questi segni; e quantunque i giovani anneriscano soltanto le labbra come le donne, hanno però comunemente una macchia nera sopra una guancia, e sopra un occhio, procedendo così gradatamente finchè divenuti vecchi possano rendersi in tal guisa più rispettabili. I segni del viso sono comunemente spirali, disegnati con esattezza, e quelli di una parte corrispondono perfettamente a quelli dell'altra. I segni poi del corpo somigliano un poco agli sfogliami degli ornamenti di antico intaglio, scorgendosi per altro in questi una tale fecondità d'immaginazione, che di cento uomini, i quali sembravano a prima vista dipinti colle stesse figure, non ne furono alfine trovati due soli, che ben esaminati le avessero simili. Oltre al tingersi la pelle, questi popoli vi applicano ancora qualche pittura, poichè alcuni sporcano il corpo con una specie di ocre rossa, altri lo stropicciano con questa stessa materia secca, e qualcan altro finalmente ve l'applica a macchie larghe, mescolata coll'olio, che

che rimanendo sempre umido, non è possibile di toccare costoro senza portar via qualche striscia di pittura.

Sommamente strano, goffo, e bizzarro si è per un forestiero a primo aspetto l'abito di un *Zelandese*, essendo composto di foglie di una specie d'*iride*, descritta già fra le produzioni vegetabili di questo paese. Tagliano essi queste foglie in tre o quattro strisce, e seccate che sieno, le intrecciano una coll'altra, formando una specie di stoffa, che può dirsi un non so che di mezzo fra una stuoja di canna, e un pezzo di panno. Per un abito completo vi bisognano due pezzi di questa stoffa; se tale può mai chiamarsi, uno de' quali sta attaccato sulle spalle con un cordone, e vedesi pendente sino al ginocchio; l'altro pezzo è ravvolto attorno alla cintura, e pende sino a terra; con questo però, che all'estremità dell'indicato cordone attaccafi un ago di osso, che passando agevolmente di sopra fra le due parti di questo vestito, le unisce insieme ambedue. L'abito superiore non viene portato dagli uomini se non in certe particolari occasioni.

Oltre a questa specie di grossolana stoffa, ne hanno i *Zelandesi* due altre colla superficie uguale. Una di queste è parimente rossa, ma dieci volte più forte della nostra più ordinaria tela da balle, i fili di cui sono presso a poco disposti nella stessa ma-

niera dei nostri. La seconda poi fatti collo stendere molti fili gli uni presso gli altri nella stessa direzione, lo che serve di orditura; e con altri fili trasversali, che formano la trama, essendo questi distanti l'uno dall'altro di un mezzo pollice in circa. Questa stoffa è sovente listata, ed ha sempre un'assai bella apparenza, essendo fabricata colle fibre della pianta medesima, lucida come la seta, da noi già descritta. Vien essa composta da loro in una specie di telajo della grandezza della stoffa, la quale ha ordinariamente cinque piedi di lunghezza, e quattro di larghezza, restando i fili dell'orditura attaccati all'estremità del telajo, mentre la trama si fa colle mani, opera per conseguenza che dee riuscire estremamente lunga e noiosa. All'estremità poi di queste due specie di stoffa fanno costoro alcuni bordi, o frangie di diversi colori, sul gusto di quelle dei nostri tappeti, e vengono queste eseguite sopra differenti modelli, e lavorate con una proprietà, ed anche con un'eleganza sorprendente, attesa specialmente la mancanza degli aghi. Ma l'abito per loro della maggior vanità, è una pelle di cane impiegata con tanta economia, che la tagliano a strisce, e queste usano di cucirle sopra il vestito in qualche distanza l'una dall'altra, lo che parimente prova non essere i cani molto abbondanti nel loro paese. Per quello ri-
guarda

guarda tali strisce, queste pure sono di diversi colori, e disposte in modo da produrre un piacevole effetto, essendosi anche veduti, sebben di rado, alcuni abiti adorni di piume, ed uno particolarmente tutto quanto coperto di piume rosse di pappagallo.

L'uno e l'altro sesso presso i *Zelandesi* suole forarsi le orecchie, ed ingrandirne i buchi in maniera che possa farvisi entrare almeno un dito. In queste aperture poi si passano ornamenti d'ogni sorta, pezzi di stoffa, penne, ossa di grandi uccelli, e qualche volta ancora un pezzetto di legno, mettendovisi ordinariamente anche i chiodi avuti dagli Europei, come pure ogni altra cosa che avesse potuto introdursi. Veggonsi alcune donne, che vi portano la lanugine di certi uccelli, bianca come la neve, la quale rilevata dalla parte anteriore, e posteriore dell'apertura in un ciuffo quasi grosso come il pugno, forma un colpo d'occhio assai singolare, e, malgrado la stravaganza, non affatto spiacevole. Oltre questi ornamenti auricolari, ne sospendono per mezzo di cordoni all'orecchio medesimo esternamente molti altri, come farebbero certi scarpelli o aghi da testa di talco verde, ai quali danno un valore grandissimo, unghie e denti dei loro parenti defunti, denti di cane, ed ogni altra cosa, che possono procurarsi, e che sia da loro riguardata come cosa di qualche pregio.

Le

Le donne in oltre portano dei braccialetti e delle collane composte di ossa d' uccelli, di conchiglie, e di altre sostanze, infilate tutte a guisa delle nostre corone; mentre gli uomini sospendono qualche volta al collo con un cordone, che gira attorno di esso, un pezzo di talco verde, e d' osso di balena presso a poco in forma di lingua, sopra di cui vedesi goffamente scolpita la figura di un uomo, stimando molto tal sorta di ornato.

Sono le loro abitazioni le più rozze, e le meno industrie di tutte le opere loro, talchè, a riserva della grandezza, sono appena eguali ai nostri covili dei cani. Il legname di esse per lo più consiste in certe pertiche sottili, ed i lati, e il tetto sono composti di erbe secche, essendo però il tutto unito insieme con pochissima solidità, quantunque ve ne sieno alcune guarnite di scorze d' albero, di modo che in un tempo freddo possono procurare un più comodo asilo. Il tetto rimane inclinato come quello delle nostre capanne, e la porta, situata in una dell' estremità, è appena dell' altezza sufficiente alla statura di un uomo, che dee entrarvi strascinandosi sulle sue mani, e ginocchia. Presso la porta vedesi un buco quadrato, che serve nel tempo stesso e di finestra, e di camino, rimanendo quivi il focolare fra i due lati, nel mezzo in circa dell' abitazione. In qualche parte visibile, e sovente presso alla porta attaccafi una
tavola

tavola tutta scolpita alla loro maniera, cui sogliono dare tanto prezzo, quanto possiamo noi darne alle migliori nostre pitture. Allorchè si vuole andare al riposo, stendesi un poco di fieno lungo le pareti interiori, dove si gettano gli abitatori a dormire.

In picciol numero sono i mobili, e gli utensili, a segno che possono contenersi tutti dentro un forziere, a riserva dei panni di provvitioni, delle zucche, nelle quali conservasi l'acqua dolce, e de' magli, coi quali battesi la radice della felce, stromenti tutti, che stanno ordinariamente deposti fuor della porta. Il resto poi dei loro tesori vien composto da qualche rozzo arnese, dagli abiti, dalle armi, e dalle piume, che si mettono su i loro capelli; e coloro, che sono di una classe distinta, e hanno una numerosa famiglia, tengono tre o quattro abitazioni racchiuse in una specie di cortile, i di cui spartimenti sono fatti con pertiche e fieno, e hanno comunemente circa dieci o dodici piedi di altezza.

Il principale alimento dei *Zelandesi* consiste nella radice di felce, la quale serve ad essi di pane. Gli uccelli poi, che mangiansi in certe solenni occasioni di regalo, consistono specialmente in *germani Magellanicis*, in *vascelli marini*, e in un picciol numero di altre specie, delle quali abbiamo già sopra fatto menzione. Ma siccome essi non hanno alcun vaso, entro di cui l'acqua possa

possa farsi bollire, non fanno per conseguenza altra maniera di preparare i loro alimenti, che quella di cuocerli in una sorta di forno, o di arrostitirli semplicemente. Sono questi forni assai simili a quelli degl' Isolani del mare del *Sud*, onde nulla què noi dobbiamo aggiungere alla già fattane descrizione.

Al settentrione della *Nuova - Zelanda* vi sono delle piantagioni d' *ignami*, di *pomi di terra*, e di *cocco*; ma verso la parte meridionale non vi fu veduta cosa alcuna di queste; onde gli abitanti di quella parte di paese debbono vivere unicamente di radica di felce, e di pesci, eccettuatene le provviste accidentali e rare, che possono trovare degli uccelli marini, e dei cani. È certo però ch' essi non possono procacciarsi la radice, ed il pesce in ogni stagione dell' anno, poichè se ne videro dai nostri le provviste secche ammucchiate.

Hanno i *Zelandesi* due sorte di accette, e certi scarpelli, dei quali servono ancora per bucare qualche cosa; ma siccome non hanno metallo alcuno, sono le loro accette di una pietra nera e assai dura, ovvero di un talco verde, compatto, e difficile a rompersi. Gli scarpelli poi sono composti di ossa umane, o di pezzi di diaspro, tagliati nel ceppo in picciole parti angolari ed acute, simili in qualche modo alle nostre pietre focaje, ridotte ad uso di un fucile. Stimano essi

essi le loro accette più di tutto quel che possiedono, ne vollero mai cederne neppur una agl'Inglese per qualunque cambio che si fosse offerto di farne; anzi dice il Capitano di avere una volta esibito una delle migliori sue accette, e molte altre cose in cambio di una delle loro, senza che avesse potuto ottenerla dal proprietario.

È così perfetta la loro coltura, quanto può aspettarsi in un paese, dove un uomo semina per se solo, e dove la terra dà appena tanto frutto da provvedere alla prima sussistenza degli abitanti. Allorchè portaronsi per la prima volta gl'Inglese a *Tegadoo*, contrada situata fra la Baja della *Povertà*, e il Capo *Est*, poco prima erano state seminate quelle terre, senza che i semi avessero già cominciato a germogliare. Era il terreno eguale come quello de' nostri giardini, e per ogni radice vedevasi un monticello disposto per linee in forma regolare di una fila, essendo rimasti ancora sul campo i cavicchi di legno, che a tal effetto erano stati adoperti. Convien per altro notare che in questa parte settentrionale della *Nuova-Zelanda* l'agricoltura, l'arte di fabbricare le stoffe, e le altre arti pacifiche sembrano meglio conosciute, e molto più praticate, trovandosene appena qualche vestigio nella parte meridionale, quantunque le arti appartenenti alla guerra sieno sven-

tura-

30 *Viaggi del Capitano Cook*
turatamente in un floridissimo stato sopra
tutta quanta la costa .

Non sono queste armi in gran numero ;
ma sono proprissime alla distruzione dei
nemici : Hanno costoro delle lance , dei
dardi , accette guerriere , e *patou - patou* .
Non avendo essi nè fionde , nè archi , lan-
ciano il dardo colla mano ; come fanno
dei sassi , servendosene però ben di rado ,
in difesa soltanto dei loro fortini . I loro
combattimenti o nelle *piroghe* , o a terra ,
si fanno ordinariamente a corpo a corpo ,
ed il massacro dee essere per conseguenza
grandissimo , poichè se coglie il solo primo
colpo di alcune delle armi loro , non hanno
certamente bisogno di replicarne un altro
per uccidere il loro nemico . Ripongono
essi con ragione la loro principal confidenza
nel terribile *patou-patou* ; che sta attaccato
al loro pugno con una ben forte correggia ,
per paura che non isfugga percuotendo con
veemenza , o che non venga loro strappato
di mano per forza ; onde i principali per-
sonaggi del paese lo portano ordinariamente
appeso alla cintura , come un ornamento
militare : I Capi , oltre le solite armi , por-
tano un bastone di distinzione , alla ma-
niera presso a poco dei nostri Officiali ,
consistendo quivi comunemente in una costa
di balena bianca come la neve , e decorata
di sculture , di peli di cane , e di piume ;
e in qualche altra occasione in un semplice
bastone

bastone di circa sei piedi di lunghezza, ornato nella stessa guisa, e incrostato di conchiglie simili ai lavori di madreperla. È cosa per altro rimarchevole che tutti coloro, i quali portano questi segni di distinzione, sono d'ordinario tutti vecchi, o tali almeno da aver passato l'età di mezzo, ed hanno per conseguenza sui loro corpi grandi macchie di *amoco*, e solchi dipinti, più di tutti gli altri, che potrebbero dirsi semplici soldati.

Tutte le *piroghe*, che vennero ad attaccare gl'Inglese, avevano a bordo uno o molti Capi così distinti, secondo la grandezza del bastimento; e quando si erano avvicinate circa una tirata di canapo al vascello, avevano il costume di fermarsi; mentre allora i Capi levandosi dalla loro sedia, si ponevano addosso un vestito, che pareva destinato per questa occasione, consistente ordinariamente in una pelle di cane. Prendevano quindi il bastone di distinzione, o un'arme, mostrando agli altri compagni cosa avessero dovuto fare; e quando trovavansi in distanza troppo grande per poter arrivare i nostri naviganti colla lancia o con un fasso, cominciavano ad intonare una disfida, le di cui parole erano sempre le medesime, e consistevano nei seguenti vocaboli -- *Haromai, haromai harre uta a patou-patou oge*; vale a dire, *Venite verso di noi, venite a terra, e noi vi uccideremo tutti*

tutti coi nostri patou-patou. Mentre proferrivano queste minacce, andavano insensibilmente avvicinandosi fin tanto che non fossero giunti assai presso al vascello. Allora poi parlavano certe volte ai forestieri con una certa tranquillità, e rispondevano a tutte le interrogazioni, che venivano loro fatte, altre volte però rinnovavano la loro disfida, e le solite minacce, finchè incoraggiati all'ultimo dal timore, che supponevano nei forestieri, cominciavano la loro canzone, e la consueta danza guerriera, la quale era sempre preludio di un attacco tale e così lungo, che per farlo finire venivano obbligati gl'Inglese a sparare qualche colpo dei loro fucili. È ben vero però che qualche volta si ritiravano dopo aver gettate a bordo alcune pietre, contenti in tal guisa di aver fatto un insulto a' nemici creduti cotanto spregevoli, che non osassero neppur vendicarsene.

Ma giacchè abbiamo tante volte fatto menzione di questa danza guerriera, non farà discaro il sapere in che consista. Vien questa composta d'un gran numero di moti violenti, e di orridi contorcimenti di membra, nei quali la faccia ha sempre la parte maggiore. Fanno i combattenti uscir sovente dalla loro bocca una lingua di una lunghezza incredibile, ed alzano le palpebre con tanta forza, che scorgesi dall'alto al basso tutto il bianco dell'occhio, formando

mando un vero cerchio intorno all'iride delle loro pupille. Ad oggetto poi di non trascurare cosa alcuna di tutte quelle, che possono rendere la figura dell' uomo deforme e spaventevole, in tempo di questa danza agitano con furore le lance, muovono minacciosi i loro dardi, e van dibattendo i *patou-patou* in diverse maniere per aria. Quest' orrido ballo viene accompagnato da una canzone, la quale, benchè selvaggia, non è però affatto spiacevole, sebbene ogni intercalare della medesima venga sempre terminato con un sospiro alto e profondo mandato fuori da tutt' insieme in concerto. Confessano gl' Inglese di aver veduto nei movimenti di questi danzatori una forza, una fermezza, e una destrezza sorprendente; avendo anche notato che nei loro canti conservano essi il tempo colla maggior esattezza, e sono in questo sì bravi, che attesta Cook medesimo di aver inteso più di cento remi percuotere in una volta i lati delle rispettive *piroghe* con tal precisione, che in ciascun tempo misurato della loro musica producevano sempre un solo e medesimo suono.

Sembrò agl' Inglese, che i popoli della parte settentrionale della *Nuova - Zelanda* sentissero tutt' i vantaggi della loro situazione, vivendo nella maggior sicurezza, avendo le più numerose piantagioni, le *piroghe* meglio decorate, le sculture più

belle, le stoffe più fine. Era pure questa contrada la più popolata di tutte, e questi Indiani erano probabilmente debitori dell'abbondanza, e della pace apparente, di cui godevano, al vantaggio di essere uniti sotto un Capo o Re, avendo sempre detto gli abitanti di tal distretto di essere sudditi di *Teratu*, che risiedeva nella Baja dell'*Abbondanza*. È cosa, per vero dire, assai spiacevole che sieno stati obbligati gl'Inglese ad abbandonare la *Nuova - Zelanda*, senza conoscere altro, che il nome di questo *Teratu*. Il suo territorio è certamente di una grand' estensione, essendo egli riconosciuto per Sovrano dal Capo *Kidnappers* al Nord, e all' *Ovest* fino alla Baja *Plenty*, quale lunghezza di costa comprende più di 240. miglia, non potendosi in oltre sapere fin dove possano stendersi i suoi dominj a ponente. Riferisce però Cook di aver trovato nei dominj di *Teratu* molti Capi subalterni, pe' quali avevasi molto rispetto, amministrandosi probabilmente da questi la giustizia; e soggiunge lo stesso Capitano di avere scoperto in qualche distretto, che l' autorità dei Capi era una potestà ereditaria.

Non dee per certo supporfi che gl'Inglese abbiano potuto acquistare cognizioni molto esatte e profonde sulla religione dei *Zelandesi*. Innegabile però è sembrato che questi riconoscano l' influenza di molti esseri
supe-

superiori, uno de' quali supremo, e gli altri a lui subordinati. Non hanno potuto sapere i Naviganti quali omaggi rendansi da questo popolo alle divinità quivi riconosciute; ma assicurano i testimonj di vista di non aver osservato luogo alcuno destinato al pubblico culto, neppure sul gusto de' *Morai* degl' *Izolani* del mare del *Sud*. Riferiscono con tutto ciò di avere scoperto presso ad una piantagione di *patate* dolci uno spiazzetto quadrato, recinto di pietre, nel mezzo di cui stava elevato un palo, al quale vedevasi sospeso un canestro pieno di radici di felce. Interrogando pertanto i Naturali del paese su tale oggetto, risposero esser questa un' offerta fatta ai loro dei, per mezzo di cui speravasi di renderli più propizj, e di ottenere da essi un' abbondante raccolta.

Del modo poi con cui dispongono i morti, non fu possibile formarvene un' idea molto precisa, non essendo neppure d' accordo le relazioni fatte su questo particolare agl' *Ingleſi*. Nelle parti settentrionali della *Nuova-Zelanda* dissero gli abitanti, che sotterravano i cadaveri; e nella parte meridionale seppeſi che ſi gettavano in mare. Certo però ſi è che non videſi alcun ſepolcro in tutto il paese, e che i *Zelandeſi* medeſimi affettavano di nascondere con un' aria di miſterioſo ſegreto quanto mai poteſſe eſſere relativo ai loro morti. Comun-

que per altro sieno i loro cimiterj , convien dire che i vivi stessi possono essere riguardati come una specie di monumenti di lutto, poichè appena videsi una sola persona dell' uno o dell' altro sesso , che non avesse sul corpo qualche cicatrice delle ferite fattefi , come una testimonianza di dolore per la perdita di un parente , o di un amico . Così recenti erano alcune di tali ferite , che non erano ancora il sangue affatto stagnato , prova evidente di morte accaduta nel tempo stesso , in cui stavano sulla costa gl' Inglefi , lo che sembra anche più straordinario , quanto che non seppero questi in alcuna maniera che si fosse allora fatta alcuna funebre cerimonia .

Le rassomiglianze trovate fra questo paese e le isole del mare del *Sud* , relativamente alle manufatture , agli stromenti , alle usanze , e ad altri oggetti , costituiscono una forte prova di un' origine comune , per concluderne che gli antenati di ambedue questi popoli fossero nativi della stessa contrada . Ciascuno di questi popoli crede per tradizione , che i loro padri sieno venuti da lunghissimo tempo indietro da un altro paese , e tutti pensano che un tal paese si chiamasse *Heawise* . Evidente prova di sì fatta opinione si è la conformità del linguaggio , la quale chiaramente ravisavasi in *Tupia* , che parlando la lingua del suo proprio paese , facevasi intendere perfettamente da tutt' i *Zelandesi* .

CAPITOLO

CAPITOLO XXII.

Gita dalla Nuova Zelanda alla Baja di Botanica sulla costa Orientale della Nuova Olanda, chiamata in oggi Nuova Galles meridionale. Diversi incidenti accaduti; descrizione del paese, e degli abitanti.

Fatta vela nel dì 31. di Marzo dell'anno 1770. dal Capo dell' *Addio*, si direffero i Naviganti a Ponente, e cominciando dopo alcuni giorni a vedere qualche uccello del Tropico, e varj altri di quelli, che profuma sogliono indicare la terra, li 19. Aprile videro una terra, la di cui punta più meridionale fu chiamata *Punta Kichs*, poichè il primo Tenente del vascello l'aveva allora scoperta. Sino al giorno 27. di Aprile si costeggiò, si bordeggiò, e consumossi tutto il tempo ad avvicinarsi, e a scostarsi da terra; ma in questo giorno finalmente trovossi il naviglio in distanza di due sole miglia dalla cotta. Furono allora veduti dai nostri molti abitanti, che camminavano velocemente sulla costa, e quattro di loro portavano un picciolo battello. Si lusingarono a tal vista gl'Inglefi, che fossero costoro per lanciarlo nell'acqua ad oggetto di accostarsi al vascello, ma si disingannarono ben presto, e il Capitano stesso pensò di andare a terra nel suo schifo. S' imbarcò

dunque in compagnia solamente dei due Naturalisti, di *Tupia*, e di quattro remiganti, e vogarono verso quella parte di costa, ove stavano adunati gl' Indiani. Si affissero questi sopra gli scogli facendo vista di attendere lo sbarco dei nostri, ma quando li videro in distanza di un quarto di miglio, tutti sen fuggirono nei boschi. Volle nondimeno persistere il Capitano nella risoluzione di andare a terra per tentare di abboccarfi coi Naturali; ma trovò sì grandi cavalloni sopra ogni parte della riva, che essendogli riuscito affatto impossibile lo sbarcare col suo picciolo battello, fu obbligato a tornare a bordo del vascello.

Con un venticello di terra indirizzatifi i Naviganti al *Nord*, scoprirono li 28. a punta di giorno una baja, che sembrando coperta da tutt' i venti, fece risolvere Cook di entrarvi col bastimento. Ad oggetto di scandagliarne l' ingresso, egli spedì lo *scappavia* col *nostramo*, che tornato poco dopo colla sua gente, riferì che molti Indiani erano venuti sulla riva di una picciola cala, e che lo avevano invitato a sbarcare con certi segni e parole, delle quali non aveva affatto inteso il significato, aggiungendo ch' erano tutti armati di lunghe picche, e di un pezzo di legno in forma assai simile a quella di una scimitarra. Ma gl' Indiani, che all' avvicinarsi dei nostri eranfi ritirati sopra una picciola eminenza, d' onde potevano

vano osservare ogni movimento de' forestieri , accorgendosi che il naviglio si andava accostando , fecero agl' Inglese molti gesti minacciosi , coll' agitare le loro armi , essendovene specialmente due fra di loro di una singolare figura . Sembravano le faccie di costoro tutte coperte di una polvere bianca , ed i corpi dipinti di larghe strisce dello stesso colore , che passando obliquamente sul petto e sul dorso , presentavano la forma delle bandoliere de' nostri soldati , portando ben anche sulle gambe e sulle cosce alcune liste della medesima specie , simili a larghi cintoli delle nostre calze . Ciascun di loro finalmente teneva in mano un' arme di circa due piedi e mezzo di lunghezza , quella stessa descritta già dal *nostromo* sotto la forma di scimitarra , parlando intanto fra loro stessi con gran premura , e calore .

Continuando i nostri ad avanzarsi verso la baja , misero quindi all' ancora sopra sei *braccia* di fondo sotto la costa meridionale , circa due miglia dentro all' imboccatura . Sopra la punta meridionale videro quattro picciole *piroghe* con un uomo a bordo per ciascuna , il quale pareva molto occupato a lanciare pesci con una gran picca . Erano costoro sì attenti all' opera loro , che passando il vascello un quarto di miglio lungi dai medesimi , appena rivolsero gli occhi verso quella parte . Stava all' ancora il bastimento dirimpetto ad un picciolo villaggio composto di sette o

otto case; onde mentre preparavansi i nostri a rimettere a bordo il battello, videro uscire dal bosco una vecchia con tre fanciulli, portando tutti alcune fascine da bruciare, e quando si accostarono alle abitazioni, si videro andar loro incontro tre altri fanciulli più piccioli ancora dei primi. Guardava sovente costei dalla parte del vascello, senza mostrare nè timore, nè sorpresa; ed avendo poco dopo acceso il suo fuoco, osservossi che le quattro *piroghe* tornavano appunto dalla pesca già fatta. Sbarcarono dunque gli uomini, e tirati a terra i loro schifi, si poterono a preparare il pranzo senza badare ai forestieri, quantunque mezzo miglio appena lontani; ed allora scopriasi dai nostri che niun abitante di tutti quelli veduti portava il minimo vestito.

Fatti equipaggiare dopo pranzo i battelli, partirono i soliti dal vascello insieme con *Tupia*. Volevano essi veramente sbarcare nel luogo, dov'eransi veduti gl' Indiani, e cominciavano a sperare che avendo essi prestata sì poca attenzione all'ingresso del naviglio nella baja, non ne presterebbero di vantaggio allo sbarco, ma s'ingannarono di molto, poichè appena avvicinatasi gl'Inglese agli scogli, si avanzarono due uomini a contrastare il passaggio, quantunque gli altri loro compagni se ne fuggissero tutti. Era ciascuno di questi due campioni armato con una picca di circa sei piedi di lunghezza, e con un corto bastone, che maneggiavasi
come

come se fosse stato uno stromento atto a lanciare la picca , ovvero a farne uso in qualche altra maniera ; e parlavano con un tuono di voce altissimo , e in un linguaggio barbaro , rozzo , spiacevole , di cui non ne fu nè dai nostri , nè da *Tupia* intesa una sola parola . Andavano però intanto agitando le loro armi , e parevano risoluti di difendere la sponda sino agli ultimi estremi , sebbene essi fossero due , ed avessero da combattere contro quaranta . Confessa Cook di non aver potuto fare a meno di non ammirare il loro coraggio ; e siccome era molto alieno da voler cominciare l'ostilità con forze così disuguali , ordinò ai marinari che cessassero di remare . A forza quindi di segni confabularono per un buon quarto d'ora , e per cattivarsi la loro benevolenza , i Naviganti gettarono ai due Indiani alcuni chiodi , lavori di vetro , ed altre bagattelle , che furono da loro accettate anche con molto contento . Si fece allora segno per parte dei nostri di aver bisogno d'acqua , e si procurò di convincer coloro con ogni mezzo immaginabile , che non si voleva far loro alcun male , al che essi risposero con certi gesti presi dai nostri per inviti allo sbarco ; ma avanzatosi appena il battello , sembrarono essi di nuovo determinati ad opporvisi .

Era un di costoro un giovine di una ventina d'anni , e l'altro un uomo di mezz'età .

età. Or dunque siccome non rimaneva ai Naviganti altro compenso, fece il Capitano sparare un colpo di fucile in mezzo fra l'uno e l'altro, ad oggetto solo di spaventarli. Al sentire lo strepito dell'esplosione, il più giovine si lasciò cadere sullo scoglio un mazzetto di lance, senza che l'altro si movesse per niente; ma rinvenuto ben tosto anche il primo dallo spavento, le prese di nuovo con gran vivacità; quindi avendo ambedue scagliata contro gli stranieri una pietra, fu per ordine del Capitano sparata un'altra fucilata carica a pallini, ch'essendo arrivata a colpire le gambe dell'Indiano più attempato, fece che se ne fuggissero tutti e due immediatamente ad un'abitazione circa un centinajo di canne lontana. Sperando in tal guisa che fosse finito ogni contrasto, si affrettarono gli Europei a sbarcare sulla costa; ma erano appena usciti fuor del battello, che tornato l'uomo ferito, fece conoscere ai nostri esser egli andato a cercare una specie di scudo in sua difesa. Onde appena tornato col suo compagno, scoccarono ambedue un giavellotto, che cadendo nel mezzo dei nostri, non giunse a ferire nessuno; perlochè essendosi tirato dai nostri un terzo colpo di fucile a piombo minuto, essi gettarono un altro giavellotto, e se ne fuggirono immediatamente. Allora i nostri in vece di correr dietro ai due fuggitivi, s'inoltrarono verso
le

le capanne, e trovarono i fanciulli nascosti dietro una specie di scudo, e riparati da alcune scorze. Dopo averli esaminati, furono essi lasciati nel loro ritiro senza far loro conoscere di essere stati scoperti, e nel lasciare cotal abitazione, vi si misero varj lavori di vetro, nastri, pezzi di stoffa, ed altri regalucci, col mezzo de' quali speravasi di poter acquistare la grazia di questi abitanti, allorchè se ne fossero tornati, trasportando via circa una cinquantina di lance, le quali avevano da sei fino a quindici piedi di lunghezza con quattro punte, come quelle delle nostre forcine, ognuna delle quali era acutissima, e armata con un osso di pesce.

La mattina del dì 29. spedissi dal Capitano un distaccamento di marinari a quella parte della costa, dov' erano la prima volta sbarcati, ed egli ordinò loro di scavar delle buche nell' arena per procurarsi dell' acqua; ma poco dopo essendosi in persona portato a terra con i soliti signori Banks e Solander, vi trovarono una picciola corrente più che sufficiente a somministrar l' acqua che bisognava. Tornando però allora a visitar la capanna, in cui eransi veduti gl' indiani fanciulli, rimasero gl' Inglesi assai mortificati non solo di non trovarvi nessun Indiano, ma ancora al vedere che non erano affatto toccati nè i vetri, nè qualunque altra delle cose lasciatevi la sera avanti.

Dopo

Dopo aver dunque fatte portare a terra alcune botti vuote, e lasciato un distaccamento di marinari per far legna, imbarcossi Cook nello *scappavia* ad oggetto di scandagliare, e di esaminare la baja, nella quale scorsa sebbene avesse veduti molti abitanti, non ve ne fu uno, che non se ne fuggisse al suo avvicinarsi alla riva. In qualcuno de' luoghi per altro, ove sbarcò, trovò molti fuochi, e certi dattili marini freschi, ch'erano stati posti sul fuoco, osservandovi pure molte scaglie di ostriche, di una grossezza non mai prima veduta.

Appena tornati a bordo per desinare gli uomini spediti a far acqua e legna, dieci o dodici Indiani portaronsi al luogo, ove prendevasi l'acqua, ed esaminarono, senza toccarle, le nostri botti con gran curiosità ed attenzione, trasportando però via le *piroghe* vicine al luogo dello sbarco, e togliendosi di nuovo alla vista dei nostri. Ma quando nel dopo pranzo la nostra gente volle tornarsene a terra, sedici o diciotto Indiani tutti armati si avvanzarono arditamente circa un centinajo di canne lontano; ed essendosi quivi fermati tutti, a riserva di due, che si accostarono assai più vicino, il Tenente Hicks, comandante del distaccamento andò loro incontro con un solo dei nostri, stendendo a coloro alcuni regali, e facendo tutti gl'immaginabili segni di benevolenza

nevolenza e di amicizia . Tutto però fu inutile , perchè essi ritiraronfi prima che gli fosse possibile di raggiungerli . La stessa sera poi portatosi il Capitano colla consueta compagnia in una cala arenosa sulla costa settentrionale della baja , con tre o quattro tirate di rete si procacciò più di 300. libbre di pesce , che fu poscia fra tutto l'equipaggio per eguale porzione diviso .

Alla punta del giorno seguente vennero gl' Indiani alle case situate dirimpetto al vascello , e s' intesero sovente fare grandissime grida . Allorchè poi si fu fatto giorno chiaro , si videro passeggiare lungo la spiaggia , e quasi subito ritirarsi nei boschi , ove accesero molti fuochi in distanza di circa un miglio dalla costa vicina . Portaronfi gl' Inglese a terra secondo il solito , ed i Naturalisti andarono a visitare il bosco per cercarvi le piante ; ma in tempo che alcuni dei nostri , occupati a tagliar dell'erba , eranfi molto scostati dal resto dei loro compagni , si avvanzarono a quella volta quattordici o quindici Indiani , tenendo in mano certi bastoni , che risplendevano come i nostri fucili . Allorchè gl' Inglese si accorsero della prossimità degl' Indiani , adunaronsi in un momento , e procurarono di raggiungere gli altri compagni . Incoraggiati gl' Indiani da cotale apparenza di fuga , si misero ad inseguire gli stranieri , ma giunti alla distanza di pochi passi , fermaronsi , e fatti

fatti dei grandi urli, se ne tornarono al bosco. Comparvero poi la sera medesima in simil guisa, si fermarono alla stessa distanza, gridarono, e tornarono indietro, perlochè avendoli il Capitano Cook voluto seguire solo e senz'armi per uno spazio considerabile lungo la costa, non potè nemmeno in tal modo indurli a fermarsi.

Avendo gli Europei risoluto di fare una scorsa formale per entro il paese, lo stesso giorno 1. di Maggio il Capitano, i due Filosofi, e sette altre persone ben equipaggiate per una tale spedizione, si misero in viaggio, e visitarono primieramente presso al luogo da far acqua le capanne, nelle quali vedevansi continuare ad andare ogni giorno alcuni abitanti; e sebbene non avessero per anche toccato i piccioli doni lasciati, ve ne furono messi varj altri maggior pregio, consistenti in pezzi di stoffe, petini, specchi, ed altre galanterie; dopo di che inoltrossi la comitiva in campagna. Videsi allora che il suolo consisteva in una terra paludosa, o in un'arena leggiera, e che la superficie del paese veniva piacevolmente variata tra le pianure, e tra i boschi. Grandi erano gli alberi, dritti, senza sterpi al di sotto, e situati uno dall'altro in tale distanza, che la campagna tutta, eccettuatine i luoghi, nei quali i pantani renderebbero la coltivazione impossibile, potrebbe essere benissimo coltivata
senza

senza doverne recidere un solo . Oltre questi alberi , osservossi il fondo coperto di una gran quantità di stame , che vi cresce a cesti così stretti gli uni presso degli altri , e talmente grossi , da poterli appena affer- rare con tutta la mano . Videro i Viaggia- tori molte abitazioni , e certi luoghi ancora dove avevano i Selvaggi dormito a ciel fe- reno , non avendo però scoperto altro che un Isolano , il quale fuggiffene nel momento medesimo . Lasciarono quivi qualche regalo , sperando di potere alfin procurarsi la con- fidenza e l'amicizia de' paesani , e s'inol- trarono quindi nel più interno .

Nel passare allora innanzi scoprirono da lontano un quadrupede della grossezza presso a poco di un coniglio , ed il cane di M. Banks , che lo vide , lo avrebbe probabil- mente raggiunto , se nel momento in cui si mise a correre non si fosse ferito una gamba con un tronco d'albero nascosto fra l'erba . S'imbatterono quindi nello sterco di un animale frugivoro , che fu giudicato della grossezza almeno di un caprio , e si trovarono anche le tracce di un altro ani- male , che aveva i piedi come quelli dei cani , e pareva della grossezza presso a poco di un lupo , scorgendosi finalmente le tracce di un terzo quadrupede più picciolo , il di cui piede rassomigliava a quello di una donnola , o di una faina . Gli alberi poi erano pieni di un gran numero di uc- celli

celli di specie diverse, tra i quali se ne scorgevano molti di una singolar bellezza, e specialmente dei *rigogoli*, e dei *catacovi*, che volavano a torme assai numerose: si rinvennero pur anche alcuni alberi gettati a terra dagli abitatori con uno stromento piuttosto ottuso, e alcuni altri, ai quali era stata levata solamente la scorza. Di questi alberi non ve n'erano di specie molto diverse; ma uno però se ne vide, che stillava una gomma assai simile al *sangue di drago*, nel tronco di cui, per potervi comodamente salire, erano state fatte varie tacche, circa tre piedi distanti l'una dall'altra.

Dopo tre, o quattr' ore di giro, tornarono gli osservatori da questa gita, e dopo aver pranzato a bordo, si trasferirono di nuovo a terra sul luogo dove facevasi acqua, e dove un distaccamento di marinari stava riempiendo le borti. Il secondo Tenente Gore era stato fin dalla mattina spedito in un battello per pescare delle ostriche nel fondo della baja; ond' eseguita la sua commissione, sbarcò, ed avendo preso seco un Officiale di poppa, si mise in cammino, ad effetto di raggiungere per terra coloro che facevano acqua. Ma per istrada egli s'imbattè in una truppa di ventidue Indiani, che lo seguirono, e di tratto in tratto non erano da lui lontani più di una ventina di canne. Quando dunque si accorse

accorse il Tenente della loro prossimità, fermossi, e rivolgendosi verso di loro, vide che eglino pure eranfi fermati, finchè ripigliata da lui la strada, continuarono essi ancora a seguirlo. Non lo assalirono però; quantunque fossero tutti armati di lance, onde ambedue gl' Inglese giunsero sani e salvi al luogo destinato; e gl' Indiani, che avevano già allentata la loro marcia, quando scoprirono il distaccamento dei nostri, fermaronsi in distanza di circa un quarto di miglio, e quivi rimasero senza maggiormente inoltrarsi. Allora M. Monkhouse, e due o tre altri marinari occupati a far acqua, si misero in testa di marciare a quella volta; ma vedendo che gl' Indiani tenevano sempre il loro posto, rimasero sorpresi da un subitaneo terrore, e fecero una pronta ritirata. Ora un tal passo, che li metteva in quel pericolo, che avevano voluto scanzare, incoraggiò gl' Indiani, per lo che quattro di questi portatisi avanti, scoccarono contro ai fuggitivi i loro giavellotti con tanto vigore, che andarono a cascare di là dalla nostra gente, sebbene fosse per una quarantina almeno di canne lontana. Siccome però non si videro inseguire dagl' Indiani, ricuperarono il loro spirito, e giunti al luogo dov' erano caduti i giavellotti, si fermarono a raccogliarli, cominciando allora gl' Indiani a ritirarsi indietro. In quello stesso momento sopraggiunse

giunse Cook colla sua compagnia, e volendo convincere gl' Indiani di non temerli, e di non volere far loro alcun male, si avanzò verso di loro facendo alcuni segni di amicizia e di preghiera, senza poterli però persuadere neppure a trattenerli.

La mattina del giorno seguente fu cotanto piovosa, che furono i Naviganti obbligati a restarsene a bordo; ma siccome il tempo si schiarì dopo mezzogiorno, vollero fare un'altra scorsa lungo la parte meridionale della costa. Andarono dunque a terra, ove i Naturalisti raccolsero molte piante. All'entrare nel bosco, incontrarono tre Isolani, che fuggirono immediatamente; e qualcuno de' nostri ne vide un numero maggiore, i quali disparvero tutti in gran fretta tosto che si accorsero di essere stati scoperti. L'ardire pertanto di questi popoli in tempo del primo sbarco, e il successivo terrore, che gli spingeva tutti alla fuga, fece pensare al Capitano che si fossero molto intimoriti delle armi da fuoco. Non eravi veramente gran motivo da credere di aver cagionato loro molto male collo sparo delle fucillate a pallini; ma forse quindi osservando meglio dai luoghi, nei quali stavano ascosti, ne conobbero probabilmente gli effetti dalla morte degli uccelli, che uccidevanli dai nostri. Lo stesso *Tupia* divenuto buon cacciatore, e che andava sovente in disparte dagli altri per ammazzare i papagalli,

pagalli, disse di aver incontrato una volta nove di quest' Indiani, che appena accortisi di essere da lui veduti, se ne fuggirono subito con gran timore, e disordine.

Portatisi nel giorno dopo i nostri nell' interno del paese in qualche distanza, ne videro la superficie assai simile a quella già descritta, essendone però il suolo molto più ricco; poichè in vece di arena, eravi un terreno profondo e nero, creduto propriissimo a produrre qualsivoglia specie di grani. Nei boschi poi videro un albero carico di frutta, simile nella forma e nel colore alle ciriegie, il sugo di cui aveva un gusto acidetto e grato, sebbene fosse alquanto insipido, venivano quei boschi interrotti dalle più belle praterie del mondo, e vi erano pure alcuni pochissimi luoghi, il fondo dei quali era di masso, la di cui pietra essendo sabbiosa, potrebbe vantaggiosamente impiegarsi per uso di fabbriche. Allorchè poscia tornarono i Viaggiatori al battello, videro del fumo sopra un'altra parte della costa, e vi andarono colla speranza d' incontrare gl' Isolani; ma questi ancora, come tutti gli altri, se ne fuggirono all' avvicinarsi de' forestieri. Vicinissimo quindi alla spiaggia trovarono sei piccole *piroghe*, e presso a queste sei fuochi, sopra dei quali eransi posti a cuocere dei dattili marini, con qualche ostrica sparsa quivi all' intorno. Fu da ciò congetturato,

che in ogni *piroga* eravi stato un uomo, che avendo preso dei frutti di mare, era venuto a terra per mangiarli, e che per tal effetto ognuno di loro aveva acceso un fuoco separato. Gustarono dunque i nostri le pietanze di costoro, e lasciarono in compenso diversi grani di vetro, e altre cose piacevoli, avendo anche trovato quivi a piè di un albero una picciola cisterna d'acqua dolce, che veniva a deporvisi da un ruscello. Ma essendo già assai avanzato il giorno, fu creduto bene di tornare al battimento, quantunque M. Banks armato col suo fucile, facesse poi la sera un'altra picciola scorza, vedendo un sì gran numero di quaglie simili alle nostre, ch'egli avrebbe potuto ucciderne a suo talento, se non avesse avuto per oggetto di scoprire nuove piante, piuttosto che di fare buona caccia.

Non permettendo il vento nel giorno 4. di porre alla vela, furono spediti a terra molti distaccamenti per tentare di nuovo se fosse stato possibile stabilire qualche comunicazione cogli Isolani. Or dunque un Officiale di questi distaccamenti allontanatosi molto da suoi compagni, incontrò un uomo vecchissimo, una donna, e alcuni piccioli ragazzi, assisi tutti sotto un albero immediatamente presso la sponda. Costoro, tosto che videro l'Inglese, mostrarono bensì qualche timore, ma non tentarono, però di fuggire. Non aveva l'Officiale niente
da

da dare a quest' Indiani, a riserva di un pappagallo da lui già ucciso, e avendogliel' offerto, essi lo ricusarono, ritirandosi indietro per paura o per avversione, a misura ch' egli approssimava la mano. Restò il medesimo poco dopo con loro, e vedendo molte *piroghe* pescare sulla riva, siccome era solo, temè che non venissero a terra per assalirlo, e ritirossi immediatamente. Riferì poscia al ritorno, che quest' Isolani avevano la pelle di un bruno affai cupo, senza che però fosse nera; che l' uomo e la donna parevano molti avanzati d' età, avendo ambedue i capelli grigi; che quelli dell' uomo erano folti, e la sua barba era lunga e dura, mentre la donna li portava corti.

Monkhousè Chirurgo, e un altro Inglese, che facevano parte di un altro distaccamento spedito presso l' acqua dolce, si allontanarono nella guisa stessa dai loro compagni, e nell' uscire da un boschetto, videro sei Indiani adunati in distanza di una cinquantina di canne; anzi uno di costoro pronunciò una parola con un altissimo tuono di voce, volendo probabilmente dare il segno dell' attacco, poichè immediatamente fu lanciato dal mezzo del bosco un giavelotto, che per poco non colpì qualcuno dei nostri. Veduto però dagli Indiani che il colpo non aveva colto, se ne fuggirono tutti colla maggior fretta, e volgendosi

dosi allora Monkhouse verso quella parte , d'onde era venuto il giavelotto , scoprì un giovine di una ventina d'anni , che scendeva da un albero , il quale prese sì prontamente la fuga , che il Chirurgo perdè affatto la speranza di poterlo raggiungere . Non eravi luogo a dubitare che il giavelotto non fosse partito dalle mani di questo giovine Isolano .

Portossi in seguito il Capitano con un distaccamento sulla costa settentrionale , e mentre alcuni dei nostri tiravano la rete , scorse qualche miglio nell'interno del paese , costeggiando quindi la spiaggia . Boschi non ne furono per quella parte trovati , e videsi che il suolo rassomigliava un poco ai nostri terreni paludosi , essendo però la superficie coperta in quà e in là di sterpi fino all'altezza del ginocchio . Nel ritorno al battello trovarono i nostri essere stata fatta una gran presa di pesci conosciutissimi nelle isole d'America , chiamati dai marinari Inglesi *leather-jackets* (*giacchette di cuojo*) , perchè hanno dura oltremodo la pelle . Erasi parimente spedito il secondo Tenente nello schifo per lanciare i pesci , e quando Cook tornossene a bordo , vide che questa pesca ancora era stata felice ; poichè avendo il Tenente osservato che le grandi pastinache , frequentissime in quella baja , seguivano il flusso della *marea* fino all'acque più basse , profitto della scoperta , e ne lanciò molte in un luogo , dove non
eranvi

eranvi più di due o tre piedi d'acqua, notandosi poscia che una sola di queste pesava 240. libbre, dopo essere stata sventrata. Replicossi nel dì seguente la pesca medesima, e si ebbe la sorte di prendere una pastinaca anche più grossa, poichè senza interiori non pesava meno di 336. delle nostre libbre.

La gran quantità di piante raccolte dai Naturalisti in questo luogo, indusse il Capitano a dargli il nome di Baja di *Botanica*, la quale è situata al grado 34. di latitudine *Sud*, e al grado 208. 37. di longitudine *Ovest*. Il paese, per quanto scoprii, è generalmente eguale, basso, e coperto di boschi, i quali veggonfi pieni di uccelli di grandissima bellezza, specialmente di pappagalli, essendovisi però trovate ancora certe cornacchie, credute dal Capitano Cook affatto simili a quelle della gran Bretagna. Attorno al fondo del porto, ove trovansi banchi di arena e di fango, sonovi pure molti uccelli aquatici, la maggior parte dei quali erano interamente incogniti ai nostri Naviganti, i quali dicono che uno de' più notabili era nero e bianco, più grosso di un cigno, e d'una figura un poco simile a quella del pellicano. Su questi stessi banchi incontrasi una gran quantità di ostriche, di dattili, di petonchi, e di altri testacei, che formano il cibo principale degli abitanti, i quali vanno nei bassi fondi colle loro *piroghe*, e li pescano a mano.

Affatto nudi erano tutti gli abitanti, che dagl'Ingleſi ſi videro, nè pare che ſieno coſtoro in gran numero, nè che vivano in ſocietà; che anzi ſono diſperſi lungo la coſta, e nei boſchi. Sulla loro maniera di vivere non poterono i noſtri acquiſtare ſe non pochiffime cognizioni, non avendo mai potuto ſtabilire il minimo commercio con loro; poichè dopo il primo contraſto nello sbarco, come abbiamo di già ſentito, non vollero più accoſtarſi, nemmeno per parlare agli Europei, nè toccare un ſolo regalo laſciato nelle capanne, e negli altri luoghi da coſtoro frequentati. Nel breve ſoggiorno fatto in queſto porto, inalberò il Capitano ogni giorno a terra bandiera Ingleſe, e fatto incidere ſopra un albero preſſo l'acqua dolce il nome del vaſcello colla data del giorno e dell'anno dell'arrivo, credè bene di partirſene per incamminarſi a viſitare altre contrade.

CAPITOLO XIII.

Gita dalla Baja di Bottanica alla Baja della Trinità. Deſcrizione del paefe, de' ſuoi abitanti, e delle ſue produzioni.

IL dì 6. di Maggio dell'anno 1770. a punta di giorno partirono i Viaggiatori dalla *Baja di Bottanica*, e coſteggiando ſempre non molto lungi da terra con una navigazione ſoggetta a molte vicende fino
al

al giorno 14. dello stesso mese, la mattina del giorno seguente trovossi il bastimento circa tre miglia lontano dalla costa. Col mezzo allora dei soliti occhialoni distinsero gl' Inglese una ventina di abitatori, ciascun de' quali portava addosso un gran fascio, che fu creduto consistere in foglie di palma, destinate probabilmente a coprire le case. Continuarono i nostri ad osservarli per lo spazio di un' ora, e li videro passeggiare sulla riva, e lungo una via, che conduceva sopra una collina molto inclinata, dietro alla quale furono perduti di vista. Con tutto ciò non ne fu veduto un solo che si fermasse, o rivolgesse gli occhi verso de' forestieri, poichè seguivano il loro cammino senza la minima apparenza di curiosità, o di sorpresa. Pare nulladimeno impossibile, che non si fossero accorti del vascello nel passeggiare lungo la costa, e un tale oggetto sì lontano da quanto mai potevano aver fino allora veduto, non doveva certamente comparire agli occhi loro meno maraviglioso di quel che sembrerebbe a noi altri una montagna ondeggiante.

Con diversi incontri, venti, e vicende navigarono i Viaggiatori fino al giorno 18., in cui videro la terra mediocrementemente elevata ed eguale per tutto, con una punta per altro così disuguale, che rassomigliava a due isole situate dalla parte di sotto della terra medesima, ragione per cui le fu dato
il

il nome di *Double Island point.* (*Punta dell'Isola doppia.*) Passò quindi il bastimento un Capo o punta di terra nera , di forma rotonda , sulla quale stavano adunati molti abitatori del paese , e che perciò fu chiamata *Indian Hend*) *Punta degl' Indiani*) . Seguitando il vascello a costeggiare a diverse distanze , trovossi li 22. presso alla punta meridionale di una larga baja aperta . Dato fondo in essa , portossi la mattina dopo a terra il Capitano colla compagnia de' Naturalisti , degli Officiali , di *Tupia* , e di un distaccamento di marinari , ad effetto di poter esaminare il paese . Soffiava allora il vento con forza , e si sperimentò così freddo , ch' essendo in qualche distanza dalla costa , convenne agl' Inglese prendere i loro grossi mantelli . Sbarcati pertanto un poco in dentro alla punta meridionale della baja , trovarono un canale , che conduceva in un gran lagone . Voleva il Capitano navigare per entro questo lagone ; ma essendogli stato impedito dai bassi fondi , vide intanto molti pantani , sopra de' quali egualmente che sulle coste del gran lago cresce il vero *paletuviere* , quale appunto si trova nelle Isole di America ; il primo albero di tale specie , che fosse stato per anche dai nostri incontrato . Fra i rami di questi alberi vedevansi molti nidi di una specie particolari di formiche interamente verdi come l' erba ; e quando
veni-

venivano quest' insetti sturbati nei loro ritiri coll' agitare de' rami, uscivano a torme, e punivano l' assalitore con una puntura molto più dolorosa di quella fatta dagli animaletti della stessa specie a noi cogniti. Su questi alberi fu parimente osservata una gran quantità di bruchi verdi, che avendo coperte il corpo di folto pelo, erano disposti sulle foglie accosto l' uno all' altro a venti o trenta per volta, a guisa di una fila di soldati. Sentissi quindi dai nostri, toccandoli, che questi bruchi avevano il pelo acuto come punte di spille, cagionando un dolore molto più vivo di quelle, quantunque meno durevole.

Fra i bassi fondi, e i banchi d' arena furono veduti dagli osservatori molti grossi uccelli, e qualcuno particolarmente della specie medesima trovata già nella Baja di *Botanica*; ma tanto più grossi dei cigni, che furono assolutamente giudicati pellicani, così selvatici per altro, che non lasciarono mai accostarsi un cacciatore a tiro di schioppo. Sulla costa poi s' incontrò ben anche certa specie di *ouarde* (a); ed avendone uccisa
una

(a) Quest' uccello, che fra di noi è raro e prezioso, chiamasi anche Oca granajuola, e suol essere così grasso, che poco può volare, e muoversi, onde gli è venuto il nome di Ottarda, dal latino avis tarda, sotto la qual denominazione distinguefi.

una grossa come un gallo d'India, che pesava diciassette libbre e mezza, convennero tutti esser questo il migliore uccello mangiato dai nostri dopo la loro partenza dall'Inghilterra, avendo dato in quella occasione a questa cala il nome di *Bustard Bay*, vale a dire *Baja dell'Onarda*. Anche il mare sembra quivi abbondante di pesce; ma per mala sorte, al primo gettar della rete, ritirossi dai nostri tutta strappata. Si trovò nulladimeno sopra que' banchi fangosi, e sotto i *paleuvieri* un' incredibile quantità di ostriche di ogni specie, e fra le altre il *martello*, e molte picciole conchiglie da perle.

Riferirono poscia le persone lasciate a bordo del vascello, che nel tempo in cui gli osservatori stavano nei boschi, erano venuti sulla riva dirimpetto al vascello una ventina di Naturali del paese, e dopo aver ben guardato per qualche tempo, se n'erano quindi partiti. La porzione per altro dell'equipaggio calata a terra, non vide alcun abitatore, sebbene scoprisse in molti luoghi del fumo; e quantunque la distanza, in cui questo vedevasi, non permettesse ai nostri di avanzarsi tant'oltre, vollero nondimeno arrivare al più vicino di que' luoghi, d'onde il fumo partiva. Trovarono dunque dieci piccioli fuochi, che bruciavano ancora a qualche passo di distanza l'uno dall'altro, senza che vedessero però
nessun

nessun Indiano; ed esaminato quanto occorreva, vi trovarono vicini molti vasi di scorza, ove si suppose esservi posta dell'acqua, oltre a qualche conchiglia e ossa di pesce, avanzi di un pasto, che pareva fatto di fresco. Stavano parimente stesi per terra molti pezzi di una scorza molle, presso a poco della lunghezza e larghezza di un uomo, facendo credere poter essere questi i letti degli abitanti; e finalmente dalla parte del fuoco esposta al vento eravi un picciolo riparo della scorza medesima di circa un piede e mezzo di altezza, trovandosi per altro questi fuochi in un boschetto di alberi disposti in una fila sì stretta, che bastavano a riparare dal vento. Su questo luogo sembrava che molto vi si fosse camminato; e siccome non potè vedersi dai nostri nè casa veruna, nè vestigio di capanna, sembrò molto credibile, che questi popoli, i quali non hanno alcun vestito, non abbiano nè anche la minima specie di abitazione, e che passino le loro notti a ciel sereno; al qual proposito *Tupia* stesso scuotendo il capo in atto di superiorità e di compatimento, esclamò ad alta voce esser costor *Taata Enos*, cioè *Poveri miserabili*.

Levarono l'ancora i Viaggiatori nel dì 24., e con un leggier venticello fatta vela fuor della baja, videro nel susseguente giorno al N. O. $1/4$. N. alcune nuove terre,

terre, che avevano l'aspetto d'isole; ed essendo il naviglio dirimpetto ad una punta in distanza solamente di un miglio, trovò il Capitano che questa punta giaceva direttamente sotto il Tropico del Capricorno, e le diede perciò il nome di *Capo del Capricorno*. Trovavansi pertanto i nostri a quella latitudine circa quattro sole miglia lontani dalla *Nuova Galles*, e dirigendosi al N. O. fra la gran terra, e un gruppo d'Isola, dopo una navigazione non poco pericolosa fino al dì 29., spedì quella mattina dal Capitano il *nostromo* con due battelli ad oggetto di scandagliare l'ingresso di un canale a ponente, circa tre miglia distante, in cui bramavasi di far entrare il vascello, per potere aspettare qualche giorno, finchè la luna fosse più cresciuta, ed esaminare intanto il paese. Poco dopo effettivamente fecero segno i battelli di aver trovato un buon ancoraggio, onde vi diede poi fondo il vascello circa tre miglia dentro il canale medesimo. Sbarcato quindi a terra il Capitano accompagnato dai Naturalisti, appena potevano muovere su quella parte di costa un passo, essendo tutta coperta d'una specie d'erbe, i di cui steli erano pieni di punte, e dentati dalla parte posteriore, di modo che quando attaccavansi agli abiti, lo che ad ogni passo accadeva, arrivavano con quei denti fino alla carne; e per giunta trovavansi parimente gl'Inglese

glefi circondati da una nuvola di moscini, che continuamente li tormentavano con i loro acutissimi aculei. Incontrarono parimente un'incredibile quantità di farfalle, e per l'estensione di due o tre moggia di terreno erane l'aria così piena, che se ne vedevano milioni volar da ogni banda, mentre n'erano anche coperti tutt'i rami degli alberi. Osservarono finalmente un picciolo pesce di una specie singolare, che aveva due squame sotto al petto fortissime, e trovavasi ne' luoghi asciutti, lasciato probabilmente quivi al ritirarsi della *marea*, senza che la mancanza d'acqua recasse al medesimo verun pregiudizio. All'avvicinarsi in fatti degl'Inglefi si mise a saltellare colla stessa agilità di una rannocchia, e sembrando preferire piuttosto la terra all'acqua, allorchè trovavasi in questo elemento, ne usciva sovente, e continuava a saltellare sull'arido terreno. Ebbero anche campo di osservare, che quando questo picciolo anfibio si trovava in qualche luogo, dov'erano delle pietre fuor dell'acqua vicina una all'altra, saltava più volentieri sulle medesime, di quello che gradisse nuotare. In tal guisa se ne videro molti scorrere così per le pozzanghere per giungere ad un terreno asciutto, saltando sempre senza stancarsi. Fatti quindi varj inutili tentativi per trovar acqua dolce, fu dal Capitano risoluto di trattenersi più poco nel luogo medesimo; ed

ed avendo intanto osservato che il golfo penetrava molto addentro in terra, pensò di disegnarne il piano con ogni esattezza. A questo golfo, che giace al grado 22. 10. di latitudine al *Sud*, e al grado 210. 18. di longitudine *Ovest*, diede egli il nome di *Thirsty Sound* (*Canale della sete*), atteso il non avervi mai potuto trovare acqua dolce.

Siccome dunque non aveva il Capitano ragione alcuna di rimanere in questo luogo più lungamente, il dì 31. di Maggio, levata l'ancora, si rimise in mare. Dopo aver navigato con molta cautela, attese le tante isole e bassi fondi, trovata poi l'acqua per tutto profonda, fu gettata di nuovo l'ancora; ed essendo il tempo oscuro e piovoso, si tenne il bastimento in questo fondo fino al dì seguente, giorno primo di Giugno. Si direbbe allora il vascello al *N. O.* vedendo ancora la gran terra, e un certo numero d'isole intorno, alcune delle quali al largo, fin dove l'occhio poteva arrivare. Nel seguente giorno, in distanza di circa sei miglia dalla gran terra, la videro intersecata di monti, di colline, di pianure, e di valli, sembrando anche molto ben coperta di verdura e di boschi; mentre le isole parallele alla costa in distanza dalle cinque alle otto o nove miglia, differivano moltissimo per l'altezza e per l'estensione, essendovene una appena, che avesse 15. miglia

miglia di circonferenza , mentre la maggior parte ne aveva poco più di quattro , o di cinque . Oltre questa catèna d' isole situate ad una certa lontananza dalla costa ; ve ne sono ancora altre minori sotto alla terra , sulle quali videsi in molti luoghi del fumo .

Profeguendo i Viaggiatori la loro navigazione sempre in vista di molte isole , baje , e punte ; che furono allora con varj nomi distinte ; volle Cook costeggiare a Settentrione verso un gruppo di altre isolette situate all' altezza della punta settentrionale di una baja , fra le tre più lontane di queste isole , e quelle che giacciono presso alla costa . Ivi trovò un canale di circa un miglio di lunghezza ; ed avendolo trapassato ; vide sopra una delle isole più vicine coll' ajuto del cannocchiale presso ad una trentina di abitatori , uomini , donne , fanciulli , tutt' insieme adunati , che guardavano con molta attenzione il vascello : primo esempio di curiosità per tutta quella contrada . Erano essi affatto nudi , coi capelli corti , e col colore della pelle simile a quello degli altri già per lo avanti veduti .

Trovaronsi gl' Inglese nel giorno 9. presso ad alcune isolette , che furono allora chiamate *Isole Frankland* , sei miglia in circa dalla gran terra distanti . Fu creduto che la punta più lontana visibile a settentrione potesse far parte della costa orientale della *Nuova Olanda* ; ma trovossi successivamente

esser essa un' isola molto alta di circa quattro miglia di circonferenza, onde si passò col vascello fra quest' isola stessa, e una punta della gran terra, da cui rimaneva per due sole miglia lontana. Verso l' ora di mezzogiorno erano giunti i nostri nel mezzo del canale, e chiamarono *Capo Grafion* la punta della costa orientale della *Nuova Olanda*, dirimpetto alla quale allora trovavansi. La terra di questo Capo, come pure tutta la costa in uno spazio di circa 60. miglia al *Sud*, è alta, piena di rupi, e pochissimo coperta d' alberi, sebbene in tempo di notte si fossero poscia veduti dei fuochi, e di giorno anche qualche Isolano in una ordinaria distanza. Passato il *Capo Grafion*, tre miglia distante da esso trovossi a ponente una baja, nella quale fu posto all' ancora il bastimento due sole miglia dalla costa lontano, presso un' isola bassa coperta di boschi e di verdura, appellata perciò *Green Island*, o sia l' *Isola verde*.

Appena che fu dato fondo, portossi a terra il Capitano con due Naturalisti a fine di trovare acqua dolce; e siccome il fondo della baja consisteva in una terra bassa coperta di *paleuvieri*, dove non era possibile che potesse trovarsi dell' acqua, si rivolsero verso il Capo, e trovarono in fatti due picciole correnti, rendute però di un accesso difficilissimo dalla forza dell' onde, e dai dirupi di scoglio della costa medesima.

Sco-

Scoprissi parimente nel trapassare il detto Capo un' altra picciola corrente d'acqua , che correva sulla spiaggia , andando quindi a scaricarsi in una cala sabbiosa ; ma stimò bene il Capitano di non portarvisi col battello , essendosi accorto della somma difficoltà dello sbarco . Allorchè poi gli riuscì di approdare per un' altra parte , vide che il paese andava da per tutto elevandosi in colline di massi scoscesi , attorno ai quali non poteva certamente procurarsi con comodo l' acqua desiderata ; nè volendo perdere più tempo a cercare altrove una terra più bassa , tornatosene prontamente al vascello , verso mezza notte si rimise in viaggio . Nel seguente giorno si fece correre il naviglio al largo verso Settentrione per giungere ad una bassa isoletta , situata circa sei miglia lontano dalla terra principale . Trovavansi i nostri nella latitudine di gradi 16. 20. Sud , avendo al N. 20. gradi O. la punta più settentrionale della terra , che rimanesse in vista , fra la qual punta è il Capo *Grafton* formasi dalla costa una gran baja , poco per altro profonda , chiamata in quell' occasione *Baja della Trinità* , per essere stata scoperta la Domenica stessa di tale solennità .

CAPITOLO XXIV.

Situazione pericolosa , in cui trovossi il vascello nel passare dalla Baja della Trinità al fiume detto l' Endeavour .

AVEVANO veramente i nostri Viaggiatori navigato finora senz'alcun pericoloso accidente su questa costa piena di rischj , ove il mare in una estensione di 22. gradi di latitudine , vale a dire in una gita di più di 1300. delle nostre miglia , nasconde per tutto una quantità di banchi e di bassi fondi improvvisamente funetti , non meno che un numero portentoso di scoglj , che dal fondo del mare si vanno tutt' in un colpo elevando a guisa di tante piramidi . Una prova ben sensibile della buona sorte fin adesso incontrata , poteva anche ricavarfi dai nomi stessi , che furono imposti alle diverse parti di questo paese , niuno de' quali manifestava un durevole monumento di angustia e di spavento ; ma cominciossi quivi appunto a conoscere la sventura ; ed ecco perciò chiamata *Capo della Tribolazione* la punta più lontana , scoperta in ultimo luogo verso la parte di Settentrione dai Naviganti .

Mentre trovavasi il vascello li 10. di Giugno alle ore 11. della notte in distanza di circa 24. miglia dalla costa della gran terra ,

terra, essendo stato portato sopra una fila di scogli, toccò in maniera, che rimasto immobile, non veniva sollevato se non dall'ondulazione del flutto, che lo sbatteva nello scoglio, sul quale il naviglio stesso posava. Fu tosto gettata l'ancora, e dopo che questa ebbe preso fondo, faticarono tutti con ogni forza possibile intorno all'argano, sperando di poter rimettere a galla il naviglio, se l'ancora non si fosse staccata; ma con grandissimo cordoglio non poterono essi mai muovere la nave, la quale per lo contrario continuava per tutto questo tempo a battere nello scoglio con tale violenza, che duravano i miseri naviganti grandissima fatica a potersi reggere in piedi. Altro rimedio dunque non sembrava rimanervi che quello di procurare di alleggerire il naviglio; e non essendovi sul *cassero* altro che sei cannoni, furono questi con ogni prontezza gettati nel mare, come fu fatto parimente di tutta la zavorra di ferro e di pietre, di botti, di doghe, di cerchj, di coppj d'olio, di varie stantive provvisioni, e di molti altri pesanti materiali. Nel tempo stesso si fecero operar le trombe; e ognuno si mise alla fatica con una fretta e con una premura quasi vicina ad un'aria di tranquillità.

Comparve finalmente il primo albore del giorno, e videsi la terra circa 24. miglia distante, senza scorgere nello spazio inter-

medio un'isola sola, sulla quale avesse potuto l'equipaggio farsi portare dai battelli, per passare quindi sulla terra principale, nel caso che fosse messo in pezzi il naviglio. Diminuì allora gradatamente il vento, e sopraggiunse per buona sorte una pienissima calma sulle prime ore dello stesso giorno. Stavano i viaggiatori in aspettativa del flusso alle ore ... della mattina, onde portate fuori le ancore, e fatti tutti gli altri preparativi per tentare di far nuovamente galleggiare il vascello, provarono allora un dolore e una sorpresa indicibile, quando videro che non galleggiava più di un piede e mezzo, sebbene fosse stato alleggerito presso a cento mila libbre di peso, poichè il flusso diurno non era giunto all'altezza eguale a quello notturno. In così pericoloso momento si mise l'equipaggio ad alleggerire anche maggiormente la nave, e gettò in mare quanto mai poteva esservi, che non fosse onninamente necessario.

A tanti mali si aggiunse il vedere, che secondo calava il riflusso, vi entrava l'acqua con tale veemenza, che due grosse trombe coll'operare incessantemente potevano appena impedire che non si affondasse lo sdrucito naviglio. E come se tutto ciò fosse ancor poco, alle ore due aprironsi alla dritta altri due o tre fili d'acqua, e lo *scappavia*, che stava sotto la larghezza di prua, toccò parimente sul fondo medesimo. Sulle ore
cinque

cinque della sera osservossi che il flusso cominciava a salire; ma nel tempo stesso videasi con orrore, che i fili d'acqua facevano sorprendenti progressi, di modo che convenne alla meglio mettere in opera due altre trombe per minorarne l'effetto. Di queste due sventuratamente una sola fu quella, che fosse in grado di agire, e le altre tre trombe operavano bensì continuamente, ma era ormai l'acqua aumentata almente, che ognuno immaginavasi non potere il vascello fare di meno di non affondarsi, subito che avesse cessato di essere sostenuto sullo scoglio, che tuttora lo reggeva. La situazione adunque di tutto l'equipaggio era così spaventevole, che ciascuno riguardava il momento, in cui avesse ricominciato a galleggiare il naviglio, non come il momento della liberazione, ma come l'istante della morte. Sapeva ognuno pur troppo che i battelli non potevano portare tutti a terra, e prevedevasi già che quando fosse arrivato il punto della crisi fatale, siccome non è più tempo allora nè di comando, nè di subordinazione, ne sarebbe succeduto un furioso disordinato contrasto per la preferenza, che avrebbe accresciuto gli orrori dello stesso naufragio, ed avrebbe fatto perire tutti, ciascuno per le mani dell'altro. Dall'altro canto non poteva pure ignorarsi, che lasciando qualcuno a bordo del legno sdrucito, avrebbe

forse sofferto meno morendo fra le onde, di quel che potessero soffrire coloro, che fossero a grande stento giunti a terra, senza difesa alcuna contro abitanti infocievoli e feroci, in uno sterile ingrato paese, ove le reti medesime, e le armi da fuoco, quando anche avessero potuto seco portarle, e quando ancora avessero potuto conservare lunghe provvisioni per le armi medesime, sarebbero appena bastate a procurar loro uno scarso incerto alimento; dove incontrando ancora tutte le possibili fortune, sarebbero stati condannati a languire per tutto il rimanente de' loro giorni in un orrido deserto, senza rimedio, senza speranza di rivedere mai più la patria, i parenti, gli amici, senza neppure la sterile consolazione di essere compianti da chi non avrebbe giammai potuto sapere il loro destino, separati eternamente da ogni commercio cogli uomini, e ridotti ad essere compatriotti di pochi Selvaggi barbari e nudi, che passano la vita a cercar qualche preda in quelle solitudini, perpetuo soggiorno di orrore, i quali oltre ad essere i più brutali abitatori del globo, era probabile che fossero ancora antropofagi.

Non è per certo mai comparso la morte con aspetto di terrore e di disperazione maggiore, quanto a coloro, che in una tal situazione han dovuto da un momento all'altro aspettarla; e siccome questo fatale
ultimo

ultimo istante si approssimava rapidamente, vide ciascuno l'interno dell'anima propria energicamente dipinto sul volto d'ogni compagno. Eppure con tutto ciò le persone tutte, che potevano risparmiarsi al maneggio delle trombe, ebbero il coraggio di prepararsi a faticare all'argano, e alla *bulbera*, e tanto fecero in quegli estremi, nei quali diventa l'uomo qualche volta superiore a se stesso, che alle ore dieci e dieci minuti adoprando gli ultimi sforzi, giunsero a far galleggiare il bastimento, e lo rimisero quindi a nuoto in pieno mare. Provarono allora qualche contento al vedere che non faceva il naviglio tant'acqua quanta ve n'entrava sullo scoglio; nulladimeno non fu da essi abbandonata l'opera per impedire che non facesse l'acqua nuovi progressi. Ma sofferta per più di 24. ore continue una fatica di corpo, e una grande agitazione di spirito, non potendo neppure operare alle trombe più di cinque o sei minuti per volta, dopo il quale intervallo ciascuno affatto rifinito stendevasi sul *cassero*, quantunque fosse inondato dall'acqua stessa delle trombe a tre o quattro pollici di profondità. Allorchè dunque avevano un altro poco faticato coloro, che rimpiazzavano i primi, si sfinivano egualmente, gettandosi a terra nella stessa maniera, e in quel momento si vedevano rialzarsi quegli altri per cominciar di nuovo i loro sforzi.

Era

Era nulladimeno impossibile di continuar per lungo tempo il necessario travaglio affinchè le trombe potessero superar l'acqua ch'entrava, e poichè non poteva scoprir-sene la precisa situazione, non eravi per conseguenza speranza di fermarla di dentro. Portasi in tale stato di cose a parlar col Capitano uno degli Officiali di poppa, chiamato Monkhouse, e gli propone immediatamente uno spediente, di cui diceva di essersi servito egli stesso a bordo di un vascello mercantile, che facendo più di quattro piedi d'acqua per ora, fu nulladimeno condotto sano e salvo dalla Virginia perfino a Londra. Non dubitò punto Cook di lasciare a M. Monkhouse il pensiero di servirsi dello stesso rimedio, che chiamasi *inferire i coltellacci, o scopamari* (a). Quattro o cinque persone in fatti furono subito nominate ad ajutarlo; ed ecco in qual guisa egli eseguì l'operazione. Presc uno de' piccioli *scopamari* ripiegato, e dopo avervi rimiscolato insieme una gran quantità di *comando a mano* (b), e di lana
 minu-

(a) Questo è il nome di certe picciole vele, delle quali sogliono servirsi i marinari in tempo di poco vento per allungare, o moltiplicare le vele grandi.

(b) Suole così chiamarsi il filo, che ricavasi dalla corda di un vecchio cavo tagliato a pezzetti.

minutamente trita, imbottì questa roba sulla picciola vela medesima più leggiermente che fosse possibile, e vi spalmo quindi sopra lo sterco del bestame, che stava sul vascello, non potendo allora avere quello di cavallo, che stato sarebbe molto migliore. Preparata in tal guisa la vela, fu tosto situata sotto la *chiglia* (a) per mezzo di alcune corde, che la tenessero stesa, per lo che nell'entrar l'acqua con forza dentro i buchi del bastimento, v'introdusse nel tempo medesimo in essi dalla superficie della vela la lana e il filo, che non poteva essere portato via dal mare allora tranquillo; e riuscì così bene un tale spediente, che rimase molto diminuito in filo d'acqua, e che in vece di superare la quantità tiratane dalle trombe, una sola di queste bastava oramai per impedirne i progressi. Nuova sorgente di confidenza e di consolazione essendo stato per tutti un tale avvenimento, non pensarono più ad altro che a costeggiare la *Nuova Olanda*, ad oggetto di cercare un luogo conveniente di risarcire il naviglio, e quindi seguitare il destinato viaggio, come se nulla affatto fosse accaduto.

Verso le ore sei della sera del giorno 12. dato fondo sopra *braccia* 17., si trovarono

(a) *La prima armatura di un vascello, che da poppa a prua gli serve quasi di fondamento.*

i Naviganti una ventina di miglia lontani dalla costa, e tre miglia distanti dal banco di scogli, sopra di cui il vascello aveva toccato. Mentre stava la notte stessa all'ancora il vascello, videsi che faceva circa quindici pollici d'acqua per ora, nè potendosi da ciò arguire un prossimo pericolo, alle ore sei del seguente giorno si allestirono i Naviganti per dirigersi al N. O., tenendo sempre il *Capo* verso la terra. Tre ore dopo passarono fuori di due isolette situate al grado 15. 41. di latitudine S. dodici miglia in circa dalla *Nuova Olanda* distanti. Furono queste allora chiamate *Hope Islands* (*Isole della Speranza*), perchè nel gran cimento incontrato erano state queste l'ultimo oggetto delle comuni speranze, o piuttosto dei più fervidi desiderj, per potervi abbordare. Allorchè stava per tramontare il sole, siccome vi erano attorno molti bassi fondi, si gettò l'ancora due miglia in circa dalla costa lontano. Stava però sempre in mare lo *scappavia* con un *sotto-nostromo*, il quale tornato verso le ore nove, riferì che circa sei miglia sotto vento aveva scoperto un porto convenevole, in cui vi era acqua sufficiente, e che presentava tutt' i comodi desiderabili per potere sbarcar sulla costa, e rifarcire il vascello.

In sequela di una tale scoperta fu levata l'ancora alle ore sei della mattina, e dopo essersi

essersi staccati avanti due battelli, ad oggetto di stare sopra quei bassi fondi veduti già nel cammino, si corse verso il porto, quantunque con tutte le usate cautele non fosse riuscito possibile il non cadere per un momento sopra un basso fondo di tre sole braccia di profondità. Passati alfine quei banchi, diede ordine il Capitano ai battelli di andare nel canale, che conduceva al porto; e cominciando allora il vento a soffiare, fu per buona sorte trovato un luogo da rifugiarsi, poichè conobbesi ben presto che non era più il vascello in istato di ubbidire al maneggio, essendo stato segnatamente per ben due volte impossibile di fargli prendere il vento. Non essendo dunque la situazione delle cose senza pericolo, si appigliò il Capitano al partito di dar fondo sopra quattro braccia d'acqua, un miglio in circa lontano dalla costa, e fatto segno ai battelli di ritornarsene, andò quindi da se stesso nel canale, ed avendolo trovato assai stretto, stimò bene distinguerlo con tanti segnali. Era anche più picciolo il porto di quel che credevasi, ma propriissimo all'uso attuale; essendo cosa da considerarsi al sommo, che durante l'intero viaggio non si trovasse mai ancoraggio alcuno, che avesse potuto procurare i vantaggi medesimi, tutti necessarj nelle circostanze attuali.

Nella

Nella sera stessa erasi scoperto un fuoco presso alla riva dirimpetto al naviglio ; e siccome si trovavano stretti i nostri di restar quivi per qualche tempo , non disperarono di conoscere in qualche modo gli abitanti del paese . Crebbe ancora una tale speranza al vedere il giorno seguente un maggior numero di fuochi sulle colline, tanto più che dai Naviganti furono scoperti coll' ajuto dei cannocchiali quattro Indiani, che passeggiando lungo la costa , si fermarono , e accefero del fuoco , senza che per altro potesse scoprirsi quale si fosse mai la loro intenzione .

Ma cominciò allora a manifestarsi nell' equipaggio lo scorbutò coi più spaventevoli sintomi . Il povero *Tupia* , che da qualche tempo si andava lagnando di avere le gengive gonfie , e malate , e che , secondo la ricetta del Chirurgo , faceva grand' uso di sugo di limone , si vide comparire allora alcuni bottoni lividi sulle gambe , ed altri segni infallibili che aveva il suo male fatto un progresso notabilissimo , malgrado tutt' i rimedj possibili , fra i quali non erasi neppur lasciata la *China - China* . Dopo di lui , il più debole di salute era l' Astronomo , e non essendo molto robusta quella di tutto il restante dell' equipaggio , questa stessa circostanza , oltre a molte altre , faceva ardentemente bramare ai poveri Inglese di andare finalmente un poco a terra .

La

La mattina pertanto del giorno 17., sebbene il vento si mantenesse ognora fresco, si arrischiarono gl' impazienti ed infelici Europei a levar l' ancora, e spingere verso il porto lo sdrucito lor vascello. Ma in questa breve gita per due volte si ebbe il cordoglio di sentirlo toccare, e di vederlo di nuovo arrenato. La prima volta fu rimesso a galla con facilità, ma non così la seconda, essendosi trovati i nostri nelle medesime orribili circostanze di dover rinnovare tutti gli stenti, e tutte le fatiche per poterlo far galleggiare, lo che finalmente accadde un' ora dopo mezzogiorno coll' ajuto del flusso, a cui furono i Naviganti per la seconda volta debitori della conservazione della vita. Passato dunque anche quest' ultimo rischio, *rimorchiarono* il bastimento nel porto; e dopo averlo attaccato lungo una spiaggia scoscesa verso il *Sud*, prima di notte finalmente riuscì loro di portare a terra le ancore.

C A P I T O L O X X V.

Racconto di quanto avvenne sul fiume Endeavour in tempo che stavasi accomodando il naviglio. Descrizione del paese adjacente, de' suoi abitanti, e delle sue produzioni.

LA mattina seguente fecesi un ponte dal vascello alla riva, essendo così scoscesa quivi la costa, che il bastimento galleggiava venti

venti piedi lontano dalla spiaggia . Furono parimente alzate a terra due tende ; una per gli ammalati , e l'altra per le provvisioni sbarcate in tutto il decorso della stessa giornata , essendovi ancora state mandate tutte le botti da acqua vuote , e una parte eziandio dell' equipaggio . Si trasferirono allora a terra gl' infermi in numero di nove , e spedissi il battello per tirar la picciola rete , sperando di procacciarsi qualche poco di pesce ; ma indarno , essendo tornati i pescatori senz' averne potuto prendere un solo . Salito intanto Cook sopra una delle più alte colline , che dominavano il porto , vide un aspetto che non prometteva veramente molti vantaggi , essendo la terra bassa presso ad un fiume affatto coperta di *pale-tuvieri* , che ad ogni flusso rimanevano inondati d' acqua salata , e la terra alta sterile per ogni dove , e sassosa . Fece ancora M. Banks una passeggiata nell' interno del paese , ove incontrò i vestigj di molte vecchie case Indiane , e qualche luogo ancora , in cui avevano già gli abitatori mangiato una quantità di testacei , sebbene tutti questi luoghi comparissero visibilmente da qualche mese indietro abbandonati . Traghetto quindi il fiume ad effetto di esaminare il paese dall' altro lato ; ma vide che questo consisteva principalmente in colline di arena , ed osservò qualche casa Indiana , ch' era stata più recentemente abitata . In
questa

questa gita s'imbattè ancora in grandi branchi di piccioni e di cornacchie; ed avendo ucciso molti dei primi, che erano bellissimi, non potè mai accostarsi a tiro ad una sola cornacchia, essendo queste sommamente salvatiche, sebbene fossero in tutto simili alle nostrali.

Essendo stato necessario fermarsi parecchi giorni in questo porto, sì per iscaricare il vascello, che per fargli quei ripari, di cui abbisognava, l'occupazione di *Tupia* in tal tempo consisteva nel pescare all'amo, e vivendo egli in fatti col prodotto della sua industria, si andava ogni giorno rimettendo in salute, al contrario dell' Astronomo Green, che stava sempre assai male. Affine di ammazzare qualche piccione per uso degli ammalati, spedì il Capitano alcuni dall'altra banda del fiume, i quali nel loro ritorno dissero di aver quivi veduto un animale grosso come un levriero, col corpo sottile, di color di forcio, e di un'estrema agilità, dopo di che scoprirono ancora molte abitazioni d'Indiani, e una bella corrente d'acqua dolce non molto lontana. Quasi tutte le persone dell'equipaggio videro quel giorno lo stesso animale veduto già dai cacciatori, e un marinaio, che aveva fatta una scorsa per entro al bosco, riferì nel ritorno di aver veduto sicuramente il demonio. Interrogato pertanto sotto qual forma gli fosse comparso, rispose con uno

Cook Vol. III. F stile

stile così singolare, che non farà discaro il sentire le sue proprie parole. “Era questo diavolo, egli disse, grosso come un secchio, e rassomigliava assai a questa misura: aveva le corna, e le ali; ma ciò non ostante si strascinava sì lentamente sull’erba, che se io non avessi avuto paura, avrei potuto toccarlo. „ Scopristi però ben presto che questo formidabile oggetto era un gran pipistrello, nè può negarsi che quivi, tal sorta di animali non sieno di una spaventosa figura, essendo affatto neri, e grossi come una pernice. È vero che non hanno corna; ma l’immaginazione riscaldata di un uomo, che crede sinceramente di aver veduto il diavolo, aveva benissimo potuto supplire a cotal difetto; se pure non vogliamo anche dire che le orecchie prominenti e acute di questa specie di mostro sieno state dal buon marinaio prese per corna, del che non può darsi cosa più facile (a).

Pasleg-

(a) *In molti paesi ed isole d’ America vi sono di questa sorta di pipistrelli, grossi come le nostre galline, e pericolosi a segno di succhiare il sangue ad un uomo, che in quei climi caldi dorma un poco scoperto. Attaccasi l’ animale ordinariamente alle gambe della persona addormentata, e mentre sta succhiando il suo sangue, dibatte leggermente le ali in tal guisa, che facendo fresco, non pare*

Passeggiando un giorno il Capitano poco distante dal vascello, vide uno di quegli animali descritti sì spesso dalla gente dell' equipaggio, ed osservò esser questo di un leggier colore di topo, e rassomigliare in fatti per la grossezza e per la figura ad un levriere, portando anche nella guisa stessa una lunga coda, a segno che sarebbe stato facile a prendersi per un cane salvatico, se in vece di correre, non avesse saltato come una lepre, o come un capriuolo. Si disse generalmente che le gambe di tal quadrupede erano sottilissime, e che la traccia del piede era simile a quella di una capra; ma era l'erba così alta nel luogo in cui lo vide Cook, che gli nascondeva le gambe; ed era dall' altro canto così duro il terreno da non potervi scorgere le impressioni del piede.

Avendo alcuni Officiali fatta una scorsa nel bosco, riportarono a bordo le foglie di una pianta, creduta allora la stessa di quella, che chiamasi *coccos* nelle isole d' America; ma gustandone poi le radici, si sperimentarono troppo acri per poterne

F 2

man-

pare che produca per allora una sensazione dolorosa, e concilia maggiormente il sonno al paziente. Di questa razza di ansibj aerei se ne distinguono dai Naturalisti almeno quattordici specie diverse, qual più, qual meno mostruosa, ma tutte di un' orrida figura.

mangiare. Erano con tutto ciò così buone le foglie, come quelle dei nostri spinaci, e nel luogo stesso in cui coglievansi tali piante, cresceva una gran quantità di *cavoli palmisti*, e una specie di platano salvatico, il di cui frutto conteneva tante pietruzze, che appena poteva mangiarsi. Vi si trovò parimente un altro frutto presso a poco della grossezza di un picciolo pomo d'oro, ma più compresso, e di un colore porporino oscureto. Quando staccasi questo frutto dall'albero, è duro, e di un sapor disgustoso; ma conservandolo per qualche giorno, diventa tenero, ed ha un sapore similissimo ad una susina damaschina di mediocre bontà. Nel giorno stesso verso il tardi salito il Capitano nello *scappavia*, e scorrendo nel porto, gettò molte volte la rete, non pigliando per altro in tutto se non una ventina o una trentina di pesci, distribuiti poscia ai convalescenti, e agli ammalati.

Dopo di ciò M. Banks portossi con alcuni marinari nell'interno del paese per mostrar loro quella pianta, che nell'isole d'America chiamasi *cavolo caraiba* (a),
di

(a) *Le foglie di questa pianta, la quale non è propriamente un cavolo, rassomigliano a quelle della nostra Serpentina; e queste foglie unitamente alle radici si mangiano in zuppa, mentre il frutto è molto astringente, e credesi per conseguenza propriissimo per la dissenteria.*

di cui servivasi allora l'equipaggio dello *Sforzo* per un legume. Nella stessa gita trovossi pure un albero, ch'era stato tutto intaccato per potervisi comodamente arrampicare, nella guisa stessa di quegli altri già veduti alla *Baja di Botanica*; ed inoltre diversi mucchj di formiche bianche, simili in qualche modo a quelle dell'Indie Orientali, che sono veramente gl'insetti i più perniciosi del mondo. Anche M. Gore, che nel giorno medesimo aveva fatto quattro o cinque miglia nell'interno del paese, riferì di aver veduto alcuni passi di uomini, e le tracce di tre o quattro diverse sorti d'animali, senza che per altro avesse potuto vedere nè le persone stesse, nè questi animali.

Li 29 Giugno a punta di giorno spedissi il battello per la pesca, e tornossene dopo mezzogiorno con tale quantità di pesce da poterne dare una libbra e mezza ad ogni persona dell'equipaggio. Incoraggiato il Capitano dal buon esito della pesca, rimangiò il nuovo il battello, e un distaccamento di uomini per cogliere gli erbaggi; ed avendo ordinato ad alcuni giovani Officiali di disegnare il piano del porto, ascese sopra una collina, che rimane sulla punta meridionale, ad effetto di esaminare quei mari. Era per l'appunto allora il tempo del riflusso, ed egli vide con dolore un' innumerabile quantità di banchi d'arena,

e di punte di scogli, che stavano lungo la costa in tutte le direzioni possibili. Eravi nulladimeno qualche apparenza di un passaggio a Settentrione, talchè non poteva da Cook sperarsi di uscire dal mezzo di quei bassi fondi, se non da quella parte. Riportò M. Gore in quella stessa giornata di aver veduto due animali simili a un cane, di color di paglia, che correvano come una lepre, ed erano presso a poco della grossezza medesima. Tornate frattanto le persone spedite alla pesca, ebbesi il piacere di vedere essere stata questa anche più felice del giorno antecedente, essendosi distribuite due libbre e mezza di pesce per ciascheduno; e fatti anche bollire con una buona dose di piselli gli erbaggi raccolti, se ne fece una pietanza sì grata, che unitamente alla provvisione abbondante di pesce, procurò all'intero equipaggio uno squisito rinfresco.

Il dì primo di Luglio ebbe ognuno la libertà di andarsene a terra, a riserva di un uomo di ogni camerata, che nell' mandato alla pesca, la quale riuscì ^{paese} prospera secondo il consueto. Le persone poi andate a terra fecero nel ritorno la descrizione di molti animali veduti, senza poterne però prendere nessuno, avendo anche osservato un fuoco circa un miglio sopra l'imboccatura del fiume. Il secondo Tenente trovò una scorza di cocco piena di quelle conchi-

chigliette chiamate *barnacoli* (a), le quali venivano probabilmente da qualche isola sopra vento , e forse dalla terra dell' *Espirito-Santo* di Quiros , trovandosi appunto allora gl' Inglese nella latitudine , ove diceasi essere la medesima situata .

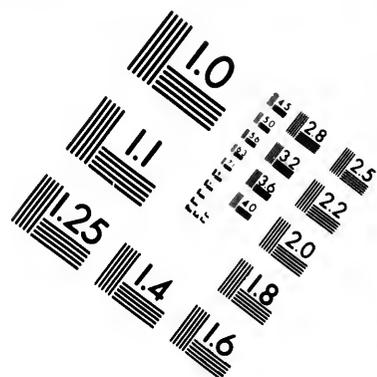
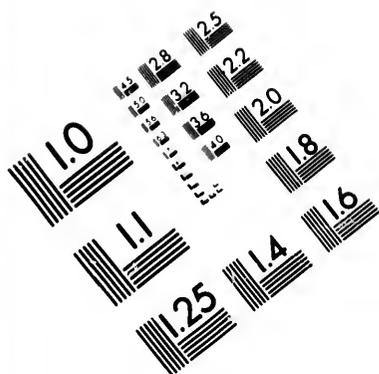
Fu successivamente spedito nello *scappavia* il *nostromo* fuor di quel porto , ad oggetto di scandagliare al largo attorno ai banchi d' arena , e per esaminare se vi fosse mai stato il supposto canale a Settentrione. Elevatosi intanto un vento di terra , che durò per qualche tempo , e che fu il primo dal momento dell' arrivo degli Europei , attaccarono essi in tempo di riflusso alcune botti vuote sotto i lati del vascello , sperando che nel seguente flusso farebbersi facilmente veduto galleggiare . Giunto dunque il flusso alla maggior altezza , intrapresero di mettere in mare il bastimento ; ma furono inutili tutti gli sforzi loro ad ottenere l' intento . Tornato quindi il *nostromo* colla notizia di aver trovato un passaggio fra i banchi di arena , disse che la maggior parte di tali banchi consisteva in tanti scogli di corallo , molti de' quali erano a secco in tempo del riflusso , a segno

F 4

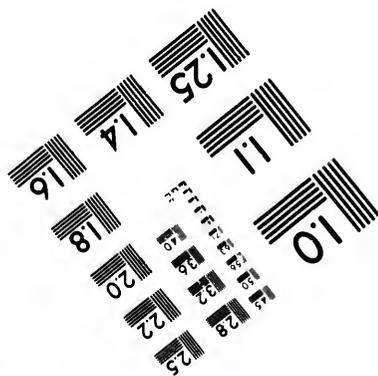
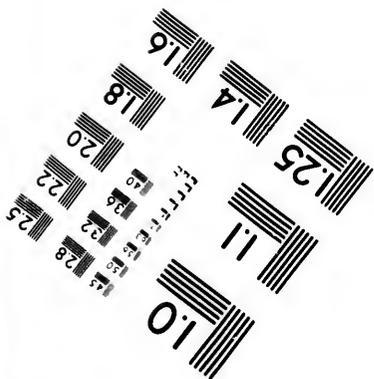
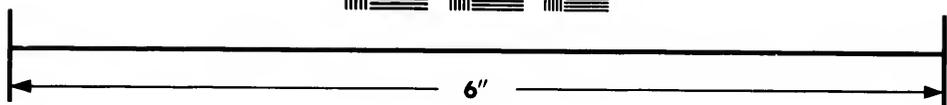
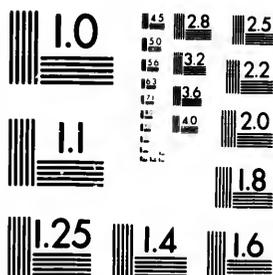
che

(a) *Specie di dattili marini , che trovansi specialmente nelle isole situate all' occidente della Scozia .*





**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

che egli medesimo era sceso sopra uno di questi, avendovi trovato certi *petonchi* di una sì strana grossezza, che non avrebbero potuto due uomini mangiarne un solo, e molte altre conchiglie, delle quali di fatti portò seco una gran quantità. Era egli sbarcato la sera circa nove miglia lontano dal bastimento in una baja, ove trovò alcuni abitatori a cenare; ma al suo arrivo se ne fuggirono tutti con ogni fretta, lasciando qualcuna delle loro pietanze, e un fuoco recentemente acceso, senza che però vi fosse quivi nè casa, nè altro che potesse farne le veci. È cosa per altro notabile, che sebbene tutti quei banchi d'arena, che possono scorgersi dalla costa, sieno abbondantissimi di conchiglie, le quali nel tempo di riflusso possono agevolmente prendersi, tuttavia non videsi avanzo alcuno di tali cibi nei contorni ov'erasi fatto del fuoco. Osservossi bensì nuotare attorno al vascello un *caimane*, o sia *cocodrillo dell'Indie*, che fu l'unico della sua specie, che quivi potesse vedersi.

Aspettato il flusso del seguente giorno, si fecero nuovi sforzi per mettere a galla il naviglio, e questa volta finalmente riuscì. Trapassò M. Banks in quello stesso giorno l'altra parte del porto, ove nel passeggiare lungo la riva sabbiosa trovò un portentoso numero di frutti, molti de' quali non erano certamente prodotti dalle piante scoperte
fin

fin allora per entro al paese , e fra gli altri alcune noci di cocco , quali disse *Tupia* di essere state aperte da una specie di granchio marino . Convieni per altro osservare che tutte le sostanze vegetabili quivi allora trovate , erano incrostate di produzioni marine , e di *barnacoli* , segno certo di essere venute da molto lontano per mare ; e siccome il vento regolare spira quì direttamente sulla costa , è molto probabile che vi fossero stati portati dalla terra dell' *Esperito Santo* , di cui abbiamo già sopra fatto menzione . S' inoltrarono poscia dentro un picciolo battello sul fiume lo stesso Naturalista , il Tenente Gore , e tre marinari per fare una scorsa di due o tre giorni , ad oggetto di esaminare il paese , e di uccidere qualche animale di quei veduti sì spesso in una certa distanza .

Tornato co' suoi compagni M. Banks , e facendo il racconto della sua spedizione , narrò che dopo aver camminato circa una diecina di miglia in mezzo a certi terreni paludosi pieni di *paletuvieri* , si erano essi inoltrati nell' interno del paese , trovandolo pochissimo diverso da quanto avevano sino allora veduto . Continuarono pertanto la loro gita lungo il fiume , il quale , dopo una certa distanza , viene racchiuso in uno stretto canale , fiancheggiato non più da pantani e *paletuvieri* , ma da un terreno scosceso , pieno d' alberi della più bella
verdura ,

verdura, tra i quali trovasi quello, che nelle isole d' America vien chiamato *mohoe*, ovvero albero della *China-China*. Era internamente la terra in generale assai bassa, e coperta d'un'erba folta e lunga, onde sembrava che il suolo promettesse al coltivatore una gran fertilità. Per quello riguarda poi gli animali, ne vide uno *Tupia*, che secondo la sua descrizione giudicossi da M. Banks un vero lupo. Fu parimente veduta una specie di pipistrello, grosso almeno come una starna, di cui riuscì impossibile farne preda. Fissato quindi la sera il loro stabilimento presso la riva del fiume, cominciarono ad accendervi il fuoco, ma furono perseguitati da una sì gran quantità di moschini, che poterono appena resistere, mentre quest' insetti assalivano le persone dentro al fumo, e quasi dentro al fuoco medesimo. Con tutto ciò credendosi questo fuoco in certo modo un rimedio, stimarono meglio i nostri Viaggiatori soffrir questo caldo, malgrado quello del clima, che rimanere di vantaggio esposti alla puntura di sì molesti animali, che produceva un dolore insoffribile.

Il fuoco, le mosche, e la terra, che serviva loro di letto, rendettero la notte dura all'estremo, di modo che queste persone la passarono vegliando, e bramando ardentemente il ritorno del giorno. Di fatti al primo crepuscolo mattutino portaronsi tosto

toſto in cerca di cacciagione; e nel corſo di molte miglia videro altri quattro animali della ſolita ſpecie, due dei quali furono effettivamente inveſtiti dal levriere di M. Banks; ma queſti lo laſciarono bentoſto indietro, ſaltando ſopra l'erba ſolta e lunga, che impediva il corſo del cane. Allora ſi oſſervò che un tale animale non camminava ſulle ſue quattro gambe, ma ſaltava colle due anteriori, come ſuol fare il *Terbua*, ovvero *Mus Taculus*. Tornati quindi al loro battello, riſalirono ſucceſſivamente pel fiume, che più alto formava ſoltanto un ruſcello d'acqua dolce, in cui nondimeno ſoleva il fluſſo marino elevarſi ad una notabile altezza. Siccome poi ſi avvicinava la ſera, abbafſò talmente la *marea*, che ſi trovarono obbligati a ſcendere dal battello, e ſtraſcinarlo lungo la riva, finchè aveſſero trovato un luogo da ripoſare quell'altra nottata. Incontrato finalmente un ſito conveniente, mentre ſtavano ſcariando il battello, oſſervarono del fumo circa 300. paſſi lontano, e penſarono di trovarvi ſicuramente qualche abitante. Tre dei noſtri ſi portarono di fatti ſubito a quella volta, ſperando che un sì picciol numero non avrebbe poſto in fuga i Selvaggi; giunti non oſtante al luogo del fumo, lo trovarono abbandonato, e congetturarono allora di eſſere ſtati antecedentemente ſcoperti dagl' Indiani. Videro dunque

que che il fuoco bruciava nella cavità di un albero imputridito , e molti rami rotti di fresco , coi quali sembravano essersi piuttosto divertiti gli abitatori , avendoli quasi tritati a pezzetti .

Mortificata non poco la nostra gente per essere rimasta delusa , tornossene al suo quartiere , consistente in un largo strato di arena sotto un cespuglio ; e formati i letti di foglie di platano stese per terra , e morbide come un materazzo , si servirono dei mantelli per coperte , e di fasci d'erba per capezzali . Dopo tali disposizioni speravano di passare una notte migliore dell' antecedente , tanto più che non erasi per buona fortuna fin allora veduto un solo moschino , e gettatisi su questo letto si addormentarono senza pensare affatto al pericolo di esser quivi trovati dagl' Indiani , e senza riflettere a tanti altri cimenti forse meno rimoti . Dopo ch' ebbero i nostri Viaggiatori dormito fino alla mattina senza svegliarsi una sola volta , si misero ad esaminare il fiume , e vedendo il flusso allora favorevole al loro ritorno , s' imbarcarono , e se ne tornarono speditamente al vascello . Poco dopo l' arrivo di questo distaccamento , il *nostramo* che aveva fatto per mare una ventina di miglia , tornatosene a bordo disse di non credere possibile lo sbocco per quella parte , dove aveva prima giudicato dovervi essere un sufficiente passaggio . Con tutto ciò dalla
sua

sua spedizione si ricavò pur qualche vantaggio, perchè essendosi egli portato un'altra volta sullo scoglio, dove aveva già veduto quei grossi *petonchi*, vi trovò un sì gran numero di tartarughe, che non avendo altro stromento, fuorchè l'uncino del battello, ne prese tre, che tutte insieme pesavano 791. delle nostre libbre.

Nel dì seguente dopo mezzogiorno comparvero sulla sponda meridionale del fiume sette o otto abitanti, anzi due di loro si avanzarono fino alla punta d'arena, che rimaneva dirimpetto al vascello; ma quando videro che il Capitano imbarcavasi per andare alla loro volta, se ne fuggirono tutti colla maggior fretta del mondo. La mattina dopo si videro sulla punta arenosa dalla parte settentrionale quattro Naturali, che avevano una picciola *piroga*. Sembrarono costoro per qualche tempo molto occupati a prendere dei pesci colla fiocina, onde molti dei nostri bramavano di accostarsi ai Selvaggi in un battello; ma non volle il Capitano per verun conto permetterlo, poichè per una reiterata sperienza era rimasto convinto che questo passo sarebbe stato più capace d'impedire, che di facilitare un abboccamento cogli Indiani. Stabili egli dunque di appigliarsi al metodo contrario per vedere se poteva più felicemente riuscirgli; e perciò li lasciò soli, facendo vista di non prestar loro la minima
atten-

attenzione. Riuscì così bene un tale stratagemma, che due finalmente si accostarono nella loro *piroga* a tiro di schioppo, e cominciarono a parlare ad altissima voce. Non intesero i nostri una parola di quanto costoro dicevano; nè poterono per conseguenza rispondere se non con gridi, e con tutti i possibili segni di amicizia, e d'invito. Durante una tale conferenza si andavano essi a poco a poco avvicinando, e tenevano le loro lance non in un modo da minacciare, ma come se avessero voluto dire, che se avessero ricevuto del male dai nostri, avevano essi le armi per vendicarsene. Giunti pertanto quasi al fianco del bastimento, si videro dal medesimo gettare alcuni pezzi di stoffa, dei chiodi, dei lavori di vetro, della carta, e qualche altra bagattella, cose tutte ricevute da costoro senza il minimo contrassegno di gradimento. Ma avendo intanto uno dei nostri dato loro un picciol pesce, allora sì che mostrarono il maggior contento, e spiegando a cenni che andavano a cercare i loro compagni, si misero subito a remare verso la costa.

Mentre ciò succedeva presso al vascello, alcune persone dell'equipaggio, e fra le altre *Tupia*, sbarcarono sulla parte opposta del fiume, onde videsi allora tornar bentosto al naviglio la *piroga* con i quattro Indiani, e si mise vicinissima ai nostri senza mostrare

nè

nè timore alcuno, nè diffidenza. Furono allora distribuiti loro alcuni nuovi regali, dopo di che se ne partirono, e andarono a sbarcare sulla medesima parte del fiume, dove stava *Tupia* con alcuni dei nostri, portando in mano ciascun Indiano due giavellotti, e un bastone, di cui si servivano per fiocina. Avanzatisi in tal guisa verso il luogo, in cui stavano assisi i Viaggiatori, *Tupia* li dispose subito a deporre le loro armi, e poscia fatto loro cenno di andar a sedere al suo fianco, essi vi acconsentirono immediatamente. Accadde intanto che il Capitano con molte altre persone andossene a sbarcare a terra; ma temendo allora gl' Indiani che questi nuovi forestieri non fossero andati a situarsi fra il luogo dove essi sedevano, e quello dove avevano lasciato le loro armi, ebbero i nostri gran premura di far vedere non essere questa la loro intenzione; e dopo averli raggiunti, fecero loro dei nuovi donativi. Rimasti quindi tutti insieme fino all'ora del pranzo, e fatto capire che se ne andavano i nostri a mangiare, furono invitati i Selvaggi a portarsi insieme al vascello; ma essi ricusarono, e dopo essere stati lasciati dagli Inglesi, se ne tornarono nella loro *piroga*. Uno di quest' Indiani aveva di poco passato l'età di mezzo, e gli altri tre erano più giovani. Avevano essi in generale un'ordinaria statura, ma le membra di una notabile

bile picciolezza; era la pelle loro del colore della fuligine; i loro capelli neri, ma non lanuti, vedevansi tagliati a corto, sebbene alcuni li portassero lisci, e gli altri arricciati. Erano dipinte di rosso alcune parti del loro corpo, anzi uno portava sul labbro superiore, e sul petto alcune strisce di bianco, da lui chiamate *carbanda*. Con tutto ciò non erano punto spiacevoli i delineamenti dei loro volti, ed avevano essi gli occhi vivissimi, i denti bianchi e fitti; la voce dolce, ed armonica, ripetendo ancora col Capitano Cook molti vocaboli con grandissima facilità. Questo è quanto per allora potè conoscersi rapporto a tali abitanti.

Fu quindi ricevuta la mattina seguente un'altra visita di quattro Indiani, tre dei quali erano già cogniti, ma il quarto era uno straniero, il quale chiamavasi *Yaparico*, conforme seppero i nostri da' suoi stessi compagni, che lo avevano introdotto. Distinguevasi quest'Indiano per un ornamento al sommo straordinario, portando dentro un foro fatto nella cartilagine, che divide le narici, l'osso di un uccello presso a poco della grossezza di un dito, e di cinque o sei pollici di lunghezza. Un solo esempio di questa specie di ornamento erasi veduto dai nostri nella *Nuova Zelanda*; ma dopo un esame più accurato riconobbesi che tutti questi popoli si bucavano questa parte del
naso

nafo per mettervi dentro un ornato di tale specie. Avevano costoro anche dei buchi all'orecchie, sebbene non portassero pendenti, e tutta la parte del loro braccio dal gomito alla spalla veniva ornata con un braccialetto composto di capelli intrecciati. Provò il Capitano a dare ad un di costoro un pezzo di camicia vecchia; ma egli in vece di gettarcela su qualche parte dell'ignudo corpo, ne fece una specie di benda, che fu da lui ravvolta intorno alla testa. Portarono essi seco un pesce, e lo regalarono agli Europei, in cambio forse di quello donato loro da questi nel giorno antecedente, dopo di che sembravano molto contenti di rimanere cogli stranieri, se non che vedendo qualcuno de' nostri Officiali che esaminava con grande attenzione e curiosità la loro *piroga*, ne rimasero sorpresi, e saltandovi dentro improvvisamente, senza dire una sola parola se ne fuggirono a forza di remi.

Vennero il giorno dopo tre Indiani alla tenda di *Tupia*, e rimasero così contenti dell'accoglimento, che essendo andato uno di loro nella *piroga* a cercare due altri paesani non prima veduti, introdusse ben presto questi ancora, chiamandoli col loro nome, qual cerimonia non tralasciavasi mai in ogni simile occasione. Giacchè pertanto avevano accettato con tanto piacere il pesce gettato la prima volta nella loro *piroga*, ne fu

loro offerto qualcun altro, e rimasero i nostri sorpresi al vederlo ricevere colla maggiore indifferenza del mondo. Dopo che l'ebbero ricevuto, e mangiatone un poco, gettarono il resto ai cane di M. Banks, avendo poscia passata tutta la giornata cogli Europei, senza volersi mai per altro allontanare più di una ventina di canne dalla loro *piroga*. Si avvidero in tale occasione i nostri, che il colore della pelle di questi Selvaggi non era sì bruno, come erasi creduto in principio, perchè non era un tal nero altro che l'effetto della polvere e del fumo, dentro di cui trovansi probabilmente astretti a dormire, malgrado il caldo del clima, avendo quest'unico mezzo per liberarsi in qualche maniera da quegli importunissimi moschini. Nuova riprova di ciò si fu, che avendo gl'Inglese fin da principio distribuito a costoro anche qualche medaglia, che fu sospesa al loro collo per mezzo di un nastro, erasi questo dal fumo talmente oscurato, che gli stessi Europei non potevano agevolmente riconoscere di qual colore mai fosse stato una volta, e da tale scoperta presero lume ad esaminar con maggiore attenzione il vero colore della pelle di quest'Indiani. Mentre stavano questi assieme coi nostri, ne furono scoperti tre altri circa 200. canne lontani, sulla punta di terra, situata dal lato opposto del fiume. Aveva uno di loro un collare

collare di pezzi di conchiglie, molto ben fatto, e un braccialetto formato di molti cordoni; e portavano gli altri due un pezzo di scorza attaccato alla parte anteriore della fronte, vedendosi per altro in tutti la faccia sfigurata da quell'osso, che avevano dentro il loro naso nel modo sopra indicato.

Fatta una passeggiata da M. Gore nell'interno del paese col suo fucile, ebbe egli la sorte di uccidere uno de' quadrupedi, che sì spesso avevano formato il soggetto delle comuni speculazioni. La figura di quest'animale è molto analoga a quella del Gerbo (a), cui parimente per tutt' i suoi movimenti rassomiglia, ma assai differente n'è la grossezza, essendo il gerbo

G 2

della

(a) È questo un picciolo quadrupede molto singolare per la sua forma, e se ne conoscono molte varietà nella specie sotto i nomi di Tarfiere, di Gerbo ec. Non hanno questi animali le zampe anteriori più grandi del piede di una talpa, mentre le posteriori lunghissime, rassomigliano in certo modo al piede di un uccello. Hanno cotesti quadrupedi la testa fatta presso a poco come quella del coniglio, e i denti disposti nella stessa maniera. La loro coda è tre volte più lunga del corpo, e coperta di ruvidi peli molto folti verso l'estremità della medesima. Servonsi delle loro zampe d'avanti per portare il

della grossezza di un topo ordinario, mentre quella del nostro animale, quando è giunto al perfetto suo stato d'incremento, non è minore di quella di un castrato comune. Picciolissime erano le spalle, il collo, e la testa di questo quadrupede ucciso da M. Gore in proporzione delle altre parti del corpo, essendo la coda quasi lunga quanto tutto l'animale, e questa ben folta al luogo ove nasce, andava poi a terminarsi in punta nella sua estremità. Le sue gambe anteriori avevano appena otto pollici di lunghezza, e quelle di dietro, ventidue, di modo che camminava a salti, e a capriuole, tenendo allora la testa dritta, e facendo passi lunghissimi. I piedi poi d'avanti se li ripiegava sotto

il cibo alla bocca, e si sostengono diritti sopra i loro piedi, nascondendo affatto i due primi anteriori dentro il pelo, di modo che non sembrano averli. Quando vogliono andare da un luogo ad un altro, in vece di camminare, saltano con somma prestezza ed agilità uno spazio di molti piedi, stando sempre diritti come gli uccelli; ed allorchè prendono riposo, si affidano sulle ginocchia, dormendo soltanto il giorno, e mangiando la notte i grani, le radiche, e l'erbe, per conservar le quali scavano delle tane come i conigli, e si proveggono antecedentemente il cibo per passare l'inverno.

sotto al petto, e pare che se ne servisse solamente a scavare la terra, e forse qualche volta a mangiare. La sua pelle finalmente era coperta di un pelo corto grigio, eccettuandone però la testa e le orecchie, che avevano qualche leggiera similitudine con quelle della lepre. Questo animale vien chiamato da' Naturali del paese *Kanguroo*. Fu questo animale cucinato il giorno dopo, e mangiandolo sentissi essere il medesimo di un gusto squisito. Può dunque dirsi che sciallassero allora ogni giorno gl'Inglese, avendo specialmente delle tartarughe in abbondanza.

Spedito di nuovo il *nostramo*, e uno de' suoi subalterni nello *scappavia* per cercare il desiato passaggio a Settentrione, portossi il Capitano coi signori Naturalisti nel bosco dall'altra parte del fiume, poichè *Tupia*, che già vi era stato, diceva di aver veduto tre Indiani, che gli avevano dato alcune radici, grosse presso a poco un dito, d'una forma assai simile a quella del nostro ravanello d'orto, e di un gusto sommamente grazioso. Per questa ragione dunque intrapresero gli altri lo stesso viaggio, sperando di potere in tal guisa meglio coltivare la conoscenza dei Selvaggi. Giunti appena i nostri Viaggiatori alla riva, scoprirono in una *piroga* quattro abitanti, che nel vedere scendere i nostri a terra, subito si accostarono senz'alcun segno di sospetto, o di

timore. Due di costoro avevano certi collari di conchiglie, che non vollero mai vendere a qualunque prezzo; con tutto ciò furono presentati loro alcuni vetri, ed essi allora se ne partirono, essendo rimasti quivi per pochissimo tempo. Si accinsero gl'Inglese a seguirli, sperando di essere da costoro condotti in un luogo da poter trovare un maggior numero di paesani; ma essi fecero intendere a forza di segni, che non bramavano punto di essere accompagnati dai nostri.

Ebbesi quindi un'altra visita di molti Indiani divenuti allora familiarissimi, ed uno di loro ad istanza de' forestieri lanciò il suo giavelotto di circa otto piedi di lunghezza, e armato sulla punta con un osso di pastinaca. Videasi in un istante fendersi l'aria da quest'arme con una velocità, e una forza sorprendente; e sebbene nella sua direzione non si elevasse più di quattro piedi da terra, entrò profondamente in un albero cinquanta passi lontano. Salirono poscia costoro a bordo, e il Capitano ve li lasciò molto contenti per imbarcarsi con M. Banks, ad oggetto di fare una scoperta sul paese, e specialmente per soddisfare una penosa curiosità, esaminando se fosse così pericoloso, come immaginavansi, il mare che poteva vederfi d'intorno. Dopo aver dunque scorso lungo la costa sette o otto miglia a settentrione, salirono gli osserva-
tori

tori sopra un'alta collina, e rimasero tosto convinti di non avere esagerato il pericolo, coll'immaginazione, alla vista d'un parente pericolo; poichè da qualunque parte volgessero lo sguardo, non vedevano altro che scogli e banchi d'arena innumerabili, senza scorgere altro passaggio, fuorchè in mezzo al giro e rigiro de' piccioli canali, che si trovavano tra quegli spazj, dove non poteva navigarsi senza essere esposti ad estreme pene, e a rischj evidenti.

Tornati dunque al vascello colla stessa inquietudine, vi trovarono ancora molti Indiani, e seppero che una dozzina di tartarughe, che stavano sul cassero, erano state rimirate da costoro con attenzione maggiore di quella, che avessero prestato a qualunque altro oggetto veduto dentro al naviglio. Vennero successivamente dieci altri Indiani al vascello, e la maggior parte di questi abitava sulla parte opposta del fiume, dove altri sette ne furono veduti. Avevano già quei primi un numero di giavellotti maggiore del solito, e dopo averli situati sopra un albero, data incumbenza di custodirli ad un uomo, e ad un fanciullo, se ne andarono a bordo. Non vi volle molto a conoscere aver essi risofuto di procurarsi una delle nostre tartarughe, che probabilmente era un boccone così buono per loro; quanto per i nostri Naviganti. La dimandarono essi in fatti a forza di segni, e ve-

nendo loro negata , mostrarono coi loro sguardi e coi gesti un gran risentimento , e un forte sdegno . Non avendo allora gli Europei nessun cibo preparato , offrì Cook a costoro un pezzo di biscotto , che strapatogli di mano da uno dei Selvaggi , fu dal medesimo gettato in mare con una manifestissima rabbia ; ed essendo stata ripetuta frattanto da un altro la stessa domanda a M. Banks , appena sentì colui un altro rifiuto , sbattè fieramente i piedi per terra , e con un trasporto di sdegno lo rispinte lontano da se . Dopo essersi dunque tutti inutilmente diretti uno per uno a tutte le persone , che avevano qualche autorità sul vascello , vennero ai fatti , e prese in un colpo due tartarughe , le tirarono verso quella parte del bastimento , dove stava la loro *piroga* ; ma furono ben tosto riprese dalla nostra gente , e rimesse insieme colle altre . Con tutto ciò non vollero già essi abbandonare il loro disegno , e fecero nuovi tentativi ; ma vedendo finalmente infruttuosi anche questi , pieni di rabbia saltarono nella *piroga* , e si misero a remare verso la costa .

Imbarcossi allora Cook nel battello col Naturalista , e con cinque o sei altre persone , ed arrivarono prima dei Selvaggi a terra , dove molti dei nostri stavano occupati in diverse faccende . Appena quindi sbarcati gl' Indiani , presero le loro armi ,

e prima che potessero gl' Ingleſi accorgerti dell' idea di coſtoro , afferrato un tizzone da un fuoco che ardeva vicino , e fatto dall' altra parte del vento un altro fuoco in un circolo , che abbracciava tutto quel poco che avevano i noſtri a terra , incendiarono con una deſtrezza e preſtezza ſorprendente l' erba che quivi trovavaſi , talmente che avendo queſt' erba cinque o ſei piedi di altezza , ed eſſendo ſecca come la ſtoppia , ſi acceſe con gran furia , e fece l' incendio un progresso sì rapido , che giunſe immediatamente verſo una tenda di M. Banks , alzata già per la paſſata infermità di *Tupia* . Saltò ſubito M. Banks in un battello , e preſe ſeco alcune perſone in ajuto , giunſe appena in tempo da poter ſalvare la ſua tenda , tirandola ſopra la ſpiaggia ; ma non potè riparare l' incendio di quanto poteva eſſervi di combuſtibile , ſpecialmente nell' officina del noſtro ferraro , che rimafe tutta conſunta . Portatiſi frattanto gl' Indiani in un altro luogo non molto lontano , dove molti dei noſtri lavavano la biancheria , ed avevano meſſo ad aſciugare una quantità di tende con varie reti , poſero anche quivi fuoco all' erba , nulla curando le preghiere e le minacce degl' Ingleſi , i quali ſi videro allora obbligati di ſparare contro di loro un fucile a pallini . Il colpo in fatti arrivò , e poſtiſi coſtoro in fuga , riuſcì ai noſtri di eſtinguere queſto ſecondo fuoco prima che

che si fosse molto avanzato; ma da quel luogo, dove avevano i Selvaggi accesa l'erba la prima volta, si era questo già sparto ad una gran distanza nel bosco. Siccome per altro vedevansi ancora gl' Indiani, fece il Capitano sparare a palla a quella volta in mezzo de' *paletuvieri* per convincere coloro di essere ancora a tiro delle sue armi; ed in fatti appena inteso il fischiar della palla, raddoppiarono il passo, e si perdettero ben presto di vista.

Stimossi allora di aver superato ogni timore; ma furono i Viaggiatori tosto sorpresi dal suono di molte voci, che uscivano dal bosco, e si accorsero che gl' Indiani si andavano di nuovo a poco a poco accostando. Andò incontro a loro il Capitano col Naturalista, e con tre o quattro altre persone; e fattisi vedere dagli abitanti, osservarono che costoro si fermarono tutti, a riserva di un vecchio, che avanzatosi, ed avendo pronunciate alcune parole, le quali con rinfrescimento comune non furono capite, tornossene verso i compagni, e si videro tutti allora ritocedere a passi lenti. Trovata nondimeno dai nostri la maniera di prendere qualche dardo di questi Selvaggi, continuossi a seguirarli per lo spazio di un miglio, finchè essendosi assisi gl' Inglesi sopra certi massi, d'onde poteva vedersi ogni movimento, si osservò che si misero a sedere anche gl' Indiani in distanza
in

in circa di un centinajo di canne. Dopo una picciola pausa accostatosi il vecchio verso dei nostri, portando in mano un giavellotto spontato, e fermatosi varie volte in diverse distanze, si mise allora a parlare. Non poterono gl'Inglese risponderli se non per mezzo di tutt'i gesti amichevoli possibili ad immaginarsi; e il vecchio allora, che fu creduto un messo di pace, voltatosi indietro, disse ad alta voce alcune parole a' suoi compagni, i quali, appoggiati ad un albero i loro giavellotti, si accostarono tutti in un aspetto pacifico. Allorchè si furono avvicinati, si restituirono loro i dardi, e i giavellotti già presi dai nostri, e videsi con gran soddisfazione che un tal procedere dava compimento alla bramata comune riconciliazione. Furono allora date a questi Selvaggi tutte le bagattelle, che gl'Inglese trovaronsi addosso, e se ne andarono tutt'insieme verso il vascello, dicendo per istrada di non voler più dar fuoco all'erba, al che fu loro risposto con il dono di alcune palle da schioppo, e con ingegnarsi di far loro capire quale ne fosse l'uso, e quali gli effetti. Ma giunti i medesimi dirimpetto al bastimento, si misero a sedere, e non fu possibile indurgli a portarsi a bordo; onde convenne lasciarli, ed essi se ne andarono circa due ore dopo, mentre vedevasi attualmente tutto il bosco incendiato in distanza di circa due migila.

miglia. Se poco prima fosse avvenuto un tale accidente, certo si è che terribili ne sarebbero state le conseguenze, perchè non era molto, che trovavasi trasportata al vascello la polvere, la tenda che conteneva tutto l'equipaggio del bastimento, e molte altre cose in quella situazione preziosissime. Prima di questo caso, non avevano i Naviganti idea della violenza, con cui accendesi l'erba in un clima sì caldo, nè della difficoltà di estinguere questa sorta di fuoco, onde pensarono di prendere per ogni buon riguardo la sana risoluzione di spogliare tutto il terreno attorno a loro, per evitare in avvenire un simile gravissimo rischio.

Imbarcate poscia tutte le provvisioni, videro tornare di nuovo il *nostromo* colla cattiva notizia che non eravi affatto un passaggio al Settentrione, per cui avesse potuto sboccare il vascello. Per lo che essendo tutto in pronto per rimettersi in mare, portossi il Capitano stesso li 20. Luglio a scandagliare, e a lasciare dei segni per tutto il tratto dei banchi. Non videsi quel giorno venir alcun Indiano, come avvenne anche nel dì susseguente; ma si mirò pur troppo che tutte le colline intorno in uno spazio di molte miglia andavano a fuoco, e presentavano poi di notte uno spettacolo terribile insieme, e magnifico. Furono successivamente spedite nell'interno del paese alcune persone per cogliervi

gliervi quella specie di legume, di cui sopra abbiamo fatto menzione sotto il nome di *cavolo caraiba*. Quivi essendosi uno dei nostri separato dagli altri, incontrò tutto in un colpo quattro Indiani, tre uomini, e un ragazzo, non scorgendoli prima del momento medesimo in cui trovossi presso di loro. Avevano essi acceso il fuoco, e facevano arrostitire un uccello, e un quarto di *Kanguroo*, il resto di cui stava sospeso insieme con un uccello *Katacova* ad un albero vicino. Trovandosi dunque il povero uomo senz'armi, rimase in principio sorpreso; ma fattosi coraggio, non volle fuggire, stimando giustamente di esporri ad un vero cimento, se avesse lasciato scorgere il suo timore; anzi avanzatosi per lo contrario, e postosi a sedere presso di loro con un'aria di tranquillità e di contento, presentò l'unica cosa che seco aveva, vale a dire un coltello, quale essendo stato dai medesimi ricevuto, e passato di mano in mano, gli fu poscia immediatamente restituito. Egli fece allora segno di volersene andare; ma sembrando che i medesimi non vi acconsentissero, dissimulò sempre i suoi timori, ed affiso di nuovo colla sua disinvoltura, fu da essi esaminato con molta attenzione e curiosità. Gli abiti specialmente meritavano un'attenzione più lunga, dopo di che tastatogli il viso e le mani, e convinti essere il di lui

corpo

corpo simile al loro , lo trattarono nella più civile maniera , ed avendolo trattenuto circa una mezz'ora , gli fecero intendere ch' egli allora poteva partire . Non attese egli per certo un secondo permesso ; ma siccome lasciandoli non sapeva la strada del vascello, essi se ne avvidero , e si scostarono dal fuoco per fargli la guida , sapendo benissimo da qual parte egli era venuto :

Tornando M. Banks dalla scorsa fatta dall' altra parte del fiume per mettere assieme qualche pianta , rinvenne in un solo mucchio la maggior parte delle stoffe già donate agl' Indiani , le quali erano state quivi probabilmente lasciate come cose inutili , che non meritassero l' incomodo di essere neppure portate con loro . Che se fossero state fatte altre ricerche , forse sarebbero egualmente trovate le altre bagatelle , facendosi da costoro pochissimo conto di tutta questa roba . Continuando intanto il cattivo tempo , che vietava ai nostri il partire , tornarono i Naturalisti a terra per cercare qualche nuova pianta , e scorso inutilmente il bosco per tutta una giornata , mentre se ne tornavano , passando per una profonda vallata , videro le coste coperte d' alberi e di cespugli , quantunque esse fossero quasi tanto perpendicolari , quanto poteva essere un muro . Raccolsero nulladimeno in terra molte noci di *anacardo* ,

ana-

anacardium Orientale (a), onde s'impegnarono a cercare premurosamente l'albero, che poteva averle prodotte, ma con gran rincrecimento non poterono mai scoprirlo, di modo che dopo aver consumato molto tempo a gettare perfino a terra quattro o cinque alberi, se ne tornarono al vascello rifiniti veramente da tante fatiche.

Percorrendosi di nuovo la campagna da M. Banks, ebbe egli il piacere di prendere un animale della classe dell'*Opossum* (b),
 ch'era

(a) *Il frutto di quest' albero consiste in una specie di un nocciolo compresso, che ha la figura di un cuore, lungo un pollice, coperto di una scorza nera e lucida, contenente sotto un duplice involucro una mandorla bianca.*

(b) *Chiamasi ancora col generico nome di Didello, e se ne conoscono molte specie sotto i nomi di Sorcio del Brasile, di Ghiro selvaggio d' America, di Manicou ec. Questo picciolo quadrupede è grosso come un coniglio, ha le orecchie sottili come quelle del pipistrello, la testa come quella della volpe, due grandi narici, e gli occhi rotondi, che sembrano uscir affatto dalla testa. Il piede di questi animali, che è simile a quello delle simie, ha le dita unguicolate, eccettuandone il pollice. La femmina tiene una specie di tasca alla parte inferiore del ventre, in cui si ritirano i suoi teneri figli, essendovi dentro di quella le mammelle della madre*

ch'era una femmina, con due figli presi parimente da lui. Trovò egli dunque esser questo quadrupede molto simile a quello descritto da Buffon sotto il nome di *Phalanger*, ma non essere perfettamente lo stesso. Suppone quel rispettabile Autore Francese che una tale specie sia particolare all'America; ma si è dopo scoperto essersi egli in questo punto ingannato, perchè, conforme osserva Pallas nella sua *Zologia*; il *phalanger* fa la sua dimora nelle Indie Orientali; e l'animale stesso preso da Banks aveva molto rassomiglianza con questo, specialmente per la conformazione straordinaria de' suoi piedi, che sono differentissimi da qualunque altro quadrupede.

La mattina dei 31. Luglio essendosi moderato un poco il tempo, pensò il Capitano a tentare di *rimorchiare* il naviglio fuori del porto; ma all'imbarcarsi dentro al battello, si accorse subito essere il vento ancora troppo fresco per eseguire un tal pensiero. Fecesi posteriormente un altro inutile tentativo per tirare il vascello affatto fuori del porto; e finalmente ebbe l'affare un evento migliore, poichè si rimise alla vela coll'ajuto di un venticello di terra, che cessato ben presto, fu seguito dai venti marini, coi quali tirossi al largo. Diedesi dal Capitano Cook il nome di *Fiume Endeavour* al seno ultimamente lasciato, il quale non è che un picciolo porto con una catena

tena o caletta , che s' interna per dieci o dodici miglia entro un tortuoso canale , in fondo di cui trovasi un picciolo ruscello d' acqua dolce .

CAPITOLO XXVI.

Passaggio all' estremità settentrionale della Nuova Galles Meridionale , e partenza dalla medesima . Descrizione speciale del paese , degli abitanti , e dei prodotti .

Siccome le precise notizie , e le minute locali descrizioni del passaggio fatto all' estremità settentrionale della *Nuova Galles*, ove giunsero gl' Inglese quindici giorni dopo la loro partenza dal *Fiume Endeavour* , non potrebbero essere che disaggradevoli alla maggior parte dei Leggitori , perciò passeremo a dare una compiuta circostanziata descrizione di tutta la *Nuova Galles Meridionale* , de' suoi prodotti , e de' suoi abitanti .

La *Nuova Olanda* dunque , o come è stata dal Capitano Cook chiamata la costa orientale di questo paese , *Nuova Galles Meridionale* , è molto più grande di alcun' altra contrada del mondo , che non porti il nome di continente . L' estensione sola della costa , lungo la quale ha navigato lo sforzo , ridotta in linea retta , non contiene meno di gradi 27. , vale a dire presso a 2000.

Cook Vol III. H miglia,

miglia, di modo che la superficie quadrata di questa terra dee essere assai più grande di tutta quanta l'Europa. Verso mezzogiorno del grado 33. e 34. è questa, generalmente parlando, bassa ed eguale; ma più lungi verso Settentrione è piena di colline, non potendosi per altro dire che in veruna parte sia veramente montuosa, avvegnachè, presi insieme tutti i terreni elevati, fanno appena una picciola porzione di tutta la sua superficie in confronto delle vallate, e delle pianure. Questa terra in generale è piuttosto sterile; le terre elevate nulladimeno sono intersecate di boschi e di prati; e le pianure stesse, e le valli sono in varj luoghi coperte di qualche verdura. Le sponde delle baie, anche un miglio dentro la spiaggia, sono coperte di *palutivieri*, sotto dei quali consiste il suolo in un terreno limaccioso, sempre inondato ad ogni flusso, e più in dentro ancora sonosi veduti dei terreni paludosi, su quali era l'erba foltissima e abundantissima, e qualche volta pure alcune valli vestite di soli cespugli. Se dovevano gl'Inglesi giudicar di questo paese dall'aspetto, che presentava loro mentre vi stavano, non potevano a meno di non convenire essere questo molto bene irrigato, avendovi trovato un'incredibile quantità di ruscelli e di sorgenti, sebbene allora fosse la più arida stagione dell'anno.

Non

Non sonovi su questo paese molte specie d'alberi fra loro diverse, trovandosene appena due, che possano chiamarsi in qualche maniera legni da costruzione; il maggiore dei quali è quello della gomma, che cresce quivi da per tutto. Le foglie di questo sono strette, affai simili a quelle del falcio, e la gomma, o piuttosto resina, che distilla dal medesimo, è di un rosso cupo rassomigliante al sangue di drago; e forse questa è la medesima, sapendosi comunemente che una tale sostanza vien prodotta da piante diverse. L'altro legno poi di costruzione rassomiglia presso a poco al nostro pino.

Tre diverse sorti di palmizi sonosi trovate su questo paese. Il primo, che cresce in grande abbondanza al Sud, ha le foglie increspate, e produce un cavolo picciolo, ma però di una gran dolcezza; e le noci, che produce in gran quantità, sono un ottimo cibo per uso dei porci. La seconda specie è molto più simile al vero cavolo palmisto delle isole d'America, colle foglie grandi ed alate come quelle del palmizio, che produce le noci di cocco; e questa seconda specie produce un cavolo, che sebbene non sia tanto dolce, è nondimeno più grosso di quello prodotto dall'albero della prima qualità. La terza specie finalmente, incontrata soltanto sulle parti settentrionali, dove cresce pure la seconda,

aveva di rado più di dieci piedi di altezza , con certe picciole foglie alate , rassomiglianti a quelle di una sorta di felce . Questa non produce il suo cavolo o cesto , ma solo una gran quantità di noci , presso a poco grosse , e più rotonde di uno dei nostri marroni ; e siccome si rinvennero molte scorze di tali noci sparse attorno a quei luoghi , nei quali avevano fatto fuoco gl' Indiani , credettero i nostri che fossero queste noci buone a mangiare ; ma avendone qualcuno fatto la prova , pagò ben caro il tentativo , avendo queste operato in loro come un violentissimo purgante insieme ed emetico . Persisterono con tutto ciò i Viaggiatori a credere che si cibassero gl' Indiani di questi frutti ; e pensando che il temperamento dei porci che avevano a bordo , potesse essere tanto robusto , quanto quello de' Selvaggi , sebbene quello degli Europei fosse più debole , portarono alcuni di tali frutti nella stalletta di questi animali . Furono di fatti queste noci mangiate , e per qualche tempo non comparve nei porci alcun segno d' incomodo ; ma circa una settimana dopo si ammalarono talmente , che due ne morirono , e gli altri ne guarirono a grande stento . È per altro probabile che la qualità velenosa di questi frutti consista nel sugo , come succede nella *cassava* delle isole d' America , e che qualora ne sia seccata la polpa , possa essere questa

questa non solamente sana , ma anche molto nutritiva .

Oltre a questa specie di palme , ed oltre ai già indicati *paletuvieri* , vi sono pure molti arborescelli e sterpi affatto incogniti in Europa , e specialmente uno , che produce un fico di cattiva qualità , e un altro , che fa una specie di fusina , simile pel colore alle nostre , ma non per la forma , essendo questa compressa su i lati ; e finalmente anche un terzo , che produce una specie di pomo porporino , il quale qualche giorno dopo colto , diventa buon a mangiarsi , avendo un sapore un poco rassomigliante a quello d' una nostra fusina damaschina .

Presenta la *Nuova Olanda* una grandissima varietà di piante , capaci di arricchire la raccolta di ogni Botanico , ma non atte a poter servire di cibo , eccettuatene la *porcellana* , e una specie di fava , la quale cresce sopra uno stelo , che va serpeggiando per terra . A queste ultime debbonfi aggiungere il già indicato *cavolo caraiba* , una sorta di prezzemolo , e due specie d' *ignami* , uno della forma di un ravanello , e l' altro rotondo e coperto di fibre reticolari , essendo ambedue quest' *ignami* picciolissimi , ma dolci estremamente .

Riguardo ai quadrupedi , già si è descritto nell' antecedente Capitolo il *Kangüroo* , e quell' altro animale della specie degli *Opossum* , che rassomiglia al *Phalanger* del

signore di Buffon . Evvi pur anche un quadrupede non molto diverso dalla nostra *Puzzola* , chiamato dagl' Indiani *Quoll* , che ha bruna la schiena , macchiata di bianco , e il ventre bianco per tutto . Di animali poi domestici non ve n'è neppur uno , a riserva dei cani . Sonovi molti grossi pipistrelli , e ve n'ha una specie particolarmente grossissima , che si suppone essere quella stessa descritta già dal signore di Buffon nella classe di questi anfibj aerei , sotto il nome di *Rouset* o *Rouget* .

Gli uccelli poi marini , e gli altri acquatici sono i gabbiani , gli smerghi Americani , le *bubie* , i chiurli , le anatre , i pellicani , e molti altri . Gli uccelli terrestri consistono in cornacchie , pappagalli , *Katacovi* , ed altri dello stesso genere , di una bellezza singolare ; in piccioni , tortore , quaglie , *ottarde* , aironi , grui , aquile , e falchi . Volano i piccioni a grosse torme , ed hanno una cresta differentissima da tutti quelli , che in altri luoghi si erano sin allora veduti .

Vi sono fra i rettili dei serpenti di specie diverse , alcuni venefici , ed altri che non fanno male , varj scorpioni , millepiedi , e lucertole . Sono quivi poco numerosi gl' insetti , ma i principali consistono in moschini ed in formiche , essendovene di queste ultime molte specie , alcune delle quali sono verdi , e vivono sugli alberi , ove
costruis-

costruiscono i loro nidi. Questi formicolaj sono veramente di una curiosissima struttura, poichè le formiche li compongono con piegare molte foglie, ciascuna delle quali è larga come una mano. Ne attaccano dunque insieme le punte con una sorta di glutine in modo che formino una specie di borsa, e la sostanza viscosa, di cui si servono a tal effetto, è un sugo animale che si compone, e si aduna nel corpicciuolo degl' insetti medesimi. Avvi in oltre un' altra specie di formiche affatto nere, le di cui opere non sono meno straordinarie di quelle descritte. Formano queste la loro abitazione nell' interno dei tronchi di un albero, che giungono a scavare, rosicandone il midollo quasi fino all' estremità del più sottile ramoscello, sebbene intanto produca l' albero stesso i suoi fiori, come se l' interno non ne fosse abitato da ospiti così distruggitori.

Videsi pure una terza specie di formiche, le quali avevano il loro nido dentro la radice di una pianta, che cresce come il vischio sulla scorza di un albero, e vien forata da quest' insetti per potervisi domiciliare dentro. Tutte le radici, che si ruppero, erano abitate da questi animali, quantunque se ne trovasse qualcuna niente più grossa di una nocciuola comune, e gl' insetti stessi erano picciolissimi, non avendo neppure la metà della mole delle nostre formiche rossiccie. Trovossi pur anche nella

Nuova Olanda una quarta specie di tali insetti; ma questi non fanno male alcuno, e rassomigliano perfettamente alle formiche bianche delle Indie Orientali. Hanno queste due sorti di abitazioni, una delle quali sta sospesa su' rami degli alberi, e l'altra è fabbricata per terra. I formicaj sospesi sugli alberi sono tre o quattro volte più grossi della testa di un uomo, e si sono trovati composti di una sostanza fragile, che sembra formata di particelle di vegetabili mescolate insieme con una materia glutinosa, che probabilmente si estrae dal corpo medesimo di tali insetti. Rompendo poi questa crosta, scorgesi in un gran numero di sinuosità una portentosa quantità di cellule, che hanno tutte una comunicazione insieme, e molte aperture, che conducono ad altri formicolaj posti sull'albero stesso. Vi si vede ancora un gran viale o strada coperta, che va fino a terra, e comunica dalla parte di sotto coll'altro formicolajo quivi formato, che sta comunemente alla radice di un albero. Si ritirano probabilmente questi animalletti nell'inverno e nelle stagioni piovose in questi sotterranei, essendo quivi al coperto dal freddo, e dall'umido.

In questo paese somministra il mare maggior alimento della terra agli abitatori di tutte le coste; e quantunque non siavi così abbondante il pesce, come suol essere nelle
più

più alte latitudini, ciò non ostante gl' Ingleſi ſteſſi gettavano rare volte la loro picciola rete ſenza prenderne da cinquanta libbre fino a duecento. Ve ne ſono veramente di ſpecie diverſe; ma ad eccezione delle triglie, e di qualche conchiglia, non ſono tutti gli altri congniti affatto in Europa, eſſendo però la maggior parte buona a mangiarſi, e molti ancora di un ſapore ſquiſito. Su quei tanti banchi d'arena, e ſulle ſcogliere trovaſi, come abbiamo veduto, un' incredibile quantità delle più belle tartarughe verdi, delle oſtriche di ſpecie differenti, e particolarmente di quelle di ſcoglio, e di conchiglie da perla. Dell' enorme groſſezza di que' *petonchi* ne abbiamo già fatto parola, ed ora aggiungiamo che debbono eſſervi in oltre dei granchi marini, e dei gamberi, eſſendovi ſe vedute ſovente le ſpoglie di queſti, ſenza che però ſiaſi veduto il vivo animale. Nei fiumi, e nei laghi d'acqua ſalata vi ſi trovano varj *caimani*, che ſono forſe i ſoli anfibj conſiderabili quivi oſſervati dai noſtri.

Piccioliſſimo ſembra in proporzione dell' eſtenſione della terra il numero degli abitatori della *Nuova Olanda*, non eſſendone veduti ſe non una volta ſola trenta inſieme, lo che avvenne alla *Baja di Botanica*, allorchè ſi unirono ſopra una rupe uomini, donne, fanciulli per guardare il vaſcello, che d'avanti a loro paſſava. Quando poi
forma-

formarono il disegno di assalire gli Europei, non poterono adunare più di quattordici o quindici combattenti; nè sonosi mai dai nostri potute scoprire tante capanne, case o rimesse sufficienti a formare un villaggio per unire una truppa maggiore d'abitanti. La sola tribù, colla quale ebbero i Naviganti qualche commercio, abitava verso quella parte, in cui fu riattato il vascello; e tutta questa popolazione era composta di 21. persone, vale a dire di 12. uomini, di 7. donne, di un fanciullo, e di una ragazza. Le donne non sonosi mai vedute altro che in lontananza, poichè se venivano gli uomini presso alla spiaggia, le lasciavano sempre dietro a loro in qualche distanza.

Sono quivi gli uomini, come pure in tutti gli altri distretti, di mediocre statura, ma generalmente ben formati, svelti, dotati di un considerabile vigore, e di un' agilità sorprendente. Piacevoli sono i loro delineamenti, non avendo essi nè il naso compresso, nè le labbra grosse, ed essendo i denti della loro bocca assai bianchi ed eguali. Era però la loro pelle talmente piena di fango, e di sporcizia, che riusciva difficilissimo di conoscerne il vero colore. Tentarono molte volte gl' Inglese di stropicciarla colle dita bagnate ad oggetto di levarne la crosta: ma questa operazione non potè mai succedere, tanto era una tal crosta attaccata, e quasi incarnita. Miransi

i capelli di quest' Indiani naturalmente lunghi, e neri, ma tutti li portano corti; e sebbene in generale gli abbiano lisci, qualche volta li vanno leggiermente arricciando. La loro barba è dello stesso colore dei capelli, folta, e sparsa, quantunque non sieno essi soliti a lasciarla crescere di molto.

Il principale ornamento di costoro consiste in quell'osso già descritto, che eglino si ficcano dentro la cartilagine, che divide l'una dall'altra cartilagine. Non potrà mai l'umana sagacità giungere a spiegare per qual rovescio di gusto siasi dai medesimi pensato esser questo un ornato, e molto meno perchè mai si sieno indotti a soffrire i dolori, e gl'incomodi necessarj di un tal uso. Ha quest'osso la grossezza di un dito, e siccome è lungo cinque o sei pollici, incrocia affatto il viso, e tura così bene le narici, che trovansi quest'Isolani obbligati a tener la bocca sempre aperta per respirare; ragione, per cui parlano tanto nel naso, che appena si fanno intendere fra di loro. Oltre un tal giojello, hanno essi ancora alcune collarine fatte di conchiglie, tagliate e unite insieme con gran proprietà; e parimente certi braccialetti di cordicelle, che formano due o tre giri sulla parte superiore del braccio, come pure un cordone di capelli intrecciati intorno ai reni. Alcuni di loro finalmente portano una specie di gorgiera, fatta pur di

di conchiglie, sospesa lungo al collo, la quale passa alfine sul petto.

Portano costoro sui loro ignudi corpi, oltre il sudiciume e il fango, un'altra crosta dipinta artificialmente di bianco e di rosso. Quest'ultimo colore si mette dai medesimi a larghe macchie sulle spalle, e sul petto; e il bianco a strisce, alcune delle quali strette, ed altre larghe, venendo quelle situate sulle braccia, sulle cosce, sopra le gambe, e queste sul rimanente del corpo. Applicano ancora certe macchiette bianche sul viso, e ne formano un cerchio attorno all'occhio. Hanno questi popoli le orecchie pur traforate, ma non vi si vide mai pendente alcuno. In tale pregio hanno essi i loro ornamenti, che non vollero mai cederne alcuno, malgrado tutte le offerte, cosa tanto più straordinaria, quanto che i nostri lavoretti di vetro e nastri potevano egualmente servire a costoro di aggiustamento, ed erano di una forma e di un'apparenza assai più regolare.

Non furono giammai scoperti sul corpo di questi Selvaggi vestigi di malattie, o di piaghe, ma solo certe grandi cicatrici in linee irregolari, che sembravano residui di ferite, fattesi da loro stessi con qualche stromento ottuso; e fu in fatti capito per via di segni, esser appunto questi monumenti del dolore provato nella morte di qualche loro parente o amico.

Le

Le abitazioni di questi popoli non sembrano fisse, non essendosene in veruna parte del paese osservate tante da poter costituire un borgo, o altro simile permanente soggiorno. Le loro case, se tali possono queste chiamarsi, hanno a stento l'altezza di un uomo in piedi, nè sono larghe abbastanza da permettere il potervisi stendere in lunghezza per verun verso. Sono esse costrutte a guisa di un forno, con certe bacchette flessibili, della grossezza del pollice, conficcate per terra dall'uno e dall'altro estremo, e coperte quindi con foglie di palma, e con grossi pezzi di scorza d'albero. Consiste la porta delle medesime in una grand'apertura situata al lato opposto a quello, dove suol farsi fuoco. Gli uomini poi vi si sdraiano dentro, piegando il corpo in tondo, di modo che i calcagni dell'uno confinano sempre colla testa dell'altro, e in questa forzata positura una di queste capanne può contenere tre o quattro persone. Nei luoghi, nei quali passano gli abitanti una o due notti soltanto, riposano senz'altro riparo sotto de' cespugli, o dell'erba, la quale ha quivi due piedi almeno d'altezza.

Il solo mobile veduto dentro quelle capanne consisteva in una specie di vaso bislungo, fatto semplicemente di scorza, legato nelle due estremità con un fusto di vimine, che senza essere tagliato, serviva facil-

facilmente per manico . S' immaginarono i nostri che questi vasi fossero una sorta di secchj , nei quali si attingesse dagl' Indiani l' acqua alla sorgente , situata qualche volta in una considerabile distanza . Checchè siane di ciò , hanno pure costoro un altro mobile , consistente in un sacco di mediocre grandezza , fatto nella guisa stessa , come fanno le nostre donne per tessere a mano le reti . Portasi dall' uomo un tal sacco attaccato sulle spalle con un cordoncino , che passa sopra la testa , e generalmente contiene uno o due pezzi di resina , o di qualche altra materia , con cui questi Selvaggi si dipingono la pelle ; alcuni ami , e fili ; una o due di quelle conchiglie , colle quali formano gli ami medesimi ; alcune punte di dardi , e tutti i loro ordinarij adornamenti , venendo in questo sacchetto così compresi i tesori tutti dell' uomo più ricco , che possa mai darsi fra loro .

Siccome questi popoli non hanno reti , non prendono il pesce se non coll' arpone , o coll' amo , eccettuati quei pesci , che possono prendersi nei buchi degli scogli , e sopra i banchi di arena , che in tempo di riflusso restano in secco . Gli ami però sono fatti con arte somma , e ve ne sono alcuni egualmente ben lavorati , benchè sieno di un' estrema picciolezza . Ad oggetto poi di prendere le tartarughe coll' arpone , si servono essi di un bastoncino puntuto e dentato

dentato di circa un piede di lunghezza, facendolo entrare dall'opposto lato in un incastro fatto all'estremità di un altro bastone leggiero, grosso presso a poco quanto un braccio, e lungo sette o otto piedi. A questo bastone attaccano l'estremità di una corda, e legano l'altra al fine di un bastoncino puntuto, dal che ne risulta, che scagliandolo alla tartaruga, s'interna questo nell'incastro; ma entrato che sia nel corpo dell'animale, e ritenutovi per la sua dentatura, se ne stacca poscia l'altro grosso bastone, il quale andando a galla serve di traccia per ritrovare la preda, e giova insieme a tirarla fintantochè si possa prendere nelle *piroghe*, e condurre a terra. Per quello che riguarda i loro fili, sono questi di differente grossezza, cominciando da quella di una corda di un mezzo pollice fino a quella di un crine di cavallo. Sono questi fili composti di una sostanza vegetabile, che gl'Inglese non poterono mai giungere a conoscere quale si fosse.

Per quello che spetta alla loro maniera di cacciare, non favvi mai occasione di poterla vedere; ma dalle tacche fatte per tutto sugli alberi alti per salirvi con facilità, fu congetturato che questi Selvaggi vanno a prendere il loro posto sulla cima dei medesimi, e spiando gli animali che passano di sotto, li feriscono colle loro armi, e prendono i nidi dei volatili, forse

in quella stessa situazione afferrano pure gli uccelli, che vi si vanno ad appollajare, specialmente di sera.

Il cibo degli abitanti della *Nuova Olanda* consiste principalmente in pesce, ma pur vengono a Capo qualche volta di uccidere qualche *Kanguroo*, e degli uccelli di specie diverse, quantunque sieno questi così salvatici, che riuscì sempre difficile agli Europei di avvicinarvisi a tiro di schioppo. Sebbene però sieno gl'ignami i soli vegetabili, che possono riguardarsi come l'essenziale nutrimento di quei popoli, è nondimeno indubitato ch'essi mangiano ancora molti frutti già descritti, essendosene eziandio veduti gli avanzi attorno a quei luoghi, ove si distinse essere prima stato acceso del fuoco. Sembra parimente cosa certa ch'essi non mangino crudo verun cibo animale; ma siccome non hanno nè gli stromenti, nè l'uso di farlo bollire nell'acqua, lo mangiano arrosto sopra i carboni, o lo fanno cuocere in un buco a forza di pietre calde nella maniera stessa praticata dagli Isoleani dei mari meridionali.

Confessano i nostri Osservatori di non sapere se questi Selvaggi abbiano cognizione di qualche pianta narcotica della specie, per esempio, del tabacco; con tutto ciò riferiscono che molti di loro tenevano continuamente in bocca certe foglie incognite, masticandole, come fanno alcuni Europei,
del

del tabacco in corda, e gli Asiatici del loro *betel*. La pianta, che produce queste foglie, non fu mai veduta dai Naviganti, e soltanto ne furono osservate le foglie già masticate. Da tale imperfettissimo esame sospettarono gl' Inglesi essere anche questo una specie di *betel*; ma comunque ciò siasi, assicurano che questo non produceva verun effetto cattivo sui loro denti, o nella loro bocca.

Hanno questi popoli per armi i giavelotti e le lance; e quest' ultime sono di specie diverse. Sulla parte meridionale della costa ne furono vedute di quelle, che avevano quattro punte guarnite di un osso acuminato, ed erano ancora dentate; essendosi pure osservate tali punte spalmate con una certa resina dura, che dando alle medesime un grado di lucido, e per conseguenza di liscio, le fa entrare più profondamente nel corpo, contro di cui vengono spinte. Nella parte settentrionale per altro una punta sola scorgeasi in ogni lancia, essendone fatto il fusto con una specie di canna, o collo stelo di una pianta simile un poco al giunco, dritto però, e leggiero all' ultimo segno. È lunga una tal lancia da otto fino a quattordici piedi, ed è composta di molte parti o pezzi, che entrano uno dentro l' altro, e sono tutt' insieme legati. A questo fusto poi si adattano diverse punte, alcune di un legno duro e pesante,

e certe altre di osso di pesce. Molte se ne videro in fatti, che avevano per punta un osso di pastinaca, più grande di qualunque altro potesse trovarsene, e dentato, con molti altri più piccioli attaccati in una contraria direzione. Le punte di legno sono parimente qualche volta armate di pezzi acuti di conchiglie rotte, conficcate dentro al legno medesimo, e incollate ancora colla resina. Queste lance dentate sono veramente terribili, poichè entrate che sieno una volta nel corpo, non possono estrarsene senza lacerare la carne, e senza lasciare nella ferita delle scheggie puntute d'osso, o di conchiglia, con cui vengono gli stessi denti formati.

Le *piroghe* della *Nuova Olanda* sono così rozze e mal fatte, come sono le capanne. Quelle della parte meridionale della costa non consistono in altro, se non in un gran pezzo di corteccia della lunghezza di circa 12. piedi, le di cui estremità sono insieme legate, mentre ne vengono divise e distese le parti di mezzo da certi cerchietti di legno. Le *piroghe* però vedute più avanti verso la parte settentrionale, non erano già fatte di scorza, ma d'un tronco d'albero incavato forse col fuoco. I fianchi di esse sono veramente materiali; ma non hanno potuto i nostri sapere come facciano questi Selvaggi a recidere, e quindi tagliare un albero per ridurlo proprio a questo lavoro,

voro, non essendosi scoperto fra i medesimi verun altro stromento, fuor d'un' accetta di pietra malissimo fatta, alcuni pezzetti della stessa materia in forma angolare, un maglio di legno, e qualche conchiglia, o frammento di corallo di diversa grossezza. Per levigare poi le punte delle lance, servonsi quivi delle foglie di una specie di fico, atte a limare, e radere il legno quasi nella guisa stessa della raspa dei nostri legnajuali.

CAPITOLO XXVII.

Passaggio dalla Nuova Galles Meridionale alla Nuova Guinea, e quindi all' Isola di Savu, e fatti accaduti in quest' Isola.

Partiti i Viaggiatori li 23. Agosto 1770. dall' isola di *Booby*, che con tal nome venne chiamata per le molte *bubie* in essa vedute, e che trovasi all' estremità settentrionale della *Nuova Olanda*, dopo aver date varie direzioni al bastimento, lo rivolsero a tramontana ad oggetto di scoprire la terra della *Nuova Guinea*, da cui sapevano di essere poco lontani. La scoprirono in fatti pochi giorni dopo, e li 29. veduta avendo un' isoletta bassa circa tre miglia distante dalla terra grande, conobbero essere la medesima segnata sulle carte sotto i nomi di *S. Bartolommeo*, e di *Whermoyfen*.

Sino al giorno 3. di Settembre continuarono i nostri a dirigersi al *Nord* con un'acqua bassissima sopra un banco fangoso, e in tal distanza dalla costa, che appena poteva più dal vascello scoprirsi. Veduta finalmente di bel nuovo la terra circa una dozzina di miglia distante, vi si spinse il vascello con un vento fresco; ed essendosi i nostri avvicinati a tre o quattro miglia, imbarcossi il Capitano nello *scappavia* con undici persone ben armate, tra le quali Solander e Banks co' suoi servitori. Remando essi verso la costa, trovarono l'acqua tanto bassa, che non potendo accostarvisi più di un centinajo di canne lontano, traghettarono a guazzo il resto della via, avendo lasciato due marinari alla custodia del loro battello. Non avevano fin allora quivi scoperto alcun segno d'abitanti; ma appena giunti a terra, videro sull'arena alcuni freschissimi passi d'uomini, e ne conclusero che non doveessero esserne molto lontani gli abitatori. Essendovi per altro un folto bosco poco lungi dalla spiaggia, stimarono necessario di camminar con cautela per paura di cadere in un'imboscata, senza potere più tornare al battello. S'inoltrarono dunque lungo al bosco circa 200. canne lontani dal luogo dello sbarco, e giunsero ad un boschetto di alberi di cocco sulle sponde di un ruscello di acqua salmastra, osservando essere gli alberi piccioli, ma carichi

ricchi di frutti, e non rimanere lontana una rimeisa o capanna coperta di foglie, allora per la maggior parte cadute. Intorno a questa capanna videsi un gran numero di scorze di frutti, alcuni dei quali parevano di fresco staccati dagli alberi; e quantunque si fosse allora osservato con maggiore avidità il numero di quelli, che stavano pendenti dagli alberi stessi, non si stimò cosa sicura di salirvi sopra, anzi si prese la risoluzione di ritirarsi da quel luogo senza gustare nemmeno una sola noce di cocco. Poco distante s'incontrarono dei platani, e un albero *da pane*, su' quali per altro non videsi alcun frutto; ma dopo essersi i viaggiatori inoltrati per un quarto di miglio, videro uscire dal bosco tre Indiani, che mandando fuori un urlo terribile, corsero alla volta dei nostri, e quello che si avvicinò più di tutti, slanciò colla mano una cosa, che bruciava appunto come la polvere da sparo, senza che però si sentisse il minimo rumore. Scoccarono gli altri due immediatamente i loro giavellotti, e siccome non parve ai nostri di aver tempo da perdere, spararono essi i loro fucili carichi a pallini, senza colpire probabilmente verun Indiano, poichè sebbene si fossero costoro fermati per un momento, in vece di ritirarsi, tornarono per lo contrario a lanciare un altro dardo verso dei nostri.

Cre-

Credettero allora meglio gl'Ingleſi di eſporre la vita di due , o tre ſole perſone , vietando loro di accoſtarſi di vantaggio ; onde caricati i fucili a palla ſpararono per la ſeconda volta verſo i Selvaggi . Da queſta ſcarica è probabile che qualcuno ne rimaneſſe ferito ; ciò non oſtante ebbefi dai noſtri il piacere di vedere che gl'Indiani ſe ne fuggivano tutti con grandiffima agilità . Siccome dunque non era Cook diſpoſto ad invadere per forza queſto paefe per ſoddiſfare ſoltanto la curioſità e ſemplice ſuo deſiderio ; vedendo dall' altro canto impoſſibile uno sbarco amichevole , profittò di quei momenti , nei quali non era più neceſſaria la diſtruzione dei Selvaggi alla conſervazione degli Europei , e tornoffene con tutta la compagnia immediatamente verſo il battello . Ma nell' incamminarſi lungo la coſta oſſervoffi che i due marinari rimaeſti ſullo *ſcappavia* facevano ſegno che ſi andavano accoſtando molt' Indiani ; ed in fatti prima d' entrare nell' acqua ſe ne ſcoprirono molti , che venivano attorno ad una punta in diſtanza di circa un mezzo migliajo di canne . Avevano queſti probabilmente incontrato i primi tre , poichè appena ebbero ſcoperto gl' Ingleſi , fermaronſi , aspettando forſe l' arrivo del loro rinforzo . Entrati finalmente i noſtri nell' acqua , e paſſatala fino al battello , videro che ſtavano ſempre i Selvaggi al loro poſto ſenza tentare d'in-

ter-

terrompere la gita dei forestieri; onde giunti essi a bordo, remarono allora dirimpetto a costoro, che parevano cresciuti fino al numero quasi di un centinajo. Ed essendosi allora esaminati dai nostri con comodo questi Selvaggi, fu notato essere essi simili nella figura agli abitanti della *Nuova Olanda*, avere presso a poco eguale altezza, e i capelli parimente corti, e andare finalmente anche costoro affatto nudi, senza che la loro pelle fosse sì bruna, qual differenza poteva però benissimo provenire dal tener essi il corpo meno sporco di quelli.

Per tutto questo tempo non sentivasi altro che disfidè per mezzo di grandi urli, ed a quattro o cinque per volta vedevansi i medesimi lanciare di tempo in tempo i loro fuochi projectili. Non fu però possibile il sapere, o l'immaginare cosa mai avessero potuto essere quei fuochi, nè a che fine venissero da costoro gettati; ed osservossi soltanto ch'essi avevano in mano un bastone corto, ch'era forse una canna vuota, e mentre l'agitavano da una parte e dall'altra, vedevasi in un istante del fuoco e del fumo, appunto come se partisse da un colpo di fucile, che bentosto si estingue. Dal vascello medesimo fu scoperto questo sorprendente fenomeno, e tale si fu l'illusione, che a bordo del medesimo fu sicuramente creduto che gl'Indiani avessero le armi da fuoco. Non ne avrebbero

136 *Viaggi del Capitano Cook*
neppure dubitato gli stessi osservatori vicini, se avessero sentito, come dovevano, l'esplosione e lo strepito di queste armi, e se in qualche maniera ne fossero rimasti offesi. Checchè siane di un fenomeno sì strano, dopo che si furono dai nostri per qualche tempo ben considerati quest' Indiani, senza prendersi briga degli urli loro, e dei loro fuochi, scaricarono essi alcuni colpi di fucile sopra le teste di coloro, onde appena sentito il sibilo delle palle fra gli alberi, se ne andarono tranquillamente, mentre se ne tornavano già i nostri al vascello. Esaminandosi quindi dagli Europei le armi scoccate contro di loro, videsi essere queste piccioli giavellotti di circa quattro piedi di lunghezza, malissimo fatti di un pezzo di canna d'India rossa, e guarniti con una punta di duro legno, in cui vi erano diverse dentature. Venivano quest'armi lanciate dagl' Indiani con molta forza, perchè sebbene fossero stati allora gl' Inglese 60. canne lontani, si accorsero di essere anche troppo vicini al tiro delle medesime. Giace questo luogo al grado 6. 15. di latitudine *Sud*, e rimane presso a quella parte, che sulle antiche carte chiamasi *Capo de la Colta di S. Bonaventura*.

Poco dopo il ritorno del Capitano al vascello, fecesi vela a Ponente, e vedute nel corso della navigazione alcune isole, che forse sono le isole *Arrou*, scoprii li

7. Settembre un'altissima terra, che rimaneva al N. O.; e quindi conobbesi chiaramente essere questa l'isola di *Timor*, situata dopo *Timor Laoet*, o *Laut*, vocabolo delle lingua Malese, che significa *mare*. Compariva la terra elevatissima e disposta a colline gradatamente più alta l'una dell'altra, essendo tutte coperte di boschi. Continuarono i naviganti, ora accostandoti, ora slargandosi, ad appoggiare verso la costa fino alla mattina del giorno 15., sembrando allora la terra sempre montuosa, ma meno elevata di prima. Generalmente parlando, quivi le colline finivano al mare, e nei luoghi nei quali non s'inoltrano tanto lontano, vedevansi in vece di terre piane e coperte di *paleuvieri*, delle grandi boscaglie di cocco distanti solamente un miglio dalla prossima spiaggia. Quivi pure cominciavano le piantagioni, e le case, che sembravano innumerabili. Tenevano gl'Inglese continuamente gli occhi ai loro canocchiali, e rimasero assai sorpresi di non vedere in veruna parte nè uomini, nè animali. Seguitando essi intanto a scorrere la stessa via, scoprirono l'isoletta di *Rotte*, e quella di *Semau*, che giace all'altezza dell'estremità meridionale di *Timor*.

Dopo avere oltrepassate tutte le isole situate fra *Timor* e *Java*, appoggiarono i naviganti all'Ovest fino al giorno dopo, 17. Settembre, allorchè scoprirono un'isola, alla

alla quale essendosi approssimati dalla parte settentrionale, videro su di essa case, alberi di cocco, e numerose mandre di bestiame, che cagionarono agl' Inglese una grata sorpresa. Era questa una di quelle tentazioni, alle quali in una simile situazione non si può resistere, tanto più che molti dei viaggiatori stavano assai male di salute, e mormoravano contro il Capitano, che non aveva voluto fermarsi a *Timor*. Fu risoluto pertanto di procurare lo stabilimento di un commercio cogli abitanti, che parevano in grado di somministrare così buone provvisioni, ad oggetto di dissipare le malattie, e lo scontentamento sparso già fra l'equipaggio. Spedito allora M. Gore secondo Tenente sullo *scappavia* per vedere se vi era qualche luogo comodo allo sbarco, egli prese seco varie bagattelle per regalarle agl' Isolani, che avesse potuto incontrare. Allorchè egli fu partito, scoprironsi dal vascello stesso due persone a cavallo, che passeggiavano sulle colline, e si fermavano spesso a guardare il bastimento; onde immediatamente conobbesi esservi nell' isola uno stabilimento Europeo. Sbarcato frattanto il Tenente in una picciola cala arenosa, vicino ad alcune case, incontrò otto o dieci Isolani, che all' abito e alla figura rassomigliavano molto ai *Malese*; ed a riserva del coltello, che per costume essi portano sempre alla cintura, erano tutti

disar-

disarmati. Invitarono essi con civiltà l'Inglese; ed avendo quindi conferito insieme a forza di segni, non poterono intendersi affatto nè dall'una, nè dall'altra parte. Questa si fu la notizia portata poco dopo dallo stesso Ufficiale al vascello, aggiungendo la cattiva nuova di non aver trovato un luogo, ove avesse potuto dar fondo il naviglio. Fu dunque di nuovo spedito con denari e mercanzie, per comprare almeno qualche rinfresco per gli ammalati, e il Dottore Solander volle accompagnarli seco nello stesso battello.

Rimasto a terra lo *scappavia* circa un' ora e mezza, le persone spedite fecero a cenni capire ai loro compagni rimasti sulla nave, esservi *sotto vento* una baja da poter gettar l'ancora, perlochè dirigendo tosto a quella volta il naviglio, giunse intanto a bordo lo spedito battello. Disse adunque allora il Tenente di aver veduto qualcuno dei principali personaggi dell'isola, i quali portavano della biancheria molto fina, e tenevano attorno al collo alcune catene d'oro. Aggiunse però di non aver potuto comprare le noci di cocco, essendo allora assente il padrone di quelle vicine; ma che però n'erano state portate due dozzine in regalo al battello, in cambio delle quali erasi dagli Isolani accettata qualche pezza di tela; che per dare al medesimo qualche istruzione relativa alla sua domanda, gli avevano

avevano essi disegnato sull' arena una goffa immagine di una cala , o porto *sotto vento*, e di una città situatavi sopra ; e che finalmente gli avevano alla meglio dato ad intendere che avrebbero i nostri potuto quivi procacciarsi una gran quantità di castrati , di porci , di uccelli , e di frutti .

Alle ore sette della sera gettossi l'ancora nell' indicata baja , circa un miglio lontano dalla costa . Nell' entrar che fecesi in questa baja , scopriissi subito una gran città Indiana , verso la quale si volsero allora gl' Inglese , alzando una banderuola sulla cima dell' albero di *perracchetto* . Rimasero essi ben- tosto sorpresi al veder inalberare alla città bandiera Olandese , ed al sentire tre colpi di cannone ; ma con tutto ciò continua- rono la loro gita finchè poterono trovar fondo , e quando questo mancò , fu gett l' ancora più vicino che fosse possibile . All' alba del seguente giorno fu veduta la stessa bandiera sulla spiaggia dirimpetto al vascello ; onde pensandosi allora da Cook che avessero gli Olandesi uno stabilimento in quest' isola , spedì a terra il secondo Tenente a far visita al Governatore , oppure alla persona principale del luogo , ad oggetto di renderla intesa chi fossero gli stra- nieri , e per qual ragione si fossero su quella costa fermati . Fu ricevuto quest' Ufficiale nell' atto stesso dello sbarco da una guardia di venticinque o trenta Indiani armati con fucile,

tucile, che lo condussero alla città, portando seco la seconda bandiera collocata già sulla riva, e marciando senza il minimo ordine militare. Giunto ch'ei fu, l'introdussero presso il *Raja*, o *Re* dell'isola, cui disse l'Inglese per mezzo di un interprete Portoghese, essere il suo bastimento un vascello da guerra del Re della Gran Brettagna, e che avendo a bordo molti ammalati, aveva bisogno di qualcuno di quei rinfreschi, che potevano essergli somministrati dall'isola. Replicò a tal discorso il Re di essere dispostissimo a procurare tutto ciò che desideravano i naviganti; ma che attesa l'alleanza sua colla Compagnia Olandese dell'Indie Orientali, non poteva commerciare con verun altro popolo, senz'averne prima ottenuto l'opportuno consenso, al qual effetto sarebbe andato egli stesso a domandarlo immediatamente all'Agente della detta Compagnia, ch'era il solo Bianco di tutta l'isola. Di fatti nello stesso momento spedì una lettera a quest'uomo, la cui residenza stava in qualche distanza nell'interno del paese, per cui l'informava dell'arrivo degl'Inglese, e della loro domanda, mentre intanto M. Gore spedì indietro uno dei nostri al vascello per informare il Capitano dello stato delle cose, e dei preliminari del trattato. Passate appena tre ore di tempo, comparve il Residente Olandese a rispondere in persona alla lettera, e chiamavasi Giovanni Cristo-

Cristoforo Lange, nativo di Sassonia. Cominciò egli dunque a trattare il Tenente Inglese con molta civiltà, e lo assicurò che i naviganti sarebbero stati padroni di comprare tutto il bisognevole da quegli Isolani; ed avendo poco dopo mostrato qualche desiderio di andare a bordo, cosa che piacque di fare anche al Re, ed a molti altri Indiani del suo seguito, volle M. Gore accompagnarveli.

Giunsero tutti verso le due ore, ed essendo appunto apparecchiato il pranzo, accettarono l'offerta fatta dal Capitano, di dividerlo insieme con loro. S'immaginò egli allora che si ponessero immediatamente tutti a sedere; ma parve il Re dubbioso, e disse finalmente un poco confuso, ch'ei non credeva potersi soffrire da noi altri bianchi ch'essendo egli di un color differente, dovesse sedere in compagnia dei nostri. Furono però ben tosto dissipati i suoi scrupoli, ed ognuno si pose a tavola con gran contento ed ilarità, avendo per buona sorte varj interpreti; poichè Solander e Spring sapevano sufficientemente l'Olandese per parlare con M. Lange, e molti marinari potevano parlare con qualche Indiano, che intendeva il Portoghese. Accadde intanto che essendo composto il pranzo per lo più di castrato, mostrò il Re un gran desiderio di avere uno di questi animali d'Europa; e sebbene non ne fosse rimasto a bordo altro che uno,
pure

pure si ebbe da Cook la condiscendenza di presentarglielo. La facilità, con cui ottenne un tal dono, lo incoraggiò a domandare un cane Inglese, e M. Banks, senza farsi pregare, gli regalò tosto il suo bravo levriero; lo che forse notato da M. Lange, fece anch'egli capire di bramare un canocchiale dei nostri, e l'ottenne parimente senza ripetere parola. Ciò fatto, dissero allora questi ospiti che l'isola era abbondante di bufali, di castrati, di porci, e di volatili, e che il giorno dopo ne sarebbe stata condotta una gran quantità sulla spiaggia, perchè avessero potuto i nostri comprarne quanti mai ne desideravano. Allorchè poi vollero gli ospiti partirsene, furono ricevuti sul ponte dai nostri soldati di marina sotto le armi, trattamento fatto loro anche quando erano giunti al vascello. Parve curioso il Sovrano di veder fare l'esercizio; e volendosi dai nostri contentare anche in questo, fecero allora i soldati tre scariche diverse, le quali furono da lui esaminate con tale attenzione, che rimase sorpreso dell'ordine, e della prontezza delle loro evoluzioni, e specialmente della maniera, con cui i soldati scaricavano i loro fucili. Fatti quindi dai viaggiatori molti regali ai loro ospiti, li salutarono nella partenza con nove colpi di cannone, ai quali essi risposero con tre distinte acclamazioni.

Si

Si trasferirono a terra in compagnia dei medesimi i signori Banks e Solander, e gli accompagnarono alla città, quale essi videro composta di molte case, alcune delle quali erano ancora assai grandi, consistendo però queste unicamente in un tetto coperto di foglie di palma, e sostenuto sopra un solaro di legno per mezzo di colonnette di circa quattro piedi di altezza. Presentarono quindi gli abitanti ai nostri Naturalisti un poco di vino di palma, ch'era un sugo fresco dell'albero, non fermentato, ed aveva un sapore dolce non punto disgustoso, a segno che quando i due Inglesi tornarono a bordo, pensarono che un tal liquore avrebbe potuto contribuire alla guarigione degli scorbutici sul vascello medesimo.

La mattina seguente andò a terra anche il Capitano con molti Officiali ad oggetto di restituire la visita al Re; ma il fine principale della gita si era la premura di procacciarsi dei bufali, castrati, e uccelli, i quali, secondo la promessa, avrebbero dovuto trovarsi sulla riva. Rimasero pertanto assai mortificati al vedere che il Sovrano ed i suoi Isolani non avevano dato alcun passo per mantenere la parola; si portarono nondimeno alla casa d'adunanza, fabbricata, come sono due o tre altre ancora, dalla Compagnia Olandese, essendo queste distinte dalle altre dei paesani, per mezzo di due pezzi di legno simili ad un pajo di corna

corni di vacca, uno dei quali vedesi collocato ad ogni estremità della cima, in cui termina il tetto. Quivi pertanto fu incontrato M. Langé col Re, il quale chiamavasi *A Madacho Lomi Djara*, e stava allora accompagnato dai primi personaggi del paese. Si avanzarono gl'Inglese, e dissero a S. M. di avere nel battello mercanzie di diverse sorte per poterle cambiare coi rinfreschi promessi, onde avendogli chiesto licenza di poterle sbarcare, l'ottennero immediatamente. Ma volendo cominciare allora a convenire del prezzo dei bufali, porci, castrati ec., e della somma pagabile in denaro, si videro tosto i nostri sparire dagli occhi il Sassone, col pretesto che tutto ciò doveva accordarsi cogli stessi Isolani, aggiungendosi da costui solamente di aver ricevuto una lettera dal Governatore di *Concordia* nell'isola di *Timor*, quale al suo ritorno avrebbe subito comunicata agli Inglese.

Siccome poi era molto avanzata la mattina, nè volevano i nostri tornarsene a bordo a mangiare dei cattivi salumi, mentre stavano a terra in mezzo a cibi più delicati, pregarono il Sovrano a far vendere loro un porchetto e una porzione di riso, ed a farlo eziandio cucinare per le mani de' suoi sudditi; ma avendo egli affai civilmente risposto che se mai avessero voluto gli ospiti adattarsi a mangiare alla maniera

de' suoi sudditi, avrebbe avuto l'onore di regalare queste piccole provvisioni, venne molto ringraziato dagl' Ingleſi, i quali accettando immediatamente l' esibizione, mandarono a bordo a prendere il vino. Fu dunque apparecchiato dopo qualche tempo il pranzo in 36. piatti, o piuttosto panieri, eſſendovi anche tre vaſi di terra pieni di brodo, in cui era ſtata cotta la carne di porco; e diſpoſti in terra queſti alimenti, vi ſi diſpoſero attorno diverſe ſtuoje per far ſedere i foreſtieri. Furono queſti quindi condotti verſo un buco fatto nel ſolaro, preſſo di cui ſtava un uomo con un vaſo fatto di foglie di palma, pieno d'acqua per poterſi lavare le mani; e terminata una tale operazione, ſi miſero attorno ai piatti aſpettando a tavola il Re. Ma ſiccome non veniva mai, ſi cercò di lui, e ſi ſeppe in riſpoſta che il coſtume del paeſe non permetteva a chi dava da pranzo di porſi a ſedere cogli oſpiti ſuoi, e che intanto ſe vi foſſe ſtato ſoſpetto di veleno, egli farebbe venuto ſolo a preguſtar le pietanze. A tal propoſizione ſi ſpiegarono immediatamente i convitati di non avere affatto un ſimile timore, anzi chieſero in grazia agl' Indiani di non traſcurare neſſuna delle loro uſanze di tavola. In compagnia dunque del primo Miniſtro del Re, e di M. Lange, feceſi dai noſtri un buon deſinare, ſperimentando il porco e il riſo veramente prezioſi,

ziosi, e il brodo assai buono; ma erano così piccioli i cucchiari fatti di foglie di palma, che non ebbe nessuno la pazienza di servirsene. Dopo pranzo poi fecesi girare il vino, ed avendo di nuovo fatto ricerca del Re, credendo che potesse almeno bere in compagnia degl' invitati, egli mandò a scusarsi per la seconda volta, dicendo non essere convenevole al padrone di casa l' ubbriacarsi, nè aver egli altra via di scusare un tale inconveniente, fuorchè quella di non gustare il nostro vino.

Appena terminato il pranzo, vollero i nostri uscir di casa per far sedere nei luoghi medesimi i marinari, e le persone di servizio, i quali tutti, non avendo potuto consumare tanti avanzi, furono obbligati dalle donne sopraggiunte a vuotare i vasi e i canestri, e a portar via tutto ciò che non era stato mangiato. E siccome il vino riscalda, e d' ordinario dilata il cuore, si colse dagl' Inglese il momento, in cui potè crederfi che venissero tali effetti operati negl' Indiani, per parlar da capo di bufali e di castrati, dei quali non erasi fino allora fatto menzione, malgrado la promessa di doverli portare la stessa mattina. Ma il Sassone allora Agente della Compagnia con tutta la flemma possibile diede parte del contenuto della pretesa lettera del Governatore di *Concordia*, il quale dopo aver avvertito l' Agente che un vascello straniero

aveva fatto vela per l'isola di *Savu*, ingiungeva al medesimo di assisterlo, se avesse avuto bisogno di provvvisioni, in caso che ne avesse domandato, ma di non permettere che si trattenesse più del tempo a tal oggetto assolutamente necessario. Gli raccomandava in oltre di non soffrire che gli stranieri facessero dei regali considerabili agl' Indiani del volgo, e molto meno a quelli di una classe distinta, aggiungendo finalmente che i forestieri erano padroni di dare dei lavori di vetro, ed altre simili bagattelle in cambio di vino di palma, e dei piccioli rinfreschi, che potevano essere fomministrati loro sull' isola.

Sebbene sospettassero gl' Inglese che questa lettera fosse stata ideata tutta dal Sassone, tuttavia ne provarono gli effetti, posciachè videsi la sera stessa non essere stati condotti alla riva nè bufali, nè porci, ma solamente un picciol numero di castrati, riportati subito indietro, prima che avessero potuto i nostri farne provvista. Si comprò nondimeno qualche uccello, e una gran quantità di siropo fatto di sugo di palma, migliore assai della *melassa*, e molto meno dispendioso. Intanto avendo il Re in quella stessa giornata promesso di far venire il dì seguente le necessarie provvvisioni alla spiaggia, tornarono i nostri il giorno dopo a sbarcare, distribuendosi in guisa, che il Dottor Solander si portasse alla Città per
abboc-

abboccarfi con Lange, e che il Capitano rimanesse sulla riva per vedere quali provvisioni fosse stato possibile di procacciarsi. Quivi trovossi da Cook un vecchio Indiano, cui era stato dato il titolo di primo Ministro, attesa l'autorità ch' esercitava; e volendo l'Inglese trarre quest'uomo dalla sua parte, gli esibì un canocchiale; ma non vedendo altro sul mercato che un bufalotto, sentì che il prezzo del medesimo era di quasi 30. ducati, ed avendone esibiti 18., si accorse benissimo che il padrone dell'animale farebbe stato più che contento del pagamento, ma prima di accettarlo soggiunse di doverne andare a domandare la permissione al Sovrano. Spedito di fatti un espresso al Re, e tornata la decisione in risposta, che il bufalo non dovesse venderfi per meno del primo prezzo richiesto, ricusò allora Cook di volerlo pagare così caro, ed intanto fu spedito un altro messo, che si trattene affai più lungamente del primo.

Mentre si stava aspettando il ritorno di costui, rimase affai sorpreso il Capitano al vedere il Dottore Solander venirsene dalla Città seguito da più di 100. persone, alcune delle quali erano armate di fucili, altre di lance. Domandata la ragione di tale apparenza di ostilità, rispose il Dottore di essergli stato spiegato da M. Lange un ordine del Re, che proibiva a tutti i suoi

sudditi il commerciare coi forestieri, perchè questi avevano ricusato di pagare le mercanzie più della metà del valore delle medesime, e che passato quel giorno, non sarebbe stato più permesso di comprare qualunque picciola cosa in qualsivoglia maniera. Lo stesso fu ripetuto da un uomo nativo di *Timor* di parenti Portoghesi, il quale era venuto cogli Officiali, che comandavano l'accennato distaccamento. Mentre si stava deliberando dai nostri qual misura dovesse prenderfi in tale contingenza, il Portoghesese cominciò tosto a rimandar indietro gl' Indiani, che avevano già portato il siroppo con alcuni uccelli, e parecchi altri ancora, che cominciavano a condurre qualche bufalo, e qualche castrato. Rivolgendo allora Cook lo sguardo al vecchio, cui aveva regalato il canocchiale, vide nelle sue occhiate un certo patente rammarico; onde presolo per la mano, e fattogli un altro regalo, consistente in una grande sciabola, il Ministro si mise in quel punto ad agitarla minaccioso sulla testa del Portoghesese, che cominciò fortemente a tremare, ed ebbe ordine tanto costui, come pure l'Officiale Comandante del distaccamento, di porsi a sedere dalla parte di dietro. A tal vista gl' Indiani, i quali malgrado i raggiri dell' Agente Olandese, bramavano ardentemente di vendere le loro mercanzie, e che volevano indubitatamente
piut-

piuttoſto permutarle colle noſtre , che averne del denaro , per loro quaſi inutile , profittarono in quel momento della propizia occaſione , e in poco tempo videſi molto ben provveduto il mercato . La compra fatta dal Capitano conſiſtette in nove bufali , in ſei caſtrati , in tre porci , in trenta dozzine di uccellame , in un picciol numero di limoni , in alcune noci di cocco , in molte dozzine d' uova trovate poi , per metà almeno , putrefatte , in un poco d' aglio , e finalmente in una quantità di ſecchj di ſiroppo di palma .

CAPITOLO XXVIII.

Deſcrizione particolare dell' iſola di Savu , de' ſuoi prodotti , ed abitanti .

IL mezzo di queſt' iſola chiamata dagli abitanti *Savu* , giace preſſo a poco al grado 10. 35. di latitudine *Sud* , ed è sì poco conoſciuta , che afficura Cook di non aver trovato mai una carta , ſulla quale veniſſe la medefima eſattamente diſtinta . Da Levante a Ponente ha queſt' iſola circa 24. miglia ; ma la larghezza non ci viene indicata dagli Ingleſi , ai quali riuſcì appena di poterne eſaminare la coſta ſettentrionale . *Seba* vien appellato il porto , in cui ſtava ſull' ancora lo *Sforzo* , ed ha quel nome dal nome del diſtretto , entro cui lo ſteſſo porto trovaſi ſituato . Non può immaginarſi coſa più

bella dell'aspetto di questo paese osservato dal porto, ove dava fondo lo *Sforzo*. Vedesi il terreno eguale presso la spiaggia, pieno di alberi di cocco, e di una specie di palma, chiamata *arecas*; e dalla parte posteriore le colline, che vanno insensibilmente e regolarmente elevandosi, sono riccamente coperte sino alla cima di piantagioni di palmisto *ventaglio*, le quali formano graziosissime boschaglie, impenetrabili ai raggi del sole. Fra gli alberi poi ogni piede di terreno è smaltato di verdura, di *mais* (grano d'India), di miglio, e d'indaco.

Gli alberi principali dell'isola consistono nel palmisto *ventaglio*, nel cocco, nel *tamarindi*, dopo dei quali vengono i limoni, gli aranci, e quella specie di alberi chiamata *mangle*, o *mangue*; e fra gli altri vegetabili prodotti vedesi somministrare abbondantemente dal suolo del formentone, della faggina, del riso, del miglio, e dei meloni d'acqua, essendosi anche veduta la canna da zucchero, alcune specie di legumi e di erbe Europee, e specialmente il sedano, la maggiorana, l'aglio, e il finocchio. Per quello poi che riguarda gli oggetti di capriccio e di lusso, hanno quest'Isolani il *betel*, l'*areca*, il tabacco, il cotone, l'indaco, e una picciola quantità di cannella, che piantasi quivi quasi per curiosità, potendosi anche dubitare se sia cannella vera, mentre hanno gli Olandesi una premurosissima

fiffima cura di non lasciarne alcun albero fuor delle isole a tal coltura destinate. Ma oltre ai descritti frutti ve ne sono molti altri, e specialmente quello dolcissimo della *saponaria* (a) ben cognito nelle isole d'America, e un altro più picciolo di figura ovale, chiamato *blimbi*, i quali crescono ambedue sopra certi arboscelli.

Fra i quadrupedi domestici dell' isola di *Savu* si numera il bufalo, il castrato, la capra, il porco, il cavallo, l'asino, il cane, e il gatto, come pure fra i volatili il pollo, e il piccione; animali tutti, che vi si trovano in gran quantità. I bufali sono assai differenti dagli animali cornuti d'Europa, avendo le orecchie più grandi, la pelle quasi senza pelo, le corna incurvate uno verso l'altro, ed essendo finalmente privi della comune giogaja. La carne di questi animali è sugosa, e di tal sapore, che sarebbe migliore di quella dei nostri bovi, se in quel paese arso dal sole non fossero i bufali ridotti a morire di fame.

Piccioli sono i cavalli, ma pure assai agili, e pieni di fuoco, specialmente correndo

(a) Il frutto di questo arboscello è grosso come una ciriegia, e di esso servono gli abitanti delle Antille per produrre lo stesso effetto del sapone, ponendolo nell'acqua calda, ed imbiancando con questa spumossissima saponata ogni sorta di roba.

rendo di passo , che è la maniera di camminare più comune ai medesimi . Senza sella vi montano sopra gli abitatori , i quali non hanno altra briglia fuor di una picciola cavezza , con cui regolano ogni moto dell' ubbidiente animale . I montoni poi sono di quella specie , che chiamasi montone di *Bengala* , e per conseguenza differenti per molti versi dai nostri , poichè in vece di lana , sono tutti coperti di pelo ; hanno le orecchie lunghissime , e pendenti sotto le corna , il muso innarcato , e sono in qualche modo simili alle capre , ond' è venuto a questi animali il nome di *cabritos* . La carne però di questi è magra quanto quella del bufalo , senza sapore , e peggiore forse di quella d' ogni altro montone . Ma in compenso vi sono alcuni porci oltre ogni credere grassissimi , i quali vengono nutriti principalmente col guscio di riso , e col siroppo di palmisto sciolto nell' acqua . Gli uccelli consistono sopra tutto in certa sorta di pollanche grossissime , le uova delle quali sono per altro di una picciolezza assai rimarchevole . Per quello riguarda i pesci , pochissimi sono quelli , che poterono vedere gl' Inglese , dicendoci però che vi si trovano sulla costa le tartarughe , riguardate dagl' Isolani , come da tutt' i popoli della terra , per un cibo squisito .

Sono gli abitanti di questo paese di una statura assai mediocre , e le donne specialmente

mente picciolissime e grasse, avendo il colore bruno cupo, ed i capelli lisci e neri. Attaccano gli uomini i loro capelli alla sommità della testa con un pettine, e le donne gli annodano indietro in una maniera non affatto disdicevole. Il vestito dell'uno e dell'altro sesso consiste in una stoffa di cotone, i di cui fili tinti di turchino di differente gradazione producono un cangiante non ingrato agli occhi di un Europeo, e questa sorta di stoffa si fabbrica nell'isola stessa. Il vestito poi compone ordinariamente con due pezzi di tale stoffa, piegandosi l'uno attorno ai reni sino alle ginocchia, e servendo l'altro a coprire la parte superiore del corpo, eccettuata la braccia, che rimangono affatto ignude. Non hanno le donne cosa alcuna, che serva loro di cappello, e gli uomini al contrario portano sempre attorno alla testa una specie di benda non molto larga, ma fatta colle stoffe più belle che possono mai trovarsi, assicurando i testimoni di vista di averne notato qualcuno, che si serviva di un bel fazzoletto di seta, ed altri di un pezzo di finissima mosselina, con cui facevano una specie di un picciolo turbante in una ben polita maniera.

Alcune persone di condizione portano attorno al collo delle catenelle d'oro, fatte però di filo tessuto, leggiera per conseguenza, e di poco valore; altre poi hanno
ancora

ancora degli anelli , ma così usati , che sembrano aver servito per molte generazioni ad ornare le dita dei genitori , e degli avi. Sonosi parimente veduti a quest' Ifoiani alcuni ornamenti di grani di vetro in forma di smanigli , e di collarine ; mobili comuni ad ambedue i sessi , essendovi poi per le donne alcuni cordoncini o cintole fatte cogli stessi grani , colle quali sogliono attaccare i loro gonnellini . Le orecchie forate sono similmente comuni agli uomini e alle donne senza veruna eccezione ; ma con tutto ciò non si vide mai pendere da quei buchi ornamento veruno . Altri vestiti non furono veduti , fuorchè quelli comuni , ad eccezione di quelli del Re , che aveva una specie di veste da camera di una rozza tela Indiana , e del suo Ministro , il quale ricevè una volta i Viaggiatori con una sorta di toga nera . Vi erano però certi fanciulli di dodici o quattordici anni , i quali avevano alcuni cerchj fatti a linee spirali di grosso filo di rame , che per tre o quattro volte cingevano le loro braccia otto al gomito ; come pure alcuni altri uomini , che tenevano sulla stessa parte del corpo varj anelli d'avorio , di due pollici di larghezza , e più di un pollice di grossezza ; ma fu detto allora che i figlj solamente dei *Rajas* o Capi potevano portare quest' incomodi ornamenti per segno della nascita loro signorile e distinta . Quasi tutti gli uomini im-
primono

primono sul braccio il loro nome a caratteri indelibili di color nero, come ancora fanno le donne; stampandosi sotto alla piegatura del gomito una figura quadrata, rappresentante diversi disegni di fiori.

Tutte le case dell'isola di *Savu* sono fabbricate nella stessa maniera, sebbene sieno differenti per l'estensione, essendo maggiori o minori, a proporzione della condizione e della ricchezza del padrone delle medesime. Hanno talune di queste fino a 400. piedi di lunghezza; ma tutte sono inalzate sopra certi pilastri o colonne di circa quattro piedi di altezza, un'estremità delle quali vien conficcata in terra, e l'altra sostiene un palco o solajo di legno. Sopra questo palco si collocano altri pali o colonne, le quali sostengono un tetto inclinato, e tutto coperto di foglie di palma.

Si nutrono quest' Indiani di tutti gli animali domestici del paese; ma il primo fra tutti ad essere stimato è il porco, e il secondo il cavallo; dopo di questo viene il bufalo, e quindi i volatili, colla preferenza però sempre data al cane e al gatto in confronto del castrato e della capra. Il pesce poi non è da loro valutato. Dal palmisto *ventaglio* ricavano una specie di vino chiamato *toddy*, ed a tal effetto ne tagliano i bottoni, che dovrebbero produrre i fiori poco dopo usciti dallo stelo, attaccandovi sotto alcuni vasetti di foglie sì bene uniti

uno coll' altro , che ricevono il liquore senza lasciarne scolare una gocciola . Alcuni uomini montano mattina e sera sugli alberi stessi per raccogliere il sugo caduto in quei vasi, quale serve d' ordinaria bevanda a tutti gli abitanti dell' isola ; ma ne ricavano ancora una maggior quantità per farne un certo siropo , e un certo zucchero assai ordinario . Dicesi che di questo siropo si servono gli abitanti per ingrassare non solo i porci , ma anche i cani e gli uccelli , e ch' eglino stessi vivano per molti mesi di questo solo alimento , quando mancano le altre raccolte , e quando sono rari i cibi animali .

Hanno ambedue i sessi la pessima costumanza di masticare il *betel* , e l' *areca* , e contratto un tal uso dall' infanzia , non fanno altro che masticare dalla mattina alla sera questi caustici perniciosi . Con questa roba sogliono essi mescolare una specie di calce bianca , fatta di pietra di corallo o di conchiglie , e spesso ancora una picciola quantità di tabacco ; le quali cose tutte rendono la loro bocca disgustosa all' estremo per l' odorato insieme e per la vista . Il fiato viene infetto dal tabacco , e i denti dall' *areca* e dalla calce si veggono putrefatti , roscati , ed anneriti come carbone . Quando non masticano il *betel* , e l' *areca* , fumano il tabacco .

Quest'

Quest' isola è in oggi divisa in cinque Principati, o Nigreè vale a dire *Laai*, *Seba*, *Regeena*, *Timo*, e *Massara*, ciascuno dei quali governasi dal proprio Re o *Rajah* particolare. Quello di *Seba*, nel cui dominio sbarcarono gl' Inglese, aveva una grande autorità, senza che fosse però circondato da gran pompa ed ornamento, e senza che si mostrasse un distinto significante rispetto per la sua persona. Aveva costui circa 35. anni, ed era l' uomo più grasso di tutta l' isola, comparendo flemmatico, e lentissimo, tale in somma da lasciarsi interamente guidare dal suo vecchio Ministro, che per fortuna sembrava un uomo onestissimo. Appellavasi questo Ministro *Mannu Djarme*, e può veramente supporfi che ad un' integrità poco comune accoppiasse anche altrettanto talento, poichè malgrado l' autorità compartitagli dal titolo di favorito del Principe, egli era amato da tutto quanto il distretto. In quest' isola possono mettersi in pochi giorni in campagna 7300. combattenti armati con fucili, giavellotti, lance, e scudi; poichè *Laai* ne somministra 2600., *Seba* 2000., *Regeena* 1500., *Timo* 800., e 400. *Massara*. Ma oltre all' armi indicate, ogni uomo porta pure un' accetta da guerra, simile ad un pennato, forse un poco più stretta, ma più pesante di questo, e dee certamente essere quello uno stromento terribile, quando i soldati

soldati hanno il coraggio di accostarsi tanto ai loro nemici.

Fra questi popoli non iscopriſſi una classe intermedia fra il *Rajah* e i proprietarj di terre, i quali sono rispettabili a proporzione delle loro possessioni, essendo poi composte le classi inferiori di manufattori, di poveri giornalieri, e di schiavi. Sono questi ultimi, come succede ancora in qualche parte della nostra Europa, *uniti alla gleba*, vendendosi, e permutandosi colle terre medesime. Ma sebbene sia padrone il proprietario di vendere il suo schiavo, non ha autorità alcuna sulla sua persona, non potendolo neppure castigare senza saputa, e senza consenso del *Rajah*. Vi sono dei proprietarj, che hanno fino a 500. schiavi, e il valore comune di uno di costoro riducesi a quello di un porco grasso. Quando comparisce in pubblico una persona di distinzione, ne ha sempre seco due, e qualche volta più, uno dei quali porta una spada o un pugnale col manico ordinariamente d'argento, ornato di grandi ciuffi di crino di cavallo, e un altro tiene un sacco con entro del *betel*, dell' *areca*, della calcina, e del tabacco. Tutta la loro magnificenza consiste in coral seguito, così che lo stesso *Rajah* non ha alcun altro contrassegno distinto.

Il rispetto per l' antichità sembra quivi essere salito ad un grado superiore a quello conosciuto in qualunque altro paese. Quasi
sacra

sacra diventa una casa abitata per molte generazioni; e poche sono le mercanzie di bisogno o di lusso così pregevoli, quanto le pietre, sulle quali una lunga assuefazione ha fatto sedere la gente, a segno di essere state in tal guisa incavate, o almeno lisciate. Chiunque può comprare queste pietre, o acquistarle per eredità, le colloca attorno alla propria casa, e le fa pomposamente servire di sedile alle persone della propria famiglia. Ogni *Rajah* similmente innalza nella città principale della sua provincia una gran pietra, che serve di monumento al suo regno. Alcune di tali pietre sono così grandi, che è ben difficile di concepire con quali mezzi sieno state portate sulla sommità delle colline, ove si veggono situate. Queste pietre non servono soltanto ad indicare i regni di Principi differenti, ma si adoprano anche per un uso assai più straordinario, probabilmente particolare a questo paese. Allorchè muore un *Rajah*, s'intima una festa generale per tutti i suoi dominj, e attorno a queste pietre si adunano tutti i suoi sudditi, uccidendo quasi tutti gli animali viventi, che possono prendere; e ciò dura più o meno di tempo, a misura che vi sono animali nel regno, servendo le pietre medesime di tavola per poterli mangiare. Si fatto eccidio dee necessariamente essere seguito dalla somma scarsezza degli animali; e se questa succede nella stagione

asciutta, in cui sono rari i vegetabili, viene allora obbligato il distretto a sussistere col siroppo e coll'acqua, finchè quel picciol numero di animali sfuggiti al generale macello, o conservati provvidamente possa generarne di nuovo.

La religione di questi popoli consiste in un assurdo paganesimo, mentre ognuno è padrone di scegliersi il suo Dio, e di determinare il modo di adorarlo, a segno che vi sono tante divinità e tanti culti, quante presso a poco sono le persone. Ciò non ostante diceasi che la loro morale non è molto contraria ai principj del Cristianesimo. Rarissimi sono fra essi gli esempi di furto; e sono questi popoli così lontani dal vendicare un'ingiuria ricevuta, che nel caso di differenze, non ne formano neppure il soggetto di una disputa, per timore di non sentirsi provocati alla vendetta nel calore di un primo moto, ma rimettono immediatamente qualsivoglia controversia alla decisione del Sovrano.

Godono quest'Isolani una buona salute, e una lunga vita, sebbene alcuni di loro sieno segnati di vajuolo, manifestatosi, al dire di M. Lange, molte volte in quel paese, e trattato sempre da loro colla stessa cautela della peste. Appena ne rimane uno infetto, lo trasportano in un luogo solitario, lontanissimo da qualunque abitazione, e lasciando fare al male il suo corso, somministrano

nistrano al paziente qualche alimento, stendendoglielo sulla punta di una pertica.

Da che cominciarono i Portoghesi a navigare in questa parte d'Oceano, formarono tosto uno stabilimento su quest'isola; ma ne furono ben presto scacciati dagli Olandesi, i quali non ne presero veramente possesso, ma vi mandavano di quando in quando dei piccioli bastimenti per comprare probabilmente dagli abitatori le provvisioni per gli abitanti dell'isole delle *Spezierie*, i quali occupandosi affatto nella coltura di questo importantissimo articolo di commercio, ed occupando in piantagioni tutto il terreno, potevano nodrire solamente un picciol numero di animali domestici. Rimaneva l'isola di *Savu* nella sua indipendenza dagli Europei, allorchè la Compagnia delle Indie Orientali fece, non ha molto, un trattato con i *Rajas*, in vigore di cui prometteva di somministrare annualmente a ciascuno di loro una certa quantità di seta, di tele, di coltelli, d'*arrak*, e di altri generi, esigendo però da quei Sovrani l'obbligo che nè essi, nè i loro sudditi potessero mai commerciare con qualunque altra persona, senz'averne ottenuto il permesso dagli Olandesi, e colla condizione altresì che fosse ammesso nell'isola un Residente, affinchè avesse potuto invigilare alla costante esecuzione del trattato. Promisero eziandio questi Principi di somministrare agli Olandesi ogni

anno una quantità di riso , di grano d'India , e di radiche farinose . In conseguenza di questo trattato avevano gli Olandesi nel 1770. tre persone di loro dipendenza sull'isola di *Savu* , vale a dire *M. Lange* , un altro suo collega nativo di *Timor* , figlio di un Portoghese e di una Indiana , e *Federigo Craig* figlio di una Indiana e di un Olandese . Ogni due mesi è incombenza del primo di andare a visitare ciascheduno dei *Rajas* , e in quell'occasione facendo il giro per la città vien seguito da 50. schiavi a cavallo . Egli esorta quei Capi ad avere cura maggiore delle piantagioni , quando le trova un poco trascurate ; osserva i luoghi , nei quali siasi terminata la raccolta per far venire prontamente i bastimenti a caricarla , e farla immediatamente passare nei magazzini a *Timor* , e in tali scorse porta sempre seco alcune bottiglie d'*arrak* , liquore fatto apposta per toccare il cuore dei Principi , coi quali egli deve trattare .

Da dieci anni che questo Sassone risiedeva sull'isola , non aveva mai veduto alcun altro Europeo fuor degl'Inglese , a riserva di qualche Olandese , che aveva dato fondo nella baja col vascello della Compagnia . Sarebbe stato però difficile a distinguerlo dagli altri paesani , poichè fuori del colore e dell'abito , egli si affideva a terra , masticava il *betel* , e aveva totalmente adottato il carattere e il costume degli altri Isolani .

Ifolani . La sua moglie era un'Indiana di *Timor*, la quale secondo la moda del paese stava sempre in casa, ragione per cui il Residente si scusò cogl' Inglese di non invitarli a casa sua, soggiungendo che non aveva altro da dare agli Europei fuorchè un pranzo all' uso Indiano .

Per quello riguarda *M. Craig*, era egli incombenzato d' istruire la gioventù del paese, insegnandole a leggere, a scrivere, e i principj della Religione Cristiana, al qual uopo gli Olandesi hanno stampato nella lingua dell' isola, e delle altre vicine, alcune versioni del Nuovo Testamento, un Catechismo, e molti altri Trattati . Il Dottor Solander, che portossi a casa di questo Precettore, vide i libri e le copie de' suoi discepoli, alcuni dei quali scrivevano molto bene; ma rapporto al resto, sebbene il Missionario si vantasse di aver convertito alla Religione Cristiana 600. persone nella sola città di *Seba*, sarà sempre difficilissimo l'indovinare in che consista il Cristianesimo di questi convertiti, non essendovi in tutta l' isola nè una chiesa, nè un Ministro della Religione, nè il minimo segno di culto .

CAPITOLO XXIX.

Passaggio dall' isola di Savu a Batavia , e narrazione di quanto accadde mentre stavasi accomodando il vascello .

Fatta partenza da *Savu* la mattina del dì 21. di Settembre dell'anno 1770. , dopo avere scoperta nel corso della navigazione l' isola del *Principe* , e l' isola *Cracata* , trovandosi i viaggiatori li 2. Ottobre vicinissimi alla costa di *Java* , spedirono a terra il battello per cercare qualche frutto ad uso del povero *Tupia* , che stava malissimo , e un poco d' erba per i bufali , che ancora vivevano . Circa due ore dopo in fatti furono recate quattro noci di cocco , un involto di frutti di platano , comprati a bassissimo prezzo , e varie erbe per uso degli animali , somministrate dagl' Indiani così volentieri , che ajutarono essi medesimi la nostra gente a segarle . Videsi allora essere il paese di un amenissimo aspetto , e così pieno di alberi , che sembrava un bosco continuo da tutte le parti .

Non molto dopo si videro due vascelli Olandesi ancorati presso alla punta *Anger* , e spedissi il Tenente Hicks a bordo di uno per domandar nuove d' Europa , e specialmente d' Inghilterra , d' onde erano i nostri da tanto tempo lontani . Nel suo ritorno riferì

riferì l' Officiale che quei vascelli erano bastimenti Olandesi di *Batavia*, uno dei quali era destinato per *Ceylan*, e l'altro per la costa del *Malabar*, e che eravi pure un legno corriero (*paquebot*) incaricato di portare a *Batavia* le lettere dei navigli Olandesi, che quivi giungevano; ma pensò Cook che questo fosse piuttosto un pretesto, e che la cura principale del medesimo consistesse nell' esaminare ogni vascello, che passava per lo Stretto.

Giunse poscia il vascello con diversi venti e correnti dirimpetto alla punta di *Bantam*; ma variando di nuovo il vento, diede fondo circa due miglia lontano dalla costa, e dovendo continuare il naviglio a stare sull' ancora, gli si accostò un battello del paese, sopra di cui stava il *nostramo* del legno corriero già veduto. Due oggetti aveva la sua visita: uno di osservare lo stato del bastimento, l'altro di vendere dei rinfreschi, poichè egli aveva tartarughe, polli, anatre, pappagalli, altri uccelli, scimie, e varie mercanzie, alle quali dava un grandissimo prezzo, non sapendo forse che il vascello non aveva per anche consumato quello che aveva comprato a *Savu*. Ciò non ostante comprò il Capitano una picciola tartaruga di 36. libbre, e 25. pol-
lanche. Oltre i rinfreschi portava seco questo *nostramo* due libri, in uno dei quali pregò il Capitano di fare scrivere da un Officiale il

nome del vascello, e del Comandante, quello del luogo, d'onde era partito, e di quello, per cui veniva destinato, come pure tutte quelle particolarità, che si fossero credute convenevoli per istruzione delle persone, che avessero potuto passare da quelle parti, e che avessero desiderato di esserne informate. Egli poi registrò nell'altro libro i nomi del vascello e del Comandante per poterne mandare la nota al Governatore, e al Consiglio dell'Indie.

Essendo intanto obbligato costantemente il naviglio a mantenersi nella medesima situazione, giunse un altro bastimento con un Officiale Olandese, che spedì al Capitano Cook un foglio stampato in Inglese, di cui eranvi alcuni duplicati in altre lingue, e specialmente in Olandese, e in Francese. Erano tutti questi fogli formalmente sottoscritti in nome del Segretario; e quello che fu presentato a Cook conteneva nove interrogazioni nei termini seguenti.

1. A qual Nazione appartiene il vascello, e quale si è il nome del medesimo?
2. Se viene dall'Europa, o da qualche altra parte?
3. Quale si è l'ultimo luogo, d'onde è partito?
4. Ove ha destinato di andare?
5. Quanti vascelli della Compagnia Olandese stavano nell'ultimo porto, d'onde è partito,

partito, e quali sono i nomi di questi vascelli?

6. Se sia partito per quel luogo, o per un altro, accompagnato da uno, o da più di quegli stessi vascelli?

7. Se per viaggio gli è accaduta, o ha veduta qualche particolarità?

8. Se ha parlato a qualche vascello per mare, o nello Stretto della *Sonda*, e quali sono questi vascelli?

9. Se è avvenuto al naviglio qualche altro incidente degno di osservazione all'ultimo luogo d'onde è partito, o in tempo della gita per lo Stretto?

Al Castello di Batavia d'ordine del Governatore Generale, e del Consiglio dell'Indie.

J. BRANDER BUNGL Segretario.

La prima e la quarta interrogazione furono quelle, alle quali il Comandante rispose, e quando se ne avvide l'Ufficiale Olandese, ebbe la prudenza di dire che la risposta alle altre sette non era di gran conseguenza; ma che nondimeno doveva mandarsi questo foglio a *Batavia*, dove sarebbe la mattina seguente arrivato.

La stessa mattina levarono gl'Inglese l'ancora, e poco dopo furono obbligati a dar fondo presso di un' Isoletta di quelle, che chiamansi le *Mille Isole*, la quale non trovossi

voffi segnata fopra veruna carta, febbene rimanga fei o fette miglia diftante da *Pulo-Pare*. Su queft' ifolotto sbarcarono allora i due Naturalifti; e quantunque vedeffero non avere il medefimo più di 500. canne di lunghezza, e 200. di larghezza, vi trovarono nulladimeno una cafa, e una picciola piantagione, in cui fra gli altri frutti eravi la *palma Chrifti*, di cui fi fa l'olio chiamato nell' Ifola d' America *olio di caftoro*. Accrebbero dunque quivi la loro raccolta di piante, ed uccifero un pipiftrello, che aveva tre piedi d'efpanfione di ali. Poco dopo il loro ritorno, accoftatafi al vafcello una picciola barchetta Indiana, videdi che aveva a bordo due *Malefi*, i quali portarono tre tartarughe, alcuni pefci fecchi, e delle zucche. Furono pertanto comprate al prezzo di una piaftra Spagnuola le tartarughe, che tutte infieme pefavano 146. libbre; e confiderando i noftri di averne ultimamente comprato per la fteffa fomma una fola, che appena ne pefava 36., ftimarono di aver fatto un ottimo negozio. Altrettanto contento ne febrò lo fteffo venditore; ma volendo egli un'altra piaftra per le zucche, ed effendogli ftato detto effere un tal prezzo eccelfivo, ei ne convenne, e propofe nel tempo medefimo di tagliare la piaftra, e di dargliene un pezzo. Alla fine nondimeno contentatofi di una *patacca* Portoghefe, fece fegno ai naviganti nel

nel partire di non dire a *Batavia*, che un battello fosse venuto a bordo del loro bastimento.

Giunsero finalmente gl'Ingleſi nel ſeno di *Batavia*, e avendo quivi dato fondo, videro immediatamente farſi avanti il battello di un naviglio, fu di cui ſtava inalberata una gran banderuola; ed eſſendofi domandato ai noſtri dall'Officiale Comandante del medefimo di qual Nazione foſſe; e d'onde veniſſe la loro nave, egli tornoffene ben preſto con quelle riſpoſte, che piacque agl'Ingleſi di fargli. Ben ſi accorſero eſſi allora che l'Officiale e tutta la ſua gente era pallida e ſmunta a guiſa di tanti ſpettri, preſagio funeſto dei mali prodotti da un così mal ſano paeſe; l'equipaggio dello *Sforzo* nondimeno, che, a riſerva di *Tupia*, era in buona ſalute, e molto avvezzo ad ogni ſorta di climi, non s'immaginò di poter eſſere minacciato da un proſſimo pericolo. Il Capitano intanto ſpedì a terra un Tenente per avvertire del ſuo arrivo il Governo, e fare le ſue ſcuſe per la mancanza del ſolito ſaluto, poichè rimastigli appena tre cannoni, credè meglio di diſpenſarſi affatto da una tale formalità, che in quel caſo ſarebbe ſembrata ridicola. Fece pur anche un memoriale, in cui domandava la permiſſione di riſarcire il vaſcello, e dopo che quello fu tradotto in Olandeſe,

fe

172 *Viaggi del Capitano Cook*
se ne andò con alcuni altri a terra il giorno
seguinte .

Portaronfi immediatamente gl' Inglefi alla
casa di un certo M. Leith, solo negoziante
un poco considerabile loro nazionale, che
faceffe residenza in questa città, il quale li
ricevè con ogni possibile gentilezza ed at-
tenzione. Pregato quindi ad informar gli
Officiali del miglior modo per trovare un
alloggio, e tutto il rimanente necessario per
il tempo del loro soggiorno, rispose loro
esservi un albergo mantenuto per ordine
del Governo, ov'erano obbligati ad allog-
giare tutt' i mercanti, e i forestieri, pagando
un mezzo per cento del valore delle mer-
canzie poste in un magazzino somministrato
dal padrone di casa; ma siccome trattavasi
di naviganti sopra un vascello del Re della
Gran Brettagna, aggiunse che sarebbero
essi stati padroni di vivere ove meglio fosse
loro piaciuto, col domandarne il permesso
al Governatore, il quale l'avrebbe facil-
mente accordato. Non essendovi però fra
i nostri chi sapesse parlare la lingua *Ma-
lese*, per poter fare le necessarie provvisioni
in una casa particolare, che prendere si po-
tesse a pigione, fu da tutti risoluto di an-
darsene la sera medesima all' indicato al-
bergo. Intanto fu Cook introdotto dal Go-
vernatore, il quale avendolo ricevuto con
molta cortesia, gli disse che farebbesi a lui
somministrato tutto il bisognevole, e che
nel

nel giorno seguente il suo memoriale sarebbe stato rimesso al Consiglio.

Nel dì seguente portossi il Capitano alla Camera del Consiglio, dove fu assicurato di nuovo che gli si farebbe somministrato tutto l'occorrente. Onde i nostri osservatori, e gli Officiali, che già stavano a terra, convennero di dare al padrone della locanda circa un zecchino al giorno di nostra moneta per ciascheduno per l'alloggio, e per la tavola; e siccome dovevano naturalmente ricevere qualche visita dalle persone rimaste allora sul vascello, fu convenuto coll'albergatore di fare in tal caso una tavola a parte, pagando un mezzo zecchino a testa per il pranzo, e un altro per la cena e per il letto. Fissato dunque anche il prezzo per il mantenimento dei loro servi, seppero ben tosto essere questa tariffa alterata del doppio, e conobbero che la loro tavola, sebbene preparata con un'apparenza magnifica, era nulladimeno malissimo servita. Consisteva per vero dire il pranzo in quindici piatti, ed era la cena composta di tredici; ma nove o dieci di questi erano di cattivi uccellami diversamente cucinati, e rimessi spesso in tavola per la seconda, terza, e quarta volta; ciò non ostante poco dopo fu detto loro dalle persone pratiche essere questo, secondo il solito, una specie di saggio o di prova, essendovi l'uso di servire in principio così male

male i forestieri, poichè se questi per indifferenza, o per un principio di quieto vivere si mostravano contenti, restavano sempre serviti nella stessa maniera; se poi si lamentavano, andavasi adagio adagio migliorando la tavola, finchè rimanessero soddisfatti a proporzione di quanto pagavano. Avuto un tale avviso, fecero gl'Inglese le loro lagnanze, e rimasero effettivamente meglio serviti. Disgustato nondimeno M. Banks da tal modo di vivere, prese a pigione per se e per i suoi una picciola casa vicina all'albergo medesimo, senza che però vi potesse trovare quei comodi, che aveva prima creduto, poichè frà le altre cose, era severamente vietato a chicheffia di coloro, che andavano a visitarlo di portarvi dormire; e tutti gli Olandesi in oltre andavano ogni momento a domandare cosa vi si vendeva, essendo caso strano che arrivi a *Batavia* un particolare, il quale non sia mercante.

Convenne con tutto ciò soffrire, e stabilito il Naturalista in questa dimora, mandò a prendere *Tupia*, il quale fino allora era rimasto a bordo del vascello a cagione di una malattia originata da bile, per cui egli aveva ostinatamente ricusato di prendere qualunque rimedio. Giunse egli dunque ben tosto col suo servo *Tayeto*; e quantunque fosse assai abbattuto e tormentato, appena entrato dentro la città sembrò da
una

una nuova vita animato, poichè le case, le vetture, le strade, gli abitanti, e la moltitudine di tanti oggetti tutti nuovi per lui si affollavano nello stesso istante alla sua immaginazione, e vi producevano un effetto simile ad una sorta d'incanto. *Tayeto* esprimeva la sorpresa e il piacere con molto minore riguardo, essendosi perfino messo a saltare per la strada, e in quella specie d'estasi andava rapidamente esaminando il tutto con un'ardentissima curiosità, eccitata in un momento e soddisfatta. Ma più ritenuto era il suo padrone, ed avendo sopra ogni altra cosa rimarcato le diverse maniere di vestire degli uomini, andava facendo su cotal punto moltissime interrogazioni; e quando seppe che in quella popolatissima città, la quale riuniva gli abitanti delle più remote contrade, ognuno portava l'abito suo nazionale, volle subito uniformarsi a quest'uso, e prendere interamente l'abito *Taitiano*.

Ottenne frattanto il Capitano Cook un ordine diretto al Soprantendente d'*Ornust* per fargli ricevere il bastimento Inglese, che doveva risarcirsi; e nel tempo stesso per mezzo di un vascello, che faceva vela per Olanda, spedì a M. Stephens Segretario dell'Ammiragliato la nuova del suo arrivo a *Batavia*, e del pronto ritorno in Europa. Ma obbligato Cook a cercare del danaro in quella piazza per supplire specialmente alle

alle spese del risarcimento del suo vascello, dopo molte diligenze, non potè trovare alcun particolare, che potesse o volesse prestargli la somma, di cui aveva bisogno; perlochè presentata finalmente una memoria al Governo, venne allora ordinato al *Sabondar* di somministrare dalla cassa medesima della Compagnia quanto fosse mai bisognato. Dopo aver dunque sofferto per diverse ragioni una dilazione di varj giorni, il dì 18. Ottobre levata l'ancora, fece vela verso *Ornust*, e poco dopo sbarcò tutto l'equipaggio sull'Isola di *Cooper* vicinissima alla baja indicata.

Erano passati appena nove giorni dall'arrivo in questo micidiale paese, che cominciarono i nostri a sentire i funesti effetti del clima. Dopo quella prima attività ispirata a *Tupia* dalla novità degli oggetti, ricadde il povero Indiano nella sua languidezza, sempre a segno che andava di giorno in giorno più peggiorando. Rimase allora anche *Tayeto* attaccato da un'infiammazione di petto; stavano spiranti i due servi di M. Banks, e il Dottore Solander aveva dei forti accessi di febbre. Bientosto si trovarono pure ammalate quasi tutte le persone dell'equipaggio tanto a bordo, come a terra; e queste malattie furono evidentemente cagionate dalla situazione bassa e paludosa di *Batavia*, e dagl' innumerabili sporchissimi canali, che per ogni verso la vanno
inter-

interfécando . Si pensò dunque a far alzare una tenda per la gente del vascello , poichè pochissimi erano allora in grado di poter fare il loro servizio ; ma *Tupia* , lo stato di cui cominciava a dare assai da temere , dopo essere stato fino allora in casa di *M. Banks* , richiese di essere ricondotto sulla nave , dicendo che quivi gli sembrava di respirare un' aria più libera di quella della città in mezzo a sì gran numero di case , dalle quali veniva attorniato . Non potendosi però trasferire sull' *Endeavour* , che quanto prima doveva risarcirsi , fu dallo stesso *M. Banks* accompagnato all' isola di *Cooper* , chiamata quivi *Kuypor* ; e poichè questo luogo non gli dispiacque , si procurò di alzare un' altra tenda apposta per lui , tanto più che spirando quivi direttamente il vento di mare e di terra , mostrò l' inferno di essere contentissimo della nuova sua situazione . Ma il Naturalista medesimo trattenuto dalla sua umanità due giorni presso all' amico Indiano , se ne tornò quindi in città , avendo anch' esso una febbre intermittente , cangiata quindi in terzana , ma così violenta , che nell' accesso lo privava dell' uso dei sensi , e nella remissione lo lasciava sì debole , ch' egli poteva appena strascinarsi per pochi passi . Aggiungasi ancora a tutto ciò , che in questo mentre era cresciuta la malattia dell' altro Naturalista , e per disgrazia più fatale , anche il

Chirurgo M. Monhouse stava a letto ammalato.

Li 5. Novembre dopo molti impedimenti entrò nel porto il vascello Inglese, ed ecco che l'infelice Chirurgo fu la prima vittima di quel clima distruttore, morendo nel giorno medesimo, e lasciando in tutti gli altri un cordoglio maggiore della sua perdita per lo stato funesto, in cui ciascheduno trovavasi. Ebbe appena Solander la forza di assistere al funerale del defunto, e Banks non potè affatto uscire di casa. Vieppiù intanto cresceva il comune pericolo, e tutti gli sforzi possibili erano incapaci di poterlo superare, poichè il coraggio, la premura, la vigilanza erano sì poco efficaci, che una morte quasi inevitabile sembrava accostarsi a gran passi. Nel dì 9. se ne morì il povero *Tayeto* servo di *Tupia*, nè potendosi ciò nascondere al sensibile suo padrone, ne rimase egli sì fortemente addolorato, che fu perduta ogni speranza di vederlo sopravvivere fino al giorno seguente.

Sempre più aggravandosi il male dei signori Banks e Solander, altro rimedio non rimaneva per essi giusta la dichiarazione dei Medici, che quello di provare l'aria della campagna per ultimo e finale tentativo alla preservazione dei loro giorni. A tal effetto fu preso a pigione per loro un casino lontano circa due miglia dalla città; ma siccome erasi già provato di non poterfi

terfi far fervire dagli ſchiavi , che avevano altri padroni , e ch' erano affatto difamorati cogli ammalati , neppure fermandofi preſſo al loro letto , preſe ciaſcun di loro una donna *Maleſe* , e trovarono entrambi in queſte femmine tutta quell' attenzione , di cui abbisognavano . In queſto frattempo per altro ebbero il cordoglio di ſentire la morte del buon *Tupia* , il quale pochi giorni dopo quella del ſervo , amato da lui con tutta l' amorevolezza di un padre , dovette ſoccombere alla violenza della ſua infermità .

Mentre facevanſi i neceſſarj riparamenti al vaſcello , cominciò ad averſi un' ombra di contento al vedere che i due Naturaliſti andavano a poco a poco ricuperando la ſalute nel caſino eſpoſto ai venti marini , e ſituato in luogo ventilato da ogni banda , lo che contribuiva affaiſſimo alla rinnovazione dell' aria . Ma per non rendere ſenſibile queſta leggiere conſolazione , trovoffi nel tempo ſteſſo infermo il Capitano Cook ; ſi manifèſtò la febbre intermittente a M. Sporing , e ad un marinaio , i quali avevano ambedue accompagnato M. Banks ; e fra tutto l' equipaggio non poterono contrarſi altro che dieci perſone , le quali foſſero in iſtato di fare il loro ſervigio . Malgrado però sì critiche circoſtanze , fu procurato di rimettere gli attrezzi al vaſcello , e di portarvi ſopra le neceſſarie provviſioni ,

M 2

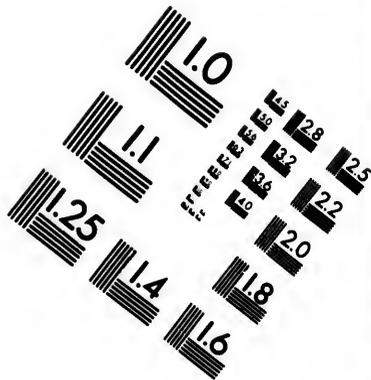
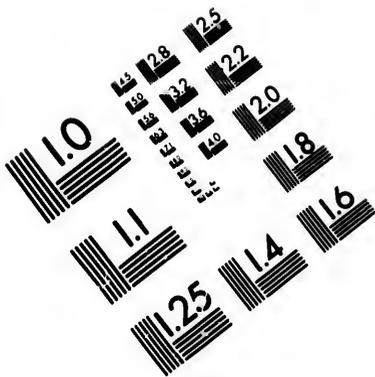
eſſendo

essendo stati obbligati gl' Ingleſi di comprare a *Batavia* fino l'acqua .

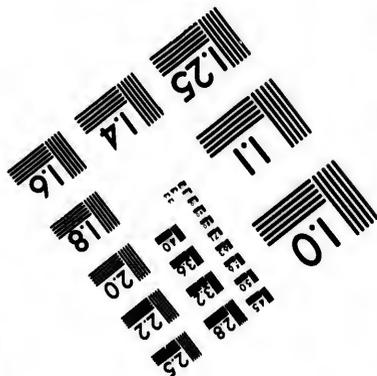
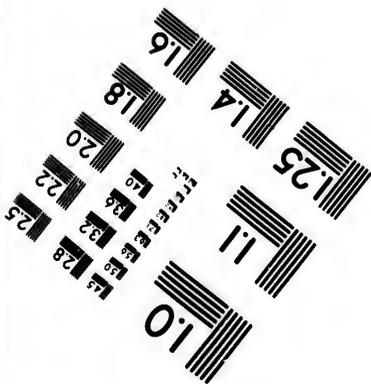
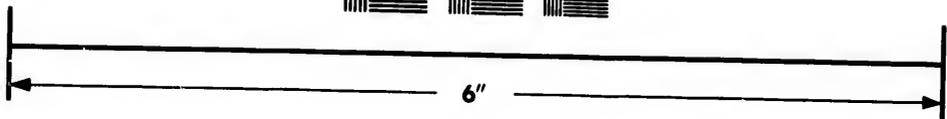
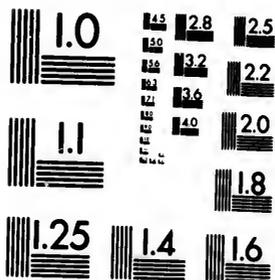
Era il naviglio affatto riſarcito nel dì 8. di Dicembre, onde dopo aver imbarcate alcune provviſioni, e rimenati a bordo alcuni ammalati, fu ricondotto nel ſeno di *Batavia*, e quivi rimefſo ſull' ancora . Da quel giorno poi fino al dì 24. furono i noſtri occupati a portare ſul baſtimento il rimanente dell'acqua, e delle altre provviſioni, ed a fare tutti gli altri preparativi per la partenza . La vigilia di Natale preſe congedo il noſtro Capitano dal Governatore, e da molti dei principali abitanti della Città, coi quali aveva fatta conoſcenza, e ne aveva ricevuto ogni ſoccorſo e gentilezza poſſibile ; ma gli accadde frattanto un accidente, che avrebbe potuto produrre molte ſpiacevoli conſeguenze . Ecco quale fu il fatto . Preſentafi un giorno a bordo del naviglio del Capitano Cook un marinaio Irlandeſe di nazione, che aveva diſertato in quel punto da un vaſcello Olandeſe . Siccome quaſi tutto l'equipaggio, ſecondo ciò che ſopra ſi è detto, era fuor di ſtato di far ſervigio, Cook lo prende, e deſtina un giorno queſto ſteſſo diſertore a remare in uno *ſcappavia*, che lo portava a terra per fare qualche compra di provviſioni . Frattanto rimafſo il battello preſſo dello ſhocco di una ſtrada, vien riconoſciuto ſubito lo
ſven-

sventurato disertore; un caporale Olandese si avvanza con alcuni soldati per arrestarlo; un altro marinaio, ch'era con lui, corre velocemente a chiamare il Capitano Cook, il quale non poteva essere molto lontano; sopraggiunge di fatti correndo, e arriva appunto mentre i soldati Olandesi dopo una vivissima, ma inutile altercazione si disponevano a venirsene ai fatti. Cook si avvanza, e domanda al caporale cosa egli avesse che fare colla sua gente? Io ho ordine, risponde l'altro, di prendere quel disertore. Prendilo, se ti basta l'animo, soggiunse Cook, mettendo tosto mano alla spada, e protestando al caporale che ove avesse fatto un solo passo di più, lo avrebbe passato da parte a parte. Atterrito il caporale da tale presenza di spirito, tornò indietro, e quindi fatti alcuni passi per parlare al Capitano, tanto bastò perchè questi si slanciasse furiosamente sopra di lui, lo scacciasse fuori del suo battello con tutt' i suoi soldati, e gli corresse appresso anche in una non ordinaria di stanza. Essendo state riportate allora tutte queste circostanze al Governatore di *Batavia*, egli spedì subito un ordine per la consegna del marinaio; ma avendo Cook dichiarato che quest' uomo era nato suddito del suo Sovrano, si mise in testa di non volerlo per verun patto restituire. Il Governatore prevedendo che non vi era da far bene con una testa simile a





**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

2.8
3.2
3.6
4.0
4.5
5.0
5.6
6.3
7.1
8.0
9.0
10.0
11.2
12.5
14.0
16.0
18.0
20.0
22.5
25.0
28.0
32.0
36.0
40.0
45.0
50.0
56.0
63.0
71.0
80.0
90.0
100.0

10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

182 *Viaggi del Capitano Cook*
quella del Capitano Inglese, stimò meglio di terminare in pace quell'affare.

Trasferiti a bordo tutti gl' Inglese, nel dì 26. finalmente si mise alla vela, essendo stato salutato il vascello dalla guarnigione con quattordici colpi di cannone, e con tredici colpi e tre acclamazioni dal vascello della Compagnia Inglese, di cui era Comandante il Conte d' Elgin, che pochi giorni prima era giunto in quel porto. Nella partenza degl' Inglese da *Batavia*, il numero degli ammalati sul vascello ascendeva a quaranta, e tutto il resto dell' equipaggio era ancora debolissimo, a riserva del *Veliero*, vecchio quasi ottuagenario. Sette persone delle nostre furono sepolte a *Batavia*, il Chirurgo, tre marinari, il servitore dell' Astronomo Green, *Tupia*, e *Tageto*; quali tutti, eccettuato il solo *Tupia*, rimasero immolati all' infalubrità dell' aria putrida e funesta di questo paese.

C A P I T O L O X X X.

Descrizione di Batavia, delle sue adjacenze, e de' suoi prodotti.

ALle cose già dette nel primo Volume, riguardanti questa parte dell' isola di *Java*, parecchie altre ora ne dobbiamo aggiungere, che non saranno punto spiacevoli ai nostri Leggitori. *Batavia* dunque, capitale di tutti

dominj Olandesi nell' Indie , cui non può paragonarsi alcun' altra città di possesso Europeo in tutta l' Asia , sta situata sulla parte settentrionale dell' isola di *Java* , in una bassa e paludosa pianura , dove la costa forma una gran baja , chiamata *Baja di Batavia* , distante 24. miglia dal celebre Stretto , detto già *della Sonda* . Questo terreno sembra veramente scelto dagli Olandesi per il comodo dell' interna navigazione , pochissime essendo le strade , che non abbiano un canale di una notevole larghezza , dove l' acqua è piuttosto stagnante che corrente , e molti di questi vanno prolungandosi per varie miglia nell' interna parte di questo paese . Siccome poi grandi sono le case , e larghe le vie proporzionatamente al numero delle abitazioni , vedesi occupata dalla città una maggior estensione di quella che abbia qualunque delle nostre Capitali d' Europa .

Sulle sponde dei canali miransi piantate grandi file d' alberi , che formano un aspetto veramente piacevole ; ma queste stesse cose concorrono pur troppo a rendere questo clima sommamente insalubre . Quest' acqua dei canali stagnanti nell' asciutta stagione esala un insoffribile fetore ; e gli alberi stessi impediscono la libera circolazione , e il rinnovamento dell' aria , che potrebbe fino a un certo segno per lo meno dissipare tante putride esalazioni . Ma nella

stagione piovosa forse maggiore diventa un tale gravissimo inconveniente; poichè uscendo allora dall'alveo questi serbatoj d'acqua corrotta, inondano tutta la parte bassa della città, specialmente presso l'albergo destinato ai forestieri, e riempiono gli appartamenti inferiori delle case, entro le quali lasciano un'incredibile quantità di sporcizie, e di fango. Si poliscono, è vero, qualche volta questi canali; ma sì fatta infelice operazione porta seco conseguenze ancor più funeste di prima. Quel fetido nerissimo loto, che tirasi fuori dal fondo, vien deposto sulle sponde dei canali medesimi, vale a dire, quasi in mezzo alle strade, fin tanto che non abbia acquistato abbastanza di consistenza per potersi altrove trasportare. Ora come questo fangaccio è principalmente composto di escrementi umani, che ogni mattina gettansi nei canali, per essere tutta la città priva di comodi interni, appesta ed avvelena tutta l'aria, finchè non sia perfettamente seccato.

La Città vien recinta da un bastione di pietra mediocrementemente elevato, ma così antico, che già ruina in molti luoghi. Nella parte esterna le mura sono circondate da un fiume, e nell'interna da un canale, di modo che entrando o uscendo dalle porte, bisogna per necessità passare sopra due ponti. La cittadella, o sia il castello è munito con una molto numerosa artiglieria, che ne rende l'aspetto

l'aspetto grande e rispettabile insieme. Dentro la fortezza vi si veggono dei grandi magazzini, nei quali deponesi una numerabile quantità di mercanzie della Compagnia, e particolarmente quelle provenienti dall'Europa. Molti cannoni ancora vi si trovano dentro, non sapendosi però se servano per montarli sopra le mura, o per armarne i vascelli. Oltre le fortificazioni della città s'incontra per lo spazio di una trentina di miglia all'intorno una quantità di fortini, destinati probabilmente a tenere a dovere i Naturali del paese. Con tale intenzione parimente hanno fabbricato gli Olandesi certa specie di case, guarnite di otto cannoni per ciascheduna, e situate in modo da dominare la navigazione di tre o quattro canali, e per conseguenza a guardare le strade adiacenti. Alcune di queste si veggono pure per entro la città, e dal fuoco di una di esse nel 1740. furono gettate a terra tutte le migliori case dei Cinesi, allorchè questi tentarono di ribellarsi; ma la maggior parte è dispersa su tutta l'isola di *Java*, e sulle altre, delle quali si è già impadronita la Compagnia.

Tutti i bianchi della città possono dirsi soldati, anzi i più giovani stanno sempre sotto ai drappelli, e quegli stessi che hanno servito per cinque anni, sono soggetti ad esservi richiamati quando fosse giudicato necessario; ma siccome non sono mai esercitati

tati, nè fanno alcun vero servizio, non può in un' occasione sperarsi molto da questa sorta di truppa d' Isolani. I soli Portoghesi maneggiano bene le armi da fuoco, perchè si occupano continuamente ad uccidere dei porci salvatici, ovvero dei capriuoli; ma i Cinesi e i *Mardikers* non conoscono l' uso delle armi da fuoco, quantunque essendo accreditati per la loro bravura, potrebbero fare molto danno colle loro armi, vale a dire, colle sciabole, colle lance, e cogli stiletti. Sotto nome poi di *Mardykers* s' intendono gl' Indiani di qualunque nazione, gli antenati dei quali erano liberi, e che godono anch' essi di quella libertà, che hanno poscia ricuperato.

Se è difficile attaccare *Batavia* per terra, è assolutamente impossibile formarne l' assedio per mare, essendo l' acqua sì bassa, che appena può accostarsi una *scialuppa* a tiro di cannone dai bastioni, eccettuato in uno stretto canale chiamato il *fiume*, difeso dall' una e dall' altra parte da certi moli, che si stendono circa un mezzo miglio dentro al porto medesimo. Questo porto credesi il più bello dell' Indie, ed è tanto vasto da poter contenere la più gran flotta, che possa mai idearsi, avendo in oltre un ottimo fondo. Fuori del porto, e attorno al medesimo vi sono molte isole, delle quali sonosi impossessati gli Olandesi, servendosene ad usi diversi. In una di queste,
chia-

chiamata *Edam*, si trasportano tutti gli Europei rei di qualche delitto, che non merita la morte; e alcuni di costoro vi rimangono condannati da 99. a cinque anni di rilegazione, secondo la natura del loro reato, occupandosi allora a guisa di schiavi a far corde, o ad altre laboriose operazioni. Sopra un'altra isola chiamata *Purmerent* hanno gli Olandesi edificato un ospedale, ove diceasi che gli ammalati ricuperino la salute molto più presto che dentro *Batavia*, e in un'altra finalmente nominata *Kuyper*, hanno dei magazzini di riso, e di altre merci di poco valore, entro dei quali parimente sogliono depositarsi i carichi tutti dei vascelli forestieri, che si risarciscono nella già accennata isola di *Ornust*.

Il paese di tutto il contorno di *Batavia*, per lo spazio di alcune miglia, vedesi, per così dire, seminato per tutto di casini e di giardini per ogni verso circondati da tanti alberi, quanti può contenerne il terreno. Queste folte boscaglie occupano un suolo tutto piano, che stendesi per molte miglia di là dagli stessi giardini, e viene intersecato da fiumi e canali navigabili da piccioli bastimenti. Non meno i giardini che i campi sono recinti da un fosso, e nel mezzo stesso delle terre coltivate trovansi per tutto pantani, maresi, e stagni d'acque salmastre. Non è dunque sorprendente che gli abitanti di un simile paese si sieno familiarizzati colla

ma-

malattia e colla morte, e che non si veda a *Batavia* un viso solo, che indichi perfetta salute. In distanza di trenta o quaranta miglia da *Batavia* sonovi due colline di considerabile altezza, dove dicesi che l'aria sia sana e fresca, rispetto almeno a quella della parte inferiore del paese; e ciò è tanto più credibile, quanto che vi si mirano vegetare tutte le piante Europee, comprese quelle che non possono soffrire un caldo eccessivo; e gli uomini stessi col loro vigore e miglior colorito possono farne un'altra prova visibile. Sogliono i Medici mandare su queste colline gl'infermi, affinchè possano ristabilirsi in salute, e dicesi che l'aria effettivamente vi produca effetti prodigiosi, risanando gli ammalati in pochissimo tempo, sebbene ordinariamente ricadano subito dopo essere tornati a *Batavia*.

Ma la situazione, e le altre circostanze tutte, che rendono questa contrada così distruttiva, la fanno nel tempo stesso il miglior paese del mondo, specialmente per la coltura dei legumi, e delle piante, dando al suolo una fertilità, che supera l'immaginazione, e somministrando ne' suoi innumerabili prodotti tutto ciò, che può domandare il bisogno, o il lusso. Vi cresce primieramente in grandissima abbondanza il riso, che suole essere il grano di questo paese, e serve di pane agli abitanti. Qui però deesi osservare che sulle parti montuose

tuose di *Java* coltivasi una specie di riso affatto incognita nei paesi occidentali dell' Indie , chiamata quivi dai Naturali *paddy gunung* , o sia *riso di montagna* . Mentre dunque l' altra specie di riso deve stare sott' acqua per tre quarti almeno del tempo del suo crescere , si semina quest' altro riso sopra certe coste , che non sono bagnate , se non dalla pioggia ; e si semina nel principio della stagione piovosa , per raccogliarlo poi nell' asciutta . Sarebbe pure cosa assai vantaggiosa il fare le necessarie ricerche ed esami su questa sorta di riso assai più combinabile colla salubrità dell' aria , di quel che sia quello delle comuni risaje . Niente evvi di più utile quanto il moltiplicare i prodotti della terra senza nuocere alla preziosa salute dell' uomo .

Fra le altre produzioni di questo paese conviene numerare anche il *mais* , o grano d' India , i faggiuoli , le lenticchie , che formano una parte considerabile del cibo del popolo , il miglio , gl' ignami succulenti , ed altri senza fugo , le patate dolci , e i pomi di terra buonissimi , i quali per altro non vi si coltivano in gran quantità . Nei giardini poi trovansi le lattughe , i cavoli , i cetriuoli , certe rape bianche della Cina , che sono di facile cottura , il frutto della pianta , chiamata *pianta d' uova* , le carote , il prezzemolo , i sedani , il pisello d' *Angola* , gustosissimo allorchè mangiasi arrosto col sale

fale e col pepe; una specie di legumi simili agli spinaci, certe cipollette buonissime, gli sparagi; ed oltre a tutto ciò, alcune altre piante Europee molto odorifere, come sono la salvia, l'isopo, e la ruta. Ma quello che più di tutto è quivi singolare, si è l'immensa raccolta, che vi si fa con pochissima coltura, di una quantità delle più belle e grosse canne di zucchero, che possano mai immaginarsi, le quali danno molto più zucchero di tutte le altre, che nascono nelle isole d'America. Suole pure crescervi l'indaco; ma consumandosi tutto dentro allo stesso paese, non forma quivi un ramo di commercio.

I vegetabili comestibili più abbondanti in tutta questa vasta estensione di terreno, consistono in frutti, dei quali non havvene meno di trentasei specie differenti. I principali sono la pina oltramarina (*Bromelia Ananas*), la noce di cocco, gli aranci dolci, i cedri, i limoni, le banane, l'uva, il tamarindi, i meloni d'acqua, le zucche, una specie di popone, quello appunto chiamato da Linneo *Annona squamosa*, il core di bove (*Annona reticulata*), il mangustan (*Garcinia mangostana*), la mela granata, il madja (*Limmonia*), il suntul (*Trichilia*), e moltissimi altri, che per brevità si tralasciano. È incredibile la quantità dei frutti, che si porta a *Batavia* nei giorni di mercato, cioè nel lunedì, e nel sabato; basti dire

dire che succede spessissimo di vedervi arrivare cinquanta carri pieni dei più belli *ananas*, ammucchiati così alla rinfusa, come potrebbero essere tra noi le rape o le cipolle.

Gli abitanti di questa parte dell'India hanno una specie di lusso non molto usato in verun altro paese, poichè bruciano continuamente legni aromatici e resine, e s'immergono, per così dire, negli odori, collocando sempre attorno a loro una grandissima quantità di fiori, la maggior parte dei quali non è affatto cognita in Europa, e pretendendo forse di aver trovato un antidoto contro le pestifere esalazioni dei loro fossi, e dei loro canali. Al tramontare del sole si vendono ogni sera nelle strade dei fiori disposti in ghirlande, o in mazzetti di forme diverse, e di questi fiori se ne veggono pieni gli abiti e i capelli della gioventù d' ambedue i sessi. Ma portando un tal lusso ad un segno maggiore, spargono gli abitanti di *Batavia* moltissimi fiori sopra i loro letti, di modo che la camera in cui dormono è il più delicato, e il più dolce di tutt' i profumi.

Gli animali domestici di questo paese sono, tra i quadrupedi, principalmente i cavalli, le vacche, i bufali, i montoni, le capre, ed i porci. I cavalli sono di razza piccola, ma agili, pieni di ardore, e dicesi che gli Europei trovarono già questi animali a
Java,

Java quando trapassarono per la prima volta il *Capo di Buona Speranza*. Pretendesi veramente che i bovi sieno della specie medesima di quelli d'Europa; ma la loro figura è così differente da far dubitare assaissimo di tale assertiva. È vero che hanno la *pal-laria*, o *giogaja*, segno notato dai Naturalisti come distintivo della specie de' buoi Europei; ma pure è certo che se ne trovano alcuni salvatici non solo a *Java*, ma in altre molte isole Orientali. Abbondanti vi sono i bufali; ma gli Olandesi non ne mangiano mai la carne, nè bevono il latte delle bufale, essendo persuasi esser questo un cibo insalubre e febbrile, quantunque tutti i Naturali, e i Cinesi mangino l'uno e l'altro senza essere punto per questo incomodati. I montoni poi sono di quelli, che hanno le orecchie grosse e pendenti, e il pelo in vece di lana; la carne però dei medesimi è dura a segno, che questo può dirsi il peggiore castrato, che possa mai dovunque mangiarsi. Vi si trovano per altro alcuni di quelli, che chiamansi *castrati* del *Capo*, ma si vendono a carissimo prezzo. Squisitissimi sono i majali, quelli specialmente di razza Cinese, che diventano sì grassi, che se ne vende la parte magra separatamente, e della parte grassa servono i Cinesi in vece di butirro per cucinare il riso.

Oltre a questi animali domestici vi si trovano pur anco dei cani e dei gatti salvatici,
come

come pure dei cavalli, ed altri bestiami sulle montagne nell'interno dell'isola, quantunque non vi sieno più bufali salvatici in alcuna parte di *Java*, i quali sono però abbondanti a *Macassar*, e in altre molte isole Orientali. Sono per altro i contorni stessi di *Batavia* popolati da due specie di daini, e di preziosi cinghiali, la carne dei quali vendesi a prezzo discreto dai Portoghesi, che quivi sono i migliori, e forse gli unici cacciatori di tutto il paese. Dicesi che nelle più alte montagne, e nei luoghi deserti dell'isola vi sia una quantità di tigri, e di rinoceronti, oltre alle scimie, le quali nei contorni della Capitale sono in piccolissimo numero.

Ma per passare ad un altro genere di animali, resterà sempre ognuno sorpreso dell'abbondanza dei pesci che trovansi a *Batavia*, molti dei quali preziosi, e tutti a buon prezzo, a riserva di quei pochi, che sono rarissimi. Quivi pure, come in ogni altro paese, trionfa la vanità della gola, poichè i soli schiavi cibansi di pesci comprati a buon mercato, quantunque sieno per la maggior parte della specie migliore, mentre i ricchi costumano di coprire le loro tavole con quelli che sono cari, unicamente per la ragione della rarità, essendo questi bene spesso di gran lunga inferiori a quei primi. Vi sono ancora le tartarughe, ma meno tenere e meno grasse di quelle dell'

isole Americane. Si videro quivi eziandio alcune lucertole, o *iguani* grossissimi, alcuni de' quali arrivano ad eguagliare la coscia d'un uomo, e la carne di questi animali è un cibo eccellente, per testimonianza ben anche di M. Banks, il quale ne uccise uno, che aveva cinque piedi di lunghezza.

Ottimi ed abbondantissimi vi sono gli uccelli, vendendosi ancora a buon prezzo i polli di razza grossissima, le anatre, e le oche; sebbene sieno assai cari i piccioni, e il prezzo di un gallo d'India arrivi ad essere esorbitante. Vi sono pure dei beccacini di due specie, una delle quali è simile appunto a quella d'Europa, ed avvi altresì una quantità di certi tordi, che possono sempre comprarsi dai Portoghesi, i quali quivi si sono appropriati ogni commercio di cacciagione.

Sembra che la Natura non abbia somministrato agli abitanti di *Java* tante bevande, quante ne ha concesse ad altri popoli situati nelle meno fertili settentrionali regioni. È però vero che i Naturali di quest'isola, e la maggior parte degli abitatori della medesima essendo Maomettani, non hanno gran fatto da dolersi della mancanza del vino. Dal *palmistò ventaglio* ricavano un vino della medesima specie di quello già nominato nella passata descrizione dell'isola di *Savu*, ed usano il metodo medesimo ad
oggetto

Oggetto di ridurlo a vino , che poi vendesi in tre stati diversi . Nel primo stato è quasi tale quale esce dall' albero , ed ha una dolcezza gustosa , nè giunge mai ad ubbriacare . Negli altri due stati subisce una fermentazione , e vi si mettono in infusione certe erbe e radici , che facendogli perdere il dolce , gli danno un sapore fortissimo . Ambedue ubbriacano egualmente, e con grandissima forza .

CAPITOLO XXXI.

*Notizie riguardanti gli abitatori di Batavia,
e del paese contiguo .*

QUANTUNQUE sia Batavia la Capitale dei dominj Olandesi nell' India , è così poco popolata di persone originarie dalle Provincie Unite , che tra gli abitanti Europei non avviene una quinta parte , che sieno nativi di Olanda , o di stirpe Olandese . Il maggior numero d' Europei vien formato dai Portoghesi , e vi sono in oltre molt' Indiani di diverse Nazioni , non pochi Cinesi , e un gran numero di schiavi neri . Nella truppa poi trovansi persone di quasi tutt' i paesi d' Europa , ma specialmente Inglese , Francesi , e Tedeschi . Niuna persona , di qualunque Nazione esser si voglia , può andare a stabilirvisi , se non in qualità di soldato al servizio della Compagnia , e prima di

esservi ricevuta , deve ancora ingaggiarsi per cinque anni di permanenza . Soddisfatta nulladimeno una tal formalità , mediante una supplica al Consiglio permette alla recluta l' assenza dall' attuale servizio , e l' occupazione a quella specie di commercio , che secondo le sue sostanze e i suoi talenti è in grado d' intraprendere ; ed ecco quale si è la ragione , per cui tutt' i bianchi di *Batavia* possono dirsi , e sono in fatti soldati .

Senza essere soggette a veruna ristrettezza possono stabilirsi in questo paese le donne d' ogni nazione della terra ; ma fu detto agl' Inglesi nel loro soggiorno sull' isola , che non ve n' erano allora venti nate in Europa , e che le bianche , le quali sono in grandissimo numero , discendono da antenati Europei da tre o quattro generazioni indietro , e sono in certo modo i residui di certe famiglie , la linea mascolina delle quali erasi estinta , essendo cosa sicura che questo clima non è tanto funesto alle donne , come suol essere agli uomini . Ma queste stesse femmine vanno in tutto imitando le Indiane , portando l' abito della roba medesima , disponendo i capelli nella stessa foggia , ed avendo perfino adottata la pernicioso affluenza di masticare continuamente del *betel* .

Fanno quivi i mercanti il loro commercio forse con minori incomodi di quel che succeda in qualunque altra parte del mondo , poichè ogni manifattura vien diretta da un
Cinese ,

Cinese, che vende il prodotto dell' opera ad un Negoziante residente in *Batavia*, senza poterla vendere ad altri. Quando arriva, per esempio, un vascello, e domanda cento bottiglie di *arrack*, o qualunque altra mercanzia, non ha il mercante altro da fare, che mandare gli ordini al suo Cinese, affinchè venga tal genere portato sul bastimento nell' indicata quantità. L' esecutore dell' ordine ritira allora una ricevuta dal Capitano del naviglio, la porta al suo negoziante il quale riceve il denaro, e dedottone il suo profitto, paga al Cinese il valore della merce per mezzo suo somministrata. Vero però si è che le merci, le quali si trasportano dentro la città, portano un poco più d' intrigo al mercante, poichè egli deve esaminarle, riceverne la consegna, riporle ne' magazzini, e custodirle, conforme si costuma in qualunque altro paese.

Chiamansi da quegl' Isolani i Portoghesi *Oranferane*, ovvero *Nazzarei*, per distinguerli dagli altri Europei; ma si comprendono ancora sotto la generale denominazione di *Caper* o *Caser*, nome ingiurioso, che suol darsi dai Maomettani a chiunque non professa la loro religione. È però cosa assai rimarchevole che questi Portoghesi abbiano rinunciato alla Religione Cattolica per diventare Luterani, e conoscano sì poco la patria dei loro antenati, che non ne fanno più nemmeno la situazione locale. Qui

si permette a questa gente ogni opera più vile, essendo taluni obbligati a vivere col mestiere della caccia, altri con quello del lava-panni, e pochi finalmente con qualche arte meno indecente. Hanno costoro adottati tutti gli usi degl' Indiani a riserva della maniera di portare i capelli; ma si distinguono agevolmente da questi a cagione del loro colorito, e dei loro delineamenti, avendo il colore più bruno, e il naso più aguzzo di quel che abbia qualunque altro di quest' Indiani.

Gl' Indiani mescolati quivi coi Portoghesi e cogli Olandesi tanto a *Batavia*, quanto nelle adiacenze di questa, non sono già *Javani*, ma nativi di diverse isole, d'onde la Compagnia ritira gli schiavi, essendosi poscia renduti liberi eglino stessi, o discendendo da altr' Indiani già emancipati. La maggior parte di costoro viene impiegata alla coltura de' giardini, e alla vendita dei frutti e dei fiori; e questi sono quelli, che coltivano il *basel*, e l' *areca*, delle quali cose, conforme si è detto, fassi da ognuno a *Batavia*, uomo o donna che sia, un abuso sorprendente. Con queste stesse radici suole ivi mescolarsi parimente la calcina, secondo l' uso dell' isola di *Savu*; ma questa guasta un poco meno i denti a *Batavia*, perchè prima di servirsene, ognuno la smorza coll' acqua, e vi aggiunge un' altra sostanza, chiamata *gambir*, che suol venire dal

dal Continente dell'India, mentre le donne di distinzione vi uniscono ancora del *cardamomo*, e molte altre sostanze aromatiche per dare al loro fiato un odore piacevole.

Taluni però di quest' Indiani sono occupati alla pesca, altri conducono per acqua le mercanzie da un luogo all'altro, e ve n'è ancora qualcheduno assai ricco, che suol vivere con tutta la magnificenza del paese, la quale consiste principalmente nel tenere un numero grande di schiavi. Ma tutti costoro sono veramente persone di una notevole temperanza nei cibi, consistendo il loro vitto in un poco di riso bollito con pochissima carne di bufala, in qualche pesce o volatile, e qualche volta ancora in una picciola quantità di pesce secco, o di certa specie di granchi secchi, che sogliono far venire dalla Cina. Malgrado però la loro generale sobrietà, sono i loro banchetti sontuosi e magnifici, secondo la maniera del paese; ma siccome non possono in pubblico bere il vino e gli altri liquori forti, nè veramente ne bevono molto neppure in privato, conviene che si contentino del *betel*, e dell'oppio per procurarsi la supposta illarità dello spirito. Una delle principali cerimonie di formalità consiste presso di costoro nel matrimonio, poichè in questa occasione s'impresano tanti ornamenti d'oro e d'argento, quanti se ne possono trovare per far comparire gli sposi, di modo che

sommamente magnifici e superbi sono gli abiti loro nuziali.

Malese si è il linguaggio, che parlano tutti questi popoli, da qualunque paese abbiano essi l'origine, essendo questo il nome che suol darsi a quella lingua, la quale altro probabilmente non è che un dialetto corrotto di quella usata a *Malacca*. Non-dimeno ogni picciola isola ha il suo particolare linguaggio, e in *Java* stessa se ne sentono due o tre diversi. Quivi le donne non solo portano tutt' i capelli, che crescono sulla loro testa, ma in oltre per aumentarne il numero e la lunghezza, servono di diverse specie d'olj, e di altri ingredienti. Molti di fatti ne hanno, e generalmente neri, dei quali formano una specie di treccia circolare sulla sommità del capo, ove l'attaccano con un ago da testa in una elegantissima maniera. Sopra questa treccia di capelli se ne vede un'altra di varj fiori, tra i quali evvi ordinariamente il gelsomino d'Arabia. Una volta almeno al giorno costuma ciascuno, uomo o donna che sia, di bagnarsi nel fiume.

Da un tempo immemorabile trovasi stabilita fra questi popoli l'usanza chiamata *Mock*, o sia quella che dicesi *correre un muck*, praticata presso a poco in simil guisa da molte altre Nazioni Orientali. Dicesi dunque che un Indiano *corre un muck* nell'originario senso del vocabolo, quando ubriacato

briacato dall' oppio va precipitosamente per le strade con un' arme alla mano uccidendo chiunque incontra finchè sia egli stesso ucciso , o almeno arrestato . Assicurano i nostri viaggiatori di averne veduti molti esempj a *Batavia* , anzi un Officiale incaricato di fermare questa gente furiosa , disse loro che di rado soleva passare una settimana senza che egli , o i suoi compagni fossero chiamati ad arrestare qualcuno di costoro . Per lo più un Indiano , il quale si porta a tal eccesso , è sempre ridotto alla disperazione per qualche grande oltraggio , e per questa ragione egli si vendica prima di coloro , che suppone avergli fatto l' ingiuria , e diceasi che sebbene questi miserabili vadano correndo per le strade coll' armi alla mano , spumanti di rabbia , non uccidono mai se non coloro , che procurano di arrestarli , lasciando ordinariamente andare pe' fatti loro le altre indifferenti persone . Sono costoro effettivamente per lo più schiavi , esposti per conseguenza ad ogni sorta d' ingiurie , delle quali non possono farsi render conto ; ma pur qualche volta anche persone libere si lasciano trasportare a questa enorme stravaganza , anzi uno di coloro veduto dagli Inglese non solo era libero , ma ancora facoltosissimo . Era costui geloso del proprio fratello , che fu da lui ucciso , come pure altre due persone , le quali vollero fargli resistenza . Non uscì per altro di casa , e tentò

tentò sino all'ultimo di difendersi da chiunque, sebbene fosse talmente privo di sensi per la gran dose dell'oppio inghiottito, che di tre fucili, coi quali prese la mira contro gli Officiali della giustizia, non ve n'era un solo nè carico, nè munito di polverino. Se l'Officiale prende vivo uno di questi *amockos*, guadagna una considerabile ricompensa; ma se l'uccide, non ha nulla di più della sua paga ordinaria. Tale ciò non ostante si è la disperazione di questi furiosi, che uccidono sovente tre o quattro persone di quelle che sono destinate a fermarli, quantunque sieno queste munite di una specie di tanaglia grandissima per poterli prendere senza molto accostarsi. Accade quindi che quegli stessi, che si prendono vivi, sebbene ordinariamente mal conci e feriti, sono nulladimeno arruorati, e se il medico chiamato ad esaminare le loro ferite, giudica poter essere queste immortali, subiscono allora immediatamente la pena in quello stesso luogo, in cui hanno commesso il primo omicidio.

Presso questi popoli trovansi molti costumi ed opinioni assurde, trasmesse loro dagli antenati, ch'erano forse i più stupidi di tutt'i pagani. Credono essi, per esempio, che il diavolo chiamato da loro *Satan*, sia la causa di tutte le malattie e di tutte le avversità, e per questa ragione quando sono infermi o disgraziati, consacrano al medesimo

desimo come un'offerta propiziatoria certi cibi, del denaro, e molte altre cose. Se qualcuno poi non può dormire, e sogna due o tre notti consecutive, ne conchiude che Satan si serve di questo mezzo per comunicargli i suoi comandi; e sebbene non sappiasi quali sieno, egli però tiene per fermo che, se trascurasse di adempierli, infermerebbersi quanto prima, o morirebbe assolutamente. Quindi per interpretare questi sogni, si sforza coll'immaginazione all'estremo, e se prendendoli letteralmente, o in senso allegorico, egli non può venire a capo di ricavarne una plausibile spiegazione, ricorre allora al *Cavin*, o sia Sacerdote, e uditane da costui l'interpretazione, colloca alcuni donativi sopra un picciolo strato di foglie di cocco, e quindi li sospende ai rami di un albero presso del fiume.

Hanno pure costoro un'altra superstitiosa opinione, di cui è molto difficile poterne addurre il motivo. Credono essi che le donne nel partorire mettano al mondo nel tempo stesso un cocodrillo gemello dell'infante, e s'immaginano che la levatrice riceva questo animale con moltissima cura, e lo porti immediatamente al fiume, entro cui agiatamente lo posi. Or dunque la famiglia, nella quale si suppone esser avvenuta questa nascita, porta costantemente al fiume stesso degli alimenti per questi parenti ansibj, e specialmente il gemello va poi in certi

certi tempi, durante tutto il corso della sua vita, ad adempire a tale fraterno dovere, essendo tutti persuasi che se mancasse, sarebbe punito colla malattia e colla morte. Quest' opinione vedesi sparsa sopra tutte le isole Orientali fino a *Timor*, ed a *Caram*, e verso Ponente perfino a *Java*, ed a *Sumatra*, ove sebbene non si mantengano dei cocodrilli nelle proprie case, come si pratica nell' isola di *Celebes*, e di *Bouton*, tuttavia quivi chiamansi *Sudaras*, cioè *Gomelli*.

Dopo gl' Indiani di *Batavia*, dei quali abbiamo fin ora parlato, conviene collocare i Cinesi, che sono ivi numerosissimi, e possiedono pochissimi beni. Dei venditori di frutta ne abbiamo già fatto parola; ma convien sapere che sebbene altri ancora espongano una gran quantità di mercanzie Europee e Cinesi, la maggior parte vive fuor delle mura della città in un quartiere particolare, chiamato perciò il *Campo Cinese*. Molti pure fra costoro sono legnajoli, magnani, fatti, calzolaj, tintori, e ricamatori, ed hanno universalmente il credito d' uomini affai industriosi. Alcuni finalmente sono sparsi per le campagne di quei contorni, dove coltivano il riso e il zucchero, o mantengono bufale e vacche, delle quali portano giornalmente il latte alla città. Non havvi però cosa per quanto vile ed abietta, che non si pratichi dai Cinesi sull'
avv-

avidissima speranza di lucro, purchè questo non li faccia correre in un troppo gran pericolo di esser sorpresi. Con tutto ciò dopo aver lavorato con estrema applicazione, e dopo aver sopportato pazientemente ogni eccesso di fatica, appena interrotte le loro operazioni, si mettono a giocare alle carte, ai dadi, o a qualche altro giuoco inventato da loro, e incognito affatto in Europa, e vi si consacrano con tanto ardore, che prendono appena il tempo di mangiare, e di dormire.

Sono i medesimi molto cortesi, o piuttosto servili nelle loro maniere, e di qualunque condizione si sieno, veggonsi sempre vestiti con una polizia rimarchevole. Sul mangiare poi non sono essi punto sofisticici, essendo ben poco sontuosi i loro pasti, sebbene il picciol numero delle persone ricche sia solito nutrirsi con cibi squisiti. La tavola dei poveri consiste in riso con qualche picciolissima porzione di carne o di pesce, ed essi hanno in questo un gran vantaggio in paragone degl' Indiani Maomettani, ai quali vieta la religione molti cibi, che potrebbero agevolmente procacciarsi. Costoro pertanto oltre al porco, giungono perfino a mangiare cani, gatti, lucertole, e serpenti di molte sorte, facendo entrare nei loro pranzi anche certa specie di vegetabili, che non farebbero mai toccati da verun Europeo,

peo, se pur non si trovasse nello stato di dover morire dalla fame.

Hanno i Cinesi una singolare superstizione sulla sepoltura dei loro morti, poichè non aprono mai in nessun caso la terra per la seconda volta nel luogo, in cui sia stato sotterrato un cadavere. Ne avviene da ciò, che i loro cimiterj nei contorni di *Batavia* occupano molte moggia di terra, e che per conseguenza gli Olandesi, disgustati dal vedere tanto suolo sprecato, ne vendono ogni pertica per questa stessa ragione ad un prezzo esorbitante. Trovano ciò non ostante questi Cinesi il mezzo di procacciarsi queste somme per tutte le possibili vie, contentandosi di non uscire mai dalla loro miseria. Egli è poi speciale il metodo, che usano per conservare il cadavere intero, e per impedire che le ceneri del medesimo non si confondano colla terra contigua. Essi racchiudono il cadavere in una bara di legno larga e grossa, la quale non è fatta di tavole unite insieme, ma di un solo tronco d'albero, incavato a guisa di un battello Americano. Dopo averne quindi coperta la parte superiore, ripongono la bara nel fosso, e la spalmano con uno strato di quello smalto, chiamato *chinam*, di circa otto pollici di grossezza, che in pochissimo tempo diventa duro come una pietra. Assistono i parenti del defunto a' suoi funerali con un numero considerabile di donne pagate

gate a posta per piangere, a guisa delle
presiche degli antichi Romani.

Gli schiavi finalmente formano un'altra classe assai numerosa tra gli abitanti di questo paese, poichè gli Olandesi, i Portoghesi, e gl' Indiani di una certa qualità si fanno sempre accompagnare da costoro, che prendonsi ordinariamente da *Sumatra*, da *Malacca*, e da quasi tutte le isole Orientali. I nativi di *Java*, un picciol numero dei quali vive nei contorni di *Batavia*, non possono essere ridotti in servitù, e le leggi stesse stabiliscono sopra di ciò severissime pene. Il prezzo poi di quegli schiavi arriva fino a cento e più scudi, ben inteso però che le donne costano molto di più, se sono avvenenti. Vivono per altro tutti costoro assai oziosi, e perciò si contentano di scarso cibo, nutrendosi unicamente di riso bollito, e di una picciola quantità del più ordinario pesce. Ma siccome sono originarj da diversi paesi, trovansi tra loro assai differenti nella figura, e nel morale carattere. I peggiori di tutti sono i Negri Africani, che chiamansi quivi *Papua*, e per conseguenza si comprano a prezzo più vile, essendo ladri di professione, e incorrigibili affatto. Dopo di costoro vengono per la malizia i *Bongis*, e i *Massacaresi* di *Celebes*, i quali oltre ad essere pigri all'ultimo segno, quantunque non sieno così ladri come i Negri, hanno però uno spirito vendicativo e crudele,

dele, che li rende molto pericolosi, tanto più che per soddisfare la loro collera, tengono per nulla il sacrificare la vita. I migliori dunque, e i più cari di questi schiavi vengono dall' isola di *Bali*, e le più avvenenti donne sono originarie di *Nias*, picciola isola sulla costa di *Sumatra*; ma la loro complessione ordinariamente debole e delicata cede ben presto all' inclemenza dell' aria della desolatrice *Batavia*.

Hanno i padroni un pieno potere di castigare gli schiavi con tutt' i possibili mezzi, senza poterli però privare di vita. Ma se accadesse mai che talun di costoro morisse a cagione delle battiture sofferte, quand' anche fosse ciò avvenuto malgrado la volontà del proprietario, egli vien giudicato severissimamente, e condannato ad una pena capitale. Per questa umanissima legge il padrone punisce di rado da se stesso i suoi schiavi, e in caso di mancanza, s' indirizza ad un *Ufficiale* chiamato *Marineu*, dei quali havvene sempre uno stabilito in ogni distretto. Vien esso incombenzato di pacificare le dispute, e di mettere anche in prigione i delinquenti, ma specialmente di arrestare gli schiavi fuggitivi, e di punirli dei loro delitti, dei quali vengono accusati dal padrone, supposto che se ne producano prove visibili e convincenti. Non è però lo stesso *Marineu* quello che dà il castigo, ma si serve di altri schiavi, che fanno da aguzzini

aguzzini e da manigoldi, con questa distinzione ancora, che gli uomini sono castigati in pubblico avanti la porta del proprio padrone, e le donne nell'interno della casa medesima. Consiste ordinariamente la pena in tanti colpi di frusta, il numero dei quali è sempre proporzionato al reato commesso, e lo strumento è composto di verghe, che ad ogni colpo fanno uscire del sangue. Ma basti quanto abbiamo detto finora di questa gran Capitale degli stabilimenti Olandesi, essendo tali notizie le più interessanti rispetto a questo paese, ed avvalorate inoltre dall'autentica testimonianza dei nostri navigatori.

CAPITOLO XXXII.

Passaggio da Batavia al Capo di Buona Speranza, e descrizione dell'Isola, detta del Principe.

IL giorno 27. di Dicembre alle ore sei della mattina si sciolsero le ancore, e portossi al largo il vascello; quindi dopo aver sofferto molti venti contrari, si trapassò *Pulo-Pare*, e poscia volgendo, videsi ben tosto un'isoletta situata nel mezzo del cammino fra *Batavia* e *Bantam*, che chiamasi l'isola di *Maneater*. Passata successivamente la prima delle isole *Whapping*, e poi *Pulo Babi*, si rivolsero i nostri verso la costa di *Sumatra*; e la mattina del dì 1. di Gen-

210 *Viaggi del Capitano Cook*
najo dell' anno 1771. appoggiarono verso
quella di *Java*. Continuando allora la stessa
gita, per quanto lo poteva permettere il
tempo, gettarono l' ancora sotto la parte
orientale dell' isola del *Principe* per far
legna e acqua, e per procacciarsi qualche
rinfresco ad uso degli ammalati, alcuni dei
quali stavano peggio dopo la loro partenza
da *Batavia*. Appena fu dunque in sicuro
il vascello, portatisi a terra col Capitano i
due Naturalisti, incontrarono sulla spiaggia
alcuni Indiani, che li condussero immedia-
tamente alla volta di una persona, quale
dissero essere il loro Re. Dopo alcuni com-
plimenti vicendevoli egli cominciò a par-
lare di negoziazioni, senza che per altro
fosse stato possibile convenire del prezzo di
una tartarugha. Frattanto si disperfero gl'
Indiani, e mettendosi allora i nostri a cam-
minare lungo la costa per cercare un luogo
proprio a far acqua, ne trovarono un ru-
scello ben situato, sperando che attingendo
l' acqua con un poco di diligenza, sarebbe
questa stata buonissima. Ma in quel mentre
alcuni Isolani, ch' erano rimasti sulla riva
con una *piroga*, si fecero poco pregare a
vendere tre tartarughe, facendosi per altro
promettere che non ne avrebbero i nostri
detto una parola al loro Sovrano.

Mentre poi nel dì seguente stavano oc-
cupati alcuni dell' equipaggio ad empier
i vasi, fece il Capitano co' suoi soliti com-
pagni

pagni dei nuovi tentativi per comprar delle tartarughe; ed avendo in fatti gl' Indiani gradatamente diminuito il prezzo già domandato, verso mezzogiorno poi acconsentirono a darle a qualunque patto, di modo che prima di notte ne avevano i nostri fatto acquisto in abbondanza. Le tre comprate nel giorno avanti furono allora apprestate per l' equipaggio, che dall' arrivo all' isola di *Savu* fino a quel giorno, cioè per lo spazio in circa di quattro mesi, non aveva mangiato una sola volta alcuna provvisione salata. La sera poi *M. Banks* portossi a fare i suoi omaggi al Re nel suo proprio palazzo, vale a dire, in mezzo ad un campo di riso, ove sebbene avesse trovato la Maestà sua occupatissima a cucinare la sua cena, tuttavia ebbe la sorte di essere ricevuto con tutta la buona grazia possibile. Cominciarono quindi nel seguente giorno a venire gl' Isolani al luogo del mercato con uccelli, pesci, piccioli capriuoli, e con diversi vegetabili, senza però far vedere una sola tartaruga, dicendo che i forestieri le avevano già comprate tutte nel giorno antecedente. Ma venuto benosto un maggior numero di gente, sempre poi ne fu portata qualcuna, quantunque prese tutte insieme non arrivassero al numero di quelle comprate dai nostri nel giorno seguente all' arrivo loro sull' isola.

Avendo M. Banks saputo dal servo preso a *Batavia*, che gl' Indiani di quest' isola avevano sulla costa una città situata a Ponente in qualche distanza, fece la risoluzione di volerla vedere, e partì nel dì 11. in compagnia del secondo Tenente; ma siccome ebbe qualche ragione di sospettare che la sua visita non sarebbe stata molto grata agl' Indiani, disse a tutti gli abitanti che incontrava, ch' egli andava a cercar piante, conforme di fatti era vero. Dopo due ore di cammino arrivarono i Viaggiatori ad un luogo, dove videro quattro o cinque case, e trovarvi un vecchio, cui tentarono di fare qualche interrogazione riguardante la sua città, rispose costui essere questa ancora affai lontana; ma vedendo che i forestieri non desistevano perciò dalla loro idea, si unì con loro, e si mise a camminare alla volta dell' indicato paese.

Procurò egli varie volte per istrada di persuaderli a non inoltrarsi maggiormente; ma intanto che dava inutilmente i suoi consigli, si trovarono i viandanti finalmente in vista alle case. Sembrò allora il vecchio più sereno di prima, e li condusse alla città chiamata *Samadang*, la quale è composta di circa 400. case, e divisa da un fiume d'acqua salmastra in due parti, una delle quali vien chiamata la vecchia, e l'altra la nuova città. Entrando dunque in quella, incontrarono molti Indiani già veduti al
luogo

luogo del mercato, e uno di loro si esibì di traghettarli alla città nuova per pochi denari a testa. Concluso tosto l'affare andò l'Indiano a cercare due picciolissime piroghe, entro le quali s'imbarcarono Banks e Monkhouse. Stavano questi due schifi situati al fianco l'uno dell'altro, e congiunti insieme, senza la qual precauzione avrebbero potuto certamente capovoltarsi; onde terminata a stento la navigazione, allorchè i forestieri sbarcarono, furono accolti dagli abitanti con molti contrassegni d'amicizia, e fu loro mostrata l'abitazione dei loro Sovrani, e dei principali personaggi abitatori di quel distretto. Poche ve n'erano nulladimeno, che fossero aperte, poichè avevano allora gl'Isolani trasportato la loro residenza nei campi di riso per difendere questa raccolta dagli uccelli, e dalle scimie specialmente, che senza una tale cautela giungerebbero facilmente a distruggerla. Soddisfatta la curiosità degli osservatori, noleggiarono un gran battello a vela, che li ricondusse al vascello a tempo del pranzo, essendo in quello stesso giorno stato cucinato un picciolo caprio del peso di sole 40. libbre, che essendo stato comprato nel giorno avanti, fu un ottimo e sugosissimo cibo.

Portossi quindi verso sera a terra il Capitano con altre persone per vedere cosa fosse accaduto a quelli, che facevano acqua e legna, e si trovò rubata loro un'acchetta.

O ;

Pensò

Pensò allora Cook che se avesse tollerato una tale mancanza, avrebbe incoraggiato gl' Isolani a commetterne anche altre maggiori, onde accostatosi immantinente al Re, gli fece, dopo qualche altercazione, promettere che il dì seguente sarebbe stata restituita la roba rubata. Egli mantenne in fatti la parola, poichè fu subito riportata l'accetta da un uomo, il quale disse che temendo il ladro di essere scoperto, l'aveva segretamente riportata di notte, e lasciata nella propria casa di chi si assumeva allora l'incarico di renderla ai padroni.

Continuarono gl' Ingleſi a comprare due o trecento libbre di tartarughe per giorno, oltre agli uccelli, e alle altre provvifioni; e la ſera del giorno 13. avendo quaſi terminato di far legna e acqua, portoffi M. Banks a terra per prendere congedo dal Re, cui aveva già regalato molte bagatelle, e in quell' occasione gli offrì due quinterni di carta, che furono da lui molto grazioſamente ricevuti. Nella lunga confabulazione, ch' effi ebbero inſieme, domandò il Principe al Naturaliſta perchè mai non ſi fermavano più i vaſcelli Ingleſi ſull' iſola, come altre volte facevano, alla quale interrogazione riſpoſe l' altro, che ciò probabilmente accadeva, perchè non vi erano tartarughe a ſufficienza, e ficcome non poteva farne provviſta un ſolo baſtimento come era lo *Sforzo*, non era perciò ſperabile

bile di vedervi arrivare un gran numero di navigli. Per supplire ad una tal mancanza consigliò l'Inglese a quel Sovrano di mantenere del bestame, dei bufali, e dei castrati; ma non sembrò colui troppo disposto a profittare del ricevuto avvertimento.

Erano già pronti nel dì 14. i Naviganti a rimettersi in mare, avendo a bordo una buona provvista di rinfreschi, consistenti principalmente in tartarughe, volatili, e pesci, in due specie di daini, gli uni grossi come castrati, gli altri piccioli come conigli, e finalmente in noci di cocco, frutti di platano, cedri, ed altri vegetabili in abbondanza. Bisognava per altro mangiare presto quei daini, non potendosi conservare più di 24. ore dopo avergli imbarcati. La spesa della roba comprata fu fatta in piastre Spagnuole, avvegnachè quegli abitatori danno pochissimo valore alle altre cose, di modo che la gente dell'equipaggio, che aveva una generale permissione di commerciare, fu obbligata a spendere il denaro effettivo, senza poter trovare cosa alcuna con tutte le altre loro mercanzie.

Il giorno 15. per tanto fu levata l'ancura, ed allontanossi il vascello dall'isola del *Principe*, chiamata *Pulo Selan* in lingua *Malese*, e *Pulo Pancitan* nel linguaggio degli abitanti della medesima. È questa situata all'imboccatura occidentale dello Stretto della *Sonda*; ed essendone stata

sboscata una picciola parte , vedesi piena ancora di foreste , senza che vi sia per altro verun punto di notevole altezza , sebbene gl' Inglese fossero già soliti di dare il nome di *Pico* ad una picciola eminenza situata dirimpetto appunto al luogo dello sbarco di Cook . Qui vi si posavano sovente i vascelli di molte nazioni , e specialmente quelli della Gran Bretagna ; ma l' hanno affatto abbandonata in questi ultimi tempi , perchè dicesi che l' acqua sia cattiva , e si fermano alla picciola isola settentrionale , che giace sulla costa di *Sumatra* fuori dell' ingresso orientale dello Stretto , oppure alla *Nuova Baja* , situata poco lontano dall' isola del *Principe* , quantunque tanto nell' uno che nell' altro di questi luoghi non sia facile procacciarsi una gran quantità di rinfreschi . Ben ponderate pertanto tutte le circostanze , dice Cook che l' isola del *Principe* è preferibile alle altre due , poichè sebbene sia salmastra l' acqua che trovasi nella parte inferiore dell' indicato ruscello , andando a prenderla un poco più sopra , può trovarsi buonissima ,

Le tartarughe veramente non sono quivi nè molto grasse , nè molto saporite , ma i polli sono grassi , e i piccioli capriuoli eccellenti . Si può comprare ancora una quantità di pesci diversi a buonissimo prezzo , ed è egualmente facile di fare una gran provvista di noci di cocco . Oltre a tutti questi capi

capi di roba, vi presero ancora gl' Ingleſi una gran quantità di frutti di platano, alcuni *ananas*, dei meloni d'acqua, e delle zucche, del riſo di montagna; degl' *ignami*, ed altri vegetabili, acquiſtati tutti con pochiffima ſpeſa.

Gli abitanti di queſt' iſola ſono *Javani*, e il loro *Rajah* è vaffallo del Sultano di *Bantam*. Sebbene profeſſino coſtoro la religione Maomettana, credeſi però che nell' iſola non ſiavi alcuna Moſchea; ma riguardo agli altri articoli religioſi, ſembrano eſſi oſſervantiſſimi, poichè trovandoſi i noſtri ſull' iſola nel tempo appunto che dai Turchi vien chiamato il *Ramadan*, niuno di loro volle mai nè mangiare, nè masticare del *betel* prima del tramontare del ſole. Eſſi ſi nutrono preſſo a poco cogli ſteſſi alimenti uſati dagl' Indiani di *Batavia*; ed oltre a queſti mangiano eziandio la noce del palmiſto chiamato *cyas cyrcinalis*, che è quello ſteſſo, per cui ſi ammalarono ſulla *Nuova Olanda* molte perſone dell' equipaggio di *Cook*, e ne rimafeſero avvelenati perfino i porci che ſtavano ſul baſtimento. Oſſervando però che queſta noce faceva parte dei cibi di coſtoro, furono eſſi interrogati dai noſtri per ſapere come mai faceſſero a privarla della ſua cattiva qualità naturale. Riſpoſero eſſi che primieramente la tagliavano in piccioli pezzi, laſciandoli poi ſeccare al ſole, e tenendoli poi in infuſione nell'

nell'acqua dolce per tre mesi continui, e che dopo questa operazione ne spremevano l'acqua, e per la seconda volta li seccavano al sole. Con tutto ciò seppefi che anch'essi non mangiano questo frutto, se non in tempo di carestia, e sogliono altresì allora mescolarlo col riso, affinchè possa più lungo tempo durare quest'ultima essenziale provvisione.

Le case della città vengono sostenute sopra colonne o pilastri alti quattro o cinque piedi da terra, e su questi pilastri vi si regge un solajo di canne d'India, situate in qualche distanza una dall'altra, di modo che possano liberamente introdurre l'aria dalla parte inferiore. Il recinto stesso è formato di altre canne d'India intrecciate a forma di canniccio, e frammischiate con certi piccioli bastoni perpendicolari ai travi, che formano l'orditura di tutta la fabbrica; il tetto poi è inclinato, e tutta la casa è sì ben coperta di foglie di palma, che non può mai penetrarvi nè la pioggia, nè il sole. Ognuna di tali fabbriche vien situata sopra un terreno che forma un parallelogrammo; la porta sta nel mezzo di un lato, e fra questa porta e l'estremità della casa stessa a sinistra avvi una finestra. A ciascuno dei due muri nell'angolo vi si vede un tramezzo, che si prolunga verso l'interna metà della casa, di modo che se fosse continuato, la dividerebbe in due parti eguali

eguali per tutta la sua lunghezza; ma viene appunto interrotto nel mezzo in maniera, che l'apertura trovasi dirimpetto alla porta. Da ciò ne avviene che ciascheduna parte della casa alla dritta e alla sinistra di detta porta vien divisa in due camere, che hanno un'apertura del passaggio della porta alla muraglia del lato opposto. I ragazzi dormono in quella che rimane a sinistra presso la porta, e si suol cedere ai forestieri l'uso di quella opposta sulla mano dritta, mentre il padrone di casa e la moglie occupano la parte interna sulla sinistra, e la quarta finalmente opposta a quest'ultima serve per lo più di cucina. Tutto ciò è sì conforme nelle case dei ricchi e dei poveri, che differiscono queste da quelle per la grandezza soltanto, eccettuatone unicamente il palazzo del Re, e la casa di un personaggio chiamato *Gundang*, il quale per autorità e per ricchezza è la prima persona dell'isola dopo il Sovrano, essendo le pareti di tali abitazioni fatte di tavole in vece della comune palizzata di bastoni e di canne d'India. Siccome poi trovansi gli abitanti obbligati ad abbandonare la città, e a vivere per certo tempo nei campi di riso, sogliono quivi costruire le loro capanne, che sono fatte appunto come le case, essendo solamente più picciole, ed in vece di essere alte da terra quattro piedi, sono elevate per l'altezza di otto, o di dieci.

Il carattere di questo popolo, per quanto poterono allora conoscere gl'Inglese, non è punto cattivo, poichè contrattarono con buona fede, domandando solamente due o tre volte di più del giusto prezzo, da loro stessi conosciuto per tale. Parlano quest'Indiani la lingua *Malese*, quantunque ne abbiano poi un'altra particolare, differente dalla *Malese* insieme, e dalla *Javana*. A questo loro linguaggio sogliono essi dare il nome di *catta-gunung - lingua dei monti* -, e dicono esser questa in uso sulle montagne di *Java*, d'onde uscì una volta la loro Tribù per passare alla *nuova Baja*, e quindi nel luogo in cui trovansi in oggi stabiliti, essendo stati costretti a lasciare la prima sede pel gran numero di tigri quivi trovate. Abbiamo a tal proposito già sopra notato che i nativi stessi di *Java* parlano diversi dialetti nelle differenti parti dell'isola stessa; e quando dicesi esser l'idioma di questo popolo differente dal *Javano*, ciò significa che questo non è lo stesso di quello, che si parla a *Saramang*, luogo lontano solamente una giornata di strada dalla residenza dell'Imperatore di *Java*.

Ma per tornare ai nostri viaggiatori, mentre essi indirizzavansi verso il *Capo di Buona Speranza*, i coperti mali già presi a *Batavia* cominciarono a manifestarsi in dissenterie e in febbri lente, con i più pericolosi sintomi. Il bastimento non era più altro che

che un vero ospedale ambulante, in cui quei pochi, che a stento potevano strascinarsi, erano in numero troppo picciolo per poter servire gl' infermi, e la morte intanto esercitava ogni giorno su qualcuno de' miseri viaggiatori il suo inevitabile furore. Basti dire che in uno spazio minore di un mese e mezzo si perdè M. Sporing, che stava in compagnia di M. Banks; M. Parkinson, Pittore di Storia Naturale, l' Astronomo M. Green, M. Monkouse Officiale di poppa, il *sottouostromo*, il legnajulo, e il suo sostituito; il vecchio *veliere*, e il suo ajutante; il cuoco del bastimento; il caporale dei soldati di marina; due altri fabbri; un altro Officiale di poppa, e nove marinari, vale a dire 23. persone, oltre alle sette altre, che erano già morte a *Batavia*.

CAPITOLO XXXIII.

Arrivo al Capo di Buona Speranza, e particolari notizie al medesimo spettanti. Descrizione degli Otentotti, e del Capo di Sant' Elena. Ritorno in Inghilterra.

Messo alfine il vascello sull'ancore nella Baja del Capo di *Buona Speranza*, portossi immediatamente il Capitano Cook a far visita al Governatore, e a pregarlo di far somministrare i necessarj soccorsi ai poveri naviganti, ottenendone tosto in risposta che
fareb-

farebbegli stato somministrato tutto ciò, che produceva il paese. Ma la prima cura del vigilante Capitano fu allora quella di prendere a pigione una casa per l'alloggio degli ammalati. Fermossi egli quivi fino al dì 13. di Aprile per lasciare agl' infermi il tempo di guarire, e per fare le necessarie riparazioni e provviste del vascello. Ma imbarcati al fine tutti gli ammalati, molti dei quali erano ancora in pericolo, e preso congedo dal Governatore, si allestì nel giorno 14. per rimettersi in viaggio.

Il Capo di *Buona Speranza* è stato sì spesso descritto, ed è così cognito a ciascuno, che noi diremo appena qualche cosa di certe particolarità, che o sono state tacite, o alteratamente riferite dagli Storici e dai naviganti. Malgrado adunque quanto mai si è detto e scritto in contrario, pretende Cook, e i suoi compagni ne convergono, di non aver mai veduto per tutto il viaggio loro un paese che presenti un aspetto più deserto, e che sia più sterile del Capo medesimo. La penisola formata al *Nord* dalla *Baja della Tavola*, e al *Sud* dalla *Falsa Baja*, è composta di alte montagne affatto nude e deserte; e quella che formasi dall'altra parte a levante, e che sembra una specie d'*istmo*, consiste in una vasta pianura, dove altro non vedesi che una tenue sabbia, che produce appena alcuni sterpi, e non è suscettibile di

di alcuna coltura . Tutti poi quei pezzetti coltivabili , i quali relativamente al tutto , sono come uno a mille , veggonsi piantati a vigne , a pomari , a giardini , la maggior parte dei quali è lontana per una notabilissima distanza l'uno dall'altro . Vi sono parimente le più forti ragioni per credere che nell'interno del paese non vi sia una maggior quantità di terre suscettibili di molta coltivazione , in paragone almeno di quelle sterili di loro natura , poichè gli Olandesi stessi confessano di avere certi stabilimenti lontani una ventina di giorni di cammino , d'onde fanno portare al Capo le loro provvisioni , lo che sembra dimostrare che non ve ne sono abbastanza in tutti quei contorni per il consumo ordinario della città . Ma se ciò non bastasse , avvi ancora qualche cosa di più .

In tempo che stavano i nostri al Capo , giunse un Fattore , che faceva la sua residenza alla campagna , non meno di quindici giornate lontano , e condusse seco un fanciullo . Rimasero gl'Inglese molto maravigliati di questo fatto , e domandarono al Fattore perchè mai non avesse lasciato quel povero ragazzo a qualche suo vicino : A qual vicino ? rispose subito l'altro , se per trovarne uno , bisogna fare cinque giorni di strada ? - Or certo si è che deve essere assai sterile un paese , quando coloro che vi si stabiliscono per coltivar certe derrate ,
ven-

vendibili soltanto alla città, trovansi ad una distanza così considerabile dalla medesima, e sono così lontani gli uni dagli altri. È parimente evidente che il paese è da per tutto sprovveduto d'alberi, poichè vi si porta da *Batavia* quasi tutto il legname, e vi si spende tanto per riscaldarsi, quanto si spende a mangiare. Non riuscì mai agli Inglesi di vedere un albero solo di sei piedi di altezza, se non nelle piantagioni presso alla città; oltre di che i tronchi stessi, grossi qualche volta nulla più di un pollice, avevano poi le radici grosse come un braccio, o come una gamba, tanto è funesta l'influenza dei venti alla vegetazione, e tanto è indubitata la sterilità di quel suolo.

La sola città edificatavi dagli Olandesi, chiamasi *Città del Capo*, ed è composta di mille case in circa, politamente fabbricate di mattoni, ordinariamente al di fuori imbiancati. Veggonsi per altro tutte coperte soltanto di stoppia, poichè la violenza incredibile dei venti *S. E.* renderebbe qualunque altra specie di tetto incomoda insieme e pericolosa. Belle sono le strade, larghe, comode, e tutte tagliate ad angoli retti; e nella principale di queste vedesi un canale, sulle sponde di cui havvi una fila di querce cresciute assai bene, che fanno un'ombra piacevole. Trovasi anche un altro di questi canali in un'altra parte della città, ma sì rapido è il pendio dei medesimi,

fimi, che le cateratte sono appena lontane 50. canne una dall'altra. Stanno quivi gli abitanti Olandesi in numero proporzionatamente maggiore che a *Batavia*; e siccome la città si sostiene principalmente per l'arrivo dei vascelli forestieri, ai quali somministra dei rinfreschi, ogni persona procura d'imitare per quanto può i costumi e le usanze di quella nazione, colla quale suole avere il commercio maggiore. Le donne nulladimeno sono così attaccate alla moda del loro paese, che non escono mai senza che un servo porti appresso di loro la cassetta da scaldarsi i piedi, per porla sotto i medesimi, dovunque la padrona si metta a sedere. Ma quest'uso è tanto più ridicolo, quanto che in tali scaldini rare sono le volte che vi sia dentro del fuoco, poichè quel clima lo rende troppo spesso inutile affatto. Hanno le donne un colorito bianco e rosso, e un aspetto di perfettissima salute. L'aria veramente è così sana, che quasi tutti coloro, che giungono dall'Europa ammalati, vi ricuperano la salute in pochissimo tempo.

Malgrado la sterilità naturale del paese, l'industria degli abitanti lo ha ben provveduto di quanto mai è necessario alla vita, ed ha saputo anche spargervi con gran profusione i comodi stessi di un lusso squisito. Preziosi vi sono i bovi e i castrati, sebbene originarij di quella regione,

e le vacche stesse, quantunque più picciole delle nostre, hanno una forma più elegante, e le corna più lunghe, e più diramate. La pelle poi dei montoni è coperta di una roba di mezzo fra il pelo e la lana, e la coda dei medesimi è di un'enorme grossezza. Col latte di vacca si fa quivi un ottimo butirro, sebbene non ne sia così buono il formaggio, e il paese può dirsi pieno di capre, che non si mangiano mai, di porci, e d' innumerevoli volatili. Vi si trovano ancora i lepri simili in tutto ai nostri, varie *gazzelle*, le quaglie di due specie, e le *ottarde* assai saporite, ma poco fugose. Nei campi finalmente vi si semina il nostro grano, e l' orzo nostrale, e nei giardini vi si coltivano tutti i vegetabili e frutti d' Europa, oltre ad alcuni altri dell' Indie. Nelle vigne si raccoglie del vino di molte sorte, inferiore per altro alla maggior parte dei nostri vini Europei, a riserva del cognito vino di *Costanza*, che suole comunemente appellarsi *vino del Capo*.

Ogni forestiero suole abitare, e farsi fare la tavola presso qualche particolare, e vi sono sempre delle case pronte a riceverlo, somministrandogli ad un prezzo discreto tutto il bisognevole. Si prendono parimente a nolo le carrozze, e gli altri comodi da viaggiare, o anche i cavalli soli a un prezzo però non così tenue, e in una maniera da non troppo soddisfare ogni straniero. Di feste,

feſte, e di pubblici divertimenti non ſe ne parla, attendendo quivi ognuno a' ſuoi affari, a riſerva di certe tali occaſioni, nelle quali ſi dà qualche feſta nelle caſe particolari, dove ſono d'ordinario ammeſſi i foreſtieri di una certa condizione, ed anche con molta ospitalità.

Quelle relazioni riguardanti i Naturali di queſto paeſe, che poſſono darci i noſtri viaggiatori, ſi riducono a poche coſe ſentite dire ſolamente; poichè la più vicina delle abitazioni degli *Ottentotti*, dove vivono ſecondo gli uſi loro particolari, ſta almeno quattro giornate di cammino diſtante dalla città, mentre quelli, che ſi videro al *Capo*, erano tutti ſervitori dei Fattori Olandeſi, occupati a guardare il beſtiamе, e nelle altre più vili operazioni. Ci ſi dice però che coſtoro ſono generalmente di picciola ſtatura, e piuttosto magri che graſſi; ma che hanno una forza, una vivacità, e un'attività ſorprendente. I loro occhi ſono però appannati, e ſenza eſpreſſione, e la loro pelle è del colore della fuligine, lo che proviene ſpecialmente dalla polvere tanto forte attaccatavi, che non può diſtinguerſi il vero colore dei medeſimi; perchè crede Cook ch'eſſi non ſi lavino mai veruna parte del corpo. Ricciuti naturalmente veggonſi i loro capelli, non come quelli dei Negri, ma a buccoli pendenti di ſette o otto pollici in circa. Il loro veſtito con-

fiste ordinariamente in una pelle di montone gettata sulle spalle, oltre della quale gli uomini portano una picciola tasca alla cintura, e le donne un largo grembiale di cuojo, l'uno e l'altro dei quali stanno attaccati ad una cintola o cordone, ornato di lavori di vetro, e di pezzetti di rame. Ambedue i sessi portano ancora certe collarine, e qualche volta gli smanigli di grani di vetro; e le donne sogliono cingersi la clavicola del piede con un cerchio di cuojo ben duro, per difendersi dalle punture delle spine, abbondantissime per tutta la terra del loro paese; anzi qualcuna porta pure dei sandali di legno, ma la maggior parte di esse vanno coi piedi ignudi.

La lingua di quei Naturali sembra appena articolata all'orecchio di un Europeo, ed è veramente distinta con una notevole singolarità, poichè quando essi parlano, fanno sentire un chiocciare frequente, appoggiando la lingua al palato; e sebbene questo rauco suono non sembri aver significato alcuno, serve per altro ad indicare nei loro discorsi la divisione delle frasi. Ma il bello poi si è che la maggior parte di questi tali *Orientotti* parlano Olandese, senza che si scorga qualche vizio nella loro pronunzia. Hanno però tutti costoro una modestia, che giunge fino alla stupidità, non essendosi potuti se non con estrema difficoltà indurre a bal-
lare,

lare, o a parlare tra loro medesimi nella loro lingua in presenza degl' Inglefi.

Dentro i limiti stessi degli stabilimenti Olandesi vi sono molte Tribù d' *Otentotti*, differenti per gli usi loro, e per la loro maniera di vivere. Stanno ciò non ostante tutte in pace e in buon' armonia, a riserva di una sola, domiciliante verso la parte di Levante, gli abitanti della quale, chiamata dagli Olandesi *Bosch men*, sussistono soltanto di rapine e di furti, non assalendo mai i loro vicini alla scoperta, ma involando il loro bestiame in tempo di notte. Per difendersi poi, in caso di essere scoperti, sono armati con lance o con zagaglie, e con frecce avvelenate in diverse maniere, le une col sugo di cert' erbe, e le altre col veleno di un serpente chiamato *cobra di capelo*. Ma una pietra sola è pure un' arme formidabile tra le mani di questi popoli, lanciandola essi con tanta forza e destrezza, che molte volte consecutive colgono in distanza di 100. passi un bersaglio della grandezza di uno scudo. Or per mettersi al coperto da questi ladri, avvezzano gli altri abitanti certi tori a stare di notte attorno ai loro villaggi, e questi animali adunandosi subito insieme all' accostarsi di un uomo, o di una bestia feroce, si oppongono agli aggressori, finchè intesa la voce dei padroni, che gl' inviti alla pugna, o che li richiami indietro, nel primo caso

pongono in fuga ogni assalitore, e nell'altro caso ubbidiscono con una docilità maggiore di quella d'un cane.

Alcune di queste nazioni conoscono l'arte di fondere e di preparare il rame, che trovasi probabilmente nei loro paesi, e ne formano certe lamine portate da loro a guisa d'ornamenti sulla fronte. Molti fanno eziandio lavorare dei pezzi di ferro avuti dagli Olandesi, e giungono perfino a fabbricarne certi coltelli, ai quali danno una tempra migliore di quella dei coltelli stessi, che potrebbero comprare dagli Europei. Veggonsi d'ordinario i Capi, molti dei quali posseggono numerose mandre di bestiami, coperti di pelli di leoni, di tigri, o di zebri, alle quali uniscono alcune frange, e molti altri ornamenti di un ottimo gusto. Quivi ancora tanto gli uomini, che le donne, hanno per costume d'ungersi spesso il corpo col grasso, non servendosi però di quello rancido e puzzolente, se non quando non possono trovarne del fresco. A tal oggetto si servono per lo più del grasso di montone, e del butirro; ma preferiscono, quando possono, quest'ultimo, composto da loro col battere il latte dentro un otre fatto colla pelle di qualche animale.

Questo è quanto brevemente abbiamo creduto di riferire su tal paese, e sopra gli abitanti del medesimo. Rimanendoci ora una parola da aggiungere rispetto alla baja
del

del *Capo*, diremo che essa è difesa da una fortezza quadrata, situata immediatamente alla spiaggia, a levante della città; ed è parimente munita di molti fortini e batterie, che stendonfi lungo la costa dall'una e dall'altra parte del *Capo*. Tutte queste fortificazioni però sono situate in maniera da poter essere molestate dal cannone de' vascelli, e sono in certo modo senza la minima difesa contro il più debole nemico, che volesse attaccarle dalla parte di terra. La guarnigione è composta di 800. uomini di truppe regolari, oltre alla milizia del paese, nella quale comprendonfi tutti gli abitanti, che sono in istato di portar armi, e a forza di segnali chiamansi in pochissimo tempo tutt' i soldati, che debbono portarsi immediatamente alla città.

Li 14. Marzo dell' anno 1771. levata l'ancora, uscì il bastimento dalla baja, e verso la sera diede fondo sotto il luogo detto *Penquin*, o sia sotto l' isola di *Roben*, dove rimase tutta la notte; nè potendo partire il dì seguente per mancanza di vento, fu spedito dal Capitano un battello sull' isola per cercarvi alcune picciole cose, quali erasi dimenticato di prendere al *Capo*. Ma appena accostatosi a terra questo battello, furono i nostri avvertiti dagli Olandesi a non sbarcare, se non volevano esporfi a qualche rischio; e di fatti si videro sei uomini armati con fucili presentarsi in

quello stesso tempo sulla prossima riva. Nè credendo allora l' Ufficiale Comandante del battello di dovere cimentare la vita della sua gente per pochi cavoli, dei quali egli aveva bisogno, tornossene immantinente al naviglio. Sembrò molto difficile ai nostri in quel momento spiegare un fatto di tal natura; ma seppefi successivamente che gli Olandesi del *Capo* sogliono rilegare in quest' isola per un numero d'anno proporzionato ai delitti i rei, che non meritano la pena di morte, e quivi se ne servono a guisa di schiavi a scavare delle pietre da fare calcina, le quali benchè rare sul Continente, sono ivi abbondantissime. Convien anche sapere a questo proposito, che essendo una volta stato ricusato dagli abitatori di *Buona Speranza* ogni soccorso ad un vascello Danese, che aveva perduto per malattia la maggior parte dell' equipaggio, erasi questo bastimento accostato all' isola di *Roben*; e dopo essersi assicurato della guardia, aveva preso fra i condannati quanti mai potevano bisognare per tutt' i servigj fino al ritorno nella sua patria. Non fa dunque maraviglia, se dopo l' accaduto abbiano gli Olandesi dato gli ordini più premurosi, perchè non si permettesse in avvenire lo sbarco di qualunque legno straniero sull' isola.

Avendo dunque sciolta di nuovo l' ancora con un venticello di *S. E.*, ebbesi dai nostri l' altro dispiacere di perdere circa un'

ora

ora dopo il *nostromo* Roberto Mollineux, giovine di molto talento. Continuando quindi la gita, passarono nel dì 29. il nostro primo meridiano, dopo aver fatto il giro del globo da Levante a Ponente. Ma scoperta poscia l'isola di *S. Elena*, si fermarono presso alla fortezza nominata *James* per rinfrescarsi; onde volle M. Banks profittare di questo tempo, facendo il giro dell'isola, e visitandone i luoghi più rimarchevoli. È questa situata in mezzo al vasto Oceano Atlantico, 1200. miglia distante dalla costa d'Affrica, e 1800. da quella d'America; e sembra essere essa appunto la sommità di un' immensa montagna, che si va elevando fuor del mare, mentre tutta l'isola non ha più di 36. miglia di lunghezza, e di 18. in larghezza.

Tutti i bianchi di quest' isola sono Inglesi; e siccome la Compagnia dell' Indie Orientali, alla quale il medesimo luogo appartiene, non permette loro di fare alcun commercio per proprio loro conto, essi non hanno altro mezzo da sussistere, fuorchè quello di somministrare dei rinfreschi ai vascelli. Non ricavasi però quivi dalla terra una raccolta proporzionata alla fertilità del suolo, e alla temperie del clima, poichè se fosse convenevolmente coltivata, potrebbe produrre tutt' i frutti e i vegetabili d' Europa, e delle Indie, tanto più che questa picciola isola sembra partecipare di tutt' i

tutt' i vantaggi dei climi stessi più disuguali. Tra i di lei prodotti, che non sono in gran numero, dee valutarfi l'ebano, quantunque gli alberi del medesimo ne sieno quasi perduti, dopo che dagli abitanti stessi se n'erano a loro memoria veduti in abbondanza. Trovasi soltanto nelle valli qualche pezzo di questo legno di un bellissimo color nero, e d'una durezza eguale a quella del ferro; ma questi arborescelli sono così corti e così tortuosi, che non può farsene uso veruno.

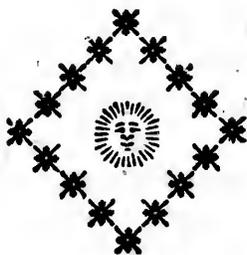
Il dì 4. di Maggio partì lo *Sforzo* dall' isola di *S. Elena* in compagnia del *Portland*, vascello da guerra, e di dodici altri bastimenti della Compagnia Inglese. Ma continuando quindi questa flotta a far vela fino al giorno 10., si accorse allora il Capitano che il suo naviglio camminava assai male, e giudicando per tal ragione che questo sarebbe arrivato in Inghilterra molto dopo del *Portland*, fece segno di voler parlare al Comandante del medesimo. Venne allora immediatamente a bordo il Capitano Elliot, al quale fu da Cook consegnata una lettera diretta all' Ammiragliato, e insieme una scatola contenente i libri ordinari del vascello, ed i giornali dei diversi Officiali. Dopo di che avendo seguitato a camminare di *conserva* fino alla mattina del dì 23., si perdettero allora dai nostri di vista tutti gli altri bastimenti compagni.

Quan-

Quantunque potesse quasi dirsi oramai terminato un sì gran viaggio, vi fu tuttavia qualcuno, che non giunse a vedere questo termine, poichè il povero M. Hicks primo Tenente, in quello stesso giorno cessò di vivere, e la sera ne fu gettato in mare il corpo colle solite funebri cerimonie. Consisteva la sua malattia in un male di consunzione; e siccome dal primo momento della sua partenza dall'Inghilterra vedevasi soggetto a tale infermità, può veramente dirsi ch'egli stesse quasi spirante per tutto il viaggio, quantunque il maggior tracollo alla sua vacillante salute lo ricevesse a *Batavia*. Per tale accidente fu dal Capitano promosso al posto di primo Tenente M. Carlo Clerk, giovine capacissimo in queste materie, di cui converrà fare spesso parola nella relazione del viaggio seguente.

Erano finalmente ridotte le vele, e gli attrezzi del vascello in sì cattivo stato, che ogni giorno soffrivasi dai naviganti qualche nuovo danno. Con tutto ciò seguitarono la loro gita senza veruno accidente rimarchevole fino al dì 10. di Giugno, quando ad un tratto il mozzo *Niccolò Young*, quello stesso, che primo di tutti aveva già scoperta la *Nuova Zelanda*, vide terra, la quale quindi veramente si conobbe esser la punta *Lizard*. Per lo che entrato il naviglio nel seguente giorno nel canale,

canale, e passato nell' altro giorno successivo il Capo *Beachy*, e trascorsa anche *Douvres*, diedesi per ultimo fondo alle *Dune*; onde smontati finalmente i nostri viaggiatori sul loro paese nativo, se ne andarono a terra a *Deal*, dopo un viaggio di tre anni continui, e dopo gl' innumerabili pericoli, dai quali sembrava allora un' estrema consolazione l' aver potuto liberarsi, e narrarli.





STORIA

DEL SECONDO VIAGGIO

DEL CAPITANO

GIACOMO COOK

LIBRO II.

CAPITOLO I.

Preparativi della spedizione. Gita da Plymouth fino al Capo di Buona Speranza, e descrizione del medesimo.

Tornato Cook alla patria, fu poco dopo presentato da Lord Sandwich a S. M., che avendogli fatto una graziosissima accoglienza, lo nominò poscia *Capitano di naviglio*, (*Maître Comandant*), grado, che in Inghilterra si considera fra quello del Tenente e quello del Capitano. Ma ben tosto saputo che i Francesi avevano fatte alcune scoperte, ed esaminate le carte, sulle quali trovossi un immenso mare incognito verso il *Sud*, ove dovevano esservi isole grandissime, e forse un Continente, il Re de-

terminò

terminò subito di fare tali ricerche ; e gettati gli occhi di nuovo sopra la persona di Cook , in vece di un vascello , fu stimato opportuno di accordargliene due . Quello , su di cui doveva salire il Comandante , era prima stato destinato al commercio del carbon fossile , poi mandato in Russia per servire contro i Turchi ; ma non essendo creduto a proposito a *Pietroburgo* , fu nel ritorno comprato dall' *Ammiraglio* per fare il viaggio del mare del *Sud* . Era questo bastimento chiamato la *Risoluzione* , della portata di circa 480. tonnellate , di forma rotonda , e molto membranoso , più proprio perciò alla fatica di tutti quelli , che si assomigliano a una fregata , e per la stessa ragione assai più spazioso . Vi fu in oltre aggiunto sulla parte posteriore un appartamento per il Capitano , essendochè M. Banks , propostosi di tornare in mare con M. Solander , e con un seguito numeroso di artisti , doveva occupare tutte le camere . L' altro bastimento poi , nominato l' *Avventura* , portava soltanto 340. tonnellate , e fu montato da M. Tobia Furneaux in qualità di Capitano di naviglio . Il numero poi , e il compimento di tutto l' equipaggio ascendeva a 195. persone , delle quali 112. dovevano imbarcarsi sulla *Risoluzione* , e 83. sull' *Avventura* .

Sopra amendue i vascelli s' imbarcarono provvisioni d' ogni specie per due anni e mezzo ,

mezzo , e tutt' i possibili antiscorbutici o già conosciuti dall' esperienza per tali , o di tale qualità , che potessero crederfi facilmente efficaci , come il *sut-crou* , il *cavolo salato* , lo *sciropo di limone* , e d' *arancio* , il *mosto di birra condensato* , la *marmelata* , o *conserva di carote* , ed altri molti di cotal genere . Ebbesi pure l' avvertenza d' imbarcare sopra ciascuno dei due vascelli il materiale di un picciolo bastimento di circa 20. tonnellate , per poterfene servire a guisa di una lancia corriera , se fosse stato ciò necessario , o per trasportare l' equipaggio , nel caso che il vascello fosse perito . Vi si aggiunse in oltre una gran quantità di reti , di fili , e di ami d' ogni sorta ; ed affinchè fossero in istato i naviganti di procacciarsi qualche rinfresco in certi paesi , nei quali non si conosce moneta , fu ben provvisto l' uno e l' altro vascello di varie mercanzie o per darle in compenso delle derrate di quei luoghi medesimi , o per cattivarsi con esse l' amicizia e la stima di quegli abitanti . Si fecero anche coniare alcune medaglie , da una parte delle quali era effigiato il Re d' Inghilterra , e dall' altra i due vascelli che si spedivano ; e furono queste medaglie destinate agli abitatori de' paesi , che potessero di nuovo scoprirsi , dovendosi le medesime lasciare nelle diverse contrade per un monumento , e per una testimonianza di

di essere stata visitate dai naviganti della Gran Bretagna.

Siccome M. Banks, e i suoi amici avevano stabilito di non imbarcarsi sulla *Risoluzione*, volendo essi un legno più spazioso, tante furono le difficoltà di questa contesa, che lasciato al fine da banda il pensiero di Banks, furono scelti in suo luogo i signori Renoldo Forster, e suo figlio, persone nella Storia Naturale molto versate, e alle quali furono dal Parlamento accordate confidevoli somme di danaro. Anche l'Ammiraglio volle dar prove della sua premura a favor delle scienze, commettendo a Guglielmo Hodges Pittore di paesaggi, d'imbarcarsi cogli altri, per disegnare e dipingere i differenti luoghi recentemente rinvenuti ad oggetto di darne in tal guisa un'idea più perfetta di quel che potesse risultarne da qualsivoglia storica relazione. Furono pur anche incaricati i signori Guglielmo Wales, e Guglielmo Baylei di fare le opportune osservazioni astronomiche, il primo sulla *Risoluzione*, sull' *Avventura* il secondo, e fu loro somministrato ogni genere dei più perfetti stromenti, che a tal uopo potessero mai desiderarsi.

Fatti tutti i necessari preparativi, e disposte le cose alla partenza, essendosi già uniti i due vascelli a *Plymouth*, ricevè il Comandante le sue istruzioni colla data del giorno 25. di Giugno 1772., per le quali
veniva

veniva ingiunto al medesimo di assumere il comando della *Risoluzione*, e di portarsi speditamente all' isola di *Madera*, d' imbarcare quivi del vino, e passare al Capo di *Buona Speranza*, ove avrebbe dovuto rinfrescare gli equipaggi, e provvedersi di tutto il bisognevole; d' inoltrarsi poscia al *Sud*, e tentare di rinvenire il Capo della *Circoncisione*, che dicevasi scoperto da M. Bouvet nel 54.° parallelo *Sud*, corrispondente a gradi 11. minuti 12. in circa di longitudine dal solito meridiano di *Greenwich*; se avesse quindi incontrato un tal Capo, di assicurarsi se questo faceva parte di un Continente, o se quella terra fosse piuttosto un' isola; nel primo caso di non trascurare mezzo alcuno ad effetto di scorre la maggior estensione possibile, e di farvi ogni genere di osservazioni più conducenti ai vantaggi della navigazione, del commercio, e delle scienze naturali. Veniva pure in tale ipotesi raccomandato a Cook di osservare con esattezza il genio, il temperamento, il carattere, e il numero degli abitanti, supposto che pur ve ne fossero, e di far uso di ogni compenso possibile per formare con loro un' alleanza di amicizia, e di corrispondenza, di offrir loro quelle cose, che sarebbero state ad essi più grate, d' invitarli al commercio, e di mostrar loro in qualunque circostanza tutta la civiltà, e tutt' i riguardi. Veniva in oltre prescritto che se il Capo

della *Circoncisione* fosse stato porzione di un' isola , ovvero se non si giungesse a poterlo ritrovare , di farne nel primo caso la descrizione , e la pianta necessaria , e in qualunque caso poi di rivolgersi al *Sud* , finchè vi fosse rimasta speranza di poter rinvenire un Continente ; di passare quindi all' *Est* , e cercando anche per questa parte la terra ferma , scoprire le isole , che potevano essere situate in quella incognita porzione dell' emisfero australe ; di tenersi sempre alle più elevate latitudini , e seguir le scoperte presso al polo , finchè si fosse terminato tutto il giro attorno al globo , in fine di cui dovevano tornare i navigli dal Capo di *Buona Speranza* , e restituirsi finalmente in patria a *Spithead* . Aggiungevasi poscia nelle predette istruzioni , che in tutte le circostanze , le quali non potevano prevedersi , lasciavasi padrone il Comandante di prender la via , che più avesse egli giudicata opportuna , e nel caso eziandio che fosse venuta a perire la *Risoluzione* , o fosse renduta inservibile , gli si prescriveva di continuare il suo viaggio sull' *Avventura* .

Ricevute queste istruzioni , e passatane copia al Capitano *Furieux* , Comandante dell' altra nave , con ordine dell' Ammiraglio di doverle anch' esso eseguire , nominò Cook in caso di separazione dei due vascelli l' isola di *Madera* pel primo incontro di riunione , per secondo il porto *Praya* nell'

nell' isola di *S. Jago*, il Capo di *Buona Speranza* per terzo, e la *Nuova Zelanda* finalmente per quarto. Ciò fatto, il giorno 10. di Luglio, secondo il costume della marina, furono pagati due mesi di più di stipendio agli equipaggi, e rimasero saldati i conti di tutti fino al giorno 28. del precedente Maggio, perchè in tal guisa potesse ciascuno procurarsi tutto in una volta il bisognevole per tale spedizione; ed ultimate sì fatte cose, ad altro più non si pensò, che alla partenza.

Il dì 13. di Luglio dell' anno 1772. alle ore sei della mattina fece vela il Capitano Cook dal canale di *Plymouth* in compagnia dell' *Avventura*. A misura che allontanavansi dalla costa i navigli, andava crescendo il vento, più forti diventando i cavalloni, e più violento il moto dei legni; onde quello che chiamasi *male di mare*, sopraggiunse con maggiore o minor forza a tutte le persone non avvezze ancora alla navigazione, e non ne furono esenti neppure alcuni di quei marinari, che avevano in certo modo passata la vita loro a scorrer l' Oceano; ma dopo tre giorni di pene e di nausea, rimase ciascuno assai sollevato dal vino rosso di *Porto*, bruciato e rimescolato con zucchero e droghe, ricetta provata efficacissima per gli stomachi deboli.

Si passò nel giorno 20. il Capo *Orregal* sulla costa di Galizia, chiamato dagli abi-

tanti *Ortiguera*, il quale credesi probabilmente il *Promontorium Trileucum* degli Antichi. Montuosi ne sono i contorni, e il suolo par bianco nei luoghi degli aridi massi, sebbene le cime dei monti sieno tutte coperte di boschi, e nei campi vi nasca del bellissimo grano. Non molto dopo scoprii il fanale presso a *Corugna*, dove l'aria stava in una calma perfetta, il mare eguale come uno specchio, ed ove pur anche alcuni campi coltivati, recinti, capanne, e casini spargevano una grata varietà fino alle cime dei monti, concorrendo tutto in tal guisa a dissipare gl'incomodi dei naviganti, e a rendere loro l'allegrezza e il giubilo. La sera stessa si trovarono i nostri presso ad una picciola tartana, che fu creduta a prima vista un battello peschereccio della costa di Spagna, a segno che si spedì dai nostri la *scialuppa* per far provvisione di un poco di pesce fresco. Ma il picciolo bastimento era una tartana Francese, che portava della farina a *Ferrol*, e a *Corugna*. Le persone che vi erano su di essa, domandarono istantemente un poco d'acqua, poichè essendo state per due mesi allontanate dalla loro gita per la forza dei venti contrarj, avevano interamente consumata già da quindici giorni la provvisione d'acqua dolce, e vivevano alla meglio con un poco di pane, e con qualche poco di vino. Appena intesa la loro dimanda, fecesi

cessi un dovere l'Officiale Inglese Comandante della *scialuppa* di caricare i vasi vuoti del bastimento Francese, e mandandogli a bordo de' suoi vascelli, furono essi immediatamente riempiti d'acqua, e riportati in mezzo a mille benedizioni dei poveri sibi-bondi Francesi.

Videsi nel giorno seguente una quantità di quei pesci, che si chiamano *porci marini*, scherzare attorno ai bastimenti, e nuotare contro vento. La notte poi comparve al solito il mare luminoso, specialmente sulla cima delle onde, e nella striscia, che andava lasciando il naviglio; e miravasi tutta la superficie dei flutti illuminata da una luce purissima, scorgendovisi di tratto in tratto un numero infinito di picciole scintille più risplendenti ancora di tutto il rimanente del lume. Non molto dopo scopriasi l'isola di *Porto-Santo*, che ha circa sedici o diciotto miglia di lunghezza; e malgrado l'aridità del suo suolo, fa mostra di una bella verdura per la quantità delle vigne ch'essa contiene. Quivi però non si contano se non 700. abitanti, e l'isola stessa dipende dal Governator di *Madera*, isola, che ben tosto si vide dai nostri, unitamente alle *Isole deserte*, e a *Santa-Crux*, scorgendosi le montagne di quei contorni di *Madera* intersecate da valli profonde, e le case di campagna ben situate fra le vigne e cipressi altissimi sulla costa,

le quali cose tutte davano un aspetto veramente pittoresco a questo paese .

La sera pertanto del dì 29. diedero fondo i due nostri navigli nella *rada* di *Funchal*, e nel giorno seguente , salutata la guarnigione con 11. colpi , che furono immediatamente restituiti, portossi Cook a terra col Capitano Furneaux, coi due Forster, e con M. Walles, venendo ricevuti da un Inviato del Vice-Console Inglese , il quale condusse i viaggiatori in casa del mercante Inglese più ricco che quivi si trovasse , per mezzo di cui si ottenne subito a favore dei Naturalisti il permesso di esaminare , e di cogliere le piante dell' isola . Strette, sporche, e malissimo lastricate sono le contrade interne di *Funchal*, e le case generalmente non hanno vetri alle finestre . Senz' architettura si veggono all' esterno le Chiese, e i Monasterj, e gli ornamenti interiori sono ammucchiati l' uno sopra l' altro con un gotico , e meschinissimo gusto . Il solo Convento dei Francescani è comodo , polito , spazioso ; e noi abbiamo già altrove notato quanto vi sia di più rimarchevole in questo edificio .

Quest' isola , che ha circa 55. miglia di lunghezza , e 10. di larghezza , trovasi divisa in due giurisdizioni (*Capitaineries*) *Funchal* e *Mexico*, la prima delle quali suddividesi in *Funchal* e *Calhetta* ; e la seconda in due altre , *Mexico* e *S. Vincento*.

Funchal

Funchal però è la sola città, e in tutta l'isola vi sono solamente sette villaggi, *Calhetta*, *Camara de Lobos*, *Ribeira*, *Braba*, e *Ponta de sol* nella prima giurisdizione, divisa in 26. parrocchie, mentre gli altri tre borghi, che chiamansi *Mexico*, *San Vincento*, e *Santa Crux*, rimangono nella seconda giurisdizione, composta di 17. parrocchie. Il Governatore è Capo di tutti gli affari civili e militari di quest'isola, di *Porto Santo*, delle *Selvagge*, e delle *Isole Deserte*, ove si trovano soltanto alcune capanne di pescatori, che vi si portano in certi tempi dell'anno. Ma l'amministrazione della giustizia dipende dal *Corregidor*, nominato dal Re di Portogallo, e mandandosi ordinariamente da Lisbona, è amovibile a piacere della Corte. Le regie rendite superano la somma in circa di mezzo milione di ducati, la maggior parte dei quali consumasi nei salarij degli Officiali civili e militari, nella paga della truppa, e nel mantenimento dei pubblici edificj. Questa rendita poi proviene dalla decima di tutt'i prodotti dell'isola, quale il Re percepisce come Gran Maestro dell'Ordine di Cristo; da un'imposizione del dieci per cento sopra tutto ciò, che si trasporta nell'isola, non eccettuate le derrate stesse, che vi si consumano, e finalmente dell'undici per cento di tutto quello ch'esce dall'isola.

Tutta la milizia riducesi a una compagnia di cento uomini di truppa regolata , ma havvi ancora una milizia di 3000. uomini, ai quali non si accorda veruna paga , sebbene un tal posto sia molto ricercato a motivo della stima , che suol farsene . Si adunano queste truppe sotto all' insegne una volta l'anno , e per lo spazio di un mese sono obbligate a far gli esercizi . Si numerano in tutta l'isola circa 1200. preti secolari , la maggior parte dei quali attende all' educazione de' fanciulli nelle case particolari . Tutti coloro , che vogliono essere ordinati , debbono andare agli studj nell' Università di Coimbria , ristabilita modernamente in Portogallo . La Città ha un Capitolo , e un Vescovo , la di cui rendita ascende a sedici mila ducati annui . In quattro Conventi stanno ripartiti una cinquantina di Religiosi Francescani ; e 300. Religiose di S. Chiara , della Mercede , dell' Incarnazione , e del Buon Gesù , vivono in altri quattro Monasteri . Nel 1768. gli abitanti delle 43. parrocchie di *Madera* ascendevano a 63913. , dei quali 31341. uomini , e 32572. donne . Il popolo è di color bruno , sebbene sia ben formato , avendo per altro i piedi larghi , lo che probabilmente deriva dall' essere obbligato a rampicarsi per le vie scoscese di questo montuoso paese . Le faccie degl' Isolani sono anche bislunghe cogli occhi neri , e i loro capelli parimente neri ,

neri, sono ricciuti naturalmente, anzi alcuni Indiani gli hanno assai crespi dalla loro mescolanza coi Negri; ma generalmente parlando i delineamenti di questi abitanti, sebbene un poco rozzi, non hanno però una figura affatto spiacevole.

Estrema è quivi la sobrietà e la frugalità della gente di campagna, nutrendosi questa di pane e di cipolle, o di qualche altra radice, senza mangiare qualsivoglia sorte di carne. La loro principale averfione consiste nello schifare le trippe, anzi per modo di proverbio dicesi quivi di un uomo ridotto all'ultima miseria, ch'egli è ridotto a mangiar delle trippe. Bevono essi ordinariamente dell'acqua pura, ovvero un acquarello fatto col metter dell'acqua sulla vinaccia uscita dallo strettojo, acquistando allora questo liquore per mezzo di una leggiera fermentazione un sapore subacido, che per altro per poco tempo può conservarsi. Di tutto il vino fatto colle loro stesse mani, che rende sì celebre l'isola di *Madera*, appena ne assaggiano qualche stilla di quando in quando assai parcamente.

Ovunque trovasi sulle colline un pezzo di terreno eguale, vi si fanno delle piantate di *eddas*, chiamate da Linneo e dagli altri Naturalisti *aurum esculentum*. Si circondano queste piantagioni con un fosso per potervi avere un poco d'acqua stagnante, poichè questa pianta cresce meglio

nei

nei terreni piuttosto paludosi che altrove. Le foglie della medesima sogliono darfi ai porci, e la radice mangiasi comunemente da tutta la gente di campagna. Vi si piantano ancora le patate dolci (*Convolvulus batatas*), delle quali suol farsi un gran consumo; come pure le castagne, che van crescendo nei boschi sulle più alte parti dell' isola, dove non possono coltivarfi le viti. Dove poi le vigne sono troppo vecchie, ed anche nelle nuove piantagioni, si semina parimente del grano e dell' orzo. Ma tutta la raccolta non basta per tre mesi, e sono astretti gl' Isolani di ricorrere agli esteri alimenti, specialmente ai grani, che ricavano dall' America settentrionale in cambio dei loro vini.

Trovansi a *Madera* tutti gli animali domestici d' Europa; e il bue, e il castrato, sebbene un poco piccioli, sono però di buon sapore. I cavalli poi, malgrado la picciolezza, hanno il piè sicuro, e montano con somma agilità quelle vie da per tutto scabrose e difficili. Per quello riguarda i quadrupedi selvatici, non videsi dal nostro Naturalista altro che il coniglio ordinario; ma in gran numero vi osservò diverse specie di uccelli, specialmente lo sparpiero, diverse cornacchie (*Corvus corona*), la pica (*Corvus pica*), due specie di lodole (*alauda arvensis* & *arborea*), lo storno, l' uccello appellato *emberiza citrinella*, i
frin-

guelli comuni, e quei che chiamansi marini, la cutrettora gialla, e il pettirosso (*Motacilla flava & rubecola*), il palombaccio, e due specie di rondini (*Hyrundo rustica & apus*), oltre ai quali varj Ingleſi domiciliati nell' isola afficurarono di avervi veduto il rondone (*Hyrundo urbica*), che vi passa tutto l' inverno, e sparisce soltanto per qualche giorno, allorchè il tempo è freddissimo, ritirandosi nelle fenditure degli scogli, e delle rupi per tornare a mostrarsi nel primo giorno sereno. Nell' interno parimente dell' isola sono frequenti, e pochissimo sturbate le starne; quantunque sieno rarissimi per tutta l' isola gli uccelli domestici, come sarebbero i galli d' India, le oche, le anatre, i polli, per mancanza probabilmente di grani, e di altri cibi atti alla nutrizione dei medesimi.

Serpenti non ve ne sono affatto, ma le case, le vigne, i giardini sono pienissimi di lucertole, che giungono qualche volta a devastare ogni sorta di frutti. Le coste poi dell' isola, come pure delle altre vicine, e delle *Selvagge* ancora, e delle *Deserte* non sono scarse di pesci; ma siccome non se ne prendono abbastanza pel consumo dei giorni magri e della quaresima, si fanno venire da *Gottembourg* sopra qualche vascello Inglese molte aringhe salate, e si prende il merluzzo proveniente dalla *Nuova York*, e dagli altri porti d' America. Po-

chissimi

chiffimi insetti furono trovati sull' isola di *Madera*, e le specie di questi sono affai cognite .

Dopo aver preso dell' acqua , del vino , e delle altre provvifioni , fecero i viaggiatori partenza da *Madera* nel dì primo d' Agosto, ed effendosi diretti al *Sud*, tre giorni dopo scoprirono l' isola di *Palma*, una delle *Canarie*, la quale è così alta , che vedesi da 40. miglia lontano , e nel seguente giorno scopriffi l' isola del *Ferro*, passando in distanza di 42. miglia dalla medesima . Si videro nel giorno stesso varj *boniti* e delfini dar la caccia ai pesci volanti ; che si alzavano fuor dell' acqua per evitare il pericolo , volando in diverse direzioni . Da queste alture fino al di là della zona torrida godevasi ogni giorno dai nostri il curioso spettacolo di questa sorta di caccia , prendendosi pur qualche volta qualcuno di questi pesci , che avendo spiegato con troppo impeto il volo , si ritrovava rifinito , e cadeva in mezzo al vascello . Misera condizione di questi deboli animali , che sfuggendo all' ingordigia dei loro persecutori , inciampavano nelle mani degli uomini , o trovavano per aria altri nemici pronti a divorarli , non essendo per così dire sicuri in qualunque elemento ! Or questi uccelli , che si cibano di pesci volanti , sono abbastanza cogniti sotto il nome di *bubie* (*Pelicanus piscator*), di *fregate* (*Piscis aquilus*),

lus), e di uccelli del Tropico (*Phaeton aethereus*).

Siccome non poteva durare l'acqua dolce fino al Capo di *Buona Speranza*, senza diminuirne la solita porzione a ciascheduno, prese Cook la risoluzione di fermarsi a *S. Jago*, ed avendo scoperto l'isola di *Bonavista*, che rimaneva al *N. O.*, lasciò quindi sulla dritta l'isola *Mayo*, e poco dopo diede fondo in quella di *S. Jago* al *Porto-Praya*. Appena giuntovi, spedì un Ufficiale per domandare la permissione di far acqua, e di comprare dei rinfreschi, onde avendola subito ottenuta, in tre giorni fece tutte le sue provvisioni, imbarcando anche porci, capre, volatili, e frutti, e si rimise immediatamente a navigare. In quell'occasione il Comandante della fortezza di *San Jago* comunicò agl'Inglese alcune particolarità riguardanti le isole di *Capo verde*. Furono esse scoperte nel 1449. da Antonio Nolli Genovese, che stava al servizio di D. Arrigo Infante di Portogallo; ed essendo questi sbarcato il dì 1. di Maggio sopra una di queste isole, le diede il nome stesso di quel mese, scoprendo nel tempo medesimo *San Jago*, e l'anno dopo tutte le altre vicine.

San Jago, che è la più grande di tutte, ha circa 21. miglia di lunghezza, e la capitale, che porta lo stesso nome, sta nell'interno del paese, ed è residenza di un

Vescovo

Vescovo di tutte le isole di *Capo verde*. Vien divisa la città in quattro parrocchie, ma la popolazione non è molto considerabile, sebbene contenga circa 4000. abitazioni. Sopra uno scoglio scosceso rimane situato *Porto-Praya*, a segno che vi salirono gl' Inglese per una via, che andava continuamente serpeggiando. Le fortificazioni dalla parte di mare sono vecchie e cadenti, e dalla parte di terra avvi un cattivo parapetto di pietra a secco, che giunge appena all' altezza del petto di un uomo. Nell' interno poi non vedesi altro, che alcune capanne, a riserva di un edificio affai bello dalla parte della fortezza, appartenente ad una compagnia di mercanti di Lisbona, la quale ha il privilegio esclusivo del commercio di tutte le isole del *Capo verde*.

Picciolo è il numero dei Naturali di *S. Jago*, e questi sono di mediocre statura, brutti, e quasi affatto neri, avendo anche i capelli lanuti, e increspatisi, e le labbra grosse egualmente ai Mori dell' Africa. Pochissimi sono oggi i Bianchi nell' isola, e dice il giovine Forster di averne veduti cinque o sei solamente, compresi il Governatore, il Comandante, e l' Agente della Compagnia Portoghese. In qualcuna per altro di quelle isole prendesi tra i Neri anche il Governatore, ed ivi pure i Preti, e tutti i più distinti abitanti portano degli abiti

abiti Europei già usati, che solevano una volta comprare dai vascelli Inglesi, mentre tutte le altre persone si contentano di una camicia, di una giubbetta, di un paio di calzoni, e di un cappello, e sembrano anche pomposi di una simile gala. Una gran parte della deplorabile situazione di questa misera gente dipende dalla cattiva amministrazione, e dal governo dei padroni delle terre; onde veggonsi molti di quegli infelici mendicare con una specie d'insensibilità, e fuggire una fatica, che non potrebbe migliorare la misera loro condizione. Aggiungasi ancora che la terra, per se stessa aridissima, ha bisogno del ritorno periodico delle piogge, senza delle quali sopraggiunta la siccità, ne viene per conseguenza la fame.

Generalmente parlando, tutte le isole di *Capo verde* sono montuose, sebbene le colline inferiori abbiano un dolce declivio, coperto di bella verdura, e fieno interrotte da valli di qualche estensione. Quantunque però vi si trovi pochissima acqua, e sopra molte di queste isole ve ne sia appena negli stagni, e nei pozzi; *S. Jago* nulladimeno ha un fiume assai grande, che va a scaricarsi nel mare a *Ribeira*, città considerabile, che prende dal fiume stesso il suo nome. A *Porto-Praya* trovasi poi un pozzo solo, e l'acqua è ben anche fangosa, salmastra, e sì scarsa, che gl'Inglesi l'asciugarono

garono due volte in un giorno. Meno arida sembra la valle accanto alla fortezza, crescendo di quà e di là degli alberi di cocco, canne di zucchero, *banane*, *goyave*, e *papaye*; sebbene però ne sia la maggior parte coperta di sterpi, e il restante serva solamente ad uso di pascoli. Credeasi con tutto ciò che un'ativa e commerciante Nazione ritrar potrebbe un frutto grandissimo da queste isole, poichè in un clima sì caldo crescerebbe probabilmente benissimo la cocciniglia, l'indaco, e forse ancora il caffè: tutte produzioni, che potrebbero fare la fortuna degli abitatori, o migliorare almeno di molto la sventurata loro sorte attuale.

Avendo voluto i nostri di nuovo imbarcarsi, trovarono le onde molto più alte alla riva; onde convenne loro spogliarsi per poter salire sulle lance, e corsero pericolo di rimanere offesi dai *ghiottoni marini*, che quivi sono in grandissimo numero. I due Capitani frattanto, gli Astronomi, e i *Nostromini* dell'equipaggio avevano già passata la loro giornata a fare delle osservazioni sull'isolotto, chiamato l'*Isola delle quaglie*, a cagione della gran quantità di questi uccelli, che quivi si trova. Raccolsero i Naturalisti in quell'occasione su quest'isola poche piante del Tropico, e la maggior parte già cognite, trovandovi solamente qualche insetto, e qualche pesce non prima veduto. Vi rinvennero
pari-

parimente diversi uccelli , e fra gli altri certi *polli di Guinea* , che volano di rado, ma corrono con somma agilità . Ma l'uccello più rimarchevole dell' isola di *San Jago* consiste in una specie di *tordo marino* , o *uccello di San Martino* , o sia *rosignolo di riviera* , che suol cibarsi di grossi granchi terrestri , di color rosso e turchino , dei quali è pieno ogni buco di questo suolo arido e bruciato . I marinari poi , che cercavano tutto quello , che poteva servire a divertirli , comprarono una ventina di quelle scimmie , cognite sotto nome di *San Jago* , o *scimmie grigie* (*Simia fabrea*) poco più grosse dei gatti , di colore verde cùpo , colla faccia e colle zampe nere , le quali avevano , come molti altri di questi animali , due borse da una parte e dall' altra della loro bocca . Ma la maggior parte di queste perì , e tre sole ne rimasero sul vascello nel ritorno al Capo di *Buona Speranza* .

Appena furono i naviganti usciti dal *Porto Praya* , ebbero dei colpi di vento fresco *N. N. E.* , accompagnato da strabocchevole pioggia ; e quantunque fosse questa diminuita nel giorno seguente , e si fosse voltato il vento al *Sud* , rimase poi sempre per molti giorni variabile , portando un tempo fosco , nebbioso , e ordinariamente ancora piovoso . Li 16. Agosto all' ora di mezzogiorno i naviganti stavano 165. mi-

glia distanti da *San Jago*; eppure videro una rondine, (*Hirundo rustica*), che seguiva la *Risoluzione*, si posava la sera sul bordo, e quando veniva sturbata, andava a rifugiarsi in altra parte dello stesso vascello, proseguendo poscia per due altri giorni a svolazzare attorno al medesimo. In questo stesso intervallo miravansi saltellare alcuni *ooniti*, che correvano con indicibile velocità; ma con tutta l'arte possibile non riuscì mai di poterne prendere un solo o coll'amo, o colla fiocina, sebbene si prendesse dai marinari un *ghiotone* di circa cinque piedi di lunghezza. Veniva questo seguito dai pesci *piloti* (*Gasterosteus ductor*), e dai pesci *succhianti* (*Echeneis remora*) suoi compagni ordinarij, i primi dei quali scansarono l'amo; ma quattro di questi altri si attaccarono così forte al *ghiotone*, che furono tirati sul vascello insieme con quello. Una parte del *ghiotone* fu mangiata il giorno dopo, e sebbene fritto non fosse cattivo, era per altro un poco difficile a digerirsi per il grasso che aveva.

Ricominciò il seguente giorno a piovere, e verso l'ora di mezzogiorno l'acqua non cadeva più a gocciè, ma effettivamente a torrenti, a segno che l'uno e l'altro equipaggio ne rimase molto bagnato; ciò non ostante si ricavò qualche profitto da questa gran pioggia, riempiendone quelle botti, che stavano vuote. La gagliarda pioggia
di

di quella stessa giornata bagnò tanto le penne della povera rondine, compagna del viaggio, che astretta a ritirarsi dentro al vascello, fu presa bentosto, e dopo essere stata asciugata, le fu accordata la libertà di volare nel vestibolo della camera grande. Non pareva la medesima molto afflitta della sua carcere, e si mise a mangiare delle mosche, che vi erano in gran quantità; aperte però le finestre, ricuperò la piena libertà. Tornata sei ore dopo, e mangiate altre mosche, se ne fuggì di nuovo, e passò la nottata in una parte esteriore del bastimento. Comparve per altro la mattina seguente assai presto, e resa familiare dalla tranquillità che godeva, si mise ad uscire, ed entrare francamente, finchè, partita dalla camera dell' Astronomo, non si rivide mai più, essendo forse divenuta preda di qualche indiscreto marinaio, o di qualche gatto del naviglio medesimo.

Non è difficile da tal circostanza il congetturare perchè mai questi uccelli si trovino qualche volta tanto distanti in mezzo al mare; poichè è probabile che seguendo essi in principio un vascello, si trovino poscia smarriti nel grand' Oceano, e sieno obbligati ad attaccarsi al bastimento medesimo, che è l' unica massa solida in mezzo all' immensa estensione dell' acqua. Or quando molte navi vanno unite insieme, questi volatili non si osservano dagli equipaggj, e quando poi si

veggono in alto mare, non si comprende d'onde sieno venuti, e si crede di averli quivi trovati. Succede pur qualche volta che una violenta tempesta sbalza assai lontano dalla costa gli uccelli, che si rifugiano poscia sopra i navigli, e lo stesso Capitano Cook attesta che in una gagliarda tempesta da lui avuta una volta fra l'Inghilterra e la Norvegia, finchè quella durò, videfi una torma di molte centinaia d'uccelli coprire tutti gli attrezzi del suo bastimento; ed egli notò pur anche che diversi falchi andavano intanto divorando i piccioli volatili, coi quali in quell'occasione stavano uniti quei rapaci uccelli.

Mentre proseguivano il loro viaggio, e trovavansi al mezzogiorno della *Nuova Guinea*, avendo quelli della *Risoluzione* parlato il dì 27. al Capitano Furneaux, seppero dal medesimo la morte d'un basso Officiale, accaduta sull'*Avventura*, mentre sull'altro vascello non eravi un solo ammalato, quantunque avessero avuto tutti dei forti timori a cagione della pioggia, che nei climi caldi suol produrre non poche malattie. Ma per conservare in salute la gente sua, prese Cook tutte le necessarie cautele, facendo asciugare e rinnovar l'aria nel vascello, accendendo del fuoco fra i ponti, sfumandone le parti interne, ed obbligando gli equipaggi ad esporre all'aria i loro letti, ed a lavare, ed asciugare i
loro

loro abiti ogni volta che se ne poteva aver occasione. Quando si trascurano in fatti queste precauzioni, ogni naviglio tramanda del fettore, l'aria suol corrompersi, e si provano sovente delle infermità, specialmente nei tempi umidi e caldi. In questo stesso giorno cominciaronsi a vedere alcuni di quegli uccelli, che si dice non volino mai lontano da terra, quali sono le *fregate*, gli uccelli detti del *Tropico*, i *gabbiani*, i *mugnay* ec., sebbene le terre cognite non potessero essere allora più vicine di 140. miglia.

Si scoprirono nel dì primo di Settembre con un tempo finalmente chiaro e sereno molti di quei delfini chiamati *Coryphæna hyppurus*, e videsi ancora affai vicino un gran pesce, simile in tutto a quello chiamato dagli Olandesi *Zee-duyvel*, o sia *Diavolo marino*. Alla sua forma esteriore compariva della specie delle razze, ma sembrava essere anche diverso da questa, e formare un genere nuovo, tanto è vero che nei mari stessi più frequentati potrebbesi fare tuttora un gran numero di scoperte nel vastissimo regno della Storia Naturale. Comparve due giorni dopo una gran quantità di pesci volanti: si prese un *bonito* (*Scomber pelamys*), la di cui carne era secca, e meno gustosa di quel che comunemente si dice; e due altri giorni dopo fu preso uno di quei delfini sopra mentovati, che non era molto buono a

mangiarsi; ma la vivacità sorprendente dei colori del medesimo pesce, che cangia continuamente nel suo colorito allorchè muore, presentò uno spettacolo dei più mirabili, che possano osservarsi da ogni viaggiatore in una navigazione sotto al Tropico. Ebbesi quindi occasione di esaminare quel pesciolino, che chiamasi *ortica marina*, chiamato da Linneo *Medusa pelagica*, e un altro animale appellato *Doris levis*; e poscia fu passata la linea con tutte le solite formalità.

Il vento fresco allora, che sempre più voltavasi a Levante, portò in otto giorni i vascelli al grado 9. 30. di latitudine *Sud*, e al 18. di longitudine *Ovest*, facendo sempre bel tempo, e vedendosi ogni giorno qualche uccello di quelli, che si riguardano come segni della prossimità della terra; onde si suppose venire i medesimi dall' isola di *San Matteo*, o dell' *Ascensione*, alle quali erano i nostri già passati vicini. Nel dì 27. scoprirono gl' Inglese una vela, che andava dietro a loro a Ponente, e videro quindi essere questo un bastimento da corseggiare (*Senaut*), che portava bandiera Portoghese, o sia l' insegna di S. Giorgio; ma siccome era troppo lontano, non volle Cook perder tempo per potergli parlare. Scorfi intanto 25. gradi al *Sud*, continuando a fare osservazioni di pesci e di uccelli, sentirono i naviganti che i corpi loro, già ren-

renduti deboli dal clima della zona torrida, cominciavano a risentirne qualche cattivo effetto, e quantunque la differenza del termometro non fosse maggiore di 10. gradi dal punto, in cui stava sotto la linea, il giovine Naturalista specialmente fu uno dei primi a prendere un gran catarro, e quindi ad aver male di denti col gonfiore delle guance e delle gengive.

Proseguivasi il viaggio con venti variabili fino al giorno 16. Ottobre, allorchè destatisi alcuni gridi improvvisi sulla *Risoluzione*, ciascuno si accorse che questi provenivano dal credere che una persona dell'equipaggio fosse caduta nel mare, caso non difficile a succedere, ed accaduto già nel giorno 19. del precedente mese di Agosto in persona di un povero giovine del legnajuolo del vascello, che si annegò senza che gli si potesse dare il minimo ajuto. Fu allora immediatamente ordinato di *virare*, e nulla potendosi scorgere, fattasi poi la rassegna, per buona sorte si vide che non mancava alcuno, e seppefi quindi dal Capitano dell'*Avventura*, che l'inganno era nato dal passaggio di un leone marino presso al primo naviglio, il che aveva dato motivo all'equivoco. Si osservarono di fatti in quei giorni alcuni altri di questi animali, ed anche una balena assai grossa, come pure un altro pesce della specie dei *ghiottoni*, di colore biancastro, con due ale

fulla schiena, di una ventina di piedi di lunghezza, trovandosi allora i nostri bastimenti nel parallelo dell' isole di *Triflan* e di *Cunha*, circa cinque gradi distanti dalle isole stesse.

Da più di due mesi indietro navigavano i nostri senza vedere nessuna terra, onde cominciava già il viaggio a parere nojoso anche alle persone più avvezze alla vita uniforme e solitaria de' vascelli. Ma finalmente li 29. Ottobre scoprii la terra del Capo di *Buona Speranza*, e la montagna della *Tavola* sopra la città rimanere doveva all' *E. S. E.* una quarantina di miglia lontano, qual distanza per altro non è tale, che attesa l' altezza della medesima montagna non avesse questa potuto chiaramente vedersi, se non fosse stato il cielo sommarmente nebbioso. Pretesero i nostri di entrar nella baja prima di notte; ma vedendo essere impossibile di venirne a capo, dimisero le vele, e si misero a bordeggiare per tutta la notte, finchè fra le otto o nove ore rimase tutto il mare illuminato a segno che sembrava una massa di fuoco. Per tutta l' estensione dell' orizzonte pareva infiammato l' Oceano; la sommità delle onde veniva illuminata da uno splendore simile a quello del fosforo, e una linea lucida sembrava che si slanciasse sù i lati del vascello nel punto, in cui questi toccavano il mare.

Lasciando

Lasciando noi ai Filosofi l'indagare la cagione di sì sorprendente fenomeno, che molte volte vedesi in quei mari, proseguiremo la narrazione, dicendo che il giorno nascente fece vedere ai nostri un bel cielo, onde dirigendosi tosto alla baja, diedero quindi fondo coi due bastimenti un miglio lontano dallo sbarco presso la fortezza del Capo. Appena però gettate le ancore, fu ricevuta la visita del Capitano del porto, il quale portossi, secondo il solito, colla sua gente, e con un Chirurgo ad esaminare i vascelli; e la salute delle persone, e ad osservare specialmente se mai vi fosse stato qualcuno infetto di vajuolo, poichè questo male suol temersi sommamente al Capo di *Buona Speranza*.

Essendosi portati nel dì seguente i Naturalisti a fare le loro ricerche bottaniche nei contorni vicini, una delle gite fu quella, ch'essi fecero sulla montagna chiamata quì della *Tavola*. Rapidissima n'è la via, e molto difficile, a cagione specialmente dei sassi, che van rotolando sotto al piè del viandante; ma verso la metà della strada entrarono gli osservatori in una vasta sorprendente crepatura, i di cui laterali sono perpendicolarmente fiancheggiati di rupi dritte e giacenti. Da quelle fenditure scorrono alcuni piccioli ruscelli, o cascano a gocce dai precipizj, mantenendo in vigore le piante e gli arbusti, che nella parte più bassa in
abbon-

abbondanza si trovano . Alcuni altri vegetabili ancora , i quali crescono sopra un più asciutto terreno , e sembrano averne concentrato tutto il sugo , spandono un odore aromatico , la di cui fragranza veniva allora da un fresco venticello trasportata . Dopo un viaggio finalmente di tre ore , giunsero i nostri alla cima del monte , e videro esser essa quasi a livello , sterilissima , senza terreno , con molte cavità piene d'acqua piovana , e con altre contenenti eziandio qualche poco di terra vegetabile , d'onde avevano la sussistenza alcune piante odorifere . Per quei contorni veggonsi alle volte delle *antilope* , o *gazzelle* , dei *babbuini* , che urlano , degli avvoltoj solitarj , e dei rospi ; ma la vista è sommamente spaziosa , e pittoresca all' estremo , poichè la baja compariva appena uno stagno , i vascelli sembravano barchette , e le stesse vicine montagne parevano assai poco notabili . Un gruppo finalmente di massi infranti di scoglio cingeva l'altra baja , detta del *bosco* , e prolungandosi a mezzogiorno , formava un lato della baja della *Tavola* ., andando quindi a terminare al famoso *Capo delle Tempeste* , chiamato dal Re di Portogallo Emanuele , il *Capo di Buona Speranza* . Dopo essersi dunque trattenuti due ore sulla cima del monte , furono i viandanti obbligati di scendere , attesa l'aria fredda e penetrante di quell'altezza , molto ben compensati però di quest'

quest' incomodi dalla bellezza della scena osservata .

Tre o quattro giorni dopo l' arrivo della *Risoluzione* , e dell' *Avventura* , giunsero al *Capo* due vascelli Olandesi della Compagnia, provenienti da Middelburg , uno dei quali in un viaggio di quattro o cinque mesi aveva perduto 150. persone , attaccate dallo scorbuto , e da altri mali putridi , e l' altro 40. , mandando in oltre , appena giunti , una quantità di gente all' ospedale in uno stato sommamente infelice . I nostri equipaggi all' opposto godevano di un' ottima salute , e però stabilito aveva Cook di non far quivi un lungo soggiorno , quantunque avesse poi dovuto consumar qualche tempo per le necessarie provvisioni , e riparazioni a' suoi vascelli . Fuvvi ben anche qualche cambiamento fra gli Officiali dell' *Avventura* , poichè M. Shank , primo Tenente , essendo stato sempre ammalato per tutta la gita , senza che avesse potuto ritrarre vantaggio dall' aria di terra , domandò al Comandante il permesso di tornarsene in Europa , ed accordatogli il congedo , fu nominato in suo luogo M. Kemp , e in vece di questo , M. Burney , ch' era uno dei volontarj imbarcatisi . In quel medesimo tempo M. Forster aveva trovato al *Capo* M. Spearman Svedese , discepolo di Linneo ; e credendo che questo dotto soggetto potesse essere utile nel corso del viaggio , fece istanza al Capitano Cook di prenderlo

a bordo; ed avendola ottenuta, ebbesi il piacere di vederlo imbarcare per ajutare M. Forster, il quale, oltre la spesa occorrente, si assunse l'incarico di pagare al nuovo Naturalista una buona somma annuale. Lo stesso Svedese fu ben contento di tale incontro, e durante tutto il viaggio diede effettivamente tali prove della sua abilità nelle scienze naturali, che si fece distinguere come profondamente versato anche nella Medicina.

Prima di partire dal *Capo*, non farà male accennare qualche cosa relativa alla storia naturale di questo paese, che può dar luogo anche oggi a nuove scoperte in ogni genere. Incredibile si è quivi la varietà delle piante, e nel picciol tratto del soggiorno dei nostri, ne furono osservate da M. Forster molte specie affatto nuove, le quali crescevano attorno alla stessa città, e nei luoghi medesimi, nei quali meno si pensava doverne trovare. Basti solo il dire che sebbene abbiano i Botanici ricavato già da questi luoghi le amplissime loro raccolte, con tutto ciò il Dottore Spearman, e l'erudito Dottore Thunberg vi hanno raccolto più di mille piante affatto incognite prima di loro.

Non meno ricco del vegetabile si è quivi il regno animale. Durante la loro dimora al *Capo* riportavano i nostri Naturalisti ogni giorno collezioni immense di nuovi insetti, di rettili, di uccelli, e di altri animali, e furono molto sorpresi di trovare tutto questo
nei

nei campi vicini a una città, d'onde si sono riempiti, per così dire, di cose nuove i gabinetti, e i musei di quasi tutta l'Europa. Questa estrema parte dell'Africa è parimente abitativissima dai maggiori quadrupedi, quali sono l'elefante, il rinoceronte, e la *giraffa*, o sia *camelopardo*. I due primi animali trovavansi altre volte 50. miglia lontano dal *Capo*; ma sonosi poi talmente perseguitati, che non trovansi in oggi se non in distanza di molte giornate di cammino. L'*ippopotamo* che chiamasi *vacca marina*, il quale veniva una volta fino alla *haja di Saldanha*, s'incontra adesso di rado, e se ne uccide qualcuno assai lontano dal *Capo*. I coloni ne mangiano la carne, creduta da loro buonissima; e veramente, sebbene il sapore di questo anfìbio rassomigli a quello di un bue assai duro, il grasso per altro ha quasi il gusto del midollo di bue. Di questo animale, che si pasce di vegetabili, e che dicesi non poter camminare nell'acqua, se non per lo spazio di una trentina di canne, ne abbiamo un'esattissima descrizione nella Storia Naturale del celebre Buffon. Negli stabilimenti poi più lontani del *Capo* trovasi il bufalo salvatico, animale, che dicesi aver una forza, e una ferocezza incredibile. Le corna del medesimo rassomigliano a quelle del bue salvatico d'America, detto *bisone*, di cui pure abbiamo la figura e la storia nella mentovata Opera di M. di Buffon. Questa bestia feroce assale
spesso

spesso le perione, che trovansi per viaggio nell' interno del paese, e uccide, o schiaccia coi piedi una gran parte del bestiami che incontra. Per conoscere quanta sia la forza di questo terribile animale, basta sapere che un bufalotto di tre anni in circa fu attaccato ad un carro insieme con altri sei bovi ordinarij; ma ostinatosi a non muoversi affatto, non fu possibile agli altri sei buovi di farlo cambiare di luogo.

Avvi pure un' altra specie di bue salvatico, chiamato dai Naturali *gnoo*, che ha le corna sottili, una criniera, e dei peli sul naso, rassomigliando per la picciolezza delle sue membra piuttosto ad un cavallo, o ad un' *antilope*, che agli animali della sua specie. Alcune delle bestie feroci infestano quegli stessi contorni, nè possono mai gli abitanti venire a capo d' interamente estirparle, mentre vi sono i leoni, i leopardi, le tigri, le *Jenelitate*, e macchiate, i *giacchalli*, e molte altre fiere, che mangiano le gazzelle, le lepri, i *gerbuassi*, e molti altri più piccioli quadrupedi, dei quali cotanto abbonda questo paese. Dovremmo ora dire qualche cosa degli uccelli, il numero dei quali è grandissimo, ma per non diffondersi di vantaggio in queste materie, lascieremo il Capo di *Buona Speranza*, e seguiremo i nostri viaggiatori per altri mari, e in mezzo ad altre vicende.

CAPITOLO II.

*Partenza dal Capo, e ricerche accuratissime
del preteso Continente Australe.*

DOpo aver terminato tutt' i loro affari, tornarono i naviganti in mare il dì 22. di Novembre, e dirigendosi la notte stessa a Ponente, per allontanarsi da terra, videro il mare per qualche tempo illuminato nel modo medesimo, come era stato la notte precedente all' arrivo loro nella baja della *Tavola*. Ma giunti quindi in alto mare, disposero la gita in maniera da poter incontrare il *Capo della Circoncisione*; ed accorgendosi poscia il Capitano di esser vicino ad un clima freddo, fece dare dei braconi a chiunque ne aveva bisogno, e tutto il resto dell' abito, che a tal effetto erasi per ordine dell' Ammiragliato fatto imbarcare. Siccome poi stava per entrarli in un mare non valicato per anche da alcuno dei precedenti navigatori, ed ignoravasi per conseguenza ove mai avessero potuto i nostri trovare dei rinfreschi, diede il Capitano i più rigorosi ordini per non consumare senza necessità l' acqua dolce; e posta una sentinella alle botti, videasi che Cook medesimo lavava coll' acqua salata per essere ubbidito anche colla forza maggiore dell' esempio.

Spirò

Spirò costantemente allora il vento di Levante per due giorni, ma cangiatosi in appresso, produsse li 29. una tempesta, la quale con alcuni piccioli intervalli durò fino al giorno 10. di Dicembre, trovandosi allora il vascello al grado 48. 41. di latitudine *Sud*, e al grado 18. 24. di longitudine *Est*. Il mare grossissimo veniva a frangersi colla massima violenza sul bastimento, e quelli, che non erano molto avvezzi a simil sorta di guai, non sapevano cosa fare in una simile situazione. Il moto incredibile del naviglio stritolava i vasi, i vetri, i piatti, le bottiglie, e quanto vi era di mobile sul bastimento medesimo; umidi continuamente miravansi i ponti e i solari di ogni camera; e il sibilo della burrasca, e il muggire dell'onde impedivano ogni operazione a tutt' i naviganti. Ma a questi stessi mali non molto grandi in se stessi poco mancò che non ne succedesse un altro peggiore, e quasi inevitabile. Svegliandosi una notte improvvisamente un volontario, che dormiva dalla parte d'avanti del vascello, sente l'acqua correre nel suo posto, e percuotere l'interior tavolato. Salta dunque subito fuori del suo letto, e trovandosi fino a mezza gamba nell'acqua, chiama l'Ufficiale di guardia, ed ecco in un istante tutto l'equipaggio desto. Si ricorre alle trombe; gli Ufficiali animano i marinari al lavoro, ma l'acqua continua, e non può

può per verun conto diminuirsi la quantità. Rimane ciascuno sorpreso e colto da orrore, che viene anche accresciuto dall'oscurità della notte; con tutto ciò si tenta di riparare in qualche modo a sì grave pericolo. Un marinaio finalmente scoprì che l'acqua entrava da un portello del magazzino del *nostromo* dell'equipaggio, ch'era stato sfondato dalla violenza dell'onde; ed essendovisi tosto dato riparo, si videro i naviganti liberi dall'imminente cimento, rimanendo per altro tutti bagnati gli abiti, i mobili, e gli effetti dell'intero equipaggio. Se il volontario si fosse svegliato un poco più tardi, sarebbe stato difficilissimo, per non dire impossibile, di vuotare il vascello, e rendendosi in tal guisa inutile lo spirito e il coraggio degli Officiali insieme e dei marinari, sarebbero stati tutti inghiottiti fra l'onde nel bel mezzo d'una notte oscurissima, che poteva essere l'ultima del loro vivere.

Or questo vento accompagnato da pioggia e da grandine spirava con tal impeto, che furono i nostri trasportati assai lontano dalla parte di Levante, e perdettero la speranza di giungere al desiato *Capo della Circoncisione*. Ma la più sensibile di tutte le sventure si fu la perdita della maggior parte degli animali domestici imbarcati al *Capo*, aggiungendovi ancora che il passaggio subitaneo da un tempo dolce e caldissimo ad

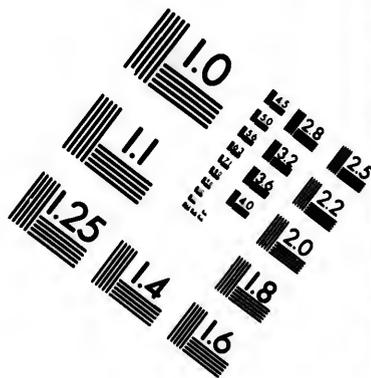
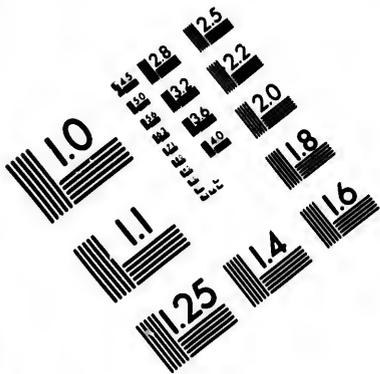
un clima umido e freddo all' estremo, fece risentire a ciascuno gli effetti funesti di una variazione così repentina. Era già sceso il mercurio nel termometro al grado 38., mentre al *Capo* stava comunemente a 67., e qualche volta più alto; onde il Capitano stimò opportuno di aggiungere una dose maggiore alla solita porzione dei liquori forti, facendone dare ai marinari anche un bicchiere di quando in quando, e avvertendo il Capitano Furneaux di regolarfi nella stessa maniera. Per buona sorte, quella notte fu chiara e serena, e fu la prima di tal natura dalla partenza dei nostri dal *Capo di Buona Speranza*; per lo che levandosi il sole nel dì seguente, diede una speranza così lusinghiera, che si pensò di profittare interamente di un vento fresco di tramontana. Ma ben presto svanirono le mal fondate speranze, poichè prima delle ore otto videsi il cielo coperto di un denso nebbione con pioggia, e crescendo a dismisura l' impeto del vento, furono i nostri obbligati ad abbassare quasi tutte le vele. Il barometro stesso, basso all' estremo, presagiva un' altra tempesta, la quale in fatti sopraggiunse, onde fu d' uopo prendere tutte le precauzioni possibili ad effetto di risentirne minore la forza, e il pericolo. Una gran quantità d' uccelli, parte venuti coi bastimenti dal *Capo*, e parte trovati a quelle alture, andavano attorniando i vascelli, e
comin-

cominciarono quindi a trovarsi alcuni *germani magellanic*, e varj fasci d'erbacce marine, di quella specie, chiamata *canna d'India marina*, (*Fucus buccinalis* presso Linneo), poichè è un pregiudizio il credere che l'erbacce, e particolarmente la *saffragia*, o *finocchio marino* di questa specie, come pure gli uccelli suddetti non s'incontrino mai in una gran distanza dalle coste.

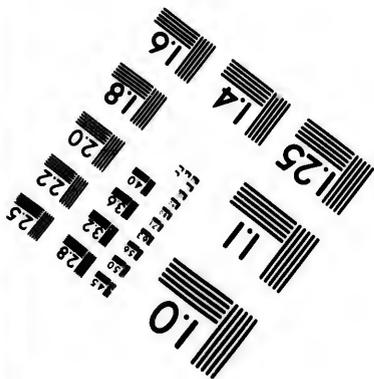
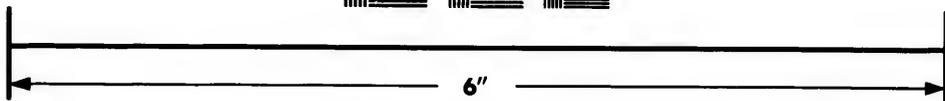
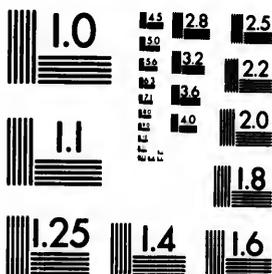
Essendo poscia il vento un poco diminuito, e rivoltisi i naviganti nel dì seguente verso mezzogiorno, avendo nella notte medesima una fortissima gelata, e una quantità di neve; la mattina finalmente del giorno 10. di Dicembre scoprirono a Ponente la prima isola di diaccio in quelle alture, e due altre in appresso ne videro nel giorno medesimo. Queste portentose moli non ondeggiavano, a quel che apparisce, se non con una impercettibile lentezza, poichè rimanendo sott'acqua la parte maggiore di un tal corpo, poco effetto può avere contro al medesimo la forza dell'onde e dei venti. Le correnti forse sono i principali agenti di tal moto, sebbene vi sia gran motivo da dubitare se l'azione di quelle sia tanto considerabile da poter trasportare simili masse per lo spazio di due sole miglia nell'intervallo di 24. ore.

Conobbero i viaggiatori sull'ora di mezzogiorno di trovarsi a 2. gradi di longitudine *Est* dal Capo di *Buona Speranza*, ma





**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

1.5 1.8
2.0 2.2
2.5 2.8
3.2 3.6
4.0 4.5

10

poco dopo coprendosi il cielo di folta nebbia, fece Cook un segnale all' *Avventura* di venirgli appresso; e appena ciò fatto, la nebbia accompagnata da neve, e da pioggia diacciata si accrebbe talmente, che non videsi un' isola di diaccio, verso la quale era direttamente il bastimento, se non quando questo giunse un miglio in circa distante da quella. Giudicò allora Cook che la medesima potesse avere una cinquantina di piedi di altezza, e un mezzo miglio di circonferenza. E tale fu l'illusione, che il Capitano dell' *Avventura* prese questa mole per una vera terra, e cercava perfino d'accostarvisi, se non fosse stato richiamato da un segnale opportunamente fatto allora dal Comandante. La mattina del dì 11. essendosi fatta vela al *Sud* con un vento fresco di Ponente, accompagnato dalla solita pioggia, e dalla neve liquefatta, sull' ora di mezzogiorno trovandosi i vascelli al grado 51. 50. di latitudine *Sud*, e al grado 21. 3. di longitudine *Est*, si cominciò a vedere qualche uccello bianco della grossezza presso a poco dei piccioni, quali uccelli avevano il becco, e i piedi nericci. Sebbene però non si fossero mai veduti simili volatili incogniti allo stesso Cook, sembra che sieno nativi ed abitatori di quei climi gelati, e di quelle isole di diaccio, due delle quali furono allora di nuovo vedute in poca distanza l' una dall' altra. In quel tempo osservossi

trovossi che il termometro, il quale stava sul ponte due ore dopo mezzogiorno al grado 36., ascese un' ora dopo a 41. a cagione d' un chiarore di sole, che durò per tutta quella mezza giornata. Quando però trovaronsi di nuovo i vascelli in faccia al diaccio, d' onde spirava direttamente il vento, calò il mercurio al grado 27. $1/2.$; e quindi passati i geli, tornò a salire a 41. Or questa differenza sì notabile di gradi risentivasi fortemente su' corpi umani, e ciascheduno pur ne concluse che quelle grandissime moli di gelo contribuiscono assaiissimo a raffreddare per quei mari la temperie generale dell' aria.

Sei di queste isole si trapassarono nel dì seguente, alcune delle quali avevano presso a due miglia di circuito, e 60. piedi di altezza; tale si era nulladimeno la forza e l' elevazione dei flutti, che frangendosi, il mare giungeva a coprire la sommità delle medesime. Questo spettacolo riuscì grato per un momento agli occhi dei riguardanti; ma insensibilmente trovossi il dì loro spirito preso da spavento e da orrore, pensando ai pericoli, cui rimaneva soggetta la loro vita; poichè se un bastimento fosse trasportato dall' impeto dei flutti contro alcuna di quelle isole, sarebbe ridotto in pezzi in un istante, allorchè specialmente sono sì alti i forti colpi di mare. Oltre gli uccelli, che apparivano e sparivano alternativamente dalla vista dei nostri, si osservarono tra quei geli

molte balene, le quali servivano in qualche modo a variare l'orrida scena uniforme di quei mari, dove tutto è solitudine, spavento, terrore, e dove perfino da tutti gli attrezzi del vascello vedevansi pendere dei grandi durissimi diacciuoli. Dopo essersi dunque rivolti di nuovo al *Sud*, e dopo aver oltrepassate non meno di 18. isole di gelo, il giorno 13. verso l'ora di mezzogiorno trovavansi i nostri al grado 54. di latitudine *Sud*, ch'era il parallelo del Capo della *Circoncisione*, scoperto nel 1739. da Bouvet, e al grado 10. di longitudine *Est*. Corse allora il Capitano alle ore otto della sera, con un tempo sempre denso e nebbioso, e colla solita pioggia, nè altro potè vedere, se non 20. isole di diaccio di diversa estensione, circonferenza, ed altezza.

Aspettandosi da tutti di vedere la terra, destavasi dalla più lieve circostanza la comune attenzione per la speranza, che aveva ogn'individuo di poter essere il primo a scoprire la costa. La forma ingannatrice di questi nebbioni, e delle isole di gelo, mezze nascoste tra la neve cadente, avevano già dato luogo a molti equivoci, e dall'*Avventura* specialmente erano stati fatti varie volte dei segnali per indicare una terra vicina. Ma essendosi allora riscaldata l'immaginazione di uno dei nostri Tenenti dalla scoperta di Bouvet, videsi costui salire più volte sulla gabbia, finchè si mise ad avvertire

tire il Capitano , esclamando ch' egli vedeva distintamente la terra . A tal nuova affrettossi ciascuno a montare sulle parti più alte del vascello ; ma tutto ciò che potè scorgersi avanti ai navigli , si fu una pianura immensa di geli , rotta nei lati in molti piccioli pezzi . Dalla parte di dietro mostravasi per tutta l' estensione dell' occhio un gran numero d' isole d' ogni forma e d' ogni grandezza , alcune delle quali più lontane delle altre , notabilmente elevate , per mezzo de' vapori nebbiosi , che ingombravano tutto quanto l' orizzonte , rassomigliavano effettivamente a tante montagne . E l' illusione fu tale , che diversi Officiali persistettero a credere di aver veduto la terra da quella parte , finchè poi circa due anni e mezzo dopo , vale a dire nel mese di Febbrajo del 1775 . , tornando il Capitano Cook per quei mari medesimi , anzi appunto nello stesso luogo preciso , nel passare dal Capo d' *Horn* a quello di *Buona Speranza* , non vi si trovò più per verun conto nè terra , nè isole , nè banchi di gelo .

Rivoltofi il Capitano al *Nord* fino a mezza notte , e poscia al *Sud* , alle ore sei della mattina del dì 14. trovossi arrestato da un' immensa pianura di diaccio , di cui non arrivavasi a vedere l' estremità nè a Levante , nè a Ponente , nè a Mezzogiorno . Portossi egli lungo l' estremità di quei geli , seguendo la direzione della parte settentrionale

nale dei medesimi, dove vide varj dei soliti uccelli, molte balene, e altri cetacei, due dei quali specialmente più piccioli delle balene ordinarie di color biancastro, simile in certo modo al colore di carne. Nel seguente giorno cadendo molta neve, e trovandosi sempre nuovi geli, si mise in mare un battello per misurare la corrente, che andava al S. E., e si rinvenne che scorreva quasi tre quarti di miglio per ora. Videfi ancora nel tempo stesso che un termometro, il quale all'aria aperta stava al grado 32., posto alla superficie del mare calò al grado 30., ed immerso poscia alla profondità di 100. braccia per lo spazio di quindici o venti minuti, ascese al grado 34., vale a dire a due gradi sopra il punto della congelazione, trovandosi allora i vascelli al grado 55., e 8. minuti di latitudine.

Il Naturalista Renoldo Forster, e l'Astronomo Walles erano intanto montati sopra un battello ad oggetto di ripetere qualche sperimento sulla temperie del mare, esaminata ad una certa profondità; ma la nebbia diventò ben presto sì folta, ch'essi perdettero affatto di vista l'uno e l'altro naviglio. Spaventevole estremamente divenne allora la loro situazione in un picciolo legno con quattro remi, ondeggiante sopra un immenso incognito mare, lontani da qualunque costa, attornati da montagne di diaccio, e da banchi

banchi di gelo, e privi affatto d'ogni genere di provvisione. In tali orride circostanze vogarono un pezzo volgendosi or dall'una or dall'altra parte, senza saperne scegliere alcuna, e facendo frattanto ogni sforzo possibile per poter essere almeno intesi alle grida dai loro compagni; ma tutto spirava silenzio, desolazione, solitudine, e per colmo di sventura non giungevano eglino stessi a scorgere nemmeno l'intera lunghezza del picciolo lor bastimento. La combinazione delle cose portò che in quel tempo il mare fosse in calma, e profittando i medesimi di questa circostanza, a cui furono debitori della loro salvezza, presero il partito di star fermi, sperando che se non avessero cambiato la loro situazione, farebbero forse arrivati a veder di nuovo i vascelli. Il suono finalmente d'una campana giunse alle loro orecchie assai di lontano, ond'essi mettendosi a vogare da quella parte, non desistendo intanto da urlare più che potevano, furono finalmente intesi dall'*Avventura*, sulla quale salirono, troppo contenti di avere sfuggito l'imminente pericolo di perire lentamente di freddo e di fame.

Continuavasi per quella incomoda gita a navigare tra perpetui massi di gelo, ed entrava il coraggioso Condottiero in ogni specie di baja, in ogni apertura, sperando di poter finalmente trovare qualche passaggio

gio al Mezzogiorno; ma nuovi geli, e una quantità d'isole di questa natura si offerivano sempre al suo sguardo. Uscito egli al fine per certo modo da queste pianure diacciate, tornò ad imbattersi in un altro pericolo, mentre furono portati i navigli fra certe nuove isole di gelo, dalle quali durarono grandissima fatica ad uscirne. Siccome però comunemente supponesi che questo gelo si vada formando nelle baie e nei fiumi, giudicarono i nostri di non essere molto lontani da terra, anzi stimarono rimanere la medesima al *Sud* dietro gli stessi geli, i quali soli probabilmente ne vietavano la sospirata approssimazione. E poichè avevano già costeggiato gli estremi di quest'ultimo gelo per più di 90. miglia senza trovare un passaggio a Mezzogiorno, stabilì Cook di fare un centinajo di miglia a Levante per poter quindi camminare verso il *Sud*; e non incontrando nè terra, nè altro ostacolo, giungere dalla parte di dietro di quest'immensa pianura, ad oggetto di terminare a qualunque costo le incertezze dei Fisici. Ma nuove isole di gelo comparvero anche in tale direzione, e questo spettacolo era diventato oramai così familiare, quanto l'aspetto della nebbia e del mare.

Stava intanto il termometro fra il grado 30., e il 34.; e il tempo stranamente oscuro e nevofo produceva un freddo sì penetrante, che sebbene non fosse tanto indicato

cato col calar del mercurio , era ben sensibile ai corpi umani , onde l'equipaggio tutto se ne lamentava affai vivamente . Affinchè dunque potessero meglio soffrirlo i marinari , fece il Capitano allungare con un riporto di grossissimo panno le maniche dei loro giubboni , e fece fare certi berretti ben foderati , che recarono un grand ajuto alla povera gente intrizzita dal freddo . Ma cominciavano già a comparire i sintomi dello scorbuto , e per la prima volta i Chirurghi dispensarono agli ammalati una porzione di mosto fresco d'orzo tritato , che era appunto uno dei rimedj imbarcati per tale importante oggetto .

Continuando il Comandante la sua navigazione colla costante vista delle solite isole di gelo , e di diacci ondegianti , e indirizzandosi ora ad una parte ora all'altra per trovare il preteso Capo della *Circoncisione* , consumò inutilmente in tale ricerca tutto il restante del mese di Dicembre . Il primo giorno dell'anno 1773. videsi dopo mezzodì la luna , che non era stata mai più veduta dal Capo di *Buona Speranza* in poi , dal che può anche concludersi qual sorta di tempo potessero aver avuto i naviganti . Presa dunque con ogni premura una tale occasione per fare molte osservazioni del sole e della luna , trovossi che la longitudine dedotta fu di gradi 9. 34. , 30. , ed era allora la latitudine al Sud
di

di gradi 58., 55., 30. Or siccome questa longitudine presso a poco era la stessa di quella che soleva assegnarsi al predetto Capo della Circoncisione, ed era sul tramontare del sole il cielo sì chiaro, che poteva vedersi terra anche 40. miglia lontano, non iscoprendosene da qualunque parte alcun vestigio, fu creduto allora da tutti probabilissimo, che Bovet si fosse ingannato, e che egli avesse veduto soltanto delle montagne di gelo circondate di banchi, e di pianure ondegianti della medesima specie. I nostri stessi naviganti, sebben-prevenuti contro l'illusione, erano già stati ingannati dall'apparenza di queste montagne, stimando almeno per congettura, che fossero queste in qualche parte attaccate alla terra. Ma questa tenue probabilità andava sempre più diminuendo, ed era già quasi affatto distrutta, tanto più che lo spazio fra l'estremità settentrionale del gelo costeggiato, e la gita dei nostri a Ponente, allorchè l'estremità medesima rimaneva a tramontana, non era stata mai più di 300. miglia, e in qualche luogo ancora non era arrivata a 180.

Al mezzogiorno del dì seguente si trovarono i viaggiatori al grado 59. 2. di latitudine *Sud*, presso a poco sotto al meridiano stesso, in cui stavano cinque giorni avanti, allorchè incontrarono l'ultimo banco di gelo; di modo che se fosse questo rimasto nel luogo medesimo, farebbero i naviganti restati

restati appunto nel mezzo. Ma siccome non ne videro il minimo vestigio, nè potè supporfi che una mole sì grande fosse stata in così breve tempo distrutta, giudicarono che fosse stata trasportata verso la parte settentrionale; ed ecco che non fu neppure trovata la terra sotto un tal meridiano, vale a dire tra il grado 55., e il 59. di latitudine, ove fin allora erasi supposto che si fosse dovuta trovare. Sino al dì 13. di Gennajo si continuò a navigare con diversi venti, direzioni, ed incontri di nuovi geli ondeggianti, dei quali ne fece Cook raccogliere tanti pezzi, che dai medesimi ne ricavò 15. botti di buon acqua dolce. Ebbero quindi i naviganti cinque giorni consecutivi assai belli, dei quali profittarono col procurarsi un' occasione d' invigilare alla loro salute; poichè avendo a bordo molt' acqua dolce, o acqua sciolta dal gelo, che per loro era la stessa cosa, potè l' equipaggio lavare comodamente ed asciugare la sua biancheria, e gli abiti ancora: cautela, che nei lunghi viaggi specialmente non deesi mai trascurare.

In quest' ultima direzione al *Sud* fino al dì 17. numerarono gl' Inglese non meno di 38. isole di gelo, oltre i diacci natanti in abbondanza; ma continuando una tal gita, aumentaronsi tutti questi ostacoli in tal maniera, che alle ore sei e tre quarti dopo mezzogiorno, trovandosi al grado 67. 15.

286 *Viaggi del Capitano Cook*
latitudine *Sud*, non poterono affatto andare innanzi, poichè il gelo era chiuso per tutto senza la minima apparenza di apertura o di spazio. Era quest' immensa pianura composta di diacci differenti, e vi si vedevano alte colline, pezzi ondeggianti o spezzati, ma stretti l' uno coll' altro, e vi erano pur anche di quegli spazj, che sopra i vascelli della Groenlandia sogliono chiamarsi *campi gelati*. Uno strato di quest' ultima specie era talmente esteso, che dall' alto dell' albero maestro non poteva scorgersene affatto l' estremità, conoscendosi solo l' altezza dello stesso di circa piedi 28. con tutte le altre dimensioni presso a poco a questa medesima eguali.

Fine del Tomo terzo.



V. GARRETTI DI FERRERE per S. E. il sign. Conte CORTE
Gran Cancelliere.

TORINO NELLA STAMPERIA SOFFIETTI.

INDICE DEI CAP.

- Lib. I. Capit. XX.* Navigazione attorno alla *Nuova Zelanda*, e descrizione generale sì di essa, che de' suoi prodotti. pag. 3
- Cap. XXI.* Descrizione degli abitanti della *Nuova Zelanda*. Vesti, cibi, costumi, agricoltura, armi, governo, religione, e linguaggio di quest' Isolani. 18
- Cap. XXII.* Gita dalla *Nuova Zelanda* alla *Baja di Botanica* sulla costa Orientale della *Nuova Olanda*, chiamata in oggi *Nuova Galles meridionale*. Diversi incidenti accaduti; descrizione del paese, e degli abitanti. 37
- Cap. XXIII.* Gita dalla *Baja di Botanica* alla *Baja della Trinità*. Descrizione del paese, de' suoi abitanti, e delle sue produzioni. 56
- Cap. XXIV.* Situazione pericolosa, in cui trovossi il vascello nel passare dalla *Baja della Trinità* al fiume detto l' *Endeavour*. 68
- Cap. XXV.* Racconto di quanto avvenne sul fiume *Endeavour* in tempo che stavasi accomodando il naviglio. Descrizione del paese adjacente, de' suoi abitanti, e delle sue produzioni. 79
- Cap. XXVI.* Passaggio all' estremità settentrionale della *Nuova Galles meridionale*, e partenza dalla medesima. Descrizione speciale del paese, degli abitanti, e de' prodotti. 112
- Cap. XXVII.* Passaggio dalla *Nuova Galles meridionale* alla *Nuova Guinea*, e quindi all' Isola di *Savu*, e fatti accaduti in quest' Isola. 132
- Cap. XXVIII.* Descrizione particolare dell' Isola di *Savu*, de' suoi prodotti, ed abitanti. 152
- Cap. XXIX.* Passaggio dall' Isola di *Savu* a *Batavia*, e narrazione di quanto accadde mentre stavasi accomodando il vascello. 166
- Cap. XXX.* Descrizione di *Batavia*, delle sue adjacenze, e de' suoi prodotti. 182
- Cap. XXXI.* Notizie riguardanti gli abitatori di *Batavia*, e del paese contiguo. 195
- Cap. XXXII.* Passaggio da *Batavia* al Capo di *Buona Speranza*, e descrizione dell' Isola detta del *Principe*. 209
- Cap. XXXIII.* Arrivo al Capo di *Buona Speranza*, e particolari notizie al medesimo spettanti. Descrizione degli Ottentotti, e del Capo di *Sant' Elena*. Ritorno in Inghilterra. 222

STORIA DEL SECONDO VIAGGIO DEL CAPITANO
GIACOMO COOK.

Lib. II. Capit. I. Preparativi della spedizione. Gita da
Plymouth fino al Capo di *Buona Speranza*, e def-
crizione del medesimo.

Cap. II. Partenza dal Capo, e ricerche accuratissime
del preteso Continente Australe.

237

271



A V V I S O

Si pubblicarono le *Istruzioni Elementari di Agricoltura*, ossia *Guida agli Agricoltori d'Italia*, per far fruttare le loro campagne, del signor Adamo Fabroni della prima Accademia de' Georgofili di Firenze, arricchite di utili annotazioni da Giovanni Antonio Giobert della stessa Accademia ec., alle quali si è aggiunta la coltura de' prati del signor Abate Pejla, e un'altra sopra la radice di abbondanza tradotta dal Francese, del signor Abate di Commerel, dal signor A. R. D. I.

Bertrandi *Opere Cerusiche, ed Anatomiche*, in-8., tom. 8., ed il IX. sotto al torchio.

Il Nuovo Maestro Francese, ovvero *Principj della Lingua Francese*, susseguiti da dialoghi connessi, in margine de' quali son notate le voci improprie da schivarfi, da Gianfrancesco Favre, con tavole, in-12. Torino 1792. presso i Fratelli Reycends.

Educazione Civile e Militare, in-12. Torino 1791.

Campi Orazione Accademiche in-8. 2. vol. Ferrara.

Poesie in lode del Tamburini in-8. Pavia.

vo

da
lef-
37
me
271

col-
far
Fa-
Fi-
An-
uali
ate
tra-
el ,

8. ,

della
, in
da
12.

91.
ra ,

CATALOGO

DE' LIBRI

STAMPATI, ED ACQUISTATI DALLA SOCIETÀ
DE' LIBRAJ DI TORINO.

- STORIA del Principe **EUGENIO** di Savoja in 12. vol. 5.
col. ritratto di detto Principe, e 12. Battaglie incise in
rame. ll. 7 10
- VITTORE** Architettura civile in 4. vol. 4. con 215. disegni
incisi in rame „ 24
- VAYRA** Aritmetica pratica in 8. „ 1
- BECCATINI** Storia del Regno di Carlo III. di Borbone Re Cat-
tolico delle Spagne, e dell'Indie in 12. vol. 2. col ritratto in
rame „ 2
- **Vita dell'Imperatore Giuseppe II.** in 8. vol. 4. „ 5
- DENINA** Rivoluzioni d'Italia con aggiunte, e correzioni dell'
Autore in 12. vol. 6.; li tomi 1. e 2. stampati, e gli
altri sotto il torchio „ 9
- POUGET** Istituzioni cattoliche in forma di Catechismo tradotte
dall'Abate Tarozzi Rettore del Seminario Romano in 8.
vol. 4. „ 4
- SALVADORI** Del morbo Tifico 8. „ 1 10
- BUFFIER** Geografia universale, edizione accresciuta di una
carta geografica degli Stati di S. M. Sarda in 12. sotto
il torchio „ 10
- Uffizio della Settimana santa** Tanno, e italiano colla spiega-
zione di tutte le cerimonie, che in essa si praticano. Edi-
zione adorna di 8. intagli in rame rappresentanti i principali
Misteri della Passione in 12. sotto il torchio.
- Storia dei Viaggi intrapresi per ordine di S. M. Britannica dal**
Capitano Giacomo Cook, ricavata dalle autentiche re-
lazioni del medesimo, in 8. vol. 8. „ 12
- PORRO** Panegirici, ed orazioni in 4. „ 2
- NAPPIONE** Dell'uso, e dei pregi della Lingua italiana libri
tre con un discorso intorno alla storia del Piemonte in 8.
vol. 2. „ 4
- Il Contesturiere Piemontese** in 12. „ 1 5
- Storia della Guerra presente** è uscito il tomo X. 8. a ff. 25.
cad. Tomi.
- MORANI** Discorsi in 8. vol. 4. „ 6

ETA'

vol. 5.

incise in

ll. 7 10

5. disegni

„ 24

„ 1

e Re Cat-

ritratto in

„ 2

„ 5

zioni dell'

ati, e gli

„ 9

o tradotte

nano in 8.

„ 4

„ 1 10

ta di una

12. sotto

lla spiega-

cano. Edi-

i principali

annica dal

entiche re-

„ 12

„ 2

iliana libri

monte in 8.

„ 4

„ 1 5

a fl. 25.

„ 6

